



POLITECNICO
MILANO 1863

SCUOLA DI DESIGN

Tesi di Laurea Magistrale
in Interior Design
A.A. 2015-2016

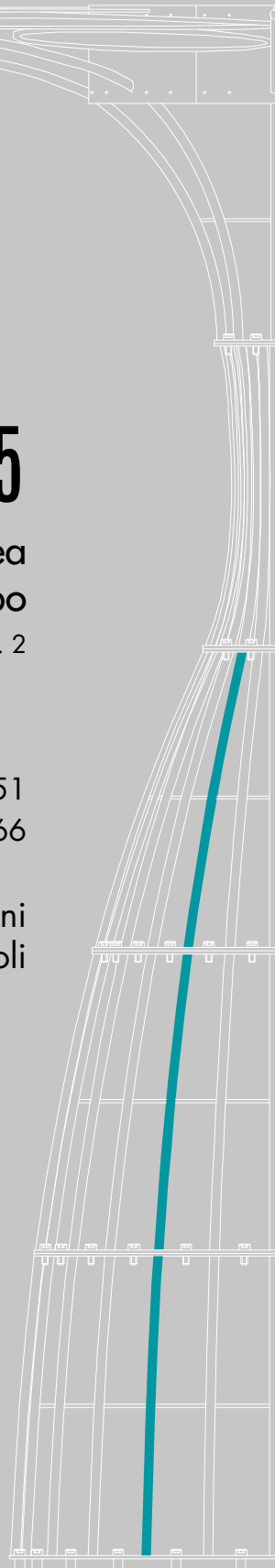
FAST-POST. SCALO EXP015

Per una rifunzionalizzazione leggera e temporanea
dell'ingresso Ovest di Milano Expo

Vol. 2

Margherita Brustia - 833651
Eleonora Chiofalo - 833566

Relatore: Giampiero Bosoni
Correlatore: Lucia Frescaroli





POLITECNICO
MILANO 1863

SCUOLA DI DESIGN

Tesi di Laurea Magistrale
in Interior Design
A.A. 2015-2016

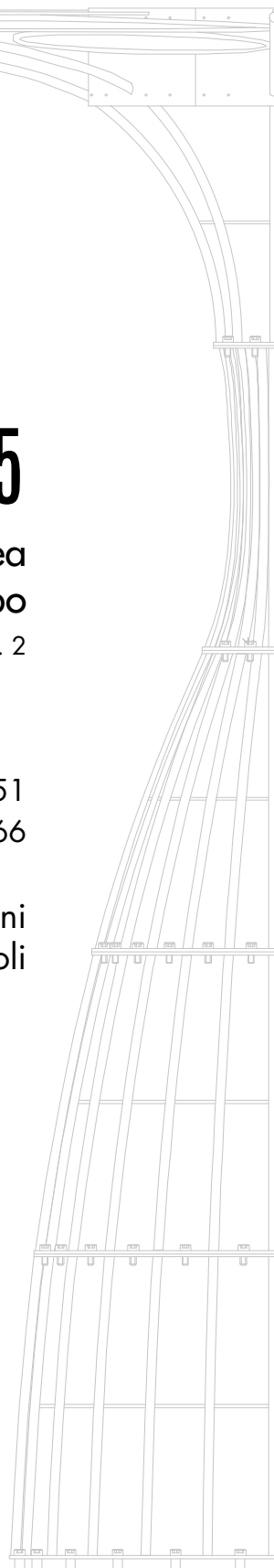
FAST-POST. SCALO EXP015

Per una rifunzionalizzazione leggera e temporanea
dell'ingresso Ovest di Milano Expo

Vol. 2

Margherita Brustia - 833651
Eleonora Chiofalo - 833566

Relatore: Giampiero Bosoni
Correlatore: Lucia Frescaroli



*<< Niente è più pericoloso di un'idea quando
si ha un'idea sola e non si vuole cambiarla >>*

Émile Auguste Chartier

Nel secondo volume, sono stati affrontati temi più vicini al nostro progetto di tesi. Si è focalizzata l'attenzione, soprattutto, sulla città di Milano e sulle sue tendenze emergenti. Questo ci ha permesso di identificare delle linee guida da poter adottare durante la fase di progettazione.

In primo luogo, abbiamo tentato di comprendere quali sono gli **elementi di attrazione** offerti dal capoluogo. Quegli stessi che stanno trasformando Milano sempre più in una meta turistica "leisure" e non solo punto di ritrovo per meeting di business. L'arte e il cibo naturalmente ricoprono i primi posti in termini di attrattività, seguiti da moda e design, di cui Milano è la capitale italiana per eccellenza. In seguito, abbiamo analizzato il ruolo rivestito dalla periferia della città, non più luogo considerato in secondo piano rispetto al centro ma zona in fermento ed evoluzione: eventi, festival, locali per l'intrattenimento serale, ristoranti di tendenza, negozi di design e altro ancora continuano ad aumentare nei luoghi più distanti dal centro cittadino. Uno sguardo mirato è stato dedicato alla **movida** milanese, un trend sempre più in crescita, e al fenomeno dello Street food, legato al consumo di "cibo di strada", che è allo stesso tempo trendy e - talvolta - chic. In particolare, abbiamo cercato di comprendere quando si è diffusa questa tendenza, perchè attira così tante persone e dove attualmente la si può trovare in città.

L'analisi è poi passata al sito di progetto: **Milano Expo 2015**. Partendo dai progetti originari, abbiamo analizzato in modo approfondito quali sono stati i benefici dell'Esposizione Universale per la città di Milano, prima, durante e dopo il suo svolgimento. E' stata fatta una ricerca sui futuri sviluppi dell'area in seguito alla chiusura. In particolare, sono stati raccolti e analizzati diversi articoli di giornale delle principali testate giornalistiche, in modo tale da poter avere una visione completa sulle decisioni dell'area.

Questi ultimi ci hanno così permesso di passare dal masterplan iniziale dell'intera area di Milano Expo 2015 a "Scalo Expo 15", un **parco urbano** situato nella zona d'ingresso, in prossimità dalla stazione ferroviaria e del passaggio ciclopedonale sopraelevato della metropolitana. Dall'analisi e il rilievo iniziale del sito, la ricerca di casi studio, lo studio di punti di forza e debolezza dello spazio, si è deciso di caratterizzare questo luogo con una propria identità, non più legato a una scala urbana ma portarlo a una dimensione umana. Principalmente, sono stati introdotti due elementi, i chioschi nella passerella sopraelevata e gli "alberi artificiali" per la piazza; tali elementi creano dei micro-ambienti che attraggono i visitatori attraverso differenti attività. Un luogo di intrattenimento che accoglie diverse funzioni, dal mercato coperto alla vendita di street food, dall'arrampicata allo skatepark, dall'area giochi per bambini alla discoteca.

SOMMARIO

INTRODUZIONE

1. UNA MILANO IN FERMENTO <i>a cura di Eleonora Chiofalo</i>	18
1.1 La movida si trasferisce in periferia?	22
1.2 Street food: cibo di qualità su ruote	30
STREEAT – Food Truck Festival	
Carroponte - Sesto San Giovanni	
Design Week Street Food Festival	
Foodami - Expo Gate	
International Street Food Village	
1.3 Arte e cultura protagoniste del tempo libero	54
Fondazione Prada	
Pirelli HangarBicocca	
MUDEC - Museo delle Culture	
The Base	
1.4 Nuovi luoghi di tendenza alle porte della città	68
2. EXPO MILANO 2015 <i>a cura di Margherita Brustia</i>	70
2.1 Agli albori del progetto	76
2.2 L'idea vincente di Boeri	82
2.3 I valori della cultura urbana	88
2.4 Uno sguardo al futuro	92

3. FAST POST. IL PROGETTO "CAMPUS EXPO" 100

a cura di Margherita Brustia

3.1 Convivenza con il cantiere 106

Diary, Printemps Ginza, Giappone, 2012
The V&A Museum, Londra, 2013
Hoarding for Liverpool Library, Liverpool, 2013
Piramide di Caio Cestio, Roma, 2012-2014
On a Fence, New York, 2013
Softwalks, New York, 2014
30 George V, Parigi, 2007
& Other Stories, New York, 2014
Shinikuku Southern Beat Project, Shinikuku, Giappone, 2005-2006
Pixel Cloud, Reykjavik, 2013
1000 Doors, Seoul, 2009
Tour Paris 13, Parigi, 2013
Schaustelle, Monaco, 2013
Egizio Aperto, Torino, 2012
Kate Spade shoppable barricade, New York, 2014
The Song Board, Londra, 2012

3.2 Una città in città 124

4. SCALO EXPO15. Un parco urbano per la città 132

a cura di Eleonora Chiofalo

4.1 Analisi e rilievo 134

4.2 Accessi e viabilità	142
4.3 Concept e obiettivi di progetto	144
4.4 Attività e palinsesto eventi	148
4.5 Passerella	156
4.6 Piazza	200
4.5 App e comunicazione	234
CONCLUSIONI	238
RINGRAZIAMENTI	241
INDICE DELLE IMMAGINI	244
BIBLIOGRAFIA	254
SITOGRAFIA	258
APPARATI	262

UNA MILANO IN FERMENTO

1.0

«Milano sta vivendo un periodo veramente straordinario, è obiettivamente la città più aperta al mondo, più internazionale, che meglio può rappresentare l'Italia [...] una città profondamente contemporanea. Chi vuole partire da una realtà storica, e vuole vedere dove va il futuro, viene a Milano. Abbiamo molti più musei, sette università, un nuovo skyline e una vivacità culturale che non si era mai vista. Un sistema di trasporti urbani con cinque linee metropolitane. Sistemi di car sharing e bike sharing»¹. E' con queste parole che l'attuale sindaco di Milano, Giuseppe Sala, promuove la sua città durante la Fiera internazionale del Turismo Jata in Giappone, lo scorso settembre 2016.

Il capoluogo lombardo non è automaticamente riconosciuto come una meta per turisti nel paesaggio italiano, ma di fatto la sta diventando: negli ultimi anni, infatti, Milano si sta trasformando sempre più in una meta turistica "leisure" e non solo punto di ritrovo per meeting di business. Il turismo diventa, quindi, risorsa per la città e l'economia milanese, oltre che vivere d'industria, oggi è oggi caratterizzata anche da alberghi, ristoranti e luoghi di accoglienza.

I fattori di attrazione: cultura, ristorazione, moda e design

Parte di questo incremento è sicuramente da attribuire al cosiddetto "effetto Expo"², ma, come commenta l'assessore al Commercio Franco D'Alfonso, l'Esposizione Universale è stata solo l'incipit di questo fenomeno, che non è destinato ad esaurirsi con il termine dell'evento: "Milano nell'anno di Expo prosegue nel suo trend turistico positivo. I dati confermano come la città sia entrata ormai a pieno titolo tra le principali mete turistiche europee". Per D'Alfonso quella del turismo milanese nel 2015 "non è una crescita drogata, non è una bolla. Milano cresce sull'accoglienza, sui servizi e sui trasporti che rendono possibile questo successo"³.

¹ Turismo, Sala a Tokyo per promuovere Milano: "Sfruttare l'onda di Expo" in *Il Giorno*, Milano, 23 settembre 2016

² Effetto Expo sul turismo: in agosto a Milano presenze aumentate del 49 per cento in *La Repubblica*, Milano, 8 settembre 2015

³ Ibidem

Nel 2016, il turismo milanese è iniziato con il segno positivo: l'aumento delle camere d'albergo occupate (tra il 60 e il 70% nei primi mesi dell'anno) conferma il superamento di Milano sulle città di Roma, Firenze e Venezia, ma anche su mete internazionali quali Parigi, Vienna, Monaco, Mosca e Pechino. "Giocano un ruolo importante le attività congressuali, con attenzione al tempo libero, alle attività culturali e sportive"⁴, ma i settori chiave di attrazione si confermano, a Milano come del resto per tutta Italia, la ristorazione, la cultura, la moda e il design.

"Un turismo sempre più da weekend" è quanto emerge da un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano su dati Res Str Global relativi a febbraio e marzo 2016⁵. In particolare sono state un milione e mezzo le presenze rilevate in città in questi primi mesi dell'anno, secondo i dati registrati dalla tassa di soggiorno: "erano 1.358mila nel 2014 e 1.468mila nell'anno di Expo"⁶. L'immagine della qualità della vita della città si è fatta strada nella percezione dei diversi Paesi, aiutata anche dai nuovi strumenti mediatici più immediati: essi hanno dato il via ad una dinamica positiva, che rende Milano meta anche di eventi nazionali ed internazionali di grande calibro e che, allo stesso tempo, rafforza l'offerta di ospitalità.

L'onda lunga di Expo

Come già accennato, Expo è stata la molla che ha fatto scattare un vero e proprio boom di turisti nel capoluogo lombardo, non solo durante lo svolgersi dell'Esposizione (settembre è stato il mese-record con +35% di arrivi in città, passati dai 673.000 del 2014 ai 910.000 del 2015⁷) ma anche nei mesi successivi: il 2016 ha confermato flussi sostenuti che mostrano una crescita del 4,1% tra il 2015 e il 2016 e del 12% per il biennio 2014-2016⁸. A visitare il capoluogo lombardo sono più gli uomini, complice evidentemente l'importante quota del turismo d'affari, ma a crescere di più in questo 2016 è stato il turismo femminile: 2 milioni e 416mila sono stati, infatti, gli uomini arrivati a Milano nel primo semestre dell'anno e registrati dalla Questura (+3% rispetto al primo semestre 2015), e 1 milione e 527mila le donne (quasi il 6% in più)⁹. Ad aumentare sono stati, soprattutto, i turisti stranieri: "Tra i paesi di provenienza sono i francesi a registrare l'andamento più dinamico, seguiti

⁴ *Turismo, Milano superstar: batte Roma e Firenze per stanze occupate* in *Corriere della Sera*, Milano, 29 marzo 2016

⁵ *Turismo: Milano meglio di Roma, Firenze e Venezia. Nei primi mesi del 2016 è boom negli hotel* in *La Repubblica*, Milano, 29 marzo 2016

⁶ *Ibidem*

⁷ *Expo, boom di turisti a Milano: a settembre sono stati 910mila in crescita del 35% sul 2014* in *La Repubblica*, Milano, 6 ottobre 2015

⁸ *Milano è sempre più «turistica» l'onda lunga di Expo. «Ma non solo»* in *Corriere della Sera*, Milano, 30 luglio 2016

⁹ *Ibidem*

dagli abitanti del Regno Unito e dai tedeschi. Molto positiva è stata anche la crescita della spesa degli statunitensi, secondo i dati del Ciset - afferma la Coldiretti - il cibo grazie ad Expo si consolida come componente determinante della vacanza *Made in Italy*. Si tratta della principale voce del budget turistico, che ha addirittura superato persino quella dell'alloggio. Un risultato reso possibile dal primato nell'enogastronomia conquistato dall'Italia e indubbiamente sostenuto dall'Esposizione Universale, che ha fatto conoscere al mondo la realtà enogastronomica nazionale¹⁰. L'effetto traino dell'Expo si è visto soprattutto in Italia ma non solo: una volta tornati a casa, gli stranieri hanno continuato a consumare prodotti tricolori; primo tra tutti il vino, seguito poi dall'ortofrutta fresca, dalla pasta, i formaggi, i pomodori e dal famoso olio extravergine di oliva.

Turisti non solo ad Expo e per Expo: ad agosto anche l'offerta culturale cittadina ha visto una crescita enorme. I maggiori afflussi sono stati per il Castello Sforzesco (+90% rispetto allo scorso anno, 52.000 presenze), i musei civici (120.000 presenze, +50%), il museo del Novecento (+43%, 20.000 presenze), mentre il complesso del Duomo ha toccato quota 390.000 visitatori¹¹. Incrementano anche i numeri di altri eventi, già consolidati a Milano. Primo fra tutti il Salone del Mobile e il Fuorisalone, la Settimana della Moda e la Vogue Fashion Night Out; sono state tante (e continuano ad esserlo) le iniziative del Post-Expo sia nel sito dell'Esposizione che in città: *Exploring Bandiere Arancioni* nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco, *Cyclopride* in Piazza del Cannone, *Green City Milano* al Parco Sempione, il *Festival Internazionale di Poesia* al Museo delle Culture, il progetto di *rESTATE a Milano* e di *Experience* a Rho Fiera sono solo alcuni degli eventi che continuano ad animare la città di Milano e a richiamare numerosi turisti italiani ed internazionali.

Per consolidare il trend è necessario che "gli stessi milanesi, come sta iniziando a succedere, si rendano conto che la loro città è ormai una meta turistica, e comincino a raccontarla come tale facendosene i primi promotori"¹², come afferma l'assessore al Turismo del Comune, Roberta Guaineri.

¹⁰ *Expo, un anno dopo brindano turismo e cibo Made in Italy* in *La Repubblica*, Milano, 30 aprile 2016

¹¹ *Effetto Expo sul turismo: in agosto a Milano presenze aumentate del 49 per cento* in *La Repubblica*, Milano, 8 settembre 2015

¹² *Milano è sempre più «turistica» l'onda lunga di Expo. «Ma non solo»* in *Corriere della Sera*, Milano, 30 luglio 2016

1.1

La movida si trasferisce in periferia?

Aperitivi, bar, pub, ristoranti, locali notturni, discoteche. I luoghi della movida spopolano nel nostro Paese e, soprattutto nelle grandi città, sono elemento imprescindibile per attirare residenti e turisti. Nella classifica delle regioni più "vivaci" d'Italia, la Lombardia è al primo posto, seguita da Lazio e Campania. "Sono 120.000 le imprese in Lombardia legate al settore della movida, tra shopping, ristorazione, alberghi, tempo libero, sport, musica, eventi. Una su otto in Italia è in leggera crescita (+0,6%). Sono oltre 41.000 a Milano, oltre 17.000 a Brescia, 13.000 a Bergamo, circa 9.000 a Varese, 8.000 a Monza, oltre 6.000 a Pavia e Como"¹. Considerando singolarmente le attività dedicate all'intrattenimento giovanile, accanto alla Lombardia, che si conferma ancora prima in Italia per il numero di discoteche, ben 414, troviamo l'Emilia Romagna, popolare tra i giovani per la sua Riviera, patria dei locali per il divertimento, circa 276.

Analizzando meglio la situazione del capoluogo lombardo: secondo un'indagine realizzata in base all'elaborazione della Camera di Commercio di Milano, sui dati del registro delle imprese al primo trimestre 2016 e 2015, nella sola Lombardia sono moltissime le imprese legate al settore della movida e Milano ne è la capitale, dove 800 sono nate solamente nell'ultimo anno. Il ritorno della "Milano da bere" si vede anche nel numero degli addetti del settore: la città della Madonnina è prima per addetti con 241.000 su 474.000 in Lombardia e 2,6 milioni in Italia, davanti a Roma e Napoli².

In particolare, "un'impresa su quattro a Milano si concentra nel centro storico, come si vede dalla mappa (Fig. 1.1), che risulta punto di aggregazione per circa 40.000 su 160.000 attività totali. Di queste, 9.300 sono locali del divertimento notturno (di

¹ www.confcommerciomilano.it/it/news/news/120-mila-imprese-nel-settore-della-movida-in-Lombardia/ (15/10/2016)

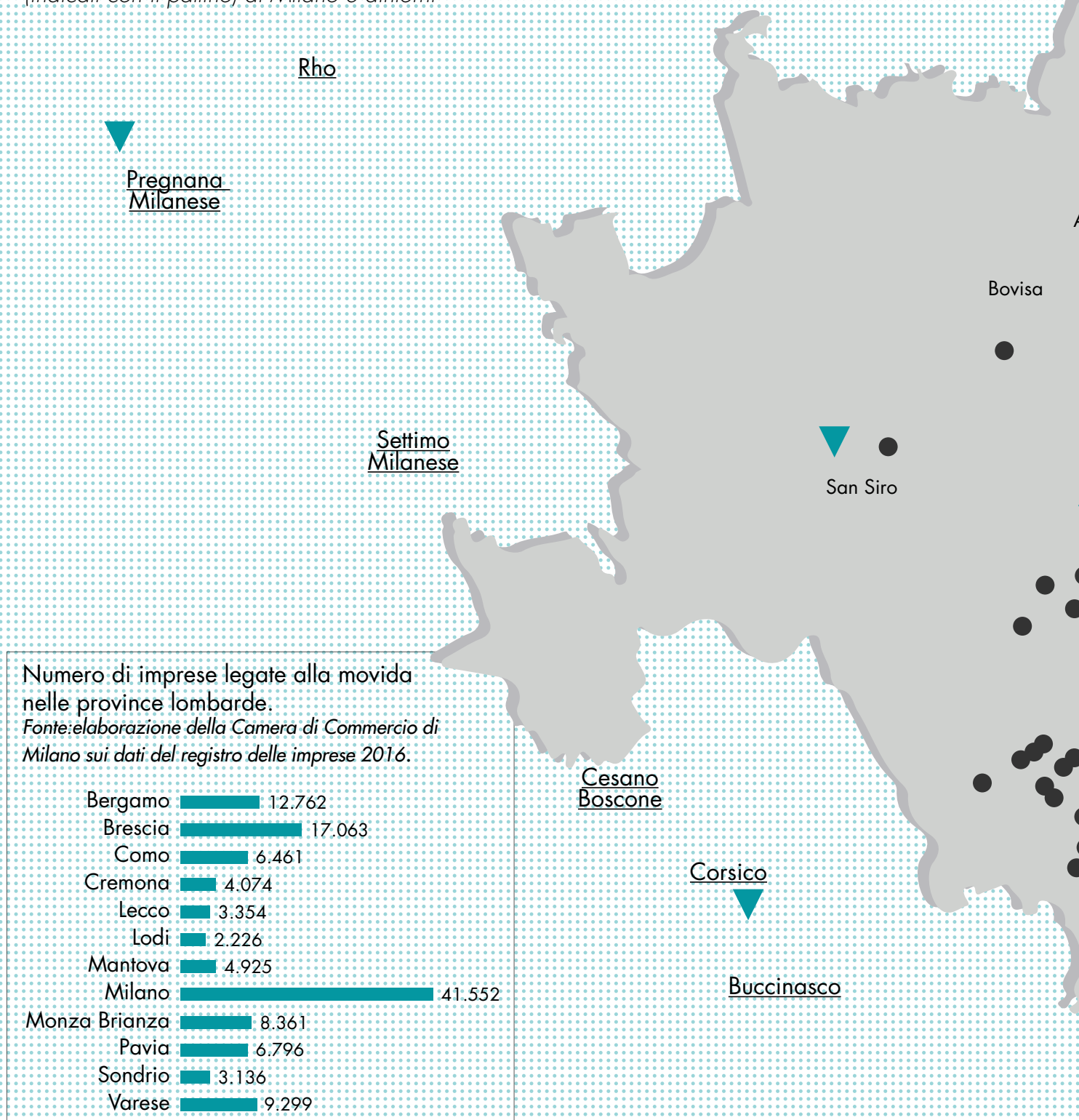
² Barbetti, David, *Movida, Milano si conferma la capitale* in *Corriere Nazionale*, Roma, 1 agosto 2016

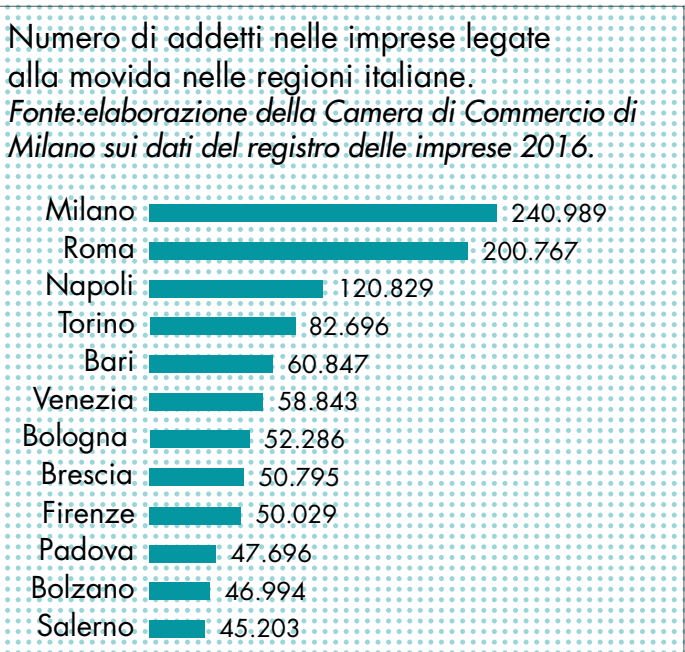
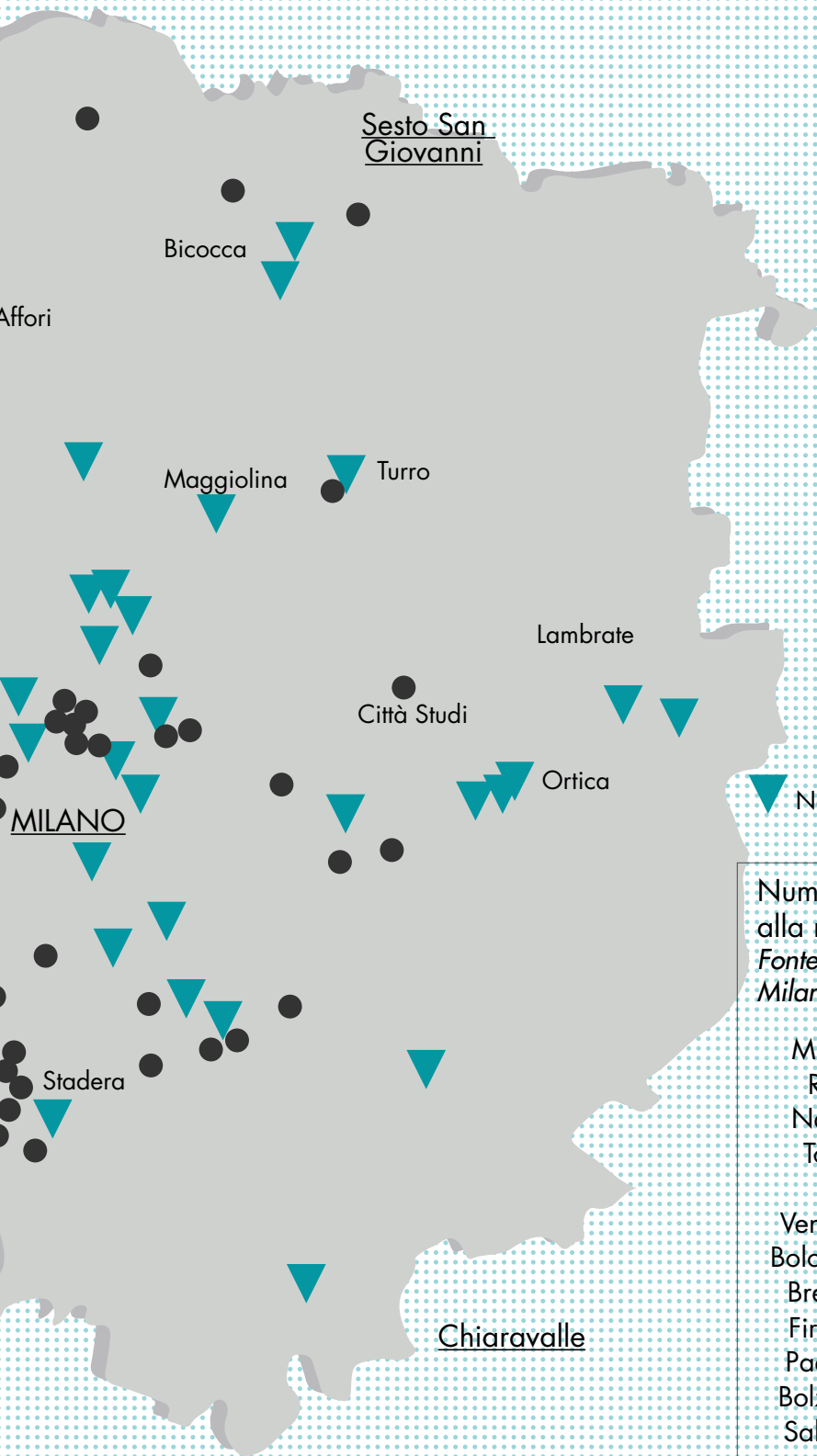
cui 118 discoteche, record in Italia)”. La zona di Corso Venezia/ Buenos Aires e viale Piave/Corso XXII Marzo, conta circa 20.000 imprese. Per ciò che riguarda la ristorazione e il commercio, ci sono circa 28.000 imprese nel capoluogo lombardo e il centro si conferma al primo posto con quasi 5.000 attività, estendendosi con due zone a nord, una verso via Padova e viale Monza, l'altra verso Garibaldi e zona Sempione, con un punto di distinzione verso Porta Genova/Navigli/zona Tortona, circa 1.800 imprese. “Il quartiere più vivace per numero di attività legate al divertimento è quello che ruota attorno alla Stazione Centrale, dove si concentra il 7,2% del totale dei locali della città. Seguono la zona che va da Cadorna a Sant’Ambrogio molto frequentata dagli studenti (6,2%), piazzale Dateo (5,4%), l’area che si estende da San Babila a Porta Romana (5,3%) e Porta Garibaldi (5%). Se si considera poi l’indice di dinamicità della metropoli in relazione alle macroaree di Milano, la zona Nord Est, che racchiude quartieri delle stazioni di Lambrate e Centrale, fino a Città Studi e Dateo, è quella più movimentata con il 29,7% dei locali della città. Anche la zona Sud, con i quartieri Ticinese e Navigli, rappresenta un altro cuore della movida milanese (qui si concentra il 19,9% dei locali di Milano)”³. Tra i settori più numerosi: bar e ristoranti (a Milano circa 8.000 imprese ognuno, in Lombardia 25.000 bar e 23.000 ristoranti), abbigliamento (9.000 in Lombardia di cui 3.000 solo nella capoluogo), edicole (2.000 a Milano e 5.000 in Lombardia), tabaccai e imprese nel settore cinematografico (circa 1.000 ciascuno a Milano e 4.000 tabaccai e 1.500 imprese nel settore cinema in Lombardia). A Milano - spiega la Camera di Commercio⁴ - traina la crescita la ristorazione che passa da 7.300 imprese a 7.800, mentre rimangono stabili i numeri dei bar.

³ *Movida, la Lombardia è la patria delle discoteche in Il Giorno, Milano, 26 agosto 2014*

⁴ *Milano, la movida è un affare d'oro: in un anno sono nate 500 nuove imprese in La Repubblica, Milano, 13 agosto 2015*

Fig. T.1 Nella mappa, le principali discoteche (indicate con il triangolo) e locali (indicati con il pallino) di Milano e dintorni





Pioltello

Segrate

Lambrate

Città Studi

Ortica

Novegro

MILANO

Stadera

Chiaravalle

Dal centro città verso luoghi periferici

Come già detto in precedenza, il divertimento serale a Milano è ancora concentrato soprattutto nel centro cittadino, tuttavia, negli ultimi anni, si sta lentamente diffondendo anche nelle fasce urbane semicentrali e semiperiferiche.

Di questo "trasferimento" se n'era già parlato tre anni fa, quando l'allora sindaco Giuliano Pisapia aveva proposto di spostare la movida verso la periferia, seguendo l'esempio di Bruxelles e Tel Aviv. Due gli scopi principali: venire incontro alla forzata e non voluta veglia dei residenti, disturbati da musica e schiamazzi molesti, e abbattere la cosiddetta "malamovida", "un connubio nefasto tra una crescente richiesta di alcolici e un'offerta incontrollata di vendita da parte di operatori spregiudicati"⁵. Dopo aver effettuato una ricerca nazionale sul divertimento notturno commissionata al Censis da Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), sono stati presentati i due i luoghi individuati come possibili futuri centri del divertimento notturno: prima fra tutte, Lambrate, ad est rispetto al centro. "Il FuoriSalone è stato un esempio. A Lambrate chiedono nuove presenze di esercizi pubblici. Pensiamoci, pensateci"⁶, ha affermato l'ex sindaco rivolgendosi ai gestori dei locali notturni. Poi l'area Expo a Rho-Però, "un'altra opportunità per realizzare accanto a Cascina Triulza (sede del no profit) e il Polo dell'Innovazione [...] un luogo dedicato al divertimento"⁷. Aree più distanti dalle zone residenziali, ma allo stesso tempo più difficili da raggiungere da parte dei cittadini; da qui, la nascita di nuove esigenze, quali il potenziamento del trasporto pubblico, la realizzazione di nuovi parcheggi, le facilitazioni per la mobilità e l'aumento di controlli e sicurezza.

Alfredo Zini, vicepresidente dell'Epam - esercenti - di Milano, in accordo con le parole di Pisapia, proponeva di sperimentare con gli eventi della moda e del design prima di tutto, le zone di Lambrate, Isola, Bovisa e via Tortona, "aree a bassa residenzialità, una zona 'tax free', per incentivare aperture serali e nuove attività, senza il fardello delle tasse sul plateatico e le altre gabelle che appesantiscono la gestione di un esercizio commerciale. Incentivi che potrebbero aiutare a trasformare, almeno in parte, i quartieri"⁸. La speranza è poi quella che si creino, più o meno spontaneamente, nuovi poli della movida "a impatto zero"⁹, come è successo in Piazza Gae Aulenti, ai piedi del grattacielo di Unicredit, dove

⁵ Pisapia: «La movida? Si potrebbe spostare un po' più fuori, come fanno a Bruxelles» in *Corriere della Sera*, Milano, 21 giugno 2013

⁶ Vanini, Franco, *Movida, "La movida fuori dal centro", l'ultima tentazione di Pisapia* in *La Repubblica*, Milano, 20 giugno 2013

⁷ Coppetti, Sara, *Movida, La movida? In periferia Pisapia vuole spostare pub e locali a Lambrate* in *Il Giornale*, Milano, 21 giugno 2013

⁸ Ibidem

⁹ Vanini, Franco, *Movida, "La movida fuori dal centro", l'ultima tentazione di Pisapia* in *La Repubblica*, Milano, 20 giugno 2013

Fig. 1.2 Movida serale in Piazza Gae Aulenti, Milano

>>



ogni sera decine di coppie e famiglie passeggiano in modo pacifico e discreto; una sorta di "movida gentile", senza il bisogno di particolari attrazioni. Ad incoraggiare i visitatori, per lo più giovani e adulti, a frequentare la piazza, divenuta oggi un vero polo di attrazione, sono soprattutto la pulizia del luogo accompagnata dallo skyline moderno dei grattacieli e dei palazzi in vetro e acciaio presenti, a un passo dalla zona Isola e da Corso Como.

C'è comunque chi vede difficile il trasloco, per così dire forzato, del popolo della notte in un'area individuata univocamente dall'amministrazione; un progetto quasi utopico, dato che non è semplice cambiare le abitudini consolidate dei cittadini e obbligarli a lasciare luoghi cool, a cui si è affezionati, per volere di Palazzo Marino. Sarebbe, invece, più utile creare le condizioni che porteranno ad una spontanea diffusione della movida notturna, anche verso le periferie milanesi. Ciò si potrebbe verificare aumentando i controlli e la sicurezza per sfatare il mito della "periferia malfamata"; incrementando i sistemi di trasporto pubblico notturno e organizzando eventi e iniziative sempre più numerose in quei luoghi semi abbandonati ma ricchi di potenzialità, quali ad esempio le ex zone industriali del quartiere Bovisa o la vasta area utilizzata per Milano Expo 2015.

Un ponte per la movida: collegare i Navigli e zona Tortona

Un progetto più recente è, invece, quello del ponte di collegamento tra la zona Tortona e quella dei Navigli, entrambe famose per la movida serale - e non - ma separate dallo scalo ferroviario della stazione di Porta Genova. E' da molto tempo ormai, che tale stazione ferroviaria è in attesa di una trasformazione radicale, che da scalo oramai quasi caduto in disuso, diverrà in futuro un mix di area residenziale, verde, commerciale, terziario e altro ancora. In attesa delle trasformazioni ancora oggi da progettare e pianificare, il Comune di Milano e le Ferrovie dello Stato stanno studiando un piano provvisorio, che tenga viva la zona nei prossimi tre, quattro anni e possa diventare la base di un progetto complessivo più articolato. Esso prevede tre novità sostanziali: un *ponte pedonale*, che oltrepassa i binari davanti a via Bergognone; una *breccia* nel muro della stazione di Porta Genova, in corrispondenza della passerella di via Lombardini; un'altra apertura in via Bobbio verso via Tortona. Un progetto di urbanistica, ma anche di grande importanza per l'aspetto economico e commerciale: le Ferrovie dello Stato otterranno, infatti, dal Comune la licenza di creare bar, locali per l'intrattenimento e negozi. "Una riedizione, insomma, di

¹⁰ Liso, Oriana, *Un ponte della movida per collegare la zona Tortona con il Naviglio Grande in La Repubblica*, Milano, 29 aprile 2016

quel Mercato Metropolitano nato con Expo, ma su più larga scala¹⁰. Questa soluzione permette di trovare un utilizzo temporaneo a un'area di grande valore, non solo economico ma anche di tipo aggregativo: grazie a questo nuovo scalo permeabile, sarà possibile ricollegare le due zone della movida, dato che ad oggi per chi si vuole spostare da una zona all'altra, deve percorrere tutta la Darsena, con la conseguenza che quel percorso è spesso intasato dal traffico.

Chissà che questo nuovo ponte, a metà tra luogo di passaggio e luogo da vivere, non diventi un simbolo del quartiere stesso, come lo è il famoso Ponte verde: la passerella pedonale di via Tortona, che sovrasta i binari sin dai primi anni del Novecento e che prende vita soprattutto durante il periodo del Fuorisalone. Un luogo iconico che fa da sfondo a immagini fotografiche di moda o che compare addirittura in alcuni film, come in una celebre scena di *Ratatouille* di Maurizio Nichetti del 1970. Anche il suo destino è legato alla futura trasformazione dello scalo ferroviario di Porta Genova.

Fig. 1.3 Ponte Verde, simbolo del quartiere di Porta Genova, che sovrasta la stazione ferroviaria
<<



1.2

Street Food: cibo di qualità su ruote

Una tradizione legata al passato

Le tracce più antiche di cibo preparato e cucinato per strada risalgono agli albori della nostra civiltà, circa diecimila anni fa. I greci già descrivevano l'usanza egizia, tradizione del porto di Alessandria poi adottata in tutta la Grecia, di friggere il pesce e di venderlo per strada. Dalla Grecia, il costume è passato al mondo romano, arricchendosi e trasformandosi in innumerevoli varianti. Si possono ancora osservare, negli scavi di Ercolano e di Pompei, i resti ben conservati di tipici *thermopolia*¹, gli antenati del moderno "baracchino": erano una sorta di cucinotto che si affacciava direttamente sulla strada, adibito alla vendita di cibi cotti di ogni tipo, principalmente minestre di farro, fave o altre varianti di legumi. All'epoca, le classi urbane meno abbienti vivevano in abitazioni per la maggior parte sprovviste di cucina; si nutrivano, dunque, per strada, rifornendosi dal più vicino baracchino, che proponeva vivande alla portata di tutte le tasche.

Il cibo di strada accompagna così l'evoluzione della nostra civiltà nel corso dei secoli, senza lasciare grandi tracce visto il suo stretto rapporto con la plebe. Eppure nel Medioevo sono legioni, nelle grandi città, i banchi, banchetti e carretti che vendono a poco prezzo cibo cotto e cucinato per le vie anguste dei bassifondi. Come spesso accade però, è proprio nella povertà che l'ingegno umano dà il meglio di sé e produce le basi di una intera cultura gastronomica: a questo modo, nascono a Parigi i *pâtés*, involucri di pasta contenenti varie farciture, in genere carni stufate o verdure, venduti per pochi soldi a garzoni e facchini che possono così nutrirsi mentre lavorano, senza alcun bisogno di posate. Daranno origine alla parola "pasticcere" e diventeranno, nel Rinascimento e nel Secolo dei Lumi, i trionfi delle tavole regali di tutta Europa. Lo stesso, umile principio della *pie* della bassa cultura

¹ www.streetfoody.it/cose-lo-street-food/
(25/10/2016)

anglo-sassone: quell'involucro crostoso di farina, strutto e acqua contenente interiora stufate, consumato dai minatori e dagli operai inglesi ai tempi della Rivoluzione Industriale. Sempre britannica, un'autentica istituzione quale il *fish and chips*, venduto per strada e avvolto nel giornale, retaggio dei profughi ebrei in fuga dalle persecuzioni tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Seicento. Quella loro usanza del pesce fritto "da asporto" è proprio la stessa di quella degli egizi di Alessandria, estesa a tutto il Nord Africa e alla Spagna moresca. Questo forse il grande equivoco riguardo al cibo da strada: poiché nato povero dall'esigenza primaria di nutrire il popolo a poco costo, è sempre stato considerato di poco conto. Invece, specie ai giorni nostri della globalizzazione, è spesso l'ultimo baluardo della tradizione e dell'identità di un territorio. La pizza stessa, emblema dell'italica e popolana cucina, assolve le stesse funzioni delle *pie* inglesi e nasce con l'esigenza di sfamare, per strada, i più poveri. Il cibo da strada, in questo caso, identifica e distingue il territorio e la tradizione, mantenendo vivo un aspetto tra i più importanti della cultura di ogni popolo: quello del costume alimentare.

L'evoluzione dei giorni nostri

In tempi più recenti, si sono visti spuntare nei pressi di stadi e palazzetti, fiere e mercati, numerosi automezzi attrezzati per la vendita di bibite e panini, classici quelli con la salamella o con la porchetta, versione italiana degli statunitensi hot-dog e hamburger, a loro volta discendenti della tradizione di poveri immigranti provenienti dalle città di Amburgo e Francoforte. La corrente odierna dello Street Food sta prendendo una piega decisamente diversa, puntando all'aspetto culturale di tradizione, a volte da

riscoprire, e scommettendo sulla qualità di una proposta sempre più raffinata. Il trend della riscossa arriva paradossalmente proprio dalla terra che ha inventato il junk-food, cioè gli Stati Uniti, dove i food truck più in voga sono oggetto di ogni attenzione da parte di gourmet sempre più esigenti e media specializzati. Il mezzo attrezzato, diventa anche "veicolo" d'immagine, con le iconiche "apine" che sfrecciano per la capitale mondiale della moda nei loro vestiti nuovi cuciti su misura da autentici artisti. Le possibilità sono praticamente infinite, dal panino d'autore al cibo etnico, al recupero della tradizione in formato "da passeggio".

Il manifesto dell'odierno Street Food potrebbe essere "il cibo da strada è il vero testimone dell'identità di un popolo". Sicuramente ne misura il grado di cultura alimentare e la sua tradizione, ma anche la capacità di reinventarsi continuamente nella quotidianità di un tessuto urbano in costante evoluzione, pur mantenendo salde le proprie radici nella storia di un territorio. Non è solo un fenomeno di moda, è un nuovo modo di vivere il rapporto millenario di una cultura con il proprio cibo, con le proprie radici, reinventandolo tutti i giorni in forma innovativa, sorprendente, pratica e soprattutto gustosa. Il cibo da strada, quindi, si è liberato dai pregiudizi per rivendicare il proprio valore alla luce del sole, come espressione di civiltà gastronomica.

Cibo "on the road": icona del Terzo Millennio

Il trend è innegabile, oramai lo Street Food ha acquisito i suoi quartieri di nobiltà anche grazie alla globalizzazione, alla mediatizzazione del cibo e dei cuochi a livello planetario.

Giornali e riviste, trasmissioni televisive, guru della gastronomia hanno consacrato il cibo "on the road" a nuova icona del Terzo Millennio². E' un segno dei tempi, una volontà di cambiare la propria ritualità quotidiana, troppo lenta e stretta, per adeguarsi all'evolversi della società, che va sì di fretta, ma non transige più sulla qualità e sull'immagine. Sono presenti decine di festival a tema che hanno declinato lo Street Food in chiave gourmet, con ingredienti selezionati, freschi e locali. In tutta la penisola, ormai, vengono organizzate giornate dedicate, in cui vengono inseriti truck food tematici di successo, di ristoranti, bar delle più grandi metropoli che sfrecciano per le strade, attirando un pubblico sempre più ampio. Una tendenza ormai in continua ascesa è quella dei negozi che escono dai locali, dando luogo al boom delle Apecar per le vie cittadine. Ristoranti e bar aumentano, ma sono sempre meno tradizionali: come riporta un'analisi³ condotta dall'Osservatorio Confesercenti sulle nuove imprese aperte nei

² viaggiodigusto.blogspot.it/2015/10/la-tua-cucina-on-road.html (25/10/2016)

³ *I negozi escono dai locali: boom dello street food* in *La Repubblica Economia&Finanza*, Milano, 6 febbraio 2016

settori del commercio e del turismo nel 2015, lo scorso anno è nata un'impresa ambulante ogni ora.

Le apecar compaiono sotto gli uffici all'ora di pranzo, vicino agli eventi dove ci sono persone in fila. Sono spesso microimprese, ma se ne sono accorti anche i grandi marchi, da Dolce&Gabbana a Eataly, che li utilizzano per campagne di marketing. Non si tratta di una moda passeggera ma di un'opportunità di business in controtendenza rispetto alla gelata sui consumi. Questo lo dimostrano i nomi delle grandi aziende che viaggiano on the road: tra i primi a imboccare questa strada c'è stata Barilla con le colazioni del Mulino Bianco a bordo di apecar targate *SottoCasa*, poi sono arrivati gli aperitivi di Aperol (gruppo Campari), la pizza di Rossopomodoro, i gelati di Grom e Rivareno, l'acqua Ferrarelle, i dolci di California Bakery e molto altro⁴.

Il settore dello Street Food offre una possibilità unica, con un investimento minimo, di inserirsi in un mercato in fortissima ascesa, e che risponde alle attese di consumatori che hanno voglia di novità. Franco Resti, ideatore di *SteetFoody*⁵, racconta che "il cibo di strada è un business che offre grandi opportunità a fronte di un investimento non troppo oneroso. Il pubblico premia la qualità, e qualità dev'essere la parola d'ordine, oltre che per la proposta culinaria e gli ingredienti, anche per la progettazione, l'allestimento, la stesura del business plan e la pianificazione delle attività di marketing che caratterizzano l'avvio della start-up"⁶.

Una novità è rappresentata anche da *WeStreet* (www.WeStreet.it)⁷, la prima app interamente dedicata al commercio itinerante: apette e furgoncini trasformati in negozi a tre e quattro ruote. Bastano pochi click per avere a portata di mano cibo di strada, manicaretti gourmet e primizie di stagione, ma anche un vasto assortimento di abiti e accessori fashion o vintage. E inoltre, tanti servizi: una sezione dedicata alla consegna a domicilio, il noleggio delle apette per feste private e la consulenza alle imprese con campagne di marketing dedicate.

In conclusione, lo Street Food, inteso come cibo di strada, non è più solo una moda, ma una vera e propria tendenza che caratterizza le abitudini alimentari degli italiani.

⁴ Benna, Christian, *Il negozio insegue i clienti sull'esercito di 22mila apecar: ora salgono moda e hi-tech* in *La Repubblica Economia&Finanza*, Milano, 19 ottobre 2015

⁵ *Streetfoody.it* è il sito di riferimento dei food trucker, costantemente aggiornato sulla normativa, sui trend emergenti, sulle nuove tecnologie e soluzioni meccaniche, su fiere e festival e su tutte le opportunità offerte dal mondo del cibo di strada

⁶ viaggiodigusto.blogspot.it/2015/10/la-tua-cucina-on-road.html (25/10/2016)

⁷ *AAA cercasi apette e furgoncini di street food: l'app We Street trova il più vicino a casa o lavoro* in *La Repubblica*, Roma, 22 aprile 2016

STREEAT - Food Truck Festival

► **Luogo:** Dal 2015 è diventato itinerante e gira l'Italia per diffondere la cultura del cibo di qualità su ruote

Anno: 2015

Progettisti: Giuseppe Castronovo (CEO)

Città coinvolte: Milano, Bologna, Firenze, Genova, Padova, Roma, Sarzana, Udine

Riconoscimenti: Street Food Truck Festival è l'unico festival italiano itinerante completamente dedicato al cibo di qualità su ruote

Scopo: Le migliori cucine su ruota in un unico festival itinerante. Cibo di strada, tradizioni, musica, divertimento: un nuovo modo di vivere la città



Street Food Truck Festival è un vero e proprio festival del buon cibo informale, divertente, social che avvicina il pubblico alla cultura della qualità gastronomica attraverso degustazioni low cost alla portata di tutti. Gli eventi meneghini hanno attirato quasi 50.000 persone alla festa dello street food¹: ingresso gratuito e una sorprendente varietà di pietanze cucinate su due ruote hanno costituito la formula vincente. Vedremo il Festival accolto da Milano, Roma, Firenze, Bologna, Genova e Padova.

Come vogliono le regole dello street food di qualità, il Festival richiama a sé pietanze prelibate, italiane e internazionali, dolci e salate, preparate esclusivamente nelle cucine su ruote. Fornelli allestiti nei camioncini in grado di offrire un'esperienza gastronomica al passo coi tempi senza deludere le esigenze del palato: per una cena "fast and cheap", ma anche gourmet. Accanto al cibo, viene dato spazio a workshop, musica, incontri letterari e intrattenimento. Tutto intonato in perfetto stile "on the road".

¹ Rossa, Puntarella, *Street Food Truck Festival: nel 2015 diventa itinerante* in *Il Fatto Quotidiano*, Milano, 31 dicembre 2014





Il Carroponte

► **Luogo:** Sesto San Giovanni

Anno: 2006

Progettisti: Arci Milano

Committente: Comune di Sesto San Giovanni

Superficie: Struttura di dimensioni 200x60 m, altezza 20 m

Materiali: Travi e colonne in acciaio corten, il tutto illuminato la sera da LED di colore rosso

Scopo: Far diventare questo spazio uno dei principali e più interessanti luoghi di aggregazione di Milano e dell'hinterland, grazie ad una formula di intrattenimento a 360 gradi adatta al pubblico di ogni età

Fig. 1.5 Nella pagina accanto, Street European Food Truck Festival 2015 al Carroponte, Sesto San Giovanni

<<

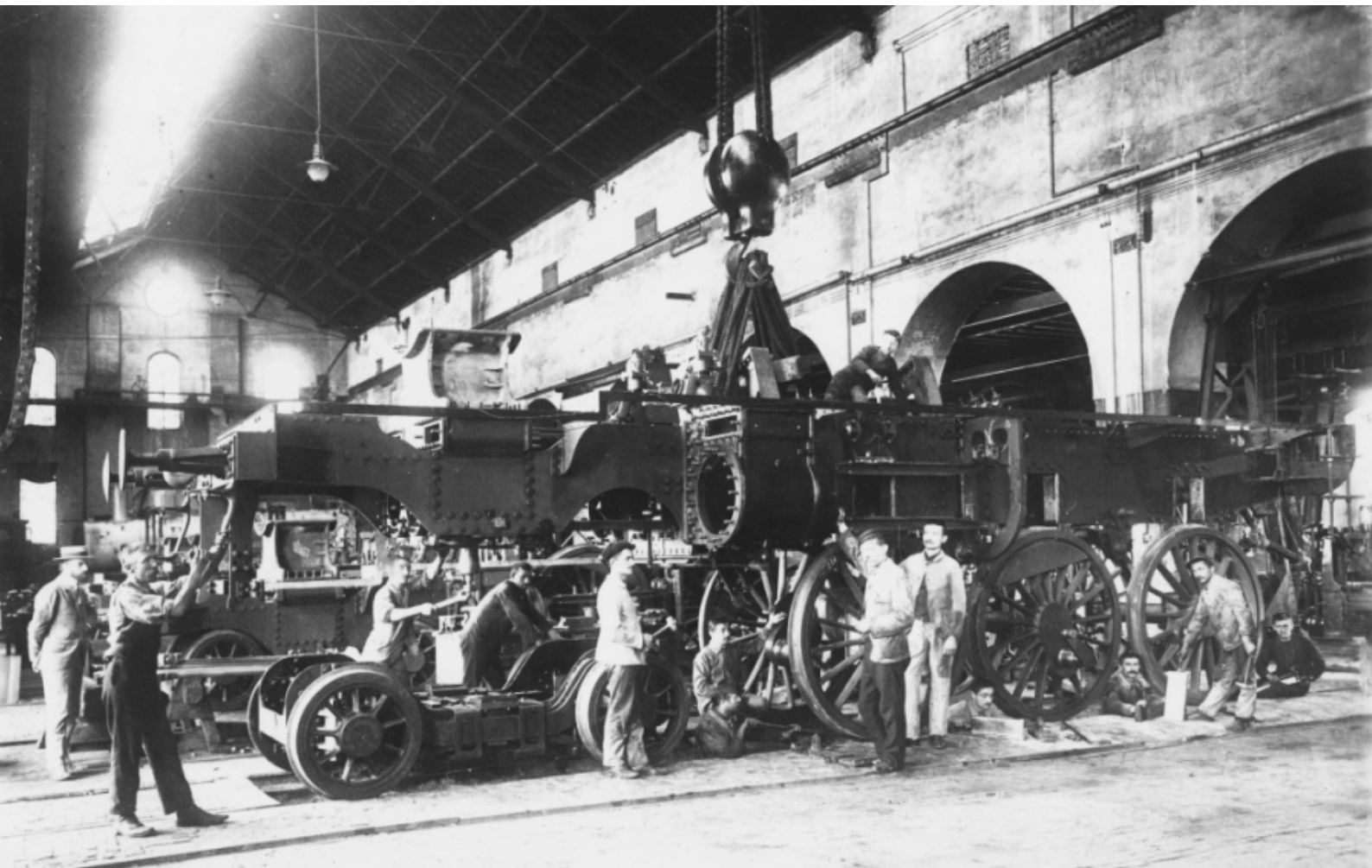
Fig. 1.6 Milano era diventata un polo importante dell'industria ferroviaria, con la presenza di varie fabbriche di materiale rotabile, la più importante delle quali era l'officina di costruzione delle locomotive della Breda, Sesto San Giovanni, di cui si può vedere l'ingresso occupato dagli operai

>>



Fig. 1.7 Le locomotive a vapore prodotte per diversi convogli ferroviari venivano poi esposte all'interno del Parco archeologico industriale ex Breda

>>



La Breda

Viene fondata nel 1886 e apre i suoi stabilimenti sestesi nel 1903. Dall'iniziale produzione di locomotive a vapore (*Fig 1.7* si può vedere un esemplare del 1906 esposto all'interno del Parco archeologico industriale ex Breda) l'attività si estende in seguito alla fabbricazione di treni elettrici, materiale bellico, aerei e componenti per l'industria nucleare. Tra i prodotti più famosi, si trovano i tram gialli che ancora circolano per Milano, il treno Settebello e i proni convogli della metropolitana milanese. Azienda chiave nello sforzo bellico italiano, gli stabilimenti della Breda sono tra quelli maggiormente coinvolti nell'ondata di scioperi che precedono e seguono la caduta del governo Mussolini nel 1943. Al crollo del fascismo si introduce l'occupazione nazista, ostacolata dai Gap (Gruppi di azione patriottica) che si formano e riuniscono nelle fabbriche. Si susseguono arresti, deportazioni, fucilazioni e atti di sabotaggio e guerriglia. Il 28 aprile 1945 gli alleati entrano a Sesto San Giovanni. La città viene insignita il 18 giugno 1971 della Medaglia d'Oro al Valor Militare¹ per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana. Negli anni Ottanta la Breda, che era arrivata a contare 20.000 addetti, si smembra ed in gran parte scompare. Sopravvivono ancora la Breda Energia che produce valvole per gasdotti e pozzi petroliferi, oltre alla Ansaldo Camozzi ex Breda Nucleare.

Il Parco Archeologico Industriale ex Breda

A seguito della riqualificazione, l'area oggi comprende il Parco Archeologico Industriale ex Breda, nonché diverse realtà e imprese tuttora operative, come la Vetrobalsamo, il Laboratorio Innovazione Breda e due distretti di piccole e medie aziende. Il Parco Archeologico ex Breda, l'area all'interno della quale è collocato il Carroponete, è uno dei brani della recente storia di Sesto San Giovanni che l'Amministrazione Comunale ha deciso di salvaguardare (al pari di altri elementi), e che si inserisce nell'ipotesi del museo diffuso sul territorio o dell'ecomuseo, che prevede la tutela, il restauro e la valorizzazione di quegli elementi di carattere culturale, sociale, naturalistico e storico-artistico di particolare rilievo presenti in città. Un progetto che si svilupperà nei prossimi anni, soprattutto grazie all'acquisizione degli enormi e stupendi edifici, oggetto di tutela, presenti all'interno delle aree ex Falck. Il parco ex Breda, un'area ex-industriale trasformata in polo culturale, occupa una superficie di circa 52.000 mq.

¹ www.carroponete.org/il-carroponete/
(26/10/2016)

Al suo interno vi è la Porta Breda (opera in acciaio corten di Michele Festa, del 2004, che raccoglie nelle sue forme la drammatica espressione del dubbio e della precarietà che insidia ogni certezza del nostro vivere), lo Spazio Mil, il Carroponete, la locomotiva Breda e il nuovo allestimento composto dal carro lingottiera Falck con le lingottiere e la nuova struttura in acciaio corten, riportante i grandi numeri delle aziende sestesi ed in grado di fornire al visitatore numerosi contributi sonori. Lo Spazio Mil, costruito sulla tipologia del magazzino ricambi della Breda Siderurgica preesistente, ospita al suo interno l'archivio Giovanni Sacchi, il ristorante il Maglio e lo spazio teatrale nel quale in un prossimo futuro dovrà essere allestito in un uno spazio dominato da un imponente maglio Breda da 15 tonnellate, il Museo dell'Industria e del Lavoro.

Il Carroponete

La gigantesca struttura metallica del Carroponete ricorda in modo monumentale l'attività industriale che vi si svolgeva. Il manufatto in acciaio, formato dalle colonne e dalle travi che delimitavano il "parco rottami" della Breda, è stato realizzato presumibilmente dalla stessa Breda nei primi decenni del secolo scorso, misura circa 200x60 metri e ha un'altezza di circa 20 metri. L'area era adibita a "parco rottami" interno alla Breda Siderurgica. L'enorme struttura, impiegata un tempo per la movimentazione dei materiali ferrosi, è oggi teatro di un'arena concerti internazionale. Dopo il crepuscolo, la struttura è suggestivamente illuminata da led rossi. Lo spazio è stato aperto al pubblico con un grande concerto inaugurale il 22 settembre 2006.

Un nuovo luogo di aggregazione

Dal 2010 il Comune di Sesto ha affidato l'area del Carroponete ad Arci Milano, che per il settimo anno consecutivo collabora con il Consorzio Eventi e Trenta per l'organizzazione e la produzione della stagione estiva, con l'obiettivo di affinare sempre di più l'identità del festival basato su musica, famiglia, cibo, rispetto per l'ambiente e prezzi accessibili: ingredienti che da sempre fanno parte del dna di Carroponete e che sono il vero segreto di questo format di successo, il primo nel suo genere in Lombardia. I numeri delle ultime edizioni (400.000 spettatori solo nel 2015) confermano che Carroponete è diventato negli anni uno dei principali e più interessanti luoghi di aggregazione di Milano e hinterland, grazie ad una formula di intrattenimento a 360 gradi adatta al pubblico di ogni età.

Fig. 1.8 Nella pagina accanto, concerti e street food per l'area dell'ex Ansaldo Breda, con scenografia di led rossi che illuminano la struttura metallica

>>

**“AL CARROPONTE
INTRATTENIMENTO A
360 GRADI ADATTO AL
PUBBLICO DI OGNI ETA’”**





Design Week Street Food Festival

► **Luogo:** Via San Vittore 49, zona Sant' Ambrogio - Milano

Anno: Ogni anno durante la Design Week

Progettisti: Re. Rurban Studio

Progetto: EAT URBAN

Riconoscimenti: Primo festival dello Street Food durante la Design Week

Scopo: Eat Urban è il ristorante open air ufficiale del Fuorisalone dove fare colazione, brunch, aperitivo, pranzare o cenare all'aperto per l'intera durata della settimana del design

Fig. 1.9 Nella pagina accanto, l'evento Eat Urban durante la Design Week in zona Sant' Ambrogio - Milano
<<

Fig. 1.10 Milano e la zona Sant'Ambrogio Design District celebrano il Festival dello Street Food, un ristorante open air per le vie della città, in cui vengono proposte le eccellenze regionali italiane a bordo di Truck Food e Apecar

Fig. 1.11 Sotto, un esempio di come viene vissuto lo Street Food su ruote, con la cucina regionale italiana servita lungo le strade

>>



Eat Urban - Food Truck Festival Il primo Festival di Street Food durante la Milano Design Week¹. L'evento nasce per essere itinerante e prevede, solitamente, la partecipazione di una decina tra i migliori Food Trucks e Apecar italiani. Eat Urban si trasforma e si plasma anche per convivere con altri eventi, spettacoli, concerti, come ad esempio il NovaraJazz oppure alla Fashion Week a Green City Milano durante il mese di ottobre o altri piccoli eventi come concerti in cortili, strade, giardini.

Dieci realtà d'eccezione della cucina italiana di strada diventano il ristorante Street Urban del Fuorisalone Milanese nella splendida cornice di Via San Vittore 49, che per l'occasione trasforma la magnifica corte interna in un ampio ristorante "en plein air". Vengono ospitati alcuni tra i migliori Food Truck e Apecar provenienti da tutta Italia. Qui ogni giorno è possibile far colazione, brunch, pranzo, aperitivo e cena, il luogo ideale dove fermarsi e prendersi una pausa durante la settimana del Fuorisalone di Milano. E' aperto ogni giorno dalle ore undici del mattino alle undici della sera; l'apertura si prolunga fino a mezzanotte durante il fine settimana. L'iniziativa prodotta da Re. *Rurban Studio* e organizzata nel contesto di zona Sant'Ambrogio Design District, ambisce a diventare "il ristorante del Fuorisalone"², un luogo dove poter assaggiare le eccellenze del cibo di strada di Apecar e Trucks di design, per tutta la settimana, aperto dalla mattina fino a tarda sera con gli eventi serali in collaborazione con Womade Factory. Una selezione dei migliori street food su ruote, tra apecars e automezzi vintage, posizionati tra alberi e vialetti, offrono pietanze gourmet italiane e internazionali. Essi propongono la cucina regionale italiana di strada, che fa da sfondo alla collettiva di *Design DOUTDE Sign*, dedicata a giovani designer, makers e innovatori nel campo del Food, che animano le giornate a suon di pentole e fornelli. I food truck a disposizione solitamente sono: *The Rolling Star, Imperial Asian Crossover, Ape Pasta Fresca, Tricolore Panini, Boca-Dillo, ApEmilia, Cucinando su ruote, Celestino Fuoridimente, Giamilla Bakery, Monaka Bike*³. Sempre nella stessa location, l'headquarter di zona Sant'Ambrogio, vi prendono parte delle mostre di design, installazioni, performance, bar ed eventi curati da Womade.

¹ Marchesi, Francesco, *Il Design District di Sant'Ambrogio 2016* in *Elle Decor*, Milano, 15 marzo 2016

² zonasantambrogio.com/eat-urban/ (26/10/2016)

³ www.milano-today.it/eventi/eat-urban.html (26/10/2016)



Foodami - Expo Gate

► **Luogo:** Piazza Cairoli - Castello, Expo Gate, Milano

Anno: 2014

Progettisti: Andrea Vigna

Progetto: FOODAMI - Cultura gastronomica per consumatori consapevoli

Riconoscimenti: Manifestazione dedicata al cibo e alla cultura gastronomica che ha animato i due padiglioni bianchi di via Luca Beltrami

Scopo: *Foodami* ha inondato la piazza di Expo Gate con uno sciame di pittoresche apecar da cui piccole e grandi realtà italiane hanno venduto street food di qualità

Fig. 1.12 Nella pagina accanto, l'Expo Gate, location dell'evento Foodami, ideato da Andrea Vigna con lo scopo di raccontare diverse sfaccettature del complesso e affascinante mondo del mangiare italiano
<<

¹ *Street Food Al Castello. A Milano arriva Foodami, tre settimane dedicate al cibo tra i due padiglioni di Expo Gate in Il Corriere della Sera, Milano, 12 giugno 2014*

² *Monaco, Veronica, Expo Gate Milano: i prossimi eventi di giugno tra cibo, arte e musica in Milano Weekend, Milano, 15 giugno 2014*

Dopo il mercatino con i sapori e i prodotti artigianali da tutto il mondo, lungo la nuova zona pedonale antistante il Castello, ha preso parte il programma intitolato *La Bella Italia 2.0*, con protagonisti il cibo e la musica. La piazza di Expo Gate si è così aperta allo street food di qualità con *FOODAMI*¹, la rassegna gastronomica creata dal cuoco e blogger Andrea Vigna; una manifestazione dedicata al cibo e alla cultura gastronomica, che per tre settimane ha animato i due padiglioni bianchi di via Luca Beltrami. Esso è stata la fusione di diversi elementi: il cibo che ami e il cibo a Milano. Un evento che ha inondato dall'11 al 29 giugno 2014 la piazza di Expo Gate, il nuovo polo informativo e aggregativo inaugurato tra Piazza Cairoli e il Castello Sforzesco di Milano, nato per avvicinare il pubblico all'Esposizione Universale del 2015. Protagoniste uno sciame di pittoresche Apecar, accuratamente selezionate, da cui piccole e grandi realtà italiane hanno venduto street food di qualità. Sono stati vendute le specialità siciliane di *LùBar*, il gelato di ispirazione orientale di *Monaka*, *Sciatt à Porter* con le prelibatezze valtelinesi, lo yogurt di *Latteria di Chiuro*, *l'Abeille Gourmande* con le crêpes dolci e salate e, per finire, tre postazioni bar con centrifughe di frutta fresca e cocktail in stile Vecchia Milano.



Otto food truck – sette Apecar e un carretto a pedali – arrivati in piazza Castello a Milano e rimasti parcheggiati davanti a Expo Gate per tutta la durata dell'evento. Inoltre, sono stati organizzati all'interno dei due padiglioni, incontri, dibattiti e la tavolata social di *Gnam Box*. Questo è avvenuto tutti i giorni, dalle 10.00 alle 20.00, con alcune serate speciali, come il 27 giugno in cui ha avuto luogo la conferenza con il celebre etnologo e antropologo francese Marc Augé sul tema dell'alimentazione e della globalizzazione. Oltre a *Foodami*, ExpoGate ha ospitato nel mese di giugno altri progetti tra cibo e innovazione, come *Gnam Box*² di Stefano Paleari e Riccardo Casiraghi, che fino al 29 giugno hanno allestito un punto di ritrovo dove discutere di cibo e interagire con il pubblico sull'argomento.

Inoltre, lo spazio Sforza di Expo Gate ha aperto le porte a giovani dj: il progetto, nato dall'idea dello storico milanese Stefano Fontana, ha visto la collaborazione di *Rolloverbeethoven* e *Club Nation*. La musica ha continuato ad essere protagonista in Expo Gate con gli appuntamenti del festival *MITOFringe*, tra cui il concerto del quartetto *Quattrotave* del 21 giugno 2014.

Fig. 1.13 e Fig. 1.14
Nella pagina accanto e sotto, apecar e street food di qualità in occasione dell'evento Foodami presso l'Expo Gate a Milano <<





International Street Food Village

► **Luogo:** Via Isonzo, 11, Scalo Porta Romana, Milano

Anno: 2016

Programma: Dal 22 settembre al 2 ottobre

Progetto: International Street Food Village

Riconoscimenti: E' la prima edizione della kermesse enogastronomica dedicata allo show cooking e allo street food nel capoluogo milanese

Scopo: L'evento prevede street food internazionale con 26 stand con specialità gastronomiche tipiche regionali e internazionali e un programma ricco di spettacoli folkloristici e show cooking

Fig. 1.15 Nella pagina accanto, l'International Street Food Village con stand con specialità gastronomiche tipiche regionali e internazionali allo Scalo Porta Romana, Milano
<<

Colori, profumi e sapori d'Italia e del mondo si sono incontrati a Milano in occasione dell'*International Street Food Village*¹, la kermesse enogastronomica che dal 22 settembre al 2 ottobre 2016 ha chiamato a raccolta buongustai e curiosi allo Scalo Porta Romana di Milano.

Un intero villaggio dedicato al cibo da strada, con ingresso gratuito, aperto tutti i giorni dalle ore 11.00 alle 24.00, per tutta la durata della manifestazione. Oltre 26 espositori provenienti da nove regioni italiane e cinque nazioni diverse hanno presentato le loro specialità gastronomiche all'interno di una vasta area, oltre 5.000 metri quadrati di terreno. In una location particolare, all'interno di container ormai caduti in disuso e per questo riutilizzati secondo i nuovi trend emergenti, si sono posizionati i cuochi di tutto il mondo.

Negli undici giorni dell'evento, ci sono stati diversi spettacoli con chef che hanno cucinato dal vivo davanti ad un vasto pubblico, svelando ricette, trucchi e curiosità ai partecipanti.

Il festival, infatti, si è basato su show cooking e street food, ovvero cibo da strada preparato al momento e mostrato ai visitatori. Non sono mancati, inoltre, dj set ed esibizioni folkloristiche portate in

¹ *Milano International Street Food Village* allo Scalo Romana in La Repubblica, Milano, 12 settembre 2016



scena indossando i tipici abiti e costumi regionali.

All'iniziativa hanno partecipato ballerini provenienti dalla Spagna, che hanno intrattenuto i visitatori con esibizioni di danze tipiche della loro terra durante le diverse giornate a loro dedicate. Gli spettacoli sono stati organizzati appositamente per completare l'offerta enogastronomica, nell'ottica di dare risalto alla regionalità dei prodotti e sottolineare l'appartenenza culturale delle regioni coinvolte. Dalla Liguria alla Lombardia, dal Piemonte alla Puglia, Veneto, Trentino Alto Adige, Toscana e Sicilia; sono stati coinvolti anche gli stati tra Europa e America Latina, tra cui Spagna, Messico, Argentina, Perù e Irlanda.

Per concludere si può affermare che l'*International Street Food* sia stato un festival di ampio coinvolgimento sia regionale sia internazionale, di condivisione di ricette e di momenti di intrattenimento con il pubblico e con gli chef. La città meneghina ha saputo accogliere con grande successo questa prima edizione enogastronomica, probabilmente dando così il via alle edizioni future.

Fig. 1.16 e Fig. 1.17 Nella pagina accanto e sotto, il paradiso metropolitano dello street food realizzato con container marini in disuso all'interno del villaggio dedicato al cibo di strada <<



1.3

Arte e cultura protagoniste del tempo libero

Milano: capitale della cultura europea

La città di Milano offre una vasta selezione di associazioni culturali, luoghi di incontro, gallerie d'arte e spazi espositivi presenti in centro città e in provincia. L'arte e la cultura fanno parte del nostro bagaglio culturale. Sono quasi un milione e mezzo ogni anno i visitatori dei musei di Milano¹. Una folla enorme che si divide tra le circa sessanta sedi museali della città, tra pubbliche e private, in grado di soddisfare qualunque curiosità culturale. Per il bene della città e dei turisti, i musei negli ultimi dieci anni sono stati rimodernati e resi molto più fruibili. Milano è sempre più una delle capitali della cultura a livello europeo, capace di valorizzare il proprio patrimonio culturale.

Dai cortili del Castello si può passeggiare fino a Parco Sempione, i cui terreni, sistemati come giardino all'inglese, ospitano monumenti ed edifici storici, tra cui l'Arco della Pace e il Palazzo dell'Arte, in cui si allestisce *La Triennale*, con mostre di arte moderna e collezioni di design. Sul lato opposto del parco, Milano si presenta con uno dei quartieri più belli della città, Brera, animato da numerosi ristoranti, bar, antiquari e negozi caratteristici. È qui che si trova la *Pinacoteca di Brera* che ospita una delle più importanti collezioni d'arte del nostro Paese. Tra gli autori presenti: Raffaello, Andrea Mantegna, Piero della Francesca e Caravaggio.

Un altro storico quartiere della città e centro di ritrovo per giovani e artisti è il quartiere dei Navigli, zona portuale fino al XIX secolo caratterizzata da botteghe di artigiani e artisti.

Un notevole incremento delle visite

Durante la 24esima conferenza del Consiglio internazionale dei musei sul tema *Musei e Paesaggi culturali*² sono emerse alcune considerazioni. Confrontando i dati di ogni museo, infatti, dal più

¹ www.thatsmilan.it/guide/musei/ (27/10/2016)

² Bonazzoli, Francesca, *Sorpresa musei, da gennaio ad oggi visitatori aumentati fino al 20%* in *Il Corriere della Sera*, Milano, 4 luglio 2016

³ *Ibidem*

grande, Brera, al più piccolo, il Poldi Pezzoli, si è scoperto che nel primo semestre del 2016 i visitatori sono addirittura aumentati rispetto allo stesso periodo nell'anno di Expo. Si sapeva che l'Esposizione internazionale non aveva portato un boom, ma i dati dicono che il grande lavoro svolto in preparazione di Expo è stata un'onda lunga che in certi casi ha sollevato fino a oltre il 30 per cento l'incremento dei visitatori rispetto al primo semestre dell'anno scorso³. Brera, che aveva chiuso il 2015 con un totale di 324.800 ingressi, nel primo semestre 2016 ha registrato oltre 162.000 visitatori, quasi il 15% in più rispetto ai corrispettivi mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2015. I dati del museo più piccolo, il Poldi Pezzoli, sempre confrontando i primi semestri, durante quest'anno, la casa museo di via Manzoni ha fidelizzato 35.253 visitatori contro i 39.617 del primo semestre 2015. Tuttavia il dato va analizzato più da vicino perché, in realtà, i mesi da marzo a giugno vedono prevalere il 2016 rispetto al 2015 con un più 31,4 % nel solo scorso mese di maggio per un incremento totale del 16,1% in questi ultimi quattro mesi. Il Poldi Pezzoli ha incassato, dunque, gli interessi di anni di lavoro più che intensi per avviare aperitivi in terrazza per i giovani sotto i trent'anni, eccellenti attività didattiche, visite guidate, conferenze, presenza sui social, sinergie con gli altri musei milanesi e la città.

Stessa sorpresa dalle Gallerie d'Italia che non ha tratto alcun vantaggio da Expo: quest'anno ha già messo a segno 190.795 presenze contro le 187.160 dell'intero 2015. Un raddoppio clamoroso, trainato dalla mostra su Francesco Hayez e dall'icona del *Bacio*. Per quanto riguarda i musei civici, l'incremento totale dal primo semestre 2015 a quello 2016 è stato del 20%. Se si considera che anche l'incremento annuo 2014-2015, era stato del 20%, si capisce che la performance è dovuta al lavoro quotidiano

svolto. In dettaglio: i musei del Castello hanno avuto un incremento del 61% nei cinque anni dal 2010 al 2015. Il museo del Novecento del 42%. E anche un il piccolo Museo del Risorgimento è riuscito a fare un più 17%. Un altro di nicchia, l'Acquario, porta a casa una performance quinquennale positiva del 30 per cento grazie a mostre e conferenze. Fondamentale, per tutti i musei, risulta la direzione: se a capo del museo c'è una persona lungimirante, innovativa, che sa motivare il gruppo dei collaboratori, allora si possono portare a casa risultati incredibili come quello del museo archeologico che, pur senza capolavori, grazie alla tenacia di Donatella Caporusso⁴, può fregiarsi di una performance che arriva addirittura al più 70%.

Il Mudec, a gestione mista, metà pubblica e metà privata, porta a casa oltre 310.000 visitatori nel primo anno di vita, ma è ancora in cerca di una sua identità. E infine, in questo bilancio positivo, resta il punto debole del *Cenacolo* (museo statale gestito dal Mibact), la cui biglietteria è in mano a diverse agenzie private.

Boom di visitatori durante i ponti e le festività

In particolari periodi dell'anno, soprattutto durante i ponti e le festività, cittadini e turisti hanno prediletto la città di Milano come luogo dell'arte e della cultura. A esempio per il ponte di Pasqua, sono stati circa diecimila - secondo i dati forniti dal Comune⁵ - i visitatori dei musei civici aperti. L'arte piace a italiani e turisti, con il premier Matteo Renzi che si complimenta con il sindaco di Mantova, Matteo Palazzi, per i dati record delle feste. "Città italiane piene di turisti nonostante il tempo. Un abbraccio al sindaco e a Mantova capitale della cultura (più 40% su Pasqua 2015)", scrive su Twitter il presidente del Consiglio dopo i numeri diffusi dalla città, capofila di una serie di appuntamenti presentati in settimana per rilanciare il turismo in tutta la Lombardia approfittando dell'occasione.

A Milano, i musei del Castello Sforzesco hanno registrato 2.400 ingressi in due giorni, seguiti dal Museo del '900 che ha accolto un migliaio persone. Aperti anche l'Acquario Civico, il Mudec, il Museo di storia naturale, la Galleria di Arte Moderna, il Museo Archeologico, Palazzo Morando e il Museo del Risorgimento.

⁴ Responsabile di direzione del Civico Museo Archeologico di Milano della sezione preistoria e protostoria e egizio

⁵ *E' stata una Pasqua d'arte, 10mila i visitatori nei musei di Milano. E Mantova fa il pieno di turisti in La Repubblica, Milano, 28 marzo 2016*

Fig. 1.18 Nella pagina accanto, la lunga coda di persone per accedere alle mostre di Palazzo Reale a Milano durante le festività

>>



Oltre 4.000 persone si sono messe in coda per le mostre di Palazzo Reale. La mostra "Umberto Boccioni (1882 - 1916). Genio e memoria", ha registrato 2.500 ingressi e code alle biglietterie, mentre l'esposizione "Il Simbolismo. Arte in Europa dalla Belle Époque alla Grande Guerra" è stata visitata da più di 1.500 appassionati. Da sabato 26 al giorno di Pasquetta, invece, oltre 6.700 persone hanno affollato il Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano. Nella sola giornata di lunedì, caratterizzata da lunghe code fin dal mattino - raccontano dal museo di via San Vittore - 3.000 persone hanno partecipato alle attività: laboratori, tinkering, visite guidate.

Nel periodo di agosto, il primato è spettato al Castello Sforzesco, con i suoi 18.581 biglietti venduti, come il museo più visitato⁶. Al secondo posto il Museo del '900, che si conferma una delle mete gradite da chi è rimasto in città e dai turisti che hanno scelto Milano come meta di vacanza. Buoni risultati anche per l'Acquario Civico, che rimane amatissimo dalle famiglie con bambini, e per il Museo di Storia Naturale che resta nelle prime posizioni nel gradimento del pubblico e stacca di poco il Mudec.

L'estate 2016 ha confermato una Milano ad alta attrattività, con i musei civici protagonisti delle prime giornate del mese. I numeri sono incoraggianti se si pensa che, fino ad oggi, sono stati staccati complessivamente 48.205 biglietti. Un dato in crescita rispetto agli stessi primi quindici giorni di agosto 2014, quando si erano contati 39.678 visitatori.

Milano, quindi, si conferma città apprezzata anche per l'ampia offerta culturale; aspetto decisamente sottoscritto anche nel 2015, anno di Expo, in cui dal 1 al 15 agosto si erano registrati numeri record con 62.287 ingressi ai musei.

L'effetto Expo nel mondo dell'arte e della cultura

Sono i numeri a certificare che nei sei mesi dell'Esposizione Universale vi è stato un incremento significativo dei visitatori nei principali musei milanesi, pari al 50% in più rispetto allo stesso periodo (1° maggio-31 ottobre) del 2014⁷. Per valutare l'effetto di Expo anche sul mondo dell'arte e della cultura, il Comune del capoluogo lombardo ha preso in considerazione i dati relativi agli ingressi negli otto musei civici con biglietteria (Musei del Castello, Museo del Novecento, Gam, Museo Archeologico, Museo di Storia Naturale, Acquario, Museo del Risorgimento e Palazzo Morando) e in sei tra i più importanti musei statali o privati con biglietteria (Museo della Scienza e della tecnologia, Museo Poldi Pezzoli, Museo del Duomo, Pinacoteca di Brera, Museo Teatro alla

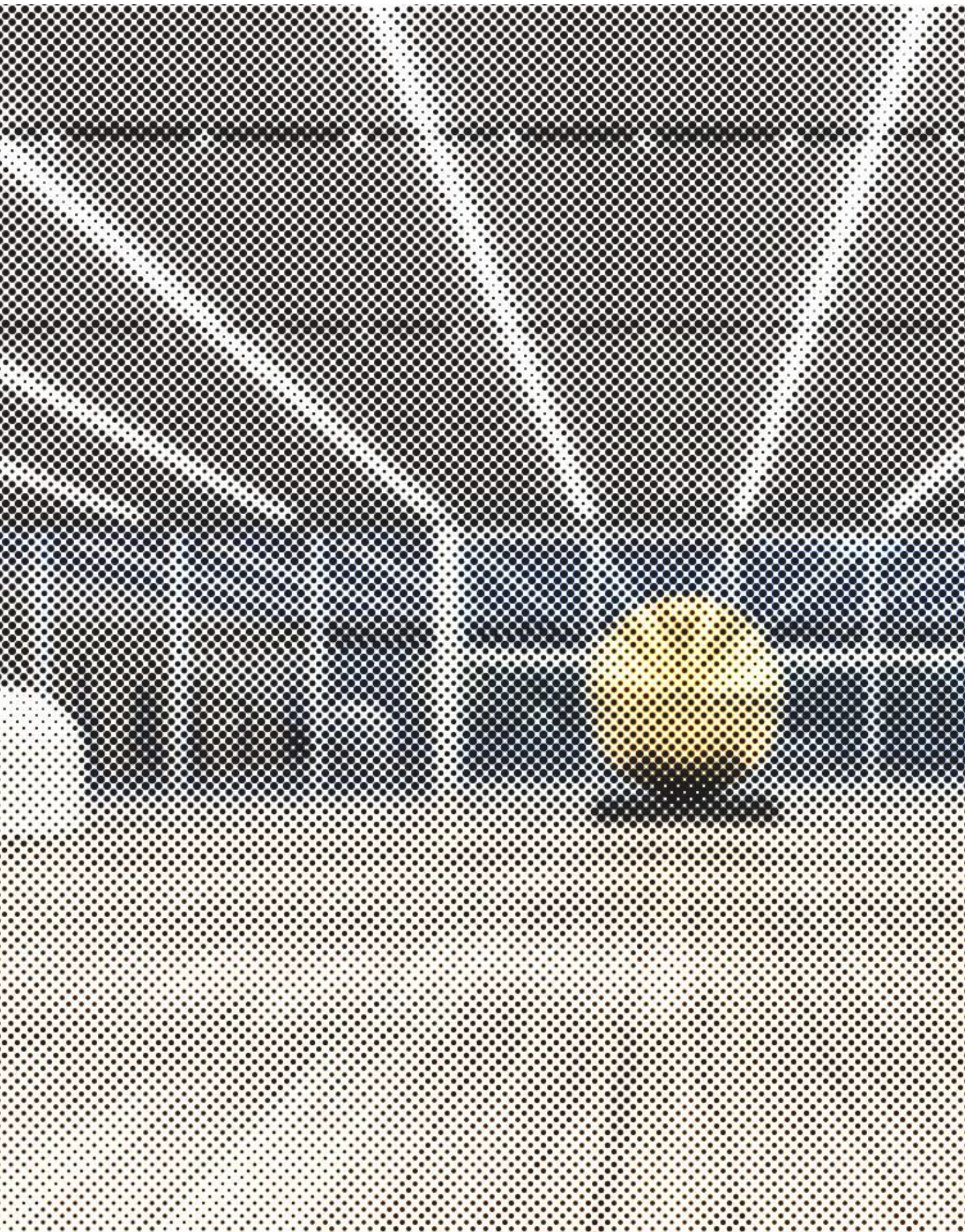
⁶ www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/news/primopiano/tutte_notizie/cultura/musei_civici_agosto_2016_visitatori (28/10/2016)

⁷ *Nei musei ingressi cresciuti del 50% in // Sole 24Ore*, Milano, 18 novembre 2015

Scala e Gallerie d'Italia). I risultati, ha spiegato l'assessore alla Cultura del Comune, Filippo del Corno, sono più che lusinghieri e confermano l'identità di Milano anche come città d'arte. Da maggio a ottobre, ha detto Del Corno, nei quattordici musei presi in considerazione si sono registrati oltre un milione e mezzo di ingressi, contro il milione circa dello stesso periodo nel 2014. Di questi, quasi 670.000 sono stati gli ingressi nei soli Musei civici, 234.000 in più dell'anno scorso (+54%). Se tutti i siti considerati hanno visto un incremento nei sei mesi di Expo, il boom di visitatori è stato particolarmente evidente al Castello Sforzesco (+128%), al Museo del Duomo (+382%) e a Palazzo Morando (+42%).

“L'andamento delle visite nei musei – ha commentato l'assessore – ha seguito di pari passo quello dei visitatori di Expo”. Il che conferma ulteriormente il legame tra il grande evento e la crescita di un turismo culturale a Milano. Nel mese di maggio, infatti, gli ingressi nei musei milanesi non hanno registrato performance particolarmente positive, anzi: in 9 casi su 14 il numero di visitatori è addirittura diminuito rispetto allo stesso mese del 2014. Da giugno, invece, il flusso ha cominciato ad aumentare progressivamente, fino alla vera e propria esplosione di agosto e settembre, che non solo hanno visto raddoppiare o triplicare i visitatori di alcuni musei (Castello Sforzesco e Duomo), ma che soprattutto hanno invertito la tendenza storica al calo estivo di turisti in città.

Risultati importanti, raggiunti certamente grazie al traino di Expo ma, ha precisato Del Corno, “soprattutto grazie alla capacità del sistema museale milanese di muoversi come una rete, creando un'offerta integrata, coerente e attrattiva, non in competizione ma in collaborazione”. Merito della creazione di un palinsesto unico come *Expoincittà*, che infatti sarà mantenuto anche durante il 2017. La sinergia del sistema ha riguardato non soltanto le istituzioni o le strutture pubbliche, ma anche quelle private, in uno scenario dell'offerta cittadina che, in occasione di Expo, si è arricchito di cinque nuovi musei: Armani/Silos, Museo della Pietà Rondanini, Fondazione Prada, Casa del Manzoni e Mudec - Museo delle Culture.



Fondazione Prada

► **Luogo:** Via Largo Isarco, 2 - Milano

Anno: 2015

Progettisti: Studio architettura OMA, guidato da Rem Koolhaas

Progetto: Configurazione architettonica articolata che combina edifici preesistenti - ex distilleria risalente agli anni dieci del Novecento - e tre nuove costruzioni: il Podium, il Cinema e la Torre

Riconoscimenti: Istituzione dedicata all'arte contemporanea e alla cultura fondata da Miuccia Prada e Patrizio Bertelli

Scopo: La Fondazione ha scelto l'arte come principale strumento di lavoro e di apprendimento. Viene favorito il dialogo con artisti contemporanei di livello internazionale, organizzate installazioni site-specific; l'arte viene esposta e condivisa con il pubblico

Fig. 1.19 Nella pagina accanto, l'interno della Fondazione Prada con la vista della mostra "Goshka Macuga: To the son of man who ate the scroll"
<<



Pirelli HangarBicocca

► **Luogo:** Via Chiese, 2 - Sesto San Giovanni

Anno: 2004

Progetto: Pirelli HangarBicocca è un progetto di respiro internazionale che riflette la cultura d'impresa di Pirelli e il suo impegno per la ricerca, l'innovazione e la diffusione dei linguaggi contemporanei

Riconoscimenti: E' una fondazione no profit nata dalla riconversione di uno stabilimento industriale in un'istituzione dedicata alla produzione e alla promozione dell'arte contemporanea

Scopo: Luogo dinamico di sperimentazione e ricerca, è tra gli spazi espositivi più grandi d'Europa e ogni anno presenta importanti mostre personali di artisti italiani e internazionali. Ogni progetto espositivo viene concepito in stretta relazione con l'architettura dell'edificio

Fig. 1.20 Nella pagina accanto, l'interno dell'Hangar Bicocca con la vista della mostra permanente e site-specific "I Sette Palazzi Celesti 2004-2015" realizzata dall'artista Anselm Kiefer
<<



MUDEC - Museo delle culture

► **Luogo:** Via Tortona, 56 - Milano

Anno: 2015

Progettisti: Architetto britannico David Chipperfield

Progetto: E' un museo e polo espositivo dedicato alla valorizzazione e alla ricerca interdisciplinare sulle culture del mondo

Riconoscimenti: Nato da un'operazione di recupero di archeologia industriale nell'area dell'ex fabbrica Ansaldo, il Mudec rappresenta un polo multidisciplinare dedicato alle diverse testimonianze e culture del mondo, è sede espositiva delle civiche Raccolte etnografiche

Scopo: Accanto alle collezioni permanenti, il Mudec ospita esposizioni e mostre temporanee volte ad arricchire l'offerta culturale del polo museale e la sua vocazione a dare visibilità alle varie manifestazioni della diversità culturale

Fig. 1.21 Nella pagina accanto, l'interno del Mudec con la vista della piazza coperta al primo piano, caratterizzata dalle geometrie libere e organiche, con particolare delle vetrine polilobate
<<



The Base

► **Luogo:** Via Bergognone, 34 - Milano

Anno: 2016

Progettisti: Comune di Milano, Arci Milano, Avanzi, Esterni, h+, Make a Cube³, Fondazione Cariplo, Onsitestudio

Progetto: Un nuovo spazio ibrido per la cultura e la creatività nel cuore di Tortona

Riconoscimenti: BASE nasce per innovare il rapporto tra cultura ed economia, visioni future e quotidianità

Scopo: Ha restituito alla città gli spazi delle storiche acciaierie Ansaldo, aperto tutto l'anno, nei suoi 6.000 mq, andrà ad ospitare coworking, laboratori, la nuova foresteria-residenza casabase, una caffetteria, una lounge e una fitta programmazione d'iniziativa ed eventi

Fig. 1.22 Nella pagina accanto, l'interno della caffetteria di BASE durante la Tortona Design Week; si può notare la vocazione industriale dello spazio con alti soffitti e arredo minimal <<

1.4

Nuovi luoghi di tendenza alle porte della città

Negli ultimi anni, la città di Milano sta registrando un cambiamento di tendenza, gli stessi milanesi si stanno rendendo conto che la loro città è ormai una meta turistica¹, che attira sia i residenti sia i visitatori. In particolare, i valori chiave che la caratterizzano, come la ristorazione, la cultura, la moda e il design, stanno riportando un notevole successo grazie al respiro internazionale e sempre più contemporaneo della metropoli stessa. Numerosi cittadini e turisti stranieri sono attratti dall'offerta proposta, non solo dalle zone limitrofe al centro ma soprattutto dal fuori città.

Attenzione particolare viene poi dedicata al tempo libero, alle attività culturali e sportive, con l'incremento dei centri dedicati.

I nuovi trend oltre confine

Dal centro città alle zone periferiche, un'inversione di tendenza sta portando, negli ultimi tempi, alla nascita di nuovi luoghi di ritrovo per i giovani e alla diffusione della cultura urbana e artistica.

Infatti, si stanno creando le condizioni che porteranno ad una spontanea diffusione: i nuovi luoghi della movida milanese non sono concentrati più solo nel cuore della città bensì si sta realizzando una fitta rete di punti intorno ad essa. Andranno, però, poi potenziate la rete dei trasporti pubblici, i controlli, la sicurezza, così da garantire ai cittadini condizioni sicure in cui organizzare iniziative ed eventi, in quei luoghi non considerati ma ricchi di potenzialità.

Un esempio è rappresentato dalla zona del Carroponate a Sesto San Giovanni. Si è voluto far diventare questo spazio uno dei principali e più interessanti luoghi di aggregazione di Milano e dell'hinterland, grazie ad una formula di intrattenimento a 360 gradi adatta al pubblico di ogni età.

Un altro trend, che sta prendendo sempre più piede nelle città

¹ Milano è sempre più «turistica» l'onda lunga di Expo. «Ma non solo» in *Corriere della Sera*, Milano, 30 luglio 2016

italiane, è rappresentato dal fenomeno dello Street Food. Esso ha acquisito i suoi quartieri di nobiltà anche grazie alla globalizzazione, alla mediatizzazione del cibo e dei cuochi a livello planetario. Il cibo "on the road", infatti, è stato consacrato come una nuova icona del terzo millennio². Un nuovo modo di consumare il cibo che sta diventando una tendenza, quasi una moda, ma con un forte valore simbolico, legato alla convivialità. Per l'occasione, sono sorti diversi eventi, come lo Street Food Festival durante la Design Week milanese, l'International Street Food Village in zona Tortona o l'evento temporaneo Foodami sorto in prossimità dell'Expo Gate. Diversi momenti che attirano un elevato numero di persone poichè oltre che essere momenti di ritrovo, sono spesso animati da musica, esibizioni folkloristiche, show cooking.

Infine, viene valorizzata l'offerta culturale sempre più ampia. La città di Milano offre una vasta selezione di associazioni culturali, luoghi di incontro, gallerie d'arte e spazi espositivi presenti sia in centro città sia in provincia. L'arte e la cultura stanno diventando protagoniste del tempo libero dei cittadini. In particolare, nell'ultimo periodo, si è registrato un notevole incremento delle visite non solo a musei dai grandi nomi come il Castello Sforzesco, il Duomo, il Museo del Novecento, la Triennale ma anche a realtà nascenti come la Fondazione Prada, l'Hangar Bicocca, il Mudec. Il boom dei visitatori si è spesso verificato durante i ponti e le festività, questo a sinonimo dell'interesse culturale e di diffusione della cultura voluto dai cittadini.

² viaggiodigusto.blogspot.it/2015/10/la-tua-cucina-on-road.html (29/10/2016)

EXPO MILANO 2015

2.0

Così come nel 1906, quando Milano accolse l'Esposizione Universale dedicata all'era dei trasporti, anche oggi la città è in una fase di forte trasformazione. Più di un secolo fa, essa cominciava ad affacciarsi sul palcoscenico della modernità. Prima di essa, tutte le Esposizioni Universali erano state appannaggio delle grandi capitali europee e statunitensi. L'Italia, unita soltanto dal 17 marzo 1861, si affacciava da poco sullo scacchiere internazionale, muovendo i suoi primi passi da Paese sostanzialmente agricolo a forza industriale. L'esigenza era quella di avvicinare il Bel Paese all'Europa, e Milano all'Italia: in quegli anni partirono, infatti, i lavori per le ferrovie, in primis il traforo del Gottardo che venne inaugurato nel 1882 cosicché "Milano ebbe un nuovo campo di sviluppo economico, concentrando il mercato dell'Europa centrale diretto nel Mediterraneo"¹. All'inizio del secolo, la città era alle prese con una crescita industriale sempre più febbrile: proprio a cavallo del secolo nascevano, ad esempio, Carlo Erba e l'Elvetica, la Borletti, la OM, la Tecnomasio Brown Boveri e l'Alfa Romeo; la Marelli, la Pirelli e la Breda si trasferirono nell'area tra Bicocca e Sesto San Giovanni delineando così uno scenario industriale destinato a rimanere, fino alle trasformazioni degli anni recenti, fortemente impresso nell'immaginario collettivo. La città stessa venne ammodernata e le sue vie allargate per fare spazio ad una circolazione sempre più veloce. Un numero sempre maggiore di operai e lavoratori arrivò al capoluogo lombardo tanto che tra il 1881 e il 1911 la superficie costruita della città passò da 9.500.000 metri quadri a 14.500.000². Una vera e propria corsa al progresso, insomma, interpretato ottimisticamente come fiducia in uno stile di vita migliore.

Così anche *Milano Expo 2015* ha segnato una nuova fase di grande modernizzazione e trasformazione per la città. Le aree

¹ Visconti, Alessandro, *Storia di Milano*, Casa Editrice Ceschina, Milano, 1967

² *Guida d'Italia, Milano*, Touring Club Italiano, Milano, 2003

dismesse, per lo più distretti industriali o scali ferroviari situati in zone estremamente strategiche per la città, a partire dal 2000 vengono a poco a poco riqualificate, ridando slancio ad attività e ricucendo lentamente il tessuto urbano cittadino. Se fino a dieci anni fa, i protagonisti indiscussi dello skyline milanese erano la Madonnina, la Torre Velasca e il Pirellone, ora a fendere il cielo della città sono i numerosi grattacieli: ed è proprio la verticalizzazione la chiave per capire la genesi di Expo 2015. "Nel 2006 la città stava vivendo un periodo di particolare benessere, legato a un grande ciclo di sviluppo edilizio, dei servizi e dell'economia" spiega Andrea Vento³, colui che ha aiutato Letizia Moratti a portare Expo all'ombra del Duomo. "Un periodo in cui Milano credeva in se stessa e per la prima volta si verticalizzava". Le Esposizioni vengono organizzate perchè si vuole mettere qualcosa in mostra, sono prima di tutto una finestra sul mondo, un'occasione senza eguali, nell'affollata era della comunicazione globale, si vuole concentrare su di sé l'attenzione di tutti. Ed è proprio per questo motivo che Milano ha deciso di ospitare Expo 2015, per affermare il marchio di una nuova città, sempre più moderna e cosmopolita. Nella storia di Milano si erano visti sorgere numerosi grattacieli con un'alta qualità sia in termini estetici che di impatto ambientale: il primo biglietto da visita in vista di Expo 2015.

Fig. 2.1 Il nuovo skyline milanese da cui sventano gli edifici simbolo: la Torre Unicredit, il Diamantone, il Grattacielo Pirelli e il Bosco Verticale

>>



Quella di Milano è stata definita un'Expo "rivoluzionaria"⁴, per lo meno negli intenti, diversa rispetto a tutte quelle precedentemente organizzate. Nel corso degli anni, il tema scelto per le esposizioni, più che un obiettivo su cui discutere, è stato interpretato come un pretesto: Parigi, con la sua Tour Eiffel, parlò al mondo della potenza francese; l'Inghilterra con l'Expo del 1851 parlò del progresso inglese; per non parlare dell'Expo di Shanghai, vera e propria messa in mostra della potenza cinese in ascesa. Milano 2015 ha ribaltato totalmente questa prospettiva, introducendo un tema di importanza cruciale; un momento di intrattenimento e di spettacolo, ma soprattutto un'occasione per approfondire un percorso di ricerca che possa essere utile al genere umano nella risoluzione dei problemi odierni: quello delle risorse del nostro pianeta e della repentina crescita demografica che lo sta mettendo in crisi.

"Tutto è tema". E' in quest'affermazione che sta la portata rivoluzionaria di un'Expo "poco interessata a diventare memorabile per il lascito di nuovi monumenti verticali e per la stranezza delle sue architetture, ma integralmente protesa verso il traguardo immateriale [...] espresso dal Tema Partecipanti: sviluppare il Tema in tutte le sue componenti intendendo con ciò lo sforzo che

³ Abruzzese, Alberto, *Expo 1851-2015. Storie e immagini delle Grandi Esposizioni*, UTET Grandi Opere, 2015

⁴ Beltrame, Massimo, *Expo Milano 2015. Storia delle Esposizioni Universali*, Meravigli edizioni, Milano, 2015



l'Organizzazione richiede ai Partecipanti di tematizzare in ogni possibile declinazione il Tema *Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita*⁵.

Il tema: *Nutrire il pianeta. Energia per la vita*

Il tema di Milano Expo 2015 è ambizioso, ricco di riflessioni, scomodo per certi sensi ma senza dubbio attuale ed universale. Un argomento per nulla celebrativo ma che apre a problematiche, questioni non risolte che coinvolgono non solo i Paesi più avanzati ma tutti, dai più ricchi ai più poveri. Il tema del cibo è stato, quindi, il filo logico che ha attraversato tutti gli eventi organizzati sia all'interno sia all'esterno dello Sito Espositivo. Expo Milano 2015 è stata l'occasione per riflettere e confrontarsi sui diversi tentativi di trovare soluzioni alle contraddizioni del nostro mondo: se da una parte c'è ancora chi soffre la fame, dall'altra c'è chi muore per disturbi di salute legati a un'alimentazione scorretta e troppo cibo; inoltre ogni anno, circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate. Per questo motivo sono necessarie scelte politiche consapevoli, stili di vita sostenibili e l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, grazie ai quali sarà possibile trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse.

Non si è trattato banalmente di discutere sulla "fame nel mondo" ma si è ragionato su come garantire cibo ad un'umanità molto più numerosa, evitando di esaurire o di distruggere in maniera irreversibile le risorse del Pianeta.

Il tema principale si è poi suddiviso in sette argomenti differenti:

- *Qualità alimentare*. In un mercato mondiale sempre più complesso e di difficile controllo, occorre vigilare attentamente sulla sicurezza degli alimenti, sulla loro qualità in modo da garantire il consumo di cibo sano, di acqua potabile e di scongiurare epidemie, nuove malattie e intolleranze

- *Innovazione della filiera alimentare*. Lanciare nuovi metodi lavorativi e produttivi in grado di ottimizzare i processi, migliorandone la performance. Vero spirito dell'Expo: tecnologia a servizio dell'umanità per un futuro meno problematico

- *Importanza della biodiversità*. Difesa dell'ambiente e biodiversità come ricchezza da difendere, come risorsa da valorizzare, come autentico tesoro soprattutto per i Paesi in via di sviluppo

⁵ Expo 2015 spa,
Guida del tema a cura
del gruppo di lavoro
TG Tema, Milano,
2012

-*Educazione alimentare.* Piani di informazione a livello sociale e scolastico, sensibilizzazione sull'importanza del cibo e sui relativi sprechi

-*Solidarietà e cooperazione internazionale.* Campagne di solidarietà e cooperazione con istituzioni come le Nazioni Unite per promuovere investimenti mirati nel settore agricolo, per il rilancio delle campagne e per la realizzazione di strutture di base

-*Alimentazione per migliori stili di vita.* Promozione di stili di vita sani, equilibrati tra corretta attività fisica e corretta alimentazione, le diete energetiche e bilanciate

-*Alimentazione nelle culture e nelle etnie.* La riscoperta della storia dei popoli attraverso la loro dieta, il ruolo del cibo nelle diverse culture del mondo, cibo inteso come valore, come simbolo aggregante di usi e costumi.

La riflessione sul Tema si è trasformata anche in un momento di condivisione e di festa, grazie a incontri, eventi e iniziative di vario genere, tanto che quasi la serietà e nobiltà del tema è andata scemando: "travolti dal clima di festa, dagli spettacoli pittoreschi, messi in scena anche dai rappresentanti di Paesi dove il problema del cibo è sempre più drammatico, *Nutrire il pianeta. Energia per la vita* è rimasto solo un titolo e qualche convegno di esperti, andato per lo più deserto, dove si sono spese solo parole"⁶.

⁶ Lambertenghi Delilieris, Giorgio, *Expo, nutrire il pianeta è rimasto solo un titolo* in *La Repubblica*, Milano, 19 settembre 2015

2.1

Agli albori del progetto

Come affermava Jacques Herzog durante la presentazione del Concept Plan del 2009¹, l'Expo di Milano 2015 avrebbe dovuto ribaltare il concetto di monumentalità: non costruendo architetture monumentali (come è stato per la Tour Eiffel a Parigi nel 1898), ma realizzando a Milano un paesaggio inedito di monumentale leggerezza e naturale bellezza. Qualcosa che avrebbe richiamato la sostenibilità ambientale, la precisione tecnica e la struggente bellezza delle Calli di Venezia, dei Canali navigabili disegnati da Leonardo, delle grandi campiture agricole per la coltivazione del riso o del vino. Il progetto prevedeva la realizzazione di un grande Parco Botanico Planetario aperto ai cittadini di Milano e del Mondo, luogo inedito di un nuovo incontro tra agricoltura e città, che avrebbe nutrito Milano sia nel senso letterale, che in quello spirituale e intellettuale. Un grande Parco agroalimentare strutturato su una griglia di tracciati ortogonali, circondato da canali d'acqua e punteggiato da grandi architetture paesaggistiche.

Il progetto della Consulta di Architettura prevedeva un grande boulevard pedonale su cui far affacciare gli appezzamenti agricoli dei Paesi e un lunghissimo tavolo dove i visitatori avrebbero potuto sostare, degustando i prodotti alimentari provenienti dai loro lati. L'impianto urbanistico del progetto era basato su un riferimento dai tracciati storici di questa parte del territorio e sul richiamo all'impianto delle città di fondazione romane: una griglia rettangolare basata su Cardo (in direzione nord/ovest - sud/est) e un Decumano (in direzione nord/est - sud/ovest), paradigma di un impianto urbanistico "democratico", capace di suddividere lo spazio in parti eguali e di consentire ad ogni parte un equivalente affaccio sullo spazio comune centrale. L'intento era quello di far sì che l'impianto dell'Expo non fosse più la proiezione sul terreno di una sequenza di padiglioni di dimensione variabile in base alla potenza economica del loro Paese, ma una griglia territoriale che avrebbe affidato ad ogni Paese un pezzo di terra. Progettando un

¹ Ciuffi, Valentina, *Expo 2015: Presentazione del Conceptual Masterplan in Abitare*, Milano, 10 settembre 2009

² La Consulta architettonica, nominata il 26 gennaio 2009, era composta dagli architetti Jacques Herzog, Richard Burdett, Stefano Boeri, William McDonough e Joan Busquets

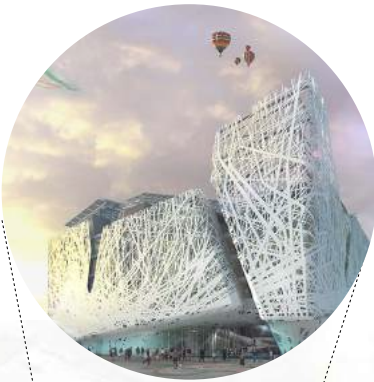
Orto botanico planetario si desiderava annullare qualsiasi distanza tra il contenuto di Expo 2015 e la sua architettura espositiva. Invece che contenitori celebrativi, il progetto prevedeva dei lotti di terreno da coltivare e delle serre dove documentare le ricerche più avanzate nel campo della produzione alimentare e della trasformazione dei prodotti agricoli. Invece che dei padiglioni nazionali dove si riflettono le diversità di ricchezza e potere geopolitico, ogni Paese del mondo avrebbe avuto lo stesso spazio per mostrare e dimostrare le sue capacità in campo alimentare.

In aggiunta alle griglie dei lotti di terra, sul lato sud/est del sito, il Masterplan prevedeva la realizzazione di una serie di grandi spazi coperti e aperti dove riprodurre i biomi del pianeta e illustrarne le risorse agroalimentari. Grandi serre dove ospitare la ricostruzione dei biomi, che necessitano di un sistema di condizionamento - e aree all'aperto dove essi sono compatibili con il clima della Pianura Padana. Milano, insomma, avrebbe avuto un grande parco a tema della biodiversità agroalimentare, dove i visitatori avrebbero potuto osservare esempi di insediamento agricolo e di zone antropomorfizzate; un sistema di spazi capaci di unire l'intrattenimento e la ricerca, di ospitare laboratori e zone espositive.

Agli estremi del percorso centrale, lungo 1 chilometro e 400 metri e disposto in linea con il tracciato storico del Sempione, ad arricchire ulteriormente il sito espositivo, il progetto prevedeva una grande Arena Teatrale e una vasta Collina verde costruita con il terreno ricavato dagli scavi di cantiere. I grandi Padiglioni Tematici, con lo scopo di affrontare le questioni aperte e le nuove sfide dell'alimentazione planetaria (la denutrizione, la genetica, l'agricoltura di prossimità, lo spreco di cibo dei paesi ricchi, la coltivazione biologica) avrebbero interrotto come contrappunti locali la griglia dei Padiglioni Nazionali. L'intero perimetro

Fig. 2.2 Masterplan iniziale del sito di Milano Expo 2015 con i render progettuali delle zone più significative





dell'area, inoltre, sarebbe stato circondato da una serie di percorsi navigabili, che avrebbe reso il sito di Expo una grande isola al centro della Pianura Padana.

Con il medesimo spirito di valorizzazione delle risorse esistenti, di grande attenzione al tema dell'alimentazione e di contenimento dei costi, l'idea iniziale dei progettisti era quella di "estendere all'intero territorio metropolitano di Milano la linfa vitale generata dal sito dell'EXPO"³. E' stato rinterpretato il progetto delle *Vie d'Acqua*, proponendo di focalizzare attenzione e investimenti sul recupero e la riqualificazione dello straordinario patrimonio di cascine pubbliche e comunali, che punteggiano tutti i bordi di Milano e sorgono in connessione con la trama dei corsi d'acqua, che scorrono nel territorio. Le cascine sono luoghi deputati all'agricoltura di prossimità e alla distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, ma anche spazi già oggi utilizzati come presidi per l'accoglienza e l'integrazione delle fasce più deboli della popolazione milanese. Un grande progetto di rilancio delle cascine comunali di Milano avrebbe saputo, dunque, valorizzare il loro ruolo storico di mediazione tra città e campagna, ma anche la loro natura di spazi comunitari, destinati ad accogliere - con una rete di apposite strutture ricettive, come agriturismi e bed&breakfast - una parte dei visitatori dell'Expo 2015. Analogamente, è stato ripensato il progetto delle *Vie di Terra*, individuando nel cuore della città un percorso pedonale e ciclabile (in parte già oggi esistente) che avrebbe unito tutti i principali luoghi della cultura, dell'arte e della scienza presenti a Milano. Una sequenza di luoghi e istituzioni di eccellenza internazionale che avrebbe trovato nel *Percorso del Sapere e della Cultura*, lungo come il grande Boulevard centrale del progetto, il luogo dove i visitatori nel 2015 avrebbero potuto replicare l'esperienza condotta attraversando il sito dell'Expo. Grazie ai progetti nelle cascine e all'attivazione delle eccellenze locali, Milano sarebbe stata dunque percorsa fin dai prossimi mesi dallo spirito dell'Expo 2015.

Il Masterplan sarebbe stato la guida per un processo di progettazione collettivo e aperto; la società Expo 2015 avrebbe promosso, infatti, a partire dal 2010, una serie di grandi concorsi internazionali di progettazione che avrebbero coinvolto oltre ai Paesi e alle istituzioni invitate, anche gli architetti, i designer, gli artisti, gli agronomi di ogni parte del mondo. Un processo che iniziava in quegli anni per realizzare nel 2015 un luogo di fortissimo impatto emotivo e paesaggistico, ma anche un luogo sobrio e ispirato ad un principio di contenimento dei costi. Un grande spazio dove milioni di visitatori avrebbero potuto vivere sulla loro pelle un'esperienza diretta e indimenticabile.

³ Ciuffi, Valentina, *Expo 2015: Presentazione del Conceptual Masterplan in Abitare*, Milano, 10 settembre 2009

L'eredità

Un grande parco botanico e agricolo: un parco a tema sulle condizioni bioclimatiche planetarie; aree di coltivazione e produzione agricola promosse dalle Regioni italiane per la distribuzione e il consumo di prossimità; aree di rinaturalizzazione; un campus per la ricerca e la formazione e un grande salone annuale dell'agroalimentare promosso ogni anno con *Fiera Milano*. Era questo il possibile futuro di Expo presentato dal progettista Stefano Boeri. Il Parco agroalimentare sarebbe restato sul sito come un'eredità, come la dimostrazione delle potenzialità dell'agricoltura e della ruralità periurbana. L'eredità fondamentale dell'Expo per Milano avrebbe dovuto essere un nuovo paesaggio agricolo.

A distanza di un anno dal termine dell'Esposizione, resta tuttavia il rammarico per quel che poteva essere e non è stato: molti dei progetti iniziali, infatti, sono stati ridimensionati o posticipati e di alcuni, addirittura, si è persa ogni traccia.

Primi fra tutti il Museo d'Arte Contemporanea, che avrebbe dovuto svettare su Portello, o la Città del Gusto, che doveva finalmente riqualificare l'area dell'Ortomercato ed essere pronta addirittura nel 2011. E ancora: la cittadella della giustizia a Porto di Mare, un milione di metri quadri comprensivi di sezione distaccata del tribunale, nuovo carcere ed esposizione permanente dedicata a Cesare Beccaria; il nuovo stadio di atletica leggera di Rho; il Centro di ricerca biomedica avanzata ai margini del parco agricolo, pensato per invertire il trend della fuga di cervelli; la Biblioteca europea con sette milioni di volumi e il museo interno sull'esperanto. "Tutte queste strutture comparivano nel dossier di candidatura presentato da Milano nel 2006 e rappresentavano, insieme alle vie d'acqua e di terra, il nocciolo dell'eredità che l'Expo avrebbe lasciato al capoluogo lombardo. Sono state tutte accantonate fra il 2010 e il 2013"⁴.

La nuova Darsena, inaugurata il 26 aprile 2015, sarebbe dovuta essere, nelle intenzioni iniziali del comitato organizzatore, lo snodo iniziale della ben più ambiziosa Via d'acqua, che avrebbe collegato i Navigli al sito espositivo con un percorso tutto navigabile: "progetto archiviato a causa di difficoltà logistiche, ripetuti tagli al budget e contestazioni degli ambientalisti. Sorte ancora peggiore è toccata alle Vie di terra, il nuovo percorso pedociclabile da 22 chilometri che avrebbe dovuto collegare Darsena e Fiera con le attrazioni culturali milanesi, soppresso a novembre 2011 per risparmiare una novantina di milioni"⁵.

⁴ Ferraris, Gianluca, *Expo 2015: uno sguardo alle incomplete* in *Panorama*, Milano

⁵ *Ibidem*

2.2

L'idea vincente di Boeri

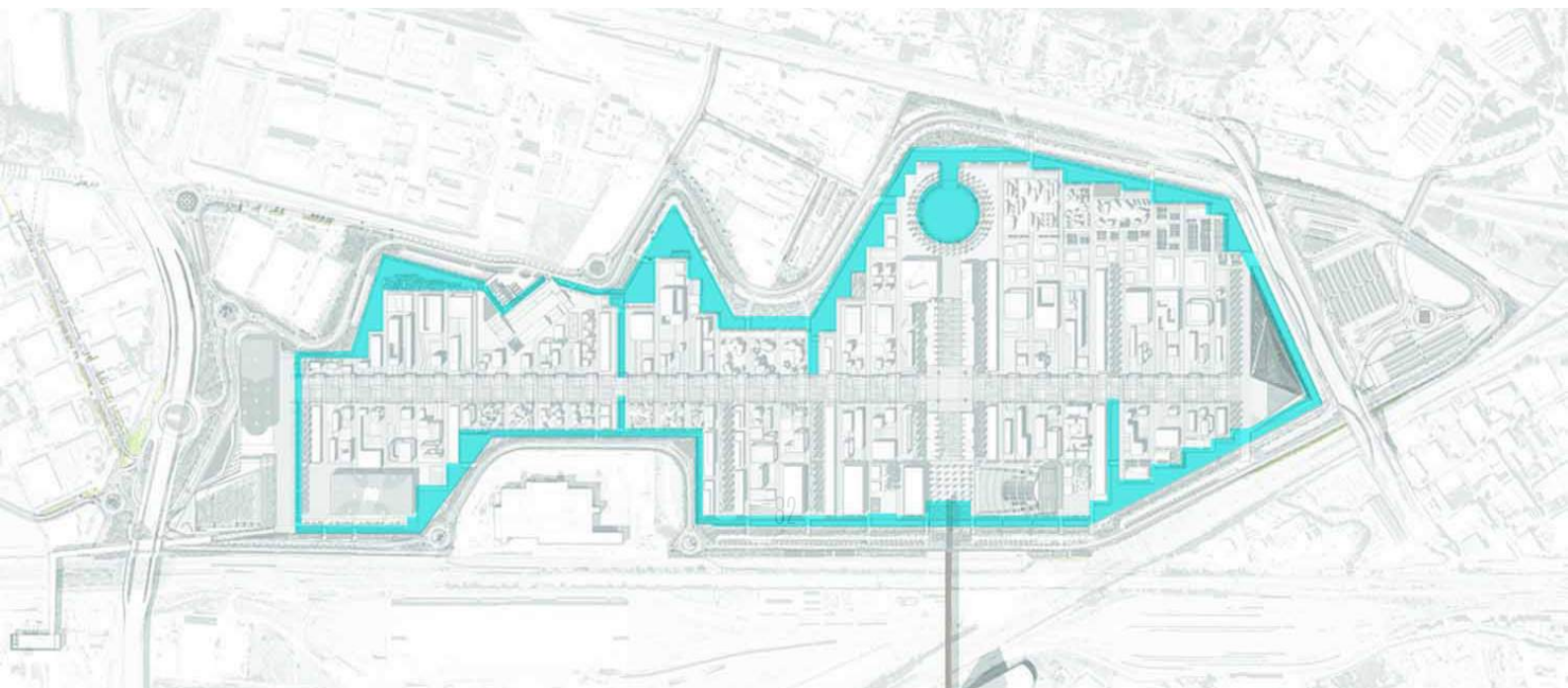
La forma e l'organizzazione del sito di Expo sono figlie dell'approccio radicale e innovativo dalla Consulta internazionale degli architetti, composta come detto nel capitolo precedente, da Stefano Boeri, Jacques Herzog, Richard Burdett, William McDonough e, in un primo tempo, Joan Busquets, che impostò il piano in origine. In fase esecutiva sono prevalse la mediazione e la concretezza, ma l'eredità di quel pensiero è più che mai evidente.

Il masterplan mantiene l'idea di impostare il sito seguendo il modello del *castrum* romano: un cardo ed un decumano su cui si affacciano i padiglioni dei Paesi partecipanti, disposti secondo una griglia che ricorda le centuriazioni agricole. Tutto intorno scorre un canale d'acqua che richiama alla memoria la città di Milano nata sull'acqua e che introduce al tema dell'importanza di questo elemento nell'agricoltura e di conseguenza nell'alimentazione.

Sicuramente l'elemento più d'impatto del cosiddetto sistema delle vie d'acqua si è rivelato il Lake Arena, che si origina appunto dal canale perimetrale che circonda tutta la sede espositiva e che accoglie l'Albero della Vita, simbolo dell'Expo 2015 e luogo di ritrovo soprattutto durante i suggestivi spettacoli serali.

>> In seguito al masterplan iniziale, l'Ufficio di Piano, composto da

Fig. 2.3 Indicata in azzurro, la massiccia presenza dell'elemento acqua nel masterplan del sito Expo 2015



sedici ragazzi al di sotto dei trent'anni d'età, ha effettuato un lavoro di approfondita revisione, ridimensionando il progetto in base ai flussi dei visitatori previsti, sulle necessità tecniche, sulle aree di servizio. L'idea iniziale è stata, quindi, trasformata senza essere tradita, creando un progetto complesso in cui il paesaggio rimane il protagonista indiscusso.

Piazza Italia

Nel luogo in cui Cardo (destinato alle Regioni italiane) e Decumano (destinato ai padiglioni internazionali) si incontrano, sorge Piazza Italia, punto focale del sistema espositivo. Qui, in una rappresentazione di alta valenza simbolica, il mondo regionale italiano si incontra con quello internazionale dei Paesi del mondo: un vero e proprio intersecarsi di tradizioni e globalità. Oltre che luogo metaforico, questo è anche un facile punto di incontro, che aiuta il visitatore a ritrovare le proprie coordinate spaziali. Quattro sculture alte dieci metri, disegnate da Daniel Libeskind per il progetto artistico voluto da Siemens e Enel, si alzano ai quattro angoli di Piazza Italia. Composte da eliche in alluminio che si intrecciano e si sviluppano a spirale come i rami di un albero, ricordano "le ali di un grande volatile e il volo della mente" spiega l'archistar, che spera "che almeno una di esse resti a Milano al termine dell'Esposizione"¹.

Alle estremità dei due assi principali troviamo un auditorium (a ovest) e la Collina Mediterranea (a est); il Lake Arena su cui si affaccia Palazzo Italia (a nord) e un grande teatro all'aperto *Open Air Theatre* (a sud).

Le aree tematiche

Si tratta di luoghi dove si riannoda il dibattito sul tema dell'Expo, lungo il fil rouge che cerca di convogliare gli stimoli provenienti dai singoli padiglioni in una visione più universale ed unitaria.

¹ *L'immagine di Expo vola sulle quattro sculture «alate» firmate Libeskind in Corriere della Sera, Milano, 17 marzo 2015*

Esse sono cinque: il Padiglione Zero, il Parco della Biodiversità, il Future Food District, l'Art and Food ed infine il Children park.

Il Padiglione Zero, progettato da Michele De Lucchi, con l'allestimento ideato dallo scenografo Giancarlo Basili e curato da Davide Rampello, costituisce la porta d'ingresso all'evento ed è collegato a sud dell'Expo Centre, sotto il Decumano. Qui il visitatore vive un viaggio nel ventre della terra, attraverso la storia dell'uomo e il suo rapporto con l'alimentazione e l'agricoltura. I prodotti della terra, le specie animali che gli uomini hanno allevato nei secoli, i semi selezionati, gli attrezzi per cacciare, pescare, coltivare, conservare; fino alla rivoluzione industriale, l'anticamera del problema alimentare del mondo contemporaneo. L'industrializzazione altera l'equilibrio del territorio e il cibo diventa una merce. E' questo ciò che racconta la mostra, attraverso immagini, video, modellini e opere d'arte.

Il Parco delle Biodiversità è il più grande spazio aperto della manifestazione e si estende ad est rispetto al Lake Arena, nell'angolo nord-orientale del sito, occupando una superficie di 14.000 metri quadrati. Esso riproduce la varietà della vita in tutte le sue manifestazioni, creando un paesaggio multiforme "di notevole suggestione e dal forte impatto emotivo"². E' qui che si innalza la Collina Mediterranea, punto più elevato dell'intera struttura espositiva con i suoi dodici metri di altezza. Progettata in modo da rendere la visita fruibile da tutti, prevede un sistema di rampe che portano il visitatore sulla cima, da dove può godere la vista del sito. Qui il visitatore può passeggiare attraversando un bosco quasi mediterraneo fra sugheri, lecci, cipressi e roverelle; un uliveto poi si affaccia sulla Piazza di Slow Food, dove è presente il Padiglione progettato da Herzog & de Meuron, uno spazio che consente ai visitatori di scoprire l'importanza della biodiversità agricola e alimentare, di esplorare la varietà dei prodotti protagonisti della biodiversità e di prendere coscienza della necessità di adottare nuove abitudini di consumo. La proposta architettonica ed espositiva si basa su un layout semplice, composto da tavoli, che creano un'atmosfera di convivio e di mercato.

Il Future Food District è ospitato per la parte al chiuso in due

² Beltrame, Massimo, *Expo Milano 2015. Storia delle Esposizioni Universali*, Meravigli edizioni, Milano, 2015

Fig. 2.4 La sala dedicata agli animali, all'interno del Padiglione Zero

>>



padiglioni gemelli di circa 2.500 metri quadri ciascuno e, per quella open air, nella piazza aperta compresa tra le due strutture. Qui si anticipano e si prevedono gli scenari dell'alimentazione del domani, dando ampio spazio a come l'industria e la tecnologia possano servire al miglioramento e all'ottimizzazione delle risorse, in che modo si possa intervenire sulla filiera alimentare, innovandola e migliorandola. Si è cercato, inoltre, di capire come poter produrre cibo in assenza di suolo e di risorse, in condizioni estreme, quali presupposti e propositi concreti per un nuovo modo di intendere lo smaltimento dei rifiuti, del riciclo, della produzione energetica a km 0, volta a garantire l'autosufficienza attraverso fonti energetiche pulite.

La quarta area tematica, quella di più ampio respiro culturale, è stata ospitata fino al primo novembre 2015 presso la Triennale di Milano, con la mostra *Arts and Foods - Rituals dal 1851* curata da Germano Celant. In essa, si ripercorre la storia del cibo attraverso la lente dell'arte; cibo come soggetto primario, come fonte dell'immaginazione artistica diversa ma costante, nel corso dei secoli. L'esposizione ha voluto investigare il multiforme campo di relazione fra l'arte e l'alimentazione nell'arco cronologico che si estende dal 1851, anno della *Great Exhibition of the Works Industry of All Nations* di Londra, snodo simbolico dell'epoca moderna, all'attualità, attraverso i molteplici media e linguaggi dell'arte contemporanea e delle arti industriali: dalla pittura alla scultura, dal video all'installazione, dalla fotografia alla pubblicità, dal design al cinema. Da novembre, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 23, con ingresso incluso nel biglietto di accesso ad Expo Milano 2015. La mostra comprende anche un itinerario dedicato esclusivamente ai bambini e agli adolescenti, che potranno sperimentare un percorso "vietato agli adulti" con una serie di 93 opere di Andy Warhol destinate ai più piccoli. La Triennale è stata l'unico padiglione Expo al di fuori dell'area ufficiale, "decisione motivata dalla necessità di creare un polo nel centro di Milano e di tutelare al meglio le più di duemila opere provenienti da musei, fondazioni e collezioni private di tutto il mondo"³.

Il Children Park è un parco giochi all'aperto dedicato ai bambini, collocato lungo il bordo nord del sistema espositivo, in posizione protetta rispetto al flusso dei visitatori del Decumano. Il progetto, curato da Sabina Cantarelli e sviluppato dal team di Reggio Children, prevede un percorso di esperienze, attività e situazioni stimolanti, ma si presenta anche come luogo di relax e sosta. Il concept, intitolato *Ring around the planet, Ring around the future*,

³ Poli, Elisa, *Arts & Foods in Triennale in Repubblica*, 13 aprile 2015

⁴ Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti e delle potenzialità dei bambini e delle bambine

⁵ Expo 2015 spa, *Guida del tema* a cura del gruppo di lavoro TG Tema, Milano, 2012

rimanda alla metafora del girotondo come gesto che abbraccia il Pianeta. Uno spazio di gioco ma con anche un compito pedagogico importante: "con i bambini più che con qualsiasi altra categoria di visitatori è necessario trasformare l'esposizione in performance, le teorie in laboratori e le formule in giochi"⁵.

I cluster

Oltre alle aree tematiche, un'altra area importante è quella rappresentata dai cluster (=grappolo). Si tratta di una novità originale di questa manifestazione, dato che solitamente le Expo ruotano attorno ai padiglioni dei singoli Paesi, che fungono da centro del meccanismo espositivo.

Il tema *Nutrire il pianeta. Energia per la vita* ha una declinazione trasversale: i cluster riuniscono le caratteristiche tipiche di alcune regioni del mondo, così da darne una presentazione più efficace e concreta. Sono due le macro-aree attorno alle quali ruotano i singoli cluster: quella dell'identità tematica e quella delle filiere alimentari. La prima, è quella più ampia e mette assieme ambito del cibo con le caratteristiche geografiche ad esso correlate, lega il territorio alla sua capacità produttiva in termini di alimentazione. Di essa fanno parte i cluster delle Zone aride, le Isole e il Bio mediterraneo. Della seconda macro-area fanno parte, invece, i cluster del Cacao, del Riso, dei Cereali, del Caffè, delle Spezie e di Frutta e Legumi.

Fig. 2.5 L'opera di Robert Indiana "The Electric Eat" esposta alla mostra "Arts e foods" presso la Triennale di Milano
<<



2.3

I valori della cultura urbana: l'eredità di Expo

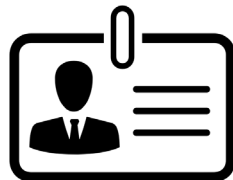
Benchè in molti scommettersero sul completo fallimento di Expo 2015, Milano ha saputo cavarsela discretamente grazie alla dedizione di chi ci ha lavorato e soprattutto grazie ad alcuni provvedimenti strategici. Primo fra tutti il biglietto serale ridotto, che ha saputo trasformare l'Esposizione in un grande polo attrattivo. Ma qual è stato il target principale di Expo 2015? La proporzione di stranieri è stata inferiore a quella prevista. Secondo i risultati ottenuti alla chiusura dell'Esposizione, i visitatori stranieri (soprattutto francesi e svizzeri) hanno costituito solo il 6,5%¹ delle visite totali, contro le previsioni², che ipotizzavano una presenza straniera compresa tra il 20 e il 30%. In termini economici, probabilmente è stata la Lombardia quella che ha guadagnato di più da Expo, perché ha attivato flussi delle altre regioni: Milano Expo 2015 ha per lo più captato la domanda nazionale o addirittura regionale (38% di lombardi) e non i flussi internazionali.

L'identikit del visitatore Expo

Secondo l'indagine elaborata da Coldiretti/Ixé, il visitatore tipo che ha animato l'Expo durante i suoi sei mesi di attività, segue queste caratteristiche:

¹ Calvo, Rudy Francesco, *Tutti i numeri di Expo in l'Unità*, 31 ottobre 2015

² Massani, Jerome, *Expo 2015, ma quanto ha reso davvero?* in *Il Fatto Quotidiano*, Milano, 4 novembre 2014



Sesso: maschio (53%)

Età: tra i 34 e i 54 anni (39%)

Professione: lavoratore dipendente (40%)

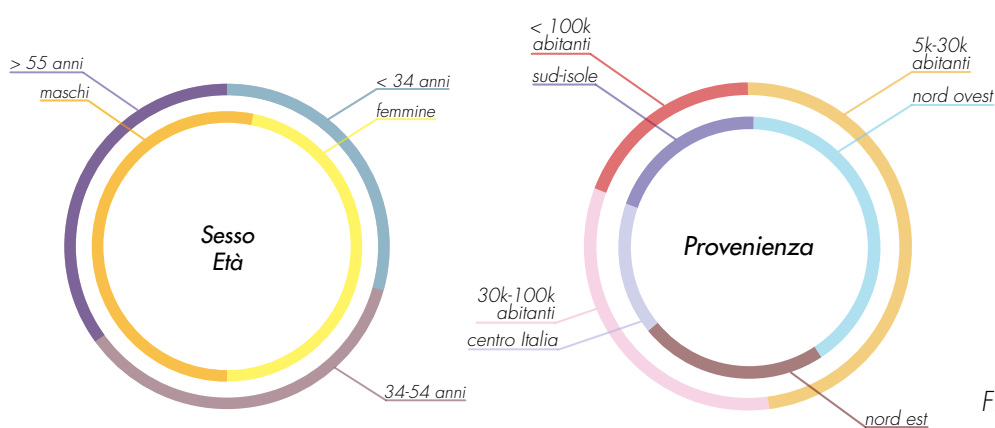
Provenienza: Nord Ovest (41%)

Residenza: in comuni tra 5mila e 30mila abitanti (40%)

Solamente il 6% dei visitatori si è presentato da solo, mentre la grande maggioranza del 55% ha visitato l'Expo in compagnia

del partner, di amici e parenti: un'esperienza, quindi, da vivere in condivisione con qualcuno. Tra i visitatori di Expo 2015 c'è un'equa suddivisione tra uomini e donne (Fig. 2.6), con un leggera prevalenza dei primi, mentre per quanto riguarda l'età il 28% sono sotto i 34 anni, il 39% ha una età compresa tra i 34 ed i 54 anni e il 33% sopra i 55 anni.

La provenienza dei visitatori di Expo è diffusa su tutto il territorio nazionale e in particolare il 41% proviene dal nord-ovest, il 23% dal nord-est, il 16% dal centro Italia e il 20% da sud e isole. La maggioranza del 40% dei visitatori proviene da centri tra i 5.000 e i 30.000 abitanti, il 19% dai piccoli centri con meno di 5.000 abitanti e la stessa percentuale viene dai centri compresi tra i 30.000 e i 100.000 abitanti, mentre il 14% da grandi città con più di 100.000 abitanti.



Dati dell'analisi di Coldiretti/Ixé del 2015 relativi ai visitatori di Milano Expo 2015

Fig. 2.6 Percentuali di visitatori di Expo 2015 in base a sesso, età e provenienza <<

Sul piano occupazionale, il 40% dei visitatori ha un lavoro dipendente (tra i quali oltre la metà impiegati); il 15% da indipendente (tra i quali oltre la metà come libero professionista); il 21% è composto da pensionati; il 14% da studenti; il 5% casalinghe e un altro 5% da disoccupati.

Secondo un'analisi condotta a termine dell'esposizione da Corriere della Sera e l'Università Bicocca di Milano, si vede come "oltre la metà degli intervistati ha valutato positivamente l'evento, con picchi tra i giovani (il 70% degli under 24) e i residenti nelle province lombarde (62%)"³.

La movida di Expo

I grandi protagonisti di Milano Expo 2015 sono stati, dunque, i giovani, attratti soprattutto dagli spettacoli e dalla movida serale. "Alla fine ha vinto la movida"⁴, così esordisce un articolo de La Stampa di Maggio 2015: per merito del successo serale di padiglioni e ristoranti, durante il periodo estivo l'orario di apertura nei fine settimana e durante i giorni festivi è stato allungato dalle 23 alle 24, con un biglietto serale ridotto del costo di 5 euro. E' anche grazie a queste strategie che "Expo ha aperto una succursale della movida milanese"⁵ proprio nella zona della fiera, lontana dai poli della vita notturna cittadina. Un'idea proveniente dai visitatori, come ha affermato Sala, e che Milano ha appoggiato appieno, potenziando ed estendendo anche la linea dei trasporti urbani e dei mezzi pubblici.

Ciò che è piaciuto è stato, quindi, soprattutto l'Expo "by night", con i suoi eventi musicali serali, gli spettacoli di luce e i numerosi punti di ristorazione: dai ristoranti meno economici ai truck food più accessibili a tutti.

La crescita della vita notturna non è stata solo nel sito espositivo ma anche in centro città: in corrispondenza dell'esposizione sono stati aperti il Mercato Metropolitano e la Nuova Darsena, che sono subito diventati punti di riferimento per i giovani milanesi amanti della movida. Spettacoli, musica e street food hanno accompagnato Milano anche con una serie di eventi in città: si ricordi, ad esempio, la grande festa di inaugurazione dell'Expo Gate, due anni prima dell'inizio della manifestazione. Già in quell'occasione i protagonisti erano stati lo street food stellato - "tre grandi chef, Andrea Berton, Carlo Cracco e Davide Oldani avevano ridisegnato fra sapienza culinaria e creatività la mappa gastronomica della città mettendo in tavola per l'inaugurazione un piatto pensato e realizzato in squadra"⁶ - e la musica con dj set e parate musicali.

³ Morosi, Silvia, *L'eredità di Expo: per 7 giovani su 10 è positiva. Per voi cosa è cambiato?* in *Corriere della Sera*, 16 dicembre 2015

⁴ Rizzato, Stefano, *A Expo vince la movida: nel weekend cancelli aperti fino a mezzanotte* in *La Stampa*, 25 maggio 2015

⁵ Rizzato, Stefano, *Sogno di mezzanotte, l'Expo vorrebbe un po' di movida* in *La Stampa*, 14 maggio 2015

Spettacoli, musica e street food, insieme a mostre di design, maxischermi per eventi sportivi e aree attrezzate per lo sport, sono gli elementi chiave proposti durante il Post Expo. Una grande iniziativa è stata quella di *EXPERIENCE rESTATE a Milano*, promossa da Arexpo con il contributo di Regione Lombardia. Una manifestazione che offre centinaia di eventi, iniziative, mostre e spettacoli all'interno del sito dell'esposizione, dal 27 maggio al 16 ottobre 2016. Viene cavalcata l'onda del successo di Expo e si cerca di mantenere attivi i circa 200 mila metri quadrati dell'area espositiva, con la riapertura al pubblico.

Fig. 2.7 L'Expo Gate di Scandurra, simbolo di Expo in città
<<



2.4

Uno sguardo al futuro

Assumersi cura del futuro di Expo è la società Arexpo S.p.A., costituita il primo giugno 2011 e ora composta da Regione Lombardia, Comune di Milano, Fondazione Fiera di Milano, città metropolitana di Milano e dal Comune di Rho. Tra i diversi compiti, che le sono stati affidati, essa si occupa:

- dell'elaborazione della progettazione urbanistica dell'intervento post-Expo, curando la formazione di un Programma Integrato di Intervento, che deve essere sottoposto all'approvazione degli organi competenti delle amministrazioni comunali di Milano e di Rho e delle altre amministrazioni pubbliche competenti;
- delle attività connesse alla gestione del sito Expo Milano 2015, nella fase transitoria del post evento (cd. 'Fast post Expo'), finalizzata a valorizzare e riqualificare il sito espositivo al termine della manifestazione, garantendo la conservazione del patrimonio di infrastrutture, manufatti e opere realizzati in occasione dell'evento universale a partire dall'area del Cardo¹.

Arexpo, ancor prima dell'avvio della manifestazione, aveva emesso un bando internazionale per la selezione del progetto per ciò che sarebbe accaduto nel Post Expo. L'obiettivo del Masterplan era quello di valorizzare l'eredità materiale e immateriale di Expo, grazie al riuso degli ingenti investimenti pubblici, al fine di costruire un sistema infrastrutturale per l'intero sito, quale contesto idoneo allo sviluppo del futuro progetto urbano in un'ottica di contenimento delle risorse necessarie per il loro adeguamento e di elevata sostenibilità del progetto di rigenerazione urbana. Era già prevista la realizzazione di un grande parco multitematico, presente in più della metà dell'area, che avrebbe costituito il cuore del nuovo disegno urbano, divenendo il contenitore di proposte civili per l'area metropolitana e il rafforzamento dell'armatura urbana regionale. Il progetto prevedeva un Parco fruibile dalla collettività e con una caratterizzazione multitematica, sviluppando un solido legame con i temi dell'Expo: agroalimentare, cultura, scienza,

¹www.postexpo.it/dr/?q=presentazione (31/10/2016)

² Campo, Chiara, *Post Expo, cantieri dal 2017 non ci sarà un grande parco in il Giornale*, Milano, 16 settembre 2016

³ Mancini, Giovanna, *Human Technopole, Renzi: «Milano prende per mano il futuro del paese» in Il Sole 24Ore*, 27 settembre 2016

innovazione, divulgazione, educazione. Contemporaneamente, era prevista una valorizzazione della vocazione sportiva, con l'inserimento di nuove attrezzature di livello internazionale e territoriale, e l'offerta di spazi e attrezzature dedicate al tempo libero.

Post-Expo: Human Technopole e Statale

Dopo una serie di proposte e progetti di vario tipo, l'attuale soluzione per il Post-Expo prevede la realizzazione di un Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione, "un parco tecnologico sul modello di Berlino o Singapore, con tutti i servizi utili affinché l'hub possa vivere 24 ore su 24: impianti sportivi, spazi per mostre, concerti ed eventi, piste ciclabili, negozi di moda, bar ristoranti"². Esso si pone come obiettivo ambizioso quello di divenire un "polo di avanguardia nella ricerca e nella sperimentazione biomedica, in particolare nell'ambito delle malattie neurodegenerative e del cancro"³. Questo *Human Technopole* - interamente finanziato dal governo - verrà affiancato da parte del campus dell'Università Statale di Milano, che trasferirà da Città Studi a Rho le facoltà scientifiche. Quello dell'università sarà un investimento da 380 milioni di euro - provenienti da fondi pubblici universitari, ma anche dalla Cassa Depositi e Prestiti - per costruire un grande campus con aule, laboratori e strutture per 18.000 studenti e circa 2.000 ricercatori, su un'area di 150.000 metri quadri.

L'inizio del primo cantiere è previsto per la stagione 2017/2018 e ci vorranno circa dieci anni per arrivare al risultato finale. Per questo motivo, è stato previsto anche un Fast Post-Expo: una serie di iniziative da attuare nell'immediato Post Expo, dalla chiusura dell'Esposizione Universale all'inizio dei cantieri per la costruzione del polo tecnologico. Uno scenario di breve-medio periodo per mantenere attivo e attrattivo il sito di Milano Expo 2015.

Fast Post-Expo: EXPERIENCE. rESTATE a Milano

Da maggio ad ottobre 2016 ha aperto *Experience*, il nuovo parco di Milano sorto nell'ex area EXPO, aperto da venerdì a domenica che ha offerto a tutti la possibilità di partecipare gratuitamente a centinaia di eventi, iniziative, mostre e spettacoli all'interno di un'area attrezzata di oltre 190.000 metri quadri di spazio.

Le attività si sono concentrate nella parte est del sito e hanno compreso tutta l'area del Cardo, oltre alla parte dei padiglioni a sud-est del Decumano. 193.300 metri quadri sono stati separati dal resto del cantiere da una pannellatura di 2,4 km, che ha diviso le attività dal resto del sito, il quale ha continuato ad essere esso stesso un cantiere, prima di smaltimento e poi di nuova costruzione. E' stata realizzata una cesata colorata da writers e artisti di strada, divenuta simbolo della seconda vita del sito. Il parco è stato diviso in quattro grandi macro-aree: l'area per le famiglie, di circa 7.000 metri quadrati, con giochi per bambini, ha trovato posto dietro Palazzo Italia, con vista sull'Albero della Vita. L'area Relax, invece, è stata collocata nella parte a sud del Decumano e ha coperto una superficie di 5.000 metri quadrati: qui nel periodo estivo è stata realizzata una spiaggia artificiale con passerella di legno. Una "spiaggia urbana" apprezzata soprattutto dagli appassionati di beach volley.

A fianco è sorta, invece, l'area sport, 10.000 metri quadrati che hanno preso il posto dei padiglioni di Iran, Cile, Austria e Slovenia e che ha visto sorgere 5.000 metri quadrati di prati artificiali. Qui sono stati realizzati campetti da calcio, playground di basket ma anche pareti per arrampicare ed è stato dedicato uno spazio anche per altri sport. A nord del Cardo, è stata prevista un'enorme area per animali, di 5.000 metri quadri, chiamata *Pet Paradise*, con spazi dedicati al gioco, delimitati da zone lasciate libere per far muovere i cani della stessa taglia e una grande zona "agility" per iniziare i gli animali allo sport e per far allenare quelli esperti.

La parte degli eventi, invece, è stata dislocata su tutta l'area del parco con 15 "piazzette" di varia dimensione che, sia sul Cardo che sul Decumano, hanno ospitato installazioni, performance artistiche, eventi, spettacoli, esposizioni temporanee ma anche attività commerciali. L'Open Air Theatre, invece, è stato ampliato: con l'aggiunta di una tribuna centrale, i posti a sedere sono aumentati da 5.500 a 6.500, per una capienza complessiva di circa 12.000 persone. Diversi sono stati gli spettacoli di danza, concerti, musical e teatro acrobatico che hanno avuto luogo proprio all'Open Air Theatre, dando vita alla rassegna *Experience On*

Stage, promossa da Arexpo con il contributo di Regione Lombardia. Tra i concerti più apprezzati, ci sono stati quello di apertura, che ha visto la presenza di Andrea Bocelli, ma anche i concerti di Antonello Venditti e Gianna Nannini.

Tra gli edifici riaperti, troviamo Palazzo Italia, con tre piani di mostre dedicati ai sei mesi dell'esposizione e raccontati attraverso i suoi protagonisti, gli eventi e tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'Esposizione. Al primo e al secondo piano, è stata allestita la mostra *Italia, inno alla bellezza*, un percorso per rivivere le eccellenze italiane, che sono state protagoniste agli occhi del mondo nei sei mesi dell'Esposizione Universale; tra gli spazi rinnovati, anche la suggestiva Sala degli Specchi. Al terzo piano era prevista una nuova esposizione dal titolo *Expo Milano 2015: un viaggio straordinario durato nove anni*, una mostra che ha ripercorso tutta la storia di Expo, dalla presentazione della candidatura fino al termine della manifestazione. A chiudere il percorso espositivo, troviamo l'area dedicata alla realtà immersiva, con un teatro dove venivano proiettati i luoghi e gli eventi più significativi di Expo – dando al visitatore la sensazione di essere lì – e un'area con postazioni "Oculus" che hanno consentito di visitare virtualmente tutti i padiglioni di Expo Milano 2015.

Dopo oltre vent'anni, è tornata a Milano l'Esposizione Internazionale della Triennale di Milano dal titolo *21st Century. Design After Design*, che ha previsto un'esposizione presso l'area dell'Expo, laddove prima era ospitato il Future Food District.

L'esposizione, dal titolo *City after the City*, attraverso cinque diverse mostre, mette in evidenza i fermenti presenti in molte città e diffusi ormai in scala planetaria. Essi sembrano a tutti gli effetti rappresentare i sintomi di una tendenza all'oltrepassare il modello urbano esistente. Le mostre includono dispositivi multisensoriali e spaziali, che tentano di immergere i fruitori in una sorta di "realtà aumentata". Protagoniste sono, infatti, le due grandi proiezioni sulle pareti di fondo della mostra. Una sorta di affreschi, uno composto da immagini di nuvole scelte dall'opera fotografica di Giovanni Chiaramonte, l'altro da immagini di orizzonti scelte dall'opera di Joel Meyerowitz. I lavori prevedono anche la realizzazione delle opere a verde dell'Orto Planetario, importante appendice "esotica", che è posta nello spazio esterno tra i due padiglioni e che vorrebbe rappresentare il fantasma di una tradizione che unisce il bello e l'utile.

Di fianco all'Orto Planetario, adiacente al canale d'acqua che costeggia tutto il sito Expo, l'architetto Bruno Egger Mazzoleni ha



EXPERIENCE
rESTATEaMilano





Fig. 2.8 Masterplan di EXPERIENCE. rESTATE a Milano <<

studiato il Pergolato XX1T, una sorta di zona relax al coperto, composta da una struttura in tubi innocenti, perfettamente in linea con il cantiere dell'area circostante, provvista di panche, sedute, piccole piattaforme sull'acqua e un sistema di illuminazione serale.

Cascina Triulza, il padiglione del terzo settore e della società civile, è l'unico posto a non aver mai chiuso i battenti, neanche dopo l'Expo. Essa ha gestito gli spazi destinati ai bambini, "alcuni in realtà già noti come il Children Park, altri nuovi che vanno dai workshop di danza all'area famiglie. [...] Il progetto si chiama *E..state in Cascina* e vuole combinare l'intrattenimento con l'impegno sociale, l'educazione e il divertimento"⁴. Cascina Triulza ha accolto anche un'area pic-nic, lo street food, un bar-ristorante con terrazzo, un servizio mobility e noleggio scooter elettrici per chi ha difficoltà motorie. Ha poi accolto il Festival delle Culture, denominato *Triulza il mondo*, che tutti i fine settimana ha visto una rassegna di concerti, spettacoli di danza, laboratori culturali sui temi più vari.

Il Children Park è rimasto aperto fino al 25 settembre 2016; vi erano presenti otto installazioni interattive sui temi di Expo 2015, ora ripristinate in un percorso intitolato *Ring around the planet, Ring around the future* sui problemi che il Pianeta deve risolvere. Le attività sono state gestite dagli educatori di Stripes Cooperativa Onlus, attiva nella gestione di servizi educativi e pedagogici da molti anni.

⁴ Foschini, Paolo, *EX-Perience per famiglie e bambini. Children Park, il ritorno «interattivo»* in *Corriere della Sera*, Milano, 9 giugno 2016

Fig. 2.9 Lo studio di architettura Bruno Egger Mazzoleni ha realizzato Pergolato XX1T, una zona relax tra i due padiglioni della Triennale ad EXPERIENCE. rESTATE a Milano

>>



FAST POST.IL PROGETTO “CAMPUS EXPO”

3.0

Il tema principale affrontato dal Laboratorio di Sintesi Finale dell'a.a. 2015/2016_sez. 11, è stato il Fast-Post Expo, cioè la rifunzionalizzazione temporanea di quello che è stato uno degli interventi urbani più significativi per la città di Milano e al contempo sicuramente uno degli eventi mediatici più comunicati a livello planetario: Expo 2015. Il progetto del corso si è dedicato alla grande e dibattuta questione di riappropriazione di questo sito all'interno del tessuto urbano circostante, sotto diversi punti di vista. Molte costruzioni sono state smontate e portate altrove, ma molte altre sono rimaste e rimarranno per essere destinate a funzioni di cui si sta ancora oggi discutendo. Fast-Post Expo ha intercettato quella fase intermedia, prevista di circa due o tre anni, tra la chiusura della manifestazione a fine ottobre 2015 e il previsto inizio del cantiere dedicato alla costruzione del Polo tecnologico e universitario.

Il nostro approccio è stato quello di studiare le caratteristiche del sito, per individuare le potenzialità più interessanti rispetto a nuove destinazioni d'uso, in grado di valorizzare e sviluppare, attraverso diversi livelli di interventi temporanei e reversibili, le molte aree disponibili dal primo novembre 2015. Dalla ricerca effettuata, sono emerse delle soluzioni progettuali in grado di offrire proposte di veloce e facile attuabilità, per evitare il rischio di abbandono e degrado, come è già accaduto in passato.

Questo progetto di studio si è proposto di verificare nuovi scenari urbani, in grado di "ricucire" alcuni dei diversi tipi di padiglioni espositivi e di servizio, per andare a creare un sistema integrato

di spazi, luoghi e servizi offerti al cittadino. L'idea è stata quella di andare a realizzare dinamiche e rinnovate piattaforme di incontro, ospitalità, lavoro e svago in grado di far partecipare i cittadini e gli ospiti a quello che dovrebbe essere un vitale e qualificante "abitare" urbano contemporaneo.

L'area di intervento è stata suddivisa in 24 diverse parti, che hanno accolto i vari progetti: l'intervento ha toccato alcune stecche di servizio, alcuni cluster, il Decumano, il Cardo con annessa la zona del Lake Arena, l'ingresso Ovest con la passerella della metropolitana (PEF), l'ingresso Est con la Collina Mediterranea e il Future Food District. Le tematiche affrontate sono state diverse e legate anche alla sostenibilità dei progetti: "tra le tante idee interessanti, in molti casi supportate anche da un business plan, la proposta di mini-quartieri focalizzati sullo sport per giovani e/o per anziani e quella di parchi a tema dedicati all'arte, alla musica, all'alimentazione, alla botanica e persino ai profumi, dalle piante aromatiche alle degustazioni. Soluzioni "leggere" che sfruttano spazi ed edifici già esistenti e un tempo interstiziale – la durata dello smantellamento e della definizione del progetto finale – per offrire alla città funzioni e destinazioni di cui si sente il bisogno"¹. Tutto ciò andrà a costituire un luogo con una nuova forte identità.

Al termine del Laboratorio è stato realizzato un plastico in scala 1:200 composto da tutti i progetti realizzati dagli studenti e concepiti nell'ottica di un comune masterplan definito *Campus Expo*, della lunghezza di 15 metri. Il modello è stato esposto durante il Fuorisalone 2016 presso la mostra *Fast-Post Expo* allo Urban Center di Milano (Galleria Vittorio Emanuele) e poi spostato all'interno di Palazzo Italia a Rho.

¹ Al Politecnico di Milano si studia il post Expo: in *Abitare*, 3 febbraio 2016

Fig. 3.1 La locandina della mostra FAST-POST-EXPO svoltasi durante il Fuorisalone 2016 presso lo Urban Center in Galleria Vittorio Emanuele

>>

FAST » POST EXPO

12-17 Aprile 2016

10.00 - 20.00

Urban Center, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano

Inaugurazione: Martedì 12 Aprile | ore 13.00

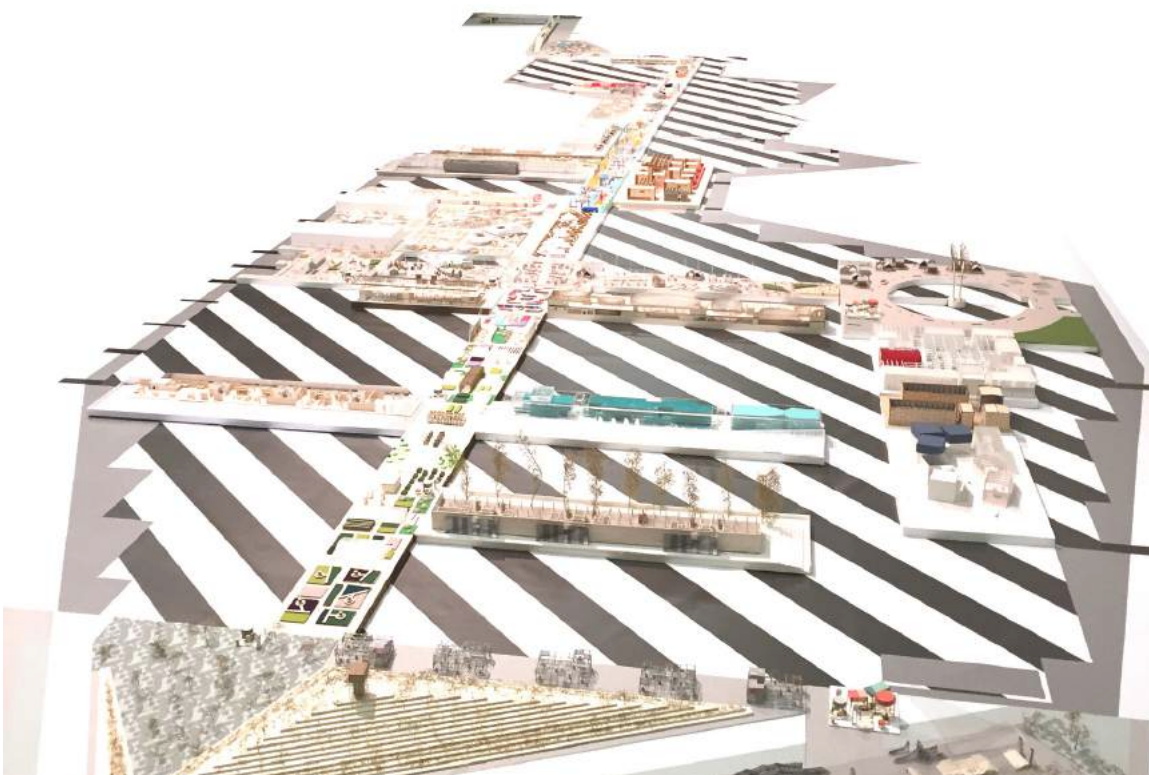
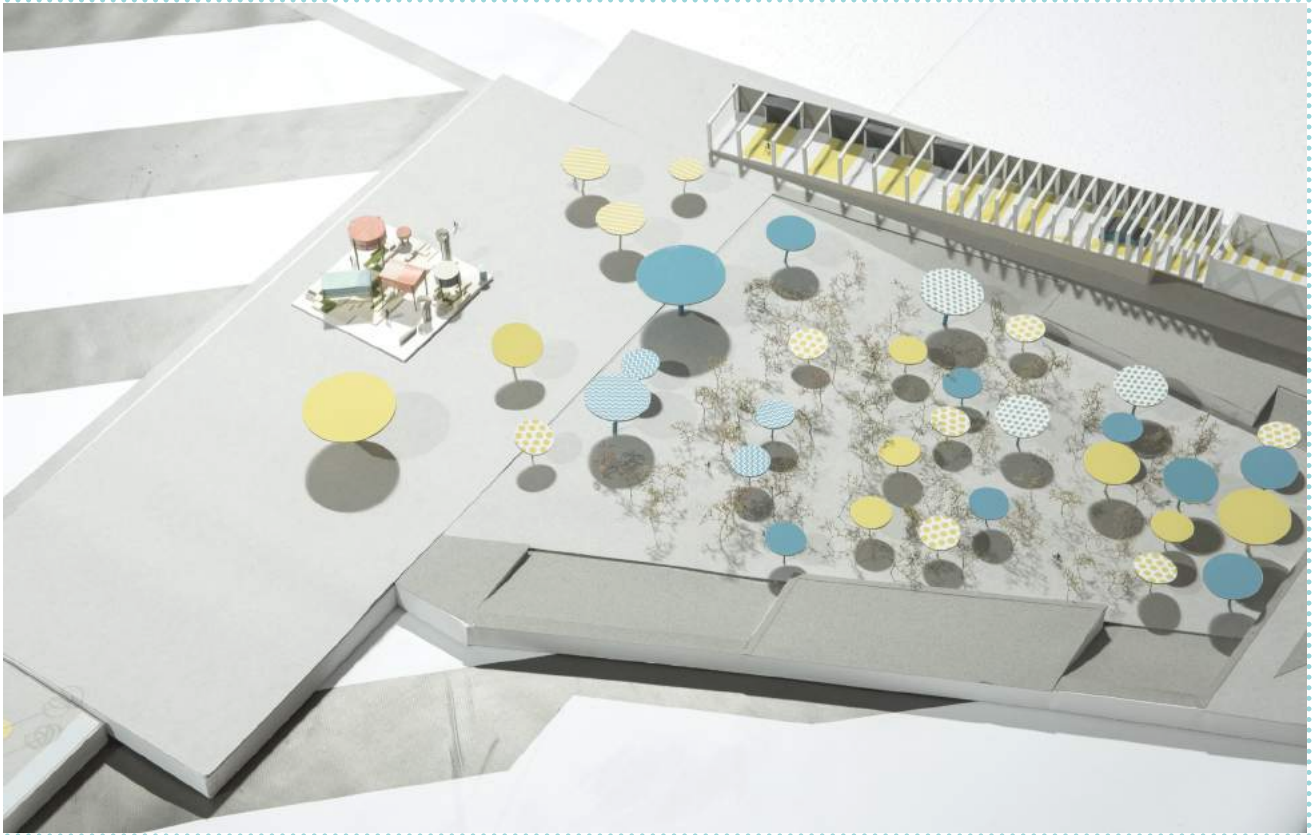




Fig. 3.2 Il modellino del masterplan alla mostra Fast-Post Expo presso l'Urban Center, Milano

>>



3.1

Convivenza con il cantiere

Ancor prima di sviluppare un masterplan generale del sito, abbiamo trovato delle possibili soluzioni al problema della convivenza tra le aree di cantiere e le aree disponibili ad un immediato riuso: lo scopo è stato di dare valore a ciò che è rimasto e ancora di più mostrare le fasi dello smantellamento in un'ottica di trasparenza e consapevolezza collettiva.

Le cesate di un cantiere in corso non devono per forza essere considerate un intralcio, delle barriere di impedimento: spesso queste hanno lo scopo di raccontare qualcosa, ciò che accade all'interno, per esempio, ma non solo. Esse possono diventare un luogo di socialità, di arte e di aggregazione. Possono attirare l'attenzione del passante o interagire con esso. Qui l'utilizzo della grafica è di fondamentale importanza, ma anche un'illuminazione studiata può trasformare un'area "work in progress" in una vera e propria opera d'arte.

Di seguito vengono presentati una serie di casi studio suddivisi per categorie:

- *il cantiere come comunicazione*: le cesate del cantiere espongono ciò che sta accadendo all'interno; il processo dei lavori in corso, il tempo necessario per la loro chiusura, dati tecnici, il futuro del sito. Spesso è possibile osservare in real-time che cosa succede al di là delle barriere, attraverso aperture nelle cesate, giochi di trasparenze o periscopi. Progetti che seguono questo scopo sono per esempio *Diary*, le cesate per il V&A Museum, *Hoarding for Liverpool Library* e il cantiere della Piramide di Caio Cestio di Roma

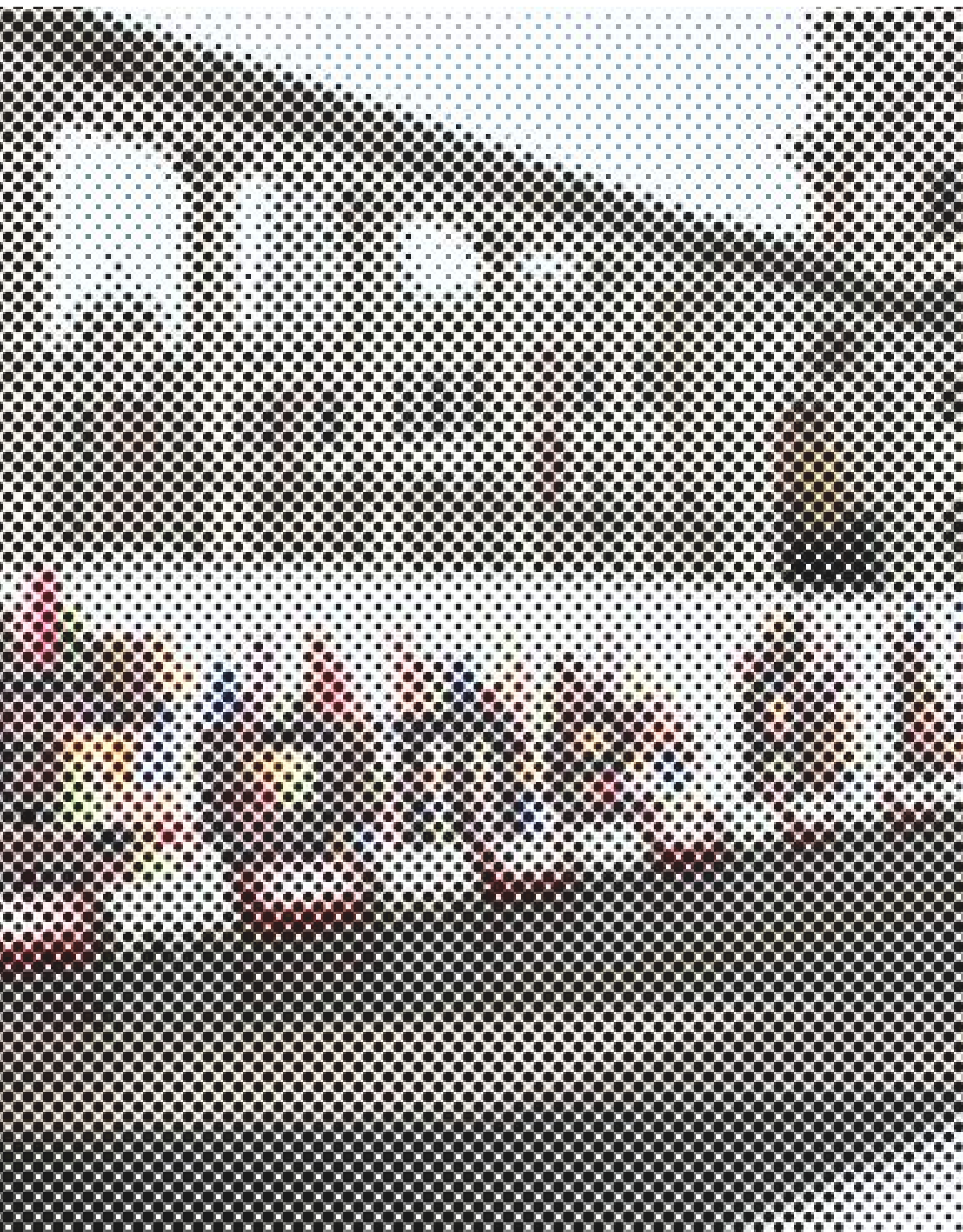
- *il cantiere come collettività*: barriere che, attraverso semplici interventi temporanei, si trasformano diventando sedute, giochi per bambini, punti di noleggio per biciclette o altri mezzi di trasporto, luoghi di incontro per comunità urbane. In questa categoria, rientrano i progetti *On a Fence* e *Softwalks*, entrambi a New York

- *nascondere il cantiere*: spesso l'unico scopo che hanno le cesate è quello di celare ai passanti ciò che accade all'interno del sito in costruzione. In questo caso è sufficiente qualche semplice escamotage per migliorare l'aspetto delle barriere o attirare l'attenzione di chi passa: giochi di specchi, schermi interattivi, grafiche accattivanti. Per portare qualche esempio, si parlerà in seguito di *39 George V* e del progetto per il negozio di New York di *& Other Stories*

- *il cantiere come opera d'arte*: se lo scopo è semplicemente quello di rendere più gradevole alla vista un sito in costruzione, spesso si ricorre all'intervento di artisti - di strada e non - che con graffiti, murali o interventi di illuminazione rendono le barriere del cantiere delle vere e proprie opere d'arte temporanee. In questa categoria fanno parte *Shinjuku Southern Beat Project*, *Pixel Cloud*, *1000 doors*, *Tour Paris 13* e *Schaustelle*

- *il cantiere come interazione*: i passanti sono invitati ad interagire attivamente con le barriere attraverso touch screen o altri interventi, grazie ai quali i cittadini esprimono la propria opinione sul cantiere in corso o sono liberi di lasciare un proprio segno. Tre esempi di cantieri interattivi sono *Egizio Aperto*, *Kate Spade shoppable barricade* e *The Song Board*.

All'interno del *Campus Expo*, le cesate sono state utilizzate per raccontare l'andamento dei lavori di smantellamento dei padiglioni e degli altri edifici di Expo. Inoltre, sono state dislocate in diversi punti delle postazioni rialzate, delle "torrette" su cui i visitatori possono salire per dare uno sguardo ai lavori, oltre che per avere un diverso punto di vista su ciò che accade all'interno del Campus.



Diary

► **Luogo:** Printemps Ginza, Giappone

Anno: 2007

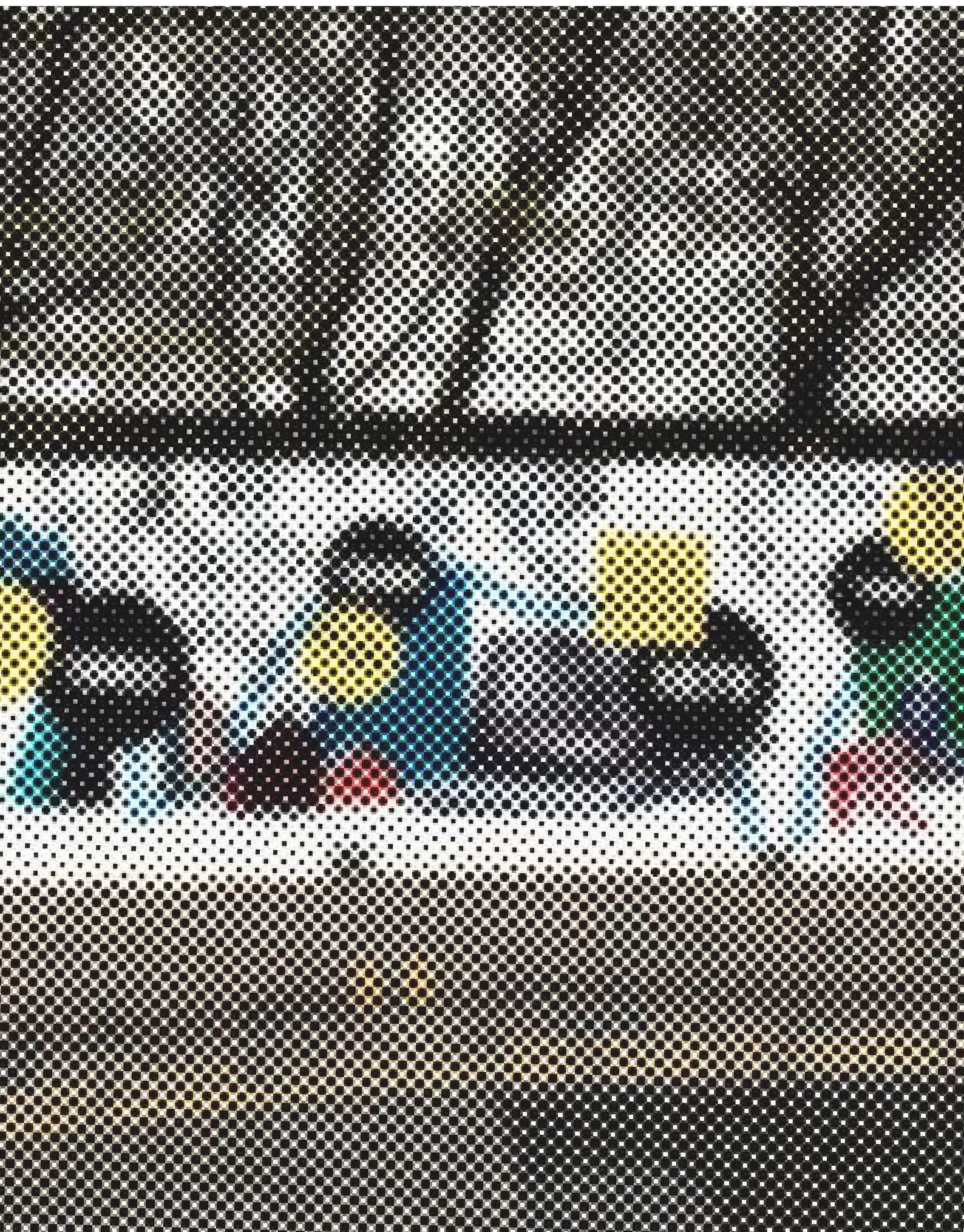
Il nome di questo progetto, *Diary*, nasce dall'idea di raccontare la storia del cantiere di Ginza. Soup Design e i costruttori di Taisei Design hanno realizzato una parete vetrata intorno ai lavori in corso del luogo. Hanno separato i vari materiali da costruzione e li hanno disposti all'interno di volumi trasparenti per rendere visibile al pubblico il processo di costruzione. Avvicinandosi, infatti, è possibile percepire i diversi livelli a cui i materiali sono arrivati. Sono inoltre mostrate la tipologia e la quantità di materiali utilizzati. Questa separazione fa pensare che in futuro questi materiali potranno essere riciclati. L'elemento grafico fuori scala posizionato sulla parete, rappresentante il simbolo del riciclo, ricorda la missione di questo progetto.

The V&A Museum

► **Luogo:** Londra

Anno: 2013

Nel bando di concorso indetto dal Design&ArtDirection di Londra per il Victoria&Albert Museum, i pannelli del cantiere sono stati pensati per creare un'interazione con il pubblico, portando all'esterno le informazioni legate al museo. In aggiunta, vengono forniti tre diversi livelli di lettura; il primo riguarda i veicoli in movimento che percepiscono il messaggio "Come a little closer" formato da pixel colorati (Fig. 3.3 nella pagina accanto), che invita i passeggeri ad avvicinarsi alla struttura. Il secondo, invece, è rivolto a coloro che si trovano in prossimità dei pannelli e riescono a vedere meglio le immagini contenute nei quadratini colorati. Il terzo e ultimo livello di lettura è leggibile dai passanti, sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini, che sono disposte ad altezze differenti per soddisfare le esigenze dei bambini. Si tratta di una "caccia al tesoro" di testi ed immagini che si troveranno all'interno del museo. L'obiettivo era quello di attirare l'attenzione dei passanti e creare un interesse generale.



Hoarding for Liverpool Library

► **Luogo:** Liverpool

Anno: 2013

Sui pannelli di tamponamento per il perimetro del cantiere di 220 metri del Central Library e dell'Archivio di Riqualificazione e Restauro di Liverpool, è stata creata da Wash Design di Preston una linea del tempo (Fig. 3.4 nella pagina accanto): essa indica le pietre miliari nella storia di Liverpool e della biblioteca di 150 anni, pubblicizza la riapertura della biblioteca e indica il programma che è stato seguito per la ristrutturazione. Peter Millett, amministratore delegato della Divisione di Shepherd Construction West ha detto: "Con la riqualificazione continua nei prossimi due anni volevamo avere più delle tradizionali impalcature e portare in vita il progetto di restauro in un modo che sottolinea il significato della storica biblioteca di Liverpool"¹.

¹ www.thedrum.com/news/2011/05/03/hoarding-wrap-liverpool-library-gets-washdesign (3/11/2016)

Piramide di Caio Cestio

► **Luogo:** Roma

Anno: 2012 - 2014

Il 26 marzo 2012 la società *YAGI TSUSHO LTD*, nella persona del Presidente Yuzo Yagi, ha firmato con la Sovrintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma un accordo di donazione spontanea per il restauro della Piramide di Caio Cestio, la cui costruzione fu completata nel lontano 12 a.C.

Tutte le palizzate circostanti il cantiere di restauro sono state utilizzate per diffondere informazioni di interesse generale sul monumento e sull'andamento dei lavori.

L'intervento, a livello di comunicazione, è stato articolato in quattro parti, come quattro sono i lati della piramide: il lato scientifico, mistico, storico e segreto della Piramide stessa. Ciascuno spiegato tramite dei pannelli informativi applicati all'impalcatura del cantiere.



On a Fence

► **Luogo:** New York

Anno: 2013

Il designer newyorchese Chat Travieso, in collaborazione con il graphic designer Yeju Choi, è intervenuto sulla recinzione del parco a Lower East Side di Manhattan, trasformandola da semplice barriera a luogo di interesse e di aggregazione per i cittadini. La nuova struttura, che non tocca la vecchia recinzione ma si autosostiene, è composta da tavole in legno e doghe verticali equidistanziate, che permettono di vedere cosa succede al di là della barriera (Fig. 3.5 nella pagina accanto). Ad essa sono integrati altri elementi che fungono da sedute, piani di appoggio, pedane sopraelevate o pensiline che creano zone d'ombra. Il progetto, che in fase di costruzione ha visto la partecipazione volontaria dei cittadini della zona, ha ribaltato completamente la funzione e il significato della barriera: da elemento di separazione a elemento di unione.

Softwalks

► **Luogo:** New York

Anno: 2014

Softwalk è un progetto che ha lo scopo di innovare il contesto urbano. Gli ideatori sono due studenti, vincitori di un concorso di progettazione, che hanno voluto valorizzare spazi urbani interstiziali poco utilizzati, in collaborazione con associazioni, agenzie e aziende della città di New York. Essi hanno realizzato elementi modulari, o "pop-up", che si agganciano ai pali di sostegno ai cartelli o alla struttura dei ponteggi in determinati edifici. I designers, con i finanziamenti ottenuti, hanno studiato in tutte le opere di ristrutturazione della città un modo per effettuare un intervento in cui l'uomo e le sue attività "di strada" siano i protagonisti indiscussi. L'ufficio, che prende il nome dal progetto, gode dell'appoggio di alcune aziende di noleggio di ponteggi e di associazioni di vicinato.



39 George V

► **Luogo:** Parigi

Anno: 2007

Definito come un manifesto del surrealismo urbano, questo classico palazzo francese ha dato luogo ad un fenomenale gioco visivo (Fig. 3.6 nella pagina accanto), durante la sua fase di ristrutturazione. Il proprietario dell'edificio, situato in Avenue George V, nell'ottavo arrondissement parigino, si è infatti rivolto all'artista John Pugh, specializzato in architetture temporanee, che ha saputo nascondere e nello stesso tempo valorizzare il cantiere in corso. Il palazzo è stato ricoperto da una tela raffigurante l'immagine distorta dell'edificio originario, che sembra quasi sciogliersi, imitando i famosi orologi ne "La persistenza della memoria" del surrealista Salvador Dalì. La tela stampata è inoltre arricchita da sculture in bassorilievo in polistirene, resina e metallo, che contribuiscono a far sembrare il palazzo ancora più realistico, agli occhi dei passanti.

& Other Stories

► **Luogo:** New York

Anno: 2014

In seguito all'apertura di un nuovo negozio del gruppo H&M a New York, i progettisti hanno deciso di nascondere i lavori di allestimento del negozio per non anticipare ai passanti l'aspetto degli interni.

Le pareti di recinzione del cantiere sono state ricoperte ed abbellite da piastrelle di ceramica completamente dipinte a mano: il loro insieme trasmette ai passanti un'idea di campionatura Pantone - quasi fossero delle prove di colore - e di conseguenza di "work in progress". Questa stessa grande palette cromatica sembra quasi un cantiere in continua evoluzione.



Shinjuku Southern Beat Project

► **Luogo:** Shinjuku, Giappone

Anno: 2005 - 2006

Nei pressi dell'uscita sud della stazione di Shinjuku, è posto una barriera di 320 metri, inizialmente composta da soli pannelli bianchi, che nasconde un cantiere urbano dal 2005. L'idea dello Studio Han Design è stata quella di valorizzare questo lungo muro, che altrimenti sarebbe rimasto un'anonima e noiosa barriera, e contemporaneamente dare la possibilità ai cittadini di comprendere meglio la natura del sito in costruzione. Tramite il sito ufficiale www.shinjuku-ss.jp, i cittadini possono partecipare attivamente al decoro del muro, scegliendo che cosa verrà rappresentato: fotografie, messaggi, disegni e grafiche, in accordo con il tema scelto annualmente dallo studio giapponese. Il progetto comprende anche un sistema di illuminazione, denominato *Shinjuku's future color*, che corre lungo tutta la barriera del cantiere: anche in questo caso i cittadini possono votare e scegliere il colore delle luci che illumineranno il sito in costruzione.

Pixel Cloud

► **Luogo:** Reykjavik

Anno: 2013

Nube Pixel (Fig. 3.7 nella pagina accanto) è l'installazione vincitrice del concorso per la *Reykjavik Winter Lights Festival 2013*, organizzato da Höfuðborgarstofa, Orkusalan e l'Islanda Design Center. L'installazione ha dato agli islandesi un'opportunità per di riconsiderare l'uso e la gestione dei loro spazi pubblici urbani: la crisi economica aveva lasciato diversi cantieri disseminati per la città, caratterizzandola con ponteggi e strutture obsolete; lo scopo di questa installazione era quindi quello di trasformare l'aspetto di Reykjavík rivalorizzando le impalcature presenti in città attraverso la luce e il suono.

L'installazione è composta da una grande impalcatura assemblata in modo da assomigliare ad una nuvola. L'impalcatura, una volta liberata dalle sue funzioni edilizie, viene trattata come un oggetto d'arte in sé: la membrana che la ricopre cattura la luce, che viene proiettata sulle superfici, creando un'opera di Light Art.



1000 Doors

► **Luogo:** Seoul, Corea del Sud

Anno: 2009

1000 Doors è il progetto eco-friendly realizzato dall'artista e designer sud coreana Choi Jeong-Hwa, composto interamente da porte riciclate (Fig. 3.8 nella pagina accanto). Camminando per strade e vicoli stretti, l'artista ha dedicato anni della sua vita al recupero dell'immondizia, riciclando gli scarti della gente comune e dei cantieri della città per la creazione di quest'edificio fuori dal comune. Si tratta infatti di un vecchio edificio di 10 piani che è stato rivestito completamente da 1.000 porte colorate, di forme e materiali diversi: il gesto, seppur semplice, ha trasformato le facciate del palazzo in un'opera d'arte dal forte impatto visivo. L'effetto finale è quello di una torre "pixellata"; un luogo in cui l'arte contemporanea e l'architettura si uniscono all'ironia e allo stupore che *1000 Doors* regala ai suoi visitatori.

Tour Paris 13

► **Luogo:** Parigi

Anno: 2013

Un edificio destinato ad essere raso al suolo a fine 2013, è stato valorizzato da Mehdi Ben Cheikh, fondatore e direttore della Galerie Itinerrance, che ha deciso di portare avanti questo progetto-manifesto, realizzando una mostra temporanea di Street Art. Senza sponsor né finanziamenti pubblici, artisti provenienti da tutto il mondo sono stati chiamati per realizzare le loro opere in questa torre composta da 9 piani e da 36 appartamenti. Ad un mese dalla sua distruzione, la *Tour Paris 13* ha aperto al pubblico. Era possibile visitare le varie opere anche direttamente dal sito ufficiale. Un progetto audiovisivo, immersivo e collaborativo, in cui, durante gli ultimi dieci giorni rimanenti, gli utenti del web potevano "salvare" le opere dalla distruzione, clic dopo clic, pixel dopo pixel. Dall'undicesimo giorno, il luogo è di nuovo online ma soltanto con le parti salvate. Il sito rimane come unica testimonianza di questo progetto gigantesco.



Schaustelle

► **Luogo:** Monaco

Anno: 2013

Durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio, la Pinakothek der Moderne Foundation di Monaco ha trovato il modo di esporre comunque le sue quattro collezioni e di sfruttare la struttura dei ponteggi come area di proiezioni e come spazio espositivo aggiuntivo; essa permetteva ai visitatori di camminarvi attorno, dando la possibilità di nuove viste sulla città sulle opere delle collezioni in mostra. Il programma, seguito dalla stessa Fondazione, ha previsto anche workshop, conferenze, spettacoli, proiezioni di film e installazioni video.

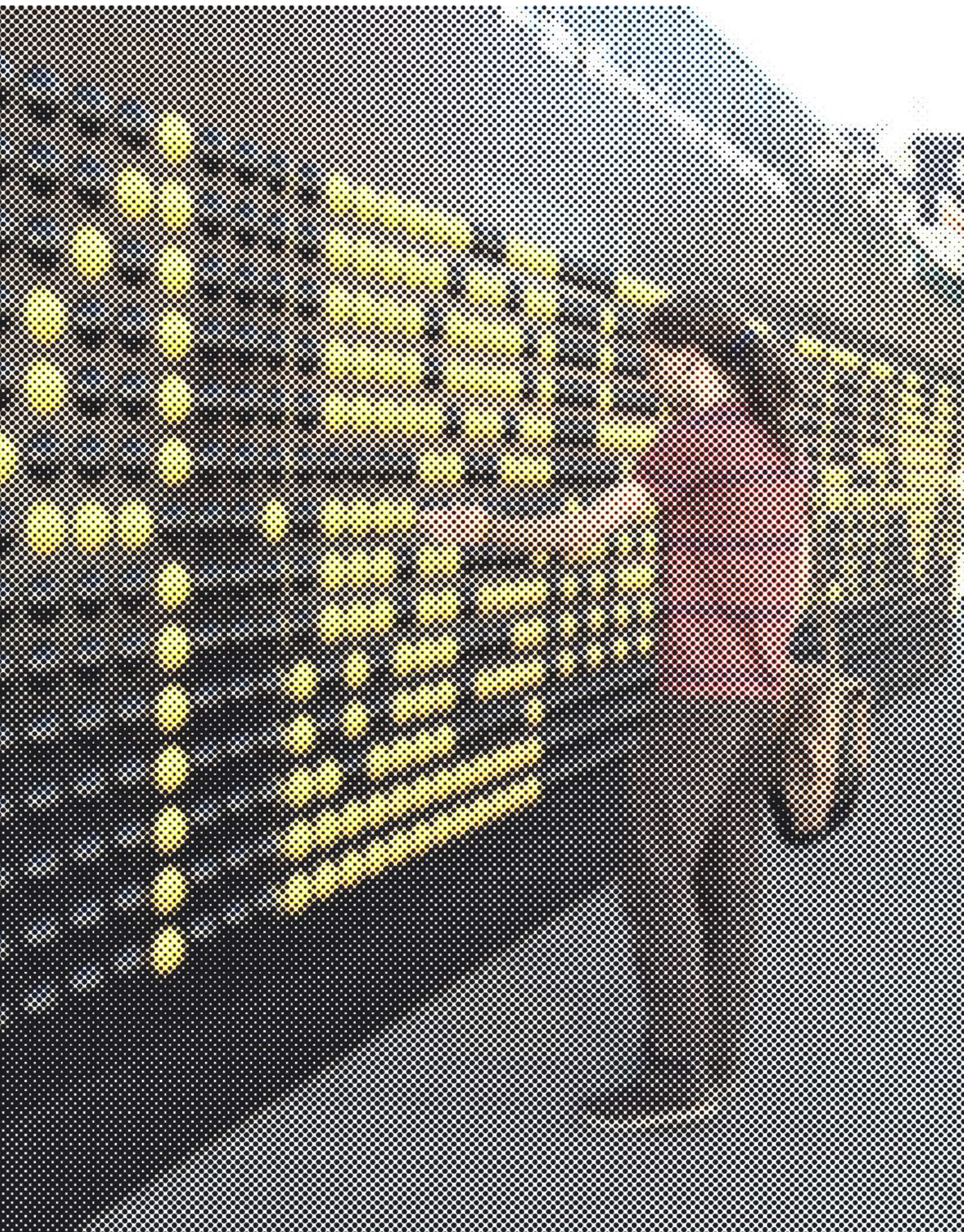
La Pinakothek der Moderne Foundation e le quattro istituzioni ospitate nella Pinakothek der Moderne hanno usato la piattaforma temporanea anche come segnale politico: per spingere le amministrazioni al completamento della seconda sezione della costruzione principale.

Egizio Aperto

► **Luogo:** Museo Egizio, Torino

Anno: 2012

Il progetto *Egizio Aperto*, ideato dallo studio Migliore+Servetto Architects in collaborazione con Zoppoli & Pulcher, si sviluppa attraverso un sistema integrato di interventi diffusi, come una sorta di forza centripeta: dalla città all'edificio. L'obiettivo è stato quello di trasformare i bisogni di un progetto di restauro, in un'opportunità di comunicazione, consentendo comunque la visita al museo insieme ed una lettura chiara del cambiamento in corso. Al contempo, il progetto ha permesso di costruire un dialogo con il quartiere e la città. Gli architetti hanno ideato una forte immagine coordinata: a partire dal disegno del logo, hanno poi sviluppato il racconto grafico all'interno del museo che è stato progettato per svilupparsi in modalità diverse, a seconda dei diversi livelli di lettura. Sul piano di comunicazione il progetto di immagine coordinata si è sviluppato poi su tutti i diversi livelli (campagna pubblicitaria, manifesti, leaflet, merchandising) per una nuova completa e riconoscibile identità.



Kate Spade shoppable barricade

► **Luogo:** Short Hills, New York

Anno: 2014

Obiettivo di questo progetto era quello di instaurare un dialogo con i clienti prima ancora dell'apertura del negozio. Il risultato si è ottenuto trasformando la recinzione che circonda il cantiere in un'esperienza di shopping interattivo. All'interno della parete sono montati cinque touch screen; toccando una delle schermate viene chiesto all'utente di sostenere un breve quiz per delineare le proprie preferenze di stile. Alla fine del quiz, in base alle risposte dell'utente, comparirà sullo schermo una "dichiarazione di stile" e verrà mostrata una selezione di prodotti: digitando il numero di telefono o l'indirizzo e-mail il sistema consente di acquistare i prodotti selezionati con spedizione gratuita entro il giorno successivo e di condividere la propria dichiarazione di stile sui social media. La parete interattiva, inoltre, permette agli utenti di sfogliare e acquistare oggetti del brand.

The Song Board

► **Luogo:** Londra

Anno: 2012

Il progetto per il cantiere della stazione di King's Cross di Londra, curato da alcuni studenti dell'Università Central Saint Martins, prevede un'installazione pop-up che copre un muro lungo 35 metri e alto 2, attraverso l'uso di 2.940 sfere metà gialle e metà nere (Fig. 3.10 nella pagina accanto). I passanti possono ruotare tali sfere che, grazie alla presenza di alcuni micro-interruttori, se mosse, producono un breve frammento di suono. *The Song Board* è un progetto divertente, coinvolgente e interattivo che spinge i passanti a interagire e creare un effetto visivo, ottenuto attraverso la diversa rotazione di ogni sfera presente. Durante l'interazione i passanti sono anche intrattenuti dall'elemento sonoro, che dà maggior valore al progetto. Le persone, catturate dai suoni, sono inoltre spinte a dare sfogo alla loro immaginazione e alla loro creatività per creare immagini, texture o testi che rimangono visibili alla città fino ad un nuovo intervento.

3.2

Una città in città

L'obiettivo perseguito progettando il Campus Expo è stato quello di creare una sorta di piccola città alle porte di Milano, che avesse al suo interno diverse attività. Una sorta di sistema rizomatico, in cui le diverse parti sono autosufficienti ma, solo nell'insieme, contribuiscono a creare un parco con una sua specifica identità. Il target, dunque, è vario: bambini, famiglie, giovani, anziani; ma anche professionisti di specifici settori. I 24 progetti si possono raggruppare secondo diverse categorie: sport, ristorazione, comunicazione, parchi a tema, laboratori e centri di ricerca, arte e artigianato, target specifico, natura.

Sport

Sport Line (in Fig. 3.11, gruppo 03)

Un percorso sportivo al centro del Decumano, dedicato a diverse discipline: da quelle più comuni come basket, tennis, pallavolo, calcio, a quelle più insolite per la città di Milano, come parchi avventura, arrampicata e minigolf. Tutte le aree sono evidenziate da diversi percorsi colorati a terra, che si intrecciano dando vita ad una linea multicolore proprio al centro del Campus.

Jem-Yeh (in Fig. 3.11, gruppo 12)

Si trova nell'ex Cluster del Caffè e nasce dallo sviluppo del concept di "sport e salute", che ha l'intento di fare di quest'area un centro dedicato alla conoscenza degli sport, al benessere, alla buona alimentazione e ad un centro riabilitativo. Il Cluster si suddivide, quindi, in laboratori di ricerca, ambulatori e spazi per la formazione.

Project Academy Milano (in Fig. 3.11, gruppo 15)

Impianto polisportivo e multidisciplinare con lo scopo di seguire i ragazzi che frequentano il centro, a 360°, soprattutto da un punto formativo e psicologico, trasmettendo i valori fondamentali dello

sport: salute, impegno, disciplina, umiltà e sana competizione. Il progetto non è rivolto solo ai giovani ma anche alle famiglie: vuole essere un centro di aggregazione e di integrazione, punto di riferimento nel territorio, unico nel suo genere per varietà e qualità dei servizi offerti.

Sport Theatre (in Fig. 3.11, gruppo 16)

Il progetto comprende un negozio di abbigliamento e di attrezzature sportive all'interno della ex stecca dei servizi F2: lo spazio quindi si dispone in lunghezza, su due piani. Oltre allo spazio commerciale, sono presenti delle aree dedicate alla pratica sportiva: pareti d'arrampicata, rampe da skate, campetti, utilizzati per eventi sportivi, presentazioni o manifestazioni legate ai brand venduti.

Ristorazione

Seat (in Fig. 3.11, gruppo 09)

Il progetto nasce da un'analisi dei trend alimentari degli ultimi anni e dall'attenzione al food design, all'ecosostenibilità del packaging e al Km0. La stecca B2 ospita, quindi, un concept store di alimenti sfusi, dove è possibile assaggiare i prodotti tramite pacchetti-degustazione; uno spazio per le start up e workshop; un ristorante sviluppato sia al piano terra che al primo piano.

Kilometro Zero (in Fig. 3.11, gruppo 19)

Anche questo progetto occupa un'altra stecca di servizio, che ospita uno spazio centrale ispirato alla "Vucciria" e un'area di Cocktail & Aperitif bar: rivolta verso il Decumano si trova una zona di accoglienza che distribuisce il flusso di persone. Queste possono inoltre interagire con un maxi-schermo predisposto per decidere a quale attività si vorrà partecipare.

Campus Expo:

01 - Scalo Expo15

02 - Prototopia

03 - Sport Line

04 - Scent Garden

05 - Passaggi e Paesaggi

06 - Frame

07 - Campus Expo

08 - Be-Search

09 - Seat

10 - Digital Factory

11 - Artisan District

12 - Jem-Yeh

13 - Intro

14 - Cas

15 - Project Academy Milano

16 - Sport Theatre

17 - Flora

18 - Kids Experience Centre

19- Kilometro Zero/
Filiera corta

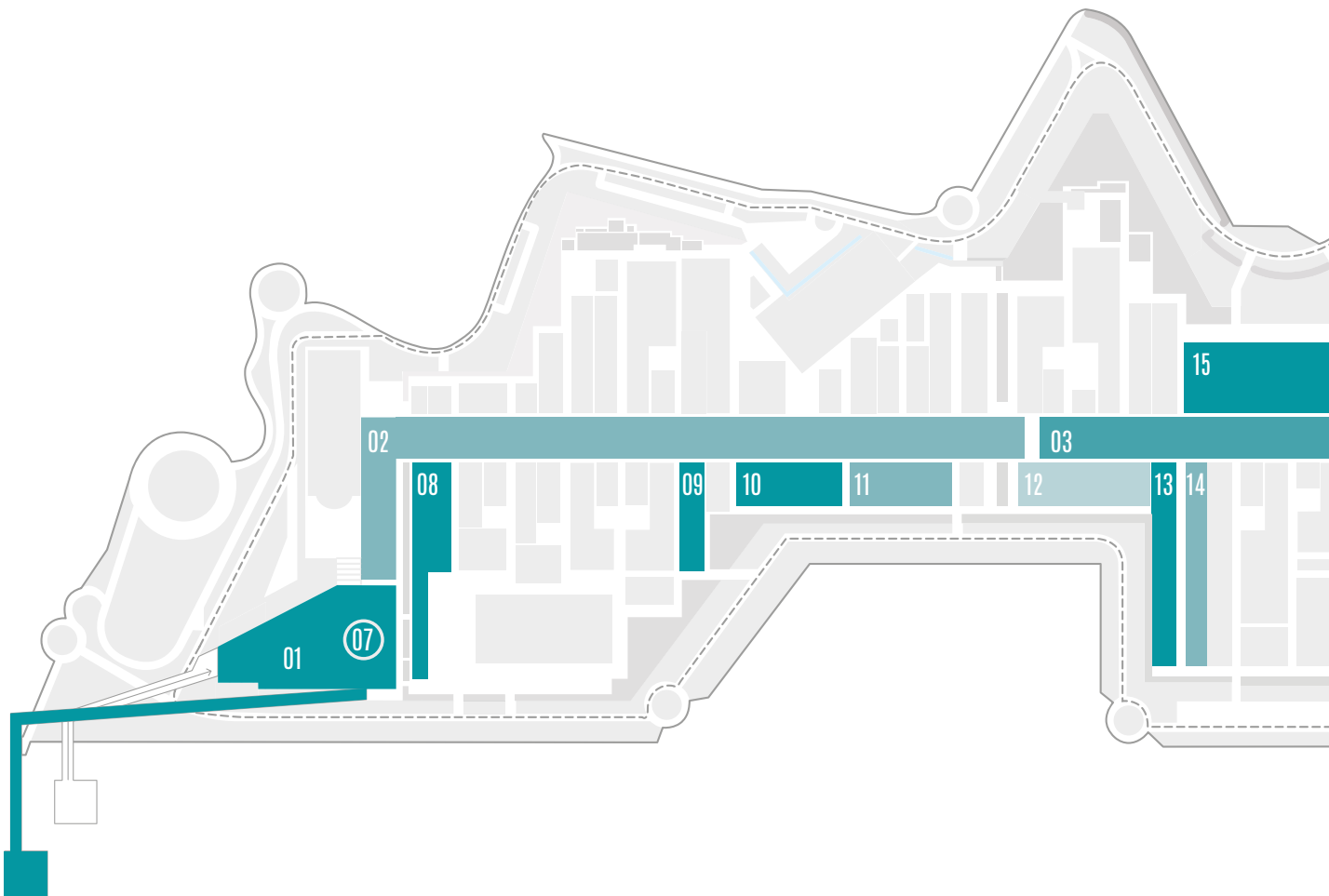
20 - Transformer

21 - Eden

22 - Sipario

23 - La casa del suono

24 - Marte



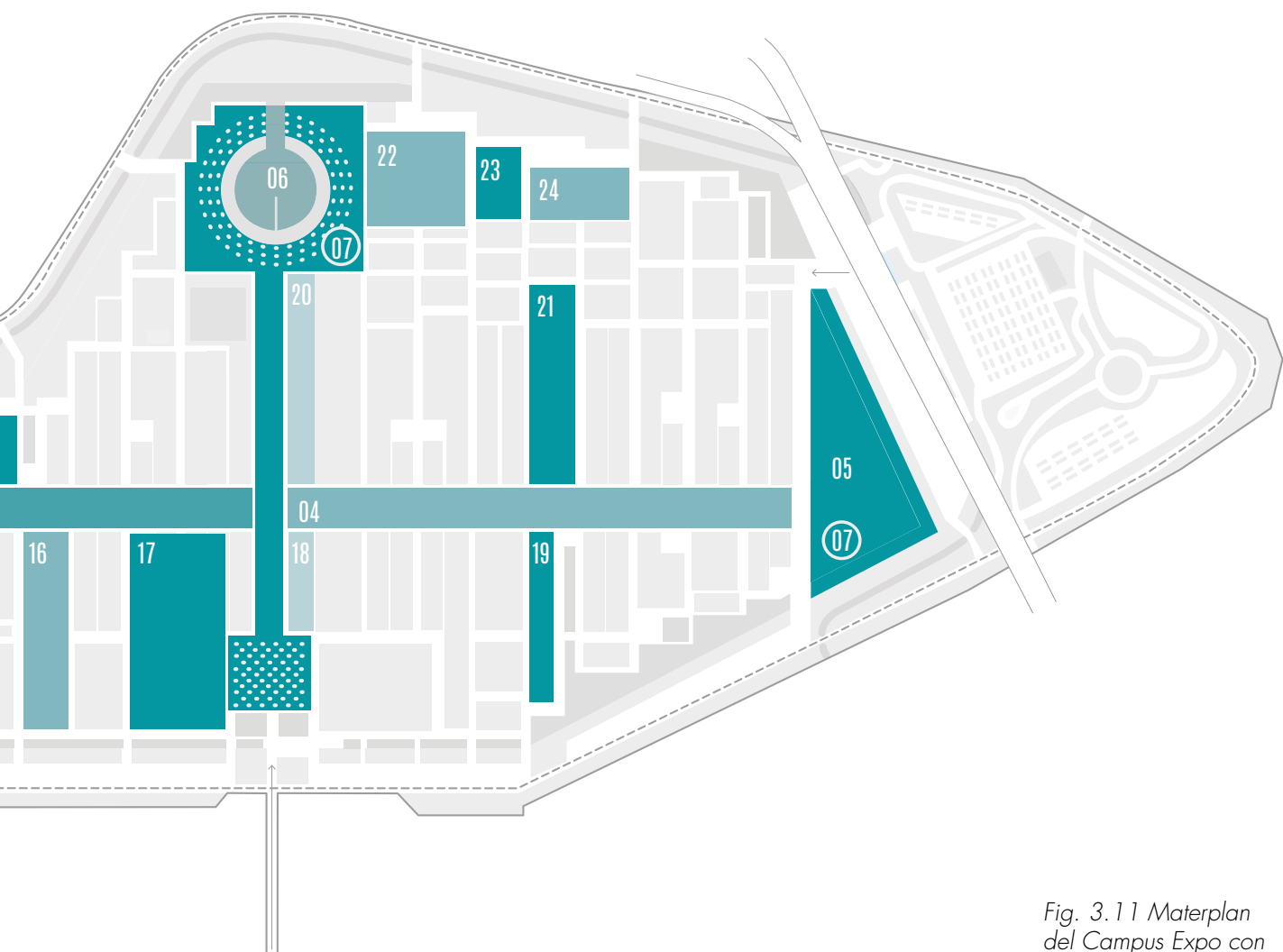


Fig. 3.11 Materplan del Campus Expo con indicazione dei 24 progetti <<

Comunicazione

Frame (in Fig. 3.11, gruppo 06)

Frame, situato nell'ex Cardo, ha come obiettivo primario quello di raccontare al visitatore ciò che è stato Expo attraverso modalità differenti. Sono stati individuati ed enfatizzati gli elementi predominanti dei dieci padiglioni rimasti più impressi ai visitatori di Expo: sono stati creati dei piccoli Frame di Expo, dove i visitatori possono interagire con gli ambienti e scoprire ciò che ne è stato dei padiglioni. Vi è poi un percorso narrativo, diviso per aree tematiche, che implementa le Memorie di Expo trattando argomenti diversi dai veri e propri padiglioni.

Campus Expo (in Fig. 3.11, gruppo 07)

Progetto della nuova immagine coordinata del campus, comprendente segnaletica orientativa di base e cesate del cantiere. A queste sono state integrate piattaforme di servizi comprendenti: aree di sosta, rifornimento di acqua, bookcrossing e torrette sopraelevate per osservare il cantiere in corso.

Parchi tematici

Scalo Expo15 (in Fig. 3.11, gruppo 01)

Il parco a tema ospitato presso l'ingresso Ovest e lungo la passerella della metropolitana. Sarà oggetto di approfondimento nel capitolo successivo.

Prototipia (in Fig. 3.11, gruppo 02)

Nasce dal desiderio di dar vita ad un sistema modulare e replicabile, basato sul concetto di sostenibilità. Il linguaggio usato è strettamente legato al mondo cantieristico: sono stati impiegati sistemi di impalcature e materiali di recupero per dar vita ad un luogo di intrattenimento e scambio.

Passaggi e Paesaggi (in Fig. 3.11, gruppo 05)

Dedicato alla varietà dei paesaggi italiani, esso è ospitato all'ingresso est del sito di Expo. Il parco si suddivide in quattro macro-aree: sotto il cavalcavia si trova uno skatepark, un parco giochi per bambini e filari di giovani alberi. Nella seconda zona si trovano cinque padiglioni legati ad aree specifiche della biodiversità italiana; qui si possono degustare i prodotti tipici delle diverse regioni. Nella terza zona la vegetazione è la protagonista, mentre nell'ultima (presso la Collina Mediterranea) è situata una torre panoramica.

Laboratori e centri di ricerca

Be-Search (in Fig. 3.11, gruppo 08)

La stecca di servizio A è trasformata in un polo di eccellenza e di ricerca sulle intolleranze alimentari: esso prevede un Centro Test Intolleranze, aree conferenze, bar, laboratori e una zona per l'ospitalità. Gli spazi sono suddivisi per fruibilità: alcuni sono aperti ai visitatori esterni, altri anche a studenti e ricercatori.

CAS (in Fig. 3.11, gruppo 14)

CAS è un centro culturale per new media: multimedia, audio/visual, performance, experience&experiments. Collocato in una ex-stecca di servizi, esso ospita sale espositive e mostre temporanee, una mediateca, spazi per co-working e uffici, sale tecniche per performance artistiche, musica e teatro, una sala per recording audio, una postazione dj, un art store e uno spazio per la ristorazione.

Transformer (in Fig. 3.11, gruppo 20)

Una grande biblioteca nata dall'idea di creare una struttura molcolare, ispirata alla varietà tipica di Expo. Partendo dalla struttura esistente dell'edificio, gli spazi della biblioteca si inseriscono secondo un disegno organico fatto di grandi "bolle" di vetro.

Eden (in Fig. 3.11, gruppo 21)

Si tratta di un centro di ricerca e conservazione per la biodiversità articolato in una serie di blocchi adibiti ad attività diverse: ristorazione, area workshop, percorsi espositivi, laboratori di ricerca scientifica, coltivazione di specie vegetali.

Arte e artigianato

Digital Factory (in Fig. 3.11, gruppo 10)

Si tratta di un organismo dinamico, in continua trasformazione, fertile, che permette la nascita di nuovi linguaggi digitali e innovative forme di interazione. La costruzione è suddivisa in sei volumi corrispondenti a cinque diversi spazi: un bar digitale, una scuola, un'area di ricerca, ristoro e area eventi, utile per proiezioni interattive, spettacoli di video mapping, installazioni audio-visive e opere di Sound art.

Artisan District (in Fig. 3.11, gruppo 11)

Artisan District è un progetto dedicato al "learning by doing", all'insegnamento delle lavorazioni artigianali tradizionali e alla messa in opera diretta di queste. Nel sito convivono: una scuola

di formazione artigianale, laboratori attrezzati per la lavorazione di ceramica, legno, metalli preziosi, pelle e tessuti, spazi per il co-working e materiotecche.

Sipario (in Fig. 3.11, gruppo 22)

Ospitato nel Cluster Bio Mediterraneo, Sipario è uno spazio effervescente, promotore di giovani performer che vogliono sperimentare le discipline artistiche della danza, della musica e del teatro. L'idea principale è quella di mettere in mostra la preparazione di uno spettacolo grazie alla presenza di telecamere e aperture, da cui il pubblico osserva che cosa accade all'interno delle sale prova.

La casa del suono (in Fig. 3.11, gruppo 23)

La casa del suono è un luogo dove il visitatore sperimenta in modi differenti il suono. Il tema viene declinato in cinque aree differenti, in cui ognuno può ascoltare, suonare, toccare, muoversi, sostare. Un primo padiglione è dedicato alla musica sperimentale e comprende una sala insonorizzata per l'ascolto, un'area workshop, ambienti per la sperimentazione sonora e spazi per concerti. In un altro padiglione di trovano un bookshop e un lounge bar.

Marte (in Fig. 3.11, gruppo 24)

Esso mette in mostra l'arte contemporanea - arte visiva, performativa e multimediale - accoglie artisti internazionali e pone al centro dell'attenzione il processo creativo, l'incontro e la messa in mostra delle opere. Lo spazio ospita: laboratori per lo sviluppo dei progetti, 12 alloggi per gli artisti, un Depanneur per la vendita di generi alimentari e materiale artistico, uno spazio espositivo, un bar.

Target specifico

Kids experience centre (in Fig. 3.11, gruppo 18)

Centro di esperienza per bambini con lo scopo di migliorare le loro abilità cognitive - fisiche, sociali e mentali - attraverso il gioco. Esso unisce spazi dedicati allo sviluppo delle nuove competenze e aree di studio, con spazi adatti sia al gioco che alle attività guidate. L'ex stecca prevede: aree di gioco per bambini, aree per il tempo libero e working space per gli adulti, giochi all'aperto, zona workshop e attività guidate, un bar e un ristorante.

Intro (in Fig. 3.11, gruppo 13)

Spazio dedicato a rifugiati, esiliati e persone in cerca di una vita migliore, dove si viene per trovare un riparo sicuro, una capanna che protegga. Qui arrivano inoltre giovani da tutto il mondo in

soccorso, per aiutare chi ha più bisogno e per conoscere nuove culture.

Natura

Flora (in Fig. 3.11, gruppo 17)

Si tratta di un grande orto botanico posizionato nell'ex Future Food District di Expo. Esso si sviluppa in gran parte all'aperto con giardini e spazi per la coltivazione in città; alcuni padiglioni ospitano invece, tra le altre cose, aree per mostre, una biblioteca, una tisaneria, spazi per la didattica, una zona ristoro, due ristoranti ed un mercato.

Scent Garden (in Fig. 3.11, gruppo 04)

Il progetto ha lo scopo di stimolare il senso dell'olfatto attraverso percorsi olfattivi, dedicati ad essenze ed aromi, laboratori per grandi e bambini, e la creazione di propri profumi personalizzati, poi acquistabili. Il parco tematico, connubio di odori, colori ed esperienze, si trova in una parte del Decumano, a destra rispetto a Piazza Italia.

SCALO EXP015

4.0

Scalo Expo15 è un parco tematico che ha lo scopo di riattivare due specifiche aree di Expo, quella della passerella della metropolitana e l'ingresso ovest Triulza, proponendo nuove attività commerciali, ludiche e di intrattenimento, per un pubblico vario che va dai più piccoli agli adulti. Due luoghi particolari, prima vissuti solo come passaggi, ora riprendono vita e si trasformano dal giorno alla notte, ospitando persino una discoteca.

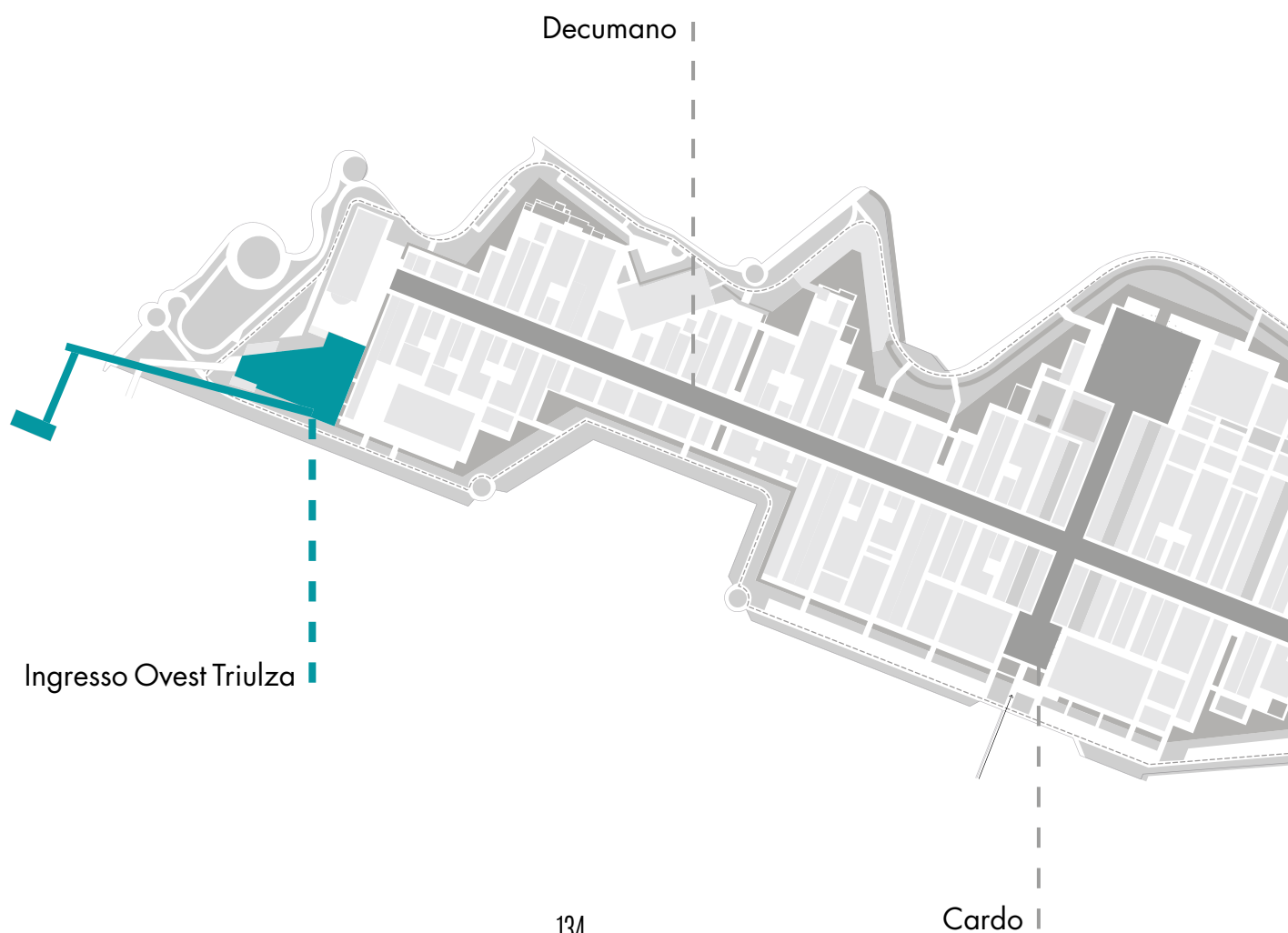
Il concept del progetto è legato all'idea di strada e di piazza: sia la passerella che l'ingresso infatti, si identificano bene in questi due elementi e propongono grafiche, attività e atmosfere che li trasformano in un vero e proprio parco urbano.

Il nome scelto per il progetto richiama l'idea di urbanizzazione, senza dimenticare la memoria dell'Esposizione appena passata; lo "scalo" è infatti un luogo in cui convergono linee ferroviarie (oltre che marittime o aeree), proprio come il nostro sito: qui convergono sia le linee ferroviarie - la S5, la S6, il passante ferroviario, i Regionali e alcuni treni della linea S11 - sia la linea rossa della metropolitana. Un luogo di arrivo ma non più solo di passaggio per entrare al Campus: qui ci si può fermare, sedere all'ombra degli alberi e spizzicare qualcosa grazie alla presenza dei truck food. Si può venire appositamente per fare sport o per acquistare articoli sportivi; si può visitare il mercato e portare i propri bambini a divertirsi. Ma è soprattutto durante gli eventi che accadono in città che *Scalo Expo15* prende vita; come fosse una sorta di satellite decentrato da Milano, il parco si anima seguendo il palinsesto delle manifestazioni più cool della città: è così che, ad esempio, durante Piano City la piazza si riempie di pianoforti, o durante l'Artigianato in Fiera, i truck food propongono le cucine di tutto il mondo. Un luogo quindi in continua trasformazione, che si rinnova sempre per rimanere attivo e attrattivo.

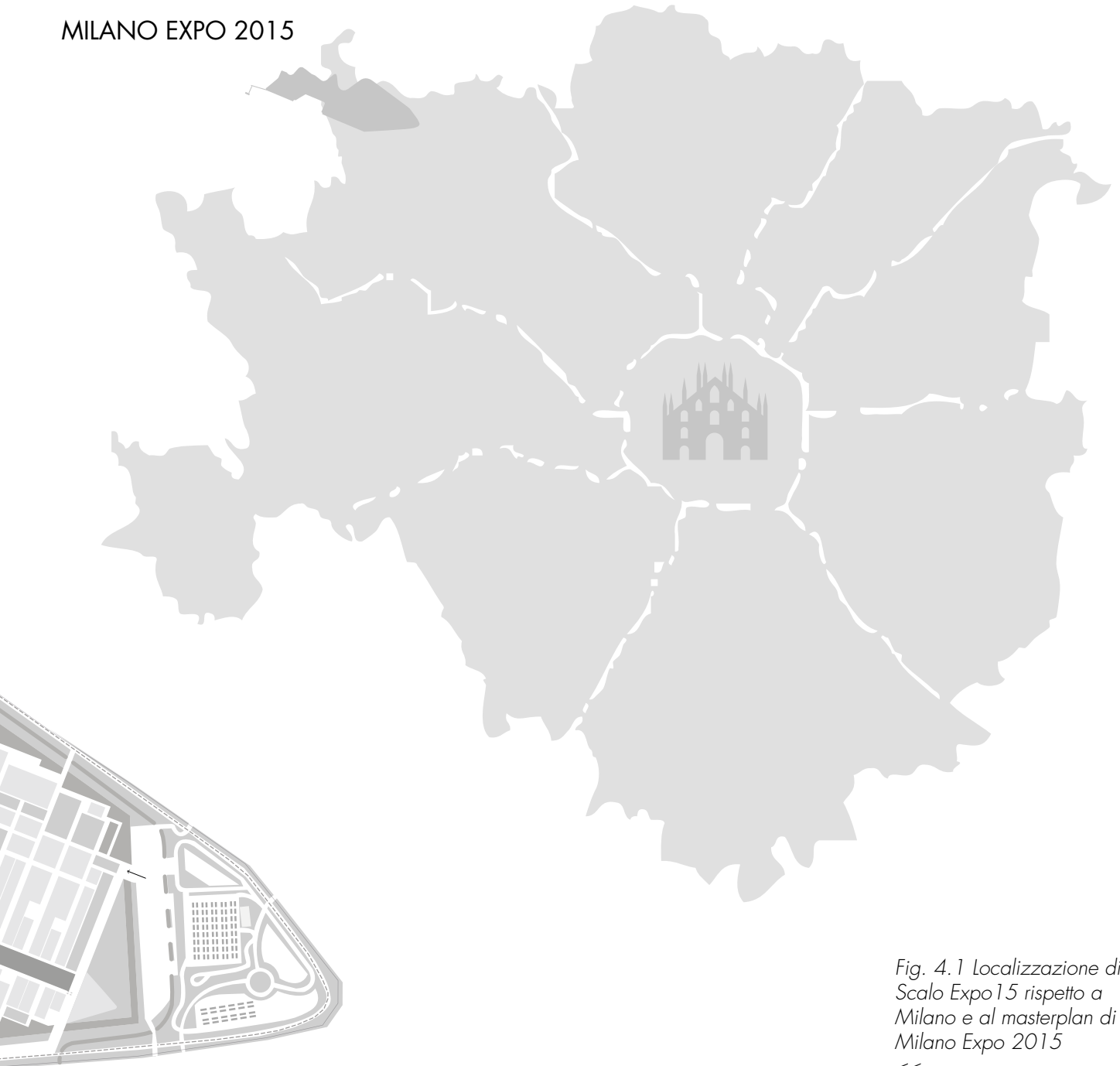
4.1

Analisi e rilievo

In queste pagine, si può vedere la localizzazione del sito di Expo 2015 rispetto a Milano e quella di *Scalo Expo15* rispetto al masterplan generale del luogo. Il parco è localizzato nella parte più occidentale dell'area e da qui si accedeva ad Expo tramite la passerella PEF o il tunnel ferroviario, che terminava nella piazza alberata e provvista di tornelli.



MILANO EXPO 2015



*Fig. 4.1 Localizzazione di
Scalo Expo 15 rispetto a
Milano e al masterplan di
Milano Expo 2015
<<*

La Passerella

L'area dell'Esposizione Universale di Milano Expo 2015 è inserita in un contesto fortemente urbanizzato e caratterizzato da preesistenti reti viarie e ferroviarie, che ne delimitano i confini. Nell'ambito della realizzazione degli accessi al sito espositivo, l'Ente Expo ha progettato di collegare direttamente l'area con la esistente rete metropolitana urbana, ipotizzando che almeno la metà dei 20 milioni di visitatori previsti avrebbe prediletto tale sistema di mobilità. Poiché nelle immediate adiacenze del sito Expo è presente l'area della Fiera con la fermata della linea rossa della Metropolitana Milanese (MM1) già a suo tempo realizzata per l'accesso al polo fieristico di Rho-Pero, è stato progettato un collegamento fra le due aree, con la realizzazione di un ponte pedonale che sovrasta la linea ferroviaria esistente e fra esse inserita. La passerella Expo-Fiera (PEF) si è presentata, quindi, come un manufatto chiave nel quadro delle opere di accesso all'Expo, sia nel periodo dell'Esposizione Universale che per il successivo sviluppo urbano dell'area.

Lo spazio è caratterizzato dalla presenza di un'importante rete infrastrutturale consistente in: sedime ferroviario della fermata RFI Rho-Fiera; cavalcavia della S.P. 46 Rho-Monza; mezzanino della metropolitana MM1 che collega i flussi della fermata ferroviaria Rho-Fiera e della metropolitana MM1. Ciò ha determinato dei vincoli progettuali, ai quali il manufatto doveva assoggettarsi, in particolare: la distanza minima dall'asse del piano stradale sottostante pari a 5 metri; la distanza minima dai binari sottostanti non inferiore a 7,20 metri; il sottopasso al preesistente impalcato del cavalcavia della S.P. 46 "Rho-Monza".

La PEF è sostanzialmente costituita da due articolazioni principali (Fig. 4.1): la cosiddetta "piazza sospesa", in prossimità della Fiera, adiacente alla stazione della Metropolitana e la "passerella" vera e propria che collega la "piazza sospesa" all'area Expo. Completano poi i lavori, le aree di accesso alle biglietterie, ai tornelli e ai controlli, con i relativi sistemi di copertura ed impianti tecnologici.

In sintesi, l'opera può essere suddivisa in tre tratti principali:

- lato Fiera Milano-accesso Fiorenza Ovest;
- scavalco ferrovia;
- lato Expo

Lato Fiera Milano

Dal lato fieria Milano il lavoro è costituito dal piazzale antistante

l'uscita della MM1, con i fabbricati ospitanti le biglietterie, i tornelli di controllo dei biglietti e le postazioni fisse di Pubblica Sicurezza per la vigilanza dell'accesso. Superati i controlli, si sale alla "piazza sospesa" che porta all'altezza necessaria per lo scavalco della linea ferroviaria: essa si trova a +10 metri rispetto alla quota del piano campagna e vi si accede attraverso due scale fisse, tre scale mobili e un ascensore. La struttura è costituita da un impalcato metallico delle dimensioni di 60x25 metri, ed è in parte coperta.

Lo scavalco della ferrovia

Dalla "piazza sospesa" inizia lo sviluppo della PEF che, in questa tratta di 105 metri, supera la sottostante stazione ferroviaria RFI di Rho, con quota e sezione costanti. All'estremità Ovest di questa tratta è stato realizzato uno slargo, esterno al manufatto, con l'inserimento di un ascensore e di una scala, per l'accesso al parcheggio della stazione ferroviaria di Rho.

Lato Expo

Superata la linea ferroviaria, la PEF presenta una curvatura a gomito per scendere al livello dell'area Expo. In questa tratta la PEF, lunga 362 metri, è caratterizzata dalla progressiva diminuzione di quota del piano di calpestio per consentire inizialmente il sottopassaggio del cavalcavia della S.P. 46 "Rho-Monza". Lungo

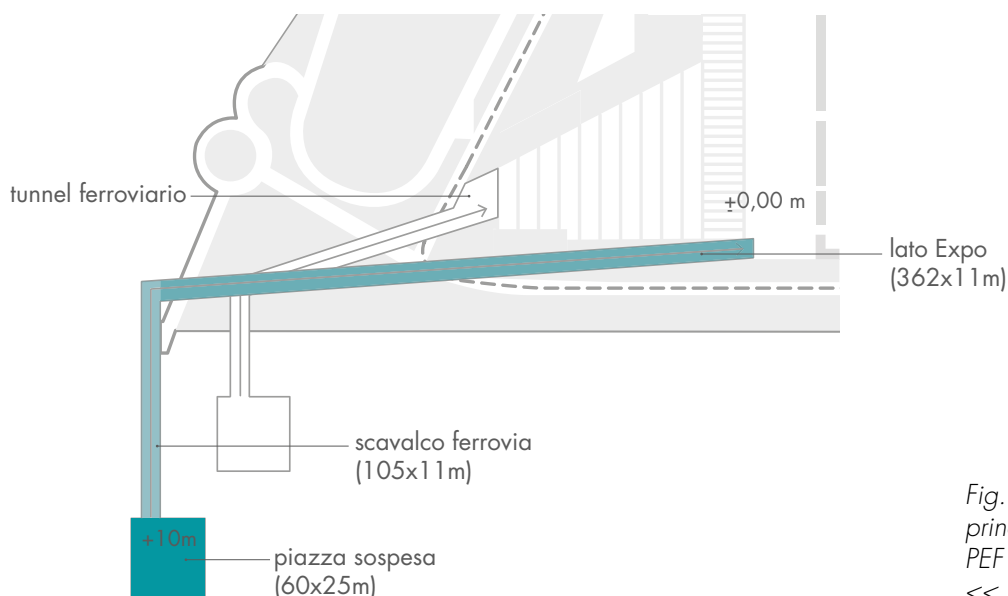


Fig. 4.2 In verde, i tre tratti principali in cui è divisa la PEF
<<

il lato Sud della tratta è stata realizzata una parete verde con funzione di schermatura della adiacente ferrovia, per uno sviluppo di 80 metri, ad altezza variabile, costituita da piante di gelsomino pre-coltivate su appositi pannelli.

La struttura della PEF è interamente metallica. In particolare, il sistema di copertura è costituito da pannelli in lamiera grecata. Le pareti laterali, poste all'esterno delle travate reticolari, sono costituite da pannelli in lamiera di alluminio forata a laser, con fori di diametro variabile secondo un preciso progetto architettonico. Nel tratto di PEF che supera la stazione ferroviaria, il pannello di rivestimento inferiore è cieco fino all'altezza di 1 metro dal piano di calpestio, mentre nella parte superiore ha una foratura massima di 20 mm, fino a 2 metri di altezza, per poi riprendere con il diametro di foratura di 100 mm; il tutto per rispettare le prescrizioni di RFI.

All'interno della PEF, lungo le rampe di scale e sulla "piazza sospesa", è collocato un parapetto lungo entrambi i lati, con altezza di 1,10 metri costituito da montanti e corrimano in acciaio inox. La pavimentazione di tutta la PEF è costituita da uno strato di resina colorata con finitura antiscivolo; da un lato è collocata una striscia materiale differente, color azzurro, che indica la corsia di sicurezza.

La Società Expo ha scelto una palette cromatica, che corrisponde al RAL 9016, una tinta totalmente bianca e di grande effetto visivo.

Gli impianti tecnologici

La passerella è dotata di un impianto di illuminazione realizzato con lampade fluorescenti, un impianto di diffusione sonora, impianti di antintrusione e controllo degli accessi, telecamere di videosorveglianza, percorso tattile (LOGES) per non vedenti.

Il progetto è stato realizzato dalla Metropolitana Milanese SpA, l'importo dei lavori è ammontato a 16.700.000 euro ed è stato ultimato il 10 Aprile 2015.

La piazza

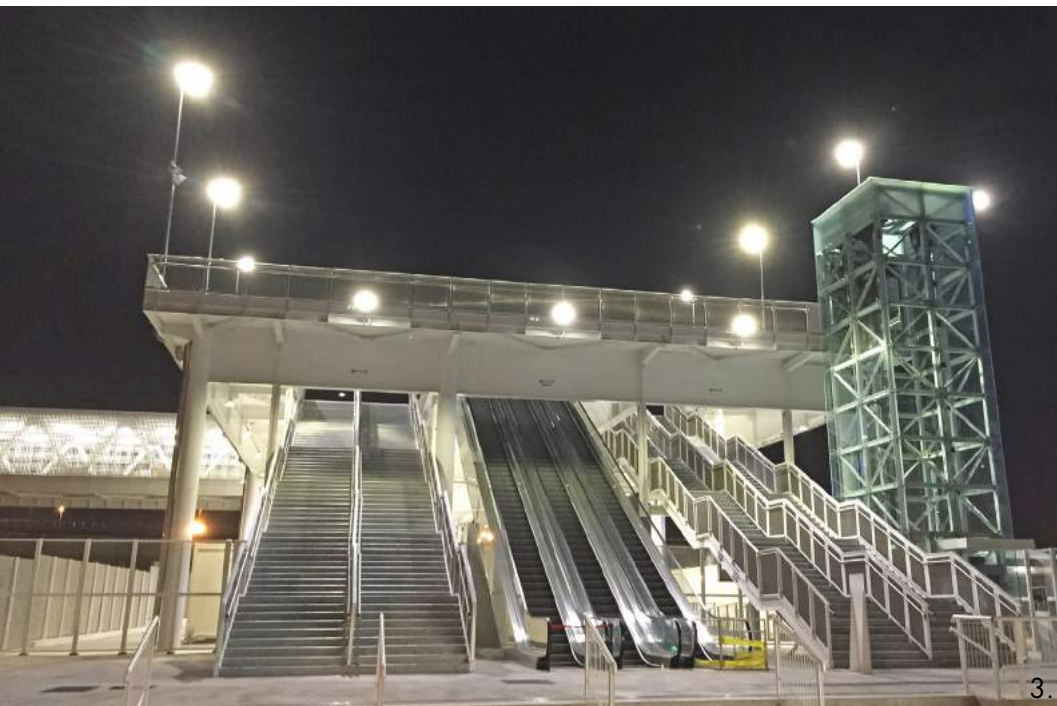
Quando la passerella arriva a quota zero, raggiunge lo spiazzo alberato dell'ingresso Ovest; se si giunge invece con i treni, si percorre prima un tunnel ferroviario, per poi uscire sulla piazza. Essa ha una forma irregolare, più stretta all'inizio (45 metri circa di larghezza) e più ampia all'altezza dei tornelli (90 metri); la distanza tra l'uscita del tunnel e la linea dei tornelli d'entrata è

Fig. 4.3 Nella pagina accanto, viste interne ed esterne della PEF

>>



2.



3.



4.



5.



di 103 metri. Dopo tale linea, la piazza prosegue per altri 56 metri prima di arrivare al canale d'acqua che circonda il Campus. Anche la quota varia, con una pendenza di circa 2°.

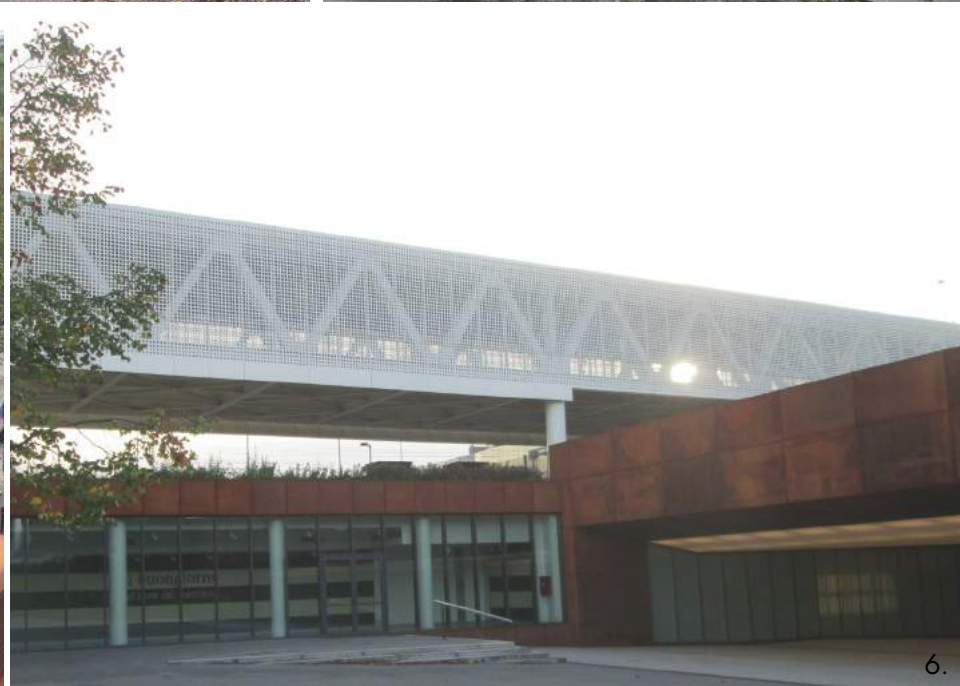
La pavimentazione è in cemento, ad eccezione della prima parte di ingresso dove continua per un breve tratto la zona piastrellata della stazione ferroviaria. Gli edifici, che si affacciano sulla piazza, sono caratterizzati dal tipico color rossastro del corten. Durante il periodo di Expo, qui erano ospitati: i servizi igienici, un'info point, il punto di noleggio per passeggeri e un bar/caffetteria della catena Chiccotosto.

La piazza accoglie una discreta piantumazione di alberi, che seguono una precisa orditura; a terra, in loro corrispondenza, l'asfalto lascia il posto a delle aiuole circolari di diametro 2 metri.

Questo luogo non è dotato di un proprio impianto di illuminazione; la sera è illuminato dalle luci del tunnel ferroviario, dei locali adiacenti e da quelle posizionate sulla struttura che sovrasta i tornelli. Durante Expo proprio qui si sono formate lunghe code di persone in attesa di entrare nel sito dell'esposizione, sia di mattina che di sera, durante l'orario dell'accesso serale.

Fig. 4.4 Nella pagina accanto, viste della piazza alberata e del tunnel ferroviario

>>



4.2

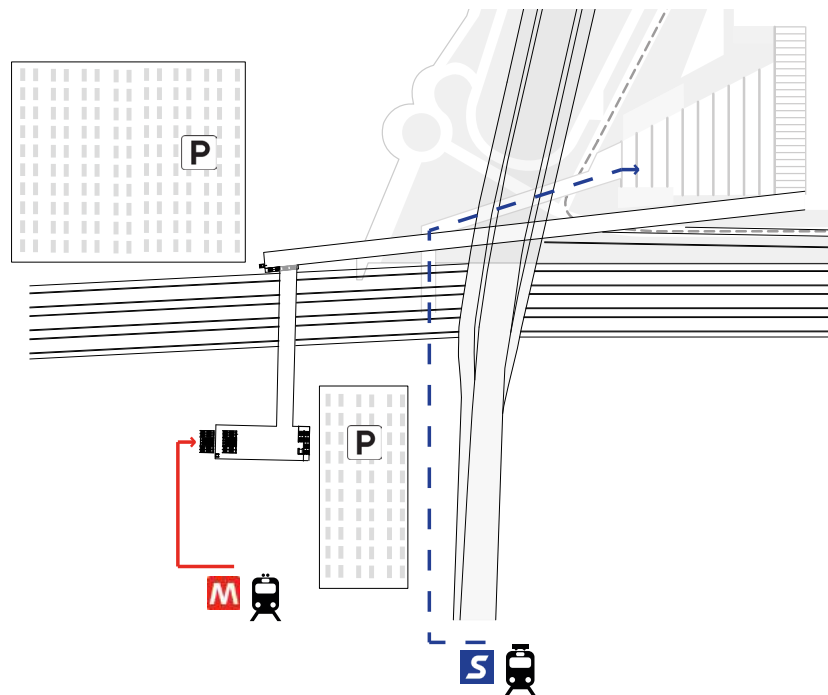
Accessi e viabilità

Sia la passerella sia piazza sono percorribili a piedi e in bicicletta. Al primo, accedono i visitatori che giungono ad Expo in automobile (sono disponibili due ampi parcheggi in corrispondenza della piazza coperta e dell'inizio della lato Expo della passerella) o grazie alla linea della metropolitana. Alla piazza sospesa, posta ad un'altezza di 10 metri da terra, si arriva tramite due rampe di scale fisse, tre di scale mobili e un ascensore; quest'ultimo, idoneo per una portata di 33 persone, è stato realizzato in cristallo panoramico e il vano corsa risulta interamente vetrato, al fine di consentire una vista sull'area sottostante. In corrispondenza del secondo parcheggio, invece, sono disponibili delle scale fisse e un ascensore con portata di 17 persone, che presenta invece pareti e vano corsa non trasparenti.

Alla piazza alberata, invece, giungono i visitatori della stazione ferroviaria, per lo più a piedi ma taluni anche con biciclette e altri mezzi leggeri. La mancanza di rastrelliere utili per il deposito delle biciclette ha visto la tendenza ad utilizzare i tronchi degli

Fig. 4.5 Accessi dalla metro (in rosso) e dai treni (in blu) e posizione dei parcheggi per le auto

>>



alberi presenti per il deposito dei mezzi; tale lacuna verrà risolta nel progetto con apposite strutture. La capienza di questo luogo è molto ampia, nonostante il numero elevato di alberi: è proprio qui, infatti, che si sono verificate le code più lunghe per l'accesso ad Expo.

Nel progetto di *Scalo Expo15* è previsto un accesso alla piazza anche da parte di ciclomotori (camioncini, cargo, Apecar, truck) di dimensioni ridotte: questi possono giungere ai loro posti assegnati tramite gli ingressi secondari (ad esempio quello vicino all'Expo Centre), o gli altri ingressi principali del Campus (Ingresso Sud Merlata e Ingresso Est Roserio), avendo sempre l'accortezza di mantenere garantito lo spazio necessario al loro transito.

Fig. 4.8 Le lunghe code d'ingresso prima dei tornelli <<



4.3

Concept e obiettivi di progetto

Ispirate dal luogo (in corrispondenza della stazione ferroviaria e della metropolitana) e dalla vocazione primaria del sito di progetto (due luoghi di passaggio per entrare ad Expo), abbiamo dato origine ad un parco a tema per la città di Milano, chiamato *Scalo Expo15*.

La grafica, le attività che animano il sito e le atmosfere ricreate sono quelle tipiche dei luoghi metropolitani, delle piazze e delle vie cittadine: mercati, bancarelle, chioschi dei gelati, parchi giochi per bambini, skate park, truck food, piste ciclabili. Tutto ciò con lo scopo di fornire ai visitatori uno spazio ricreativo e di intrattenimento, a contatto con la natura.

Fig. 4.7 Schema che sintetizza gli obiettivi di progetto e le strategie adottate per raggiungerli

>>



Gli obiettivi

La sfida è stata quella di trasformare due spazi di grandi dimensioni, come una piazza e un lungo tunnel sopraelevato, in ambienti a misura d'uomo, vivibili quasi fossero luoghi domestici e non enormi spazi di transito. La scala urbana è stata ridotta ad una scala più umana e lo spazio è stato, per così dire, "addomesticato". Per fare ciò, abbiamo inserito degli elementi modulari - chioschi e store nella passerella e grandi "alberi artificiali" nella piazza - di dimensioni ridotte rispetto allo spazio che li circonda, che creano micro-ambienti da vivere. Delle specie di isole caratterizzate da attività e servizi differenti, in cui i visitatori si possono fermare per più o meno tempo, prima di entrare al Campus.

I due ambienti, la passerella e lo spiazzo alberato, anche se adiacenti non hanno mai comunicato l'uno con l'altro durante il periodo di Expo, rimanendo estranei e a sé stanti: infatti, chi usufruiva del tunnel non doveva passare attraverso la piazza e viceversa. Un altro scopo di *Scalo Expo15* è stato quello di legare i due spazi rendendoli elementi di uno stesso ambiente caratterizzato da una sua forte identità. Per dare quest'idea di *unicum*, ci siamo basate sull'uso della grafica: due i colori primari, il giallo e l'ottanio, sono quelli che caratterizzano gli spazi dipingendo pavimento, pareti e i diversi elementi inseriti nei due ambienti. Il visitatore sarà spinto ad esplorare tutto lo spazio, senza limitarsi a transitare solo in una parte di esso.

Alcune immagini di ispirazione sono quelle dell'opera di Land Art *The Umbrellas. Project for Japan and Western U.S.A.* (1984-1991) di Christo e Jeanne-Claude. I due artisti hanno voluto creare una sorta di collegamento, visivo e ideale, tra Giappone Stati Uniti con una linea immaginaria formata da tremila ombrelli di forma ottagonale, talora raggruppati, talora distanziati gli uni dagli altri, posti sulla costa di entrambi gli stati. Questi seguono l'andamento

del terreno attraversando i territori di due continenti; di colore giallo e blu, disseminati su grandi distese di terra, danno vita ad un ambiente unico, più umano e meno "selvaggio".

Un terzo scopo del progetto è stato quello di trasformare l'ambiente da solo luogo di passaggio, come lo era stato nei sei mesi di Expo, a luogo da vivere: per questo è stato necessario attivare lo spazio con diverse attività. Il luogo si presta ad ospitare diversi eventi ed è per questo che segue un preciso palinsesto basato sulle principali manifestazioni di Milano: in corrispondenza degli eventi in atto in città, *Scalo Expo15* cambia volto e propone servizi, spettacoli e attività legate ad essi.

Prendendo esempio da ciò che ha reso di successo le Esposizioni passate, anche questo luogo rimane attivo durante la sera proponendo musica, spettacoli, punti di ristorazione fissi e "on the road" con truck food che offrono cibo di strada di qualità, atmosfere giovanili e in continua trasformazione, dove l'ingresso è libero e l'ambiente informale. Qui giovani, e non solo, trovano un punto di incontro e condivisione per divertirsi e stare in compagnia. Dal lavoro di analisi svolto nel volume 1, inoltre, si comprende come sempre più istituzioni pubbliche e private, in questi ultimi anni, diano importanza alla questione della vita notturna e della movida. A Milano sono in continuo aumento i locali che decidono di aprire lontano dalle zone centrali più conosciute, come Brera o le Colonne, e che preferiscono spostarsi in periferia. E' anche merito di Expo se sono nati moltissimi nuovi spazi della cultura e della notte, oltre che nuovi ristoranti e bar, inaugurati insieme al grande evento, dalla Darsena alla libreria Verso, agli spazi indipendenti in fermento, agli ex scali ferroviari utilizzati come discoteche. Il trend non ha smesso di esistere da quando l'Esposizione ha chiuso i battenti. Per questo il progetto prevede anche l'apertura serale, durante i fine settimana, di una discoteca con musica dal vivo o dj set dove i giovani di Milano e dell'hinterland possono trovare uno spazio cool, unico, non-convenzionale dove divertirsi (senza creare disturbo a nessuno).

Fig. 4.8 Gli ombrelli colorati di Christo disseminati tra USA e Giappone

>>



4.4

Attività e palinsesto eventi

Come detto, piazza e passerella si trasformano in base all'orario della giornata, al giorno della settimana e al palinsesto dei principali eventi di Milano.

Nelle pagine seguenti (Fig. 4.10) è illustrato il calendario degli eventi relativi all'anno 2017; in corrispondenza delle date evidenziate, il mercato che anima la piazza sospesa e il primo tratto di passerella durante i fine settimana, diventa tematico: le bancarelle propongono prodotti specifici, che seguono il tema principale del festival/evento in questione. E' così che, ad esempio, durante *Cartoomics* i venditori ambulanti si specializzano nella vendita di fumetti, giochi e film; oppure durante *theMICAM*, i prodotti principali saranno le calzature.

Non solo il mercato ospitato nella passerella, ma anche la piazza alberata si trasforma e cambia volto in funzione delle diverse manifestazioni, ospitando iniziative diverse in base al periodo e al tema: durante *Piano Milano City* ad esempio, lo spazio si riempie di pianoforti, con spettacoli di musica diurni e serali. Oppure durante *Book City* le strutture ad albero presenti nella piazza diventano delle "mini-librerie" dove poter lasciare o prendere in prestito un libro, creando un grande spazio di condivisione dedicato al book sharing e agli appassionati della lettura.

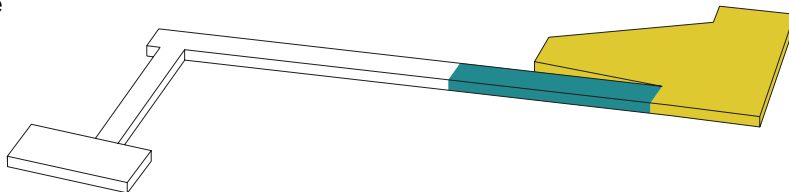
Attività e aperture

Le aperture del parco tematico variano in base ai giorni della settimana. Nello schema in Fig. 4.9 sono rappresentate le diverse parti dello spazio, che si animano con servizi e attività differenti: durante la settimana (da lunedì a giovedì) la passerella rimane per lo più un luogo di passaggio; solo nella sua parte finale, quella più vicina alla piazza, si può praticare l'arrampicata o usufruire dello skatepark.

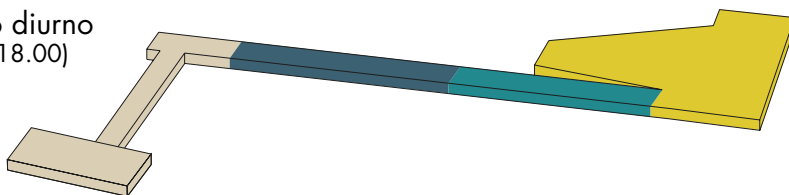
Durante il fine settimana (da venerdì a domenica) invece, il tunnel sopraelevato ospita, di giorno, un mercato di venditori ambulanti

nel primo tratto e sulla piazza sospesa. Questo apre alle 10.00, orario di apertura dell'intero *Campus Expo*, ed è presente fino alle 18.00. Nella stessa fascia oraria sono aperti anche tre chioschi che vendono street food e quattro piccoli store, che propongono invece articoli sportivi specializzati. Nel terzo e ultimo tratto, come durante i giorni feriali, anche nel week end si può arrampicare sulle quattro pareti attrezzate o divertirsi presso lo skate park. Dalle 23.00 fino all'orario di chiusura, previsto intorno alle 2.00, parte della passerella rimane aperta al pubblico e si trasforma in una piccola discoteca all'aperto. La piazza invece è sempre aperta, ospitando servizi diversi a seconda del giorno e dell'orario.

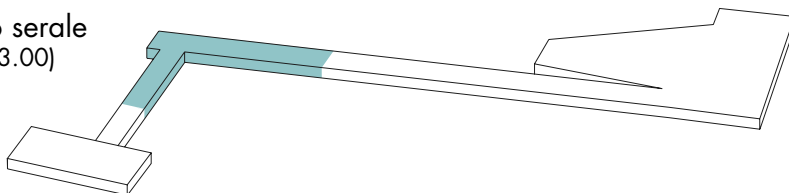
- Feriale



- Festivo diurno (10.00-18.00)



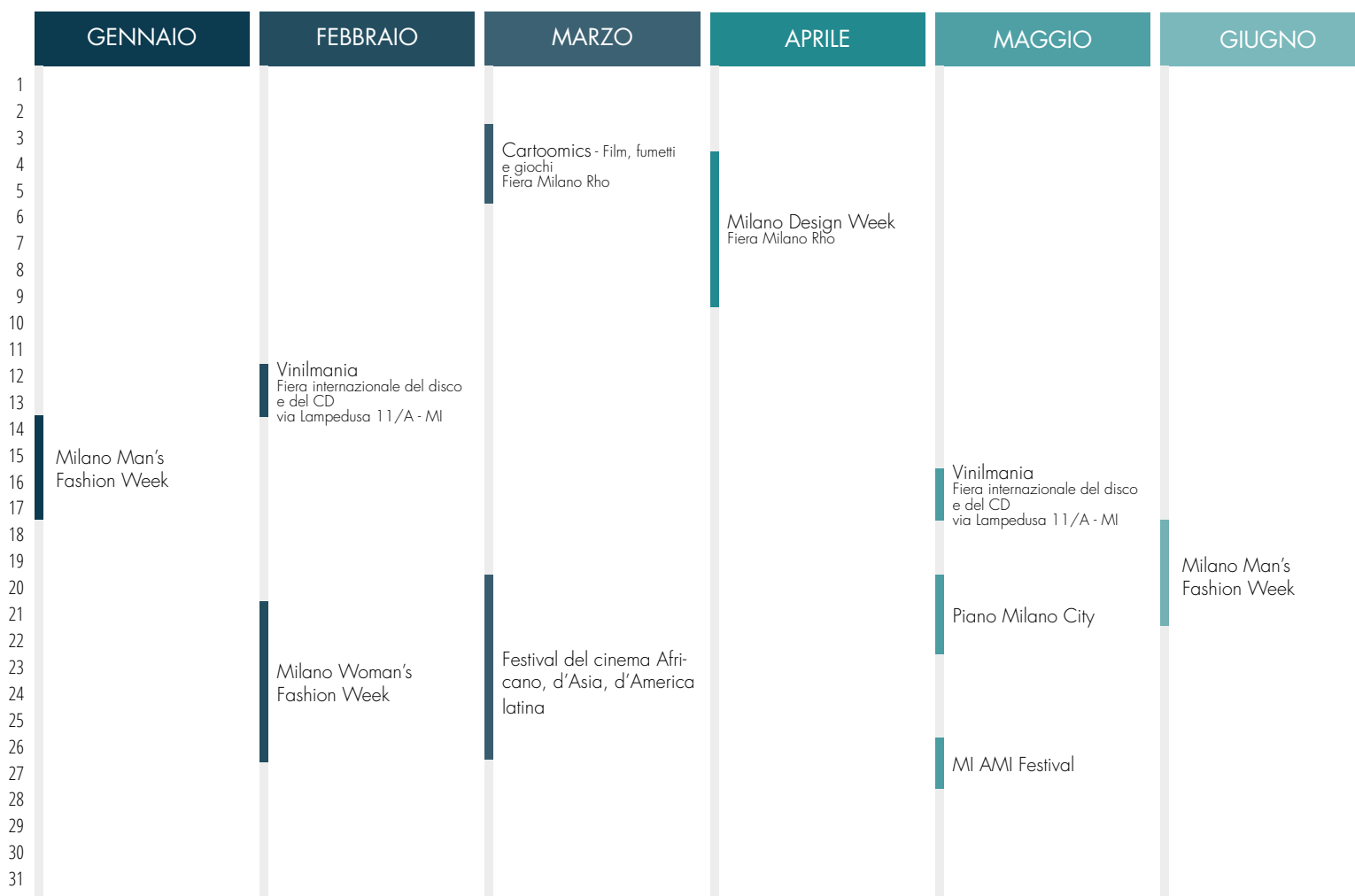
- Festivo serale (dalle 23.00)



- Street food
- Parco giochi
- Spettacoli
- Book sharing
- ...
- Skatepark-climbing
- Mercato coperto
- Chioschi-store
- Discoteca

Fig. 4.9

Fig. 4.10 Palinsesto dei più importanti eventi di Milano, seguito da Scalo Expo 15, per l'organizzazione di iniziative, festival e spettacoli a tema



LUGLIO

AGOSTO

SETTEMBRE

OTTOBRE

NOVEMBRE

DICEMBRE

theMICAM
Fiera delle calzature coll.
prim/estate
Fiera Milano Rho

Milano Film Festival

Milano Woman's
Fashion Week

Vinilmania
Fiera internazionale del disco
e del CD
via Lampedusa 11/A - MI

Milano Games Week

G! come giocare

Book City

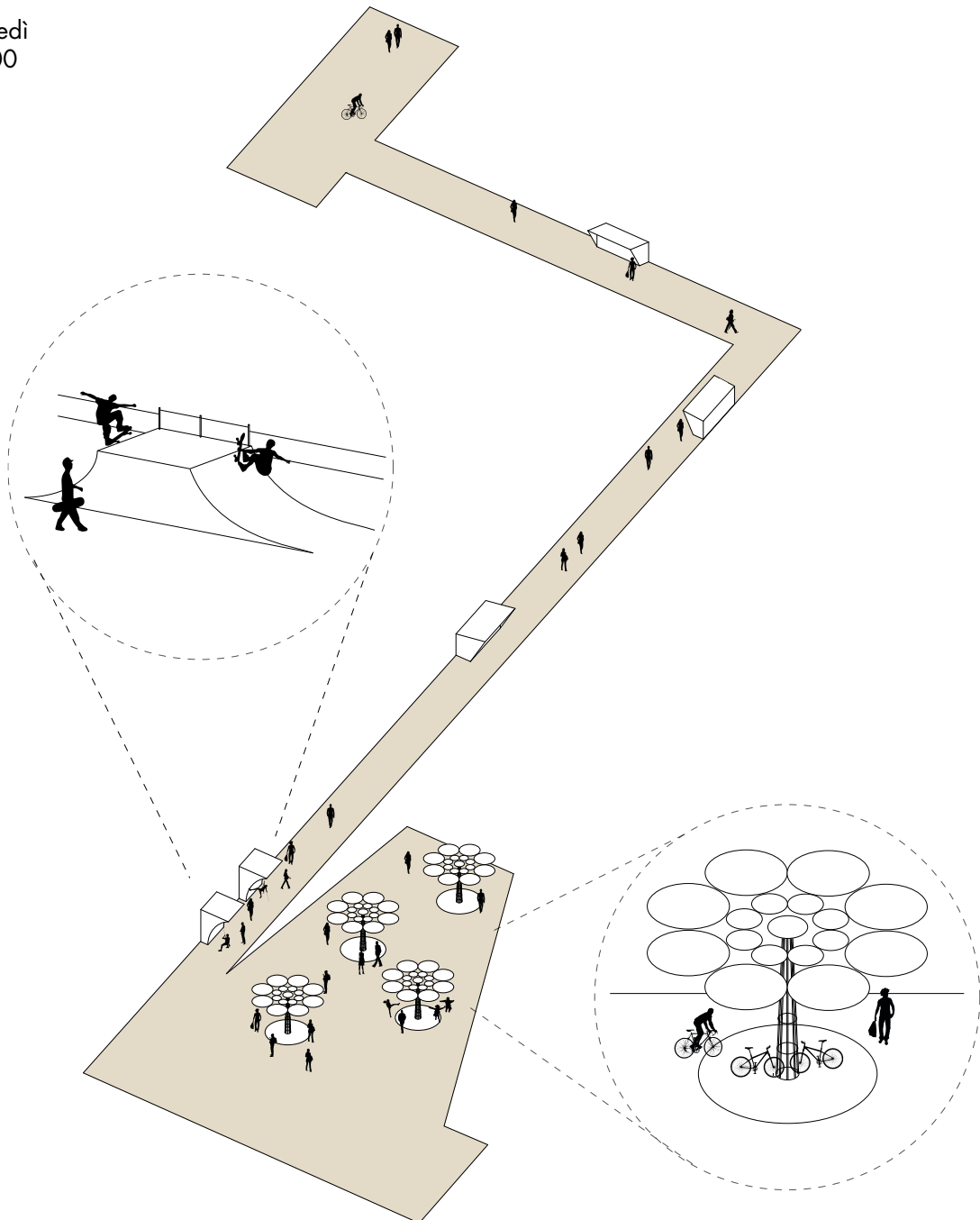
Artigianato in fiera
Fiera Milano Rho

Vinilmania
Fiera internazionale del disco
e del CD
via Lampedusa 11/A - MI

Afflusso visitatori

L'afflusso dei visitatori che arrivano a *Scalo Expo15* sarà differente e si baserà sulle diverse aperture del parco e alle attività proposte durante l'arco della giornata e della settimana. Qui riportiamo in modo schematico un ipotetico afflusso durante i giorni feriali e festivi, nelle diverse fasce orarie della giornata: dalle 10.00 alle 18.00, dalle 18.00 alle 22.00 e dalle 22.00 alle 2.00.

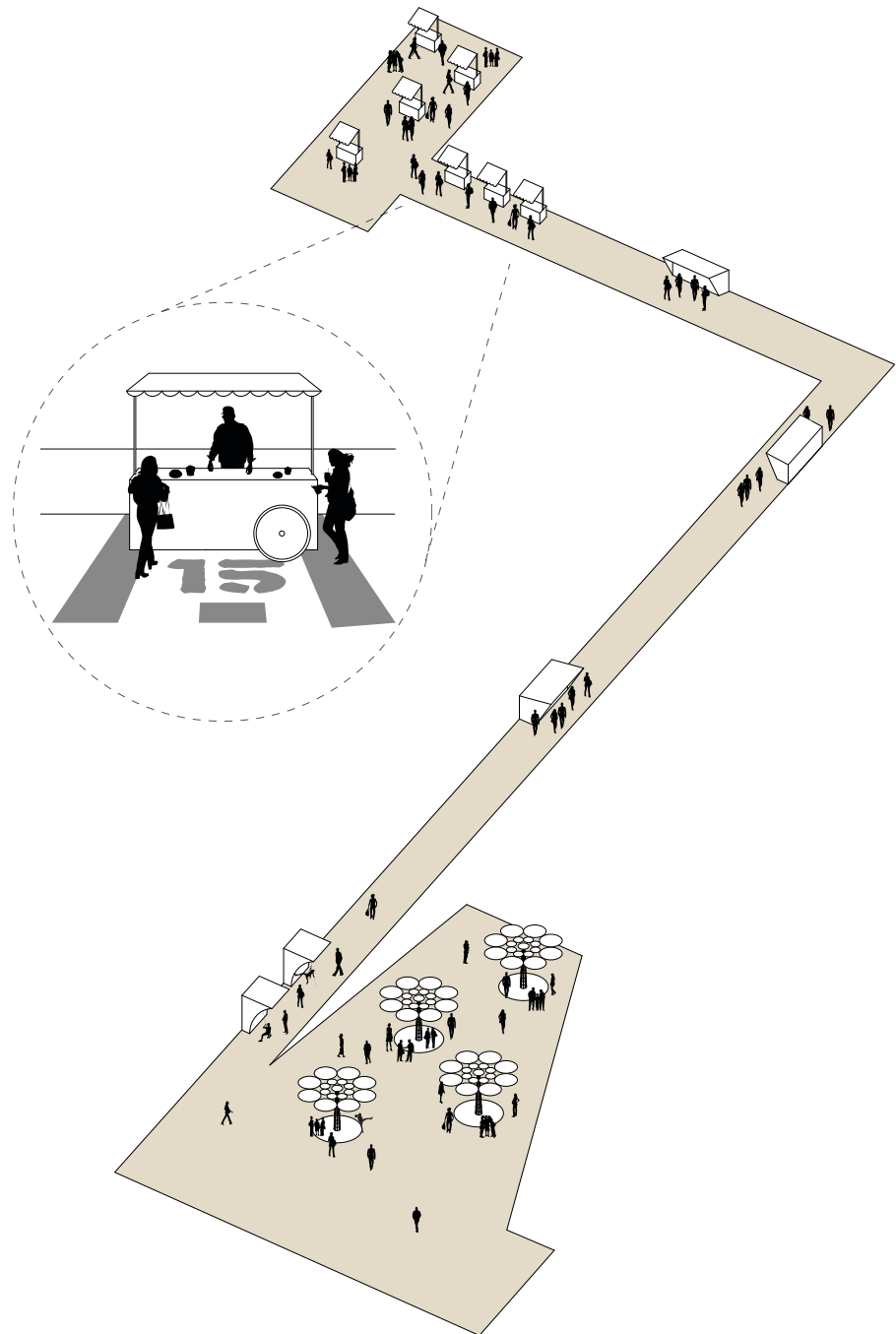
Lunedì - giovedì
10.00 - 22.00
(Fig. 4.11)



Dal lunedì al giovedì (Fig. 4.11), durante il corso dell'intera giornata la passerella è vissuta come luogo di passaggio; le parti più attive sono invece la sua parte terminale, che ospita lo skate park e le pareti di arrampicata, e la piazza alberata.

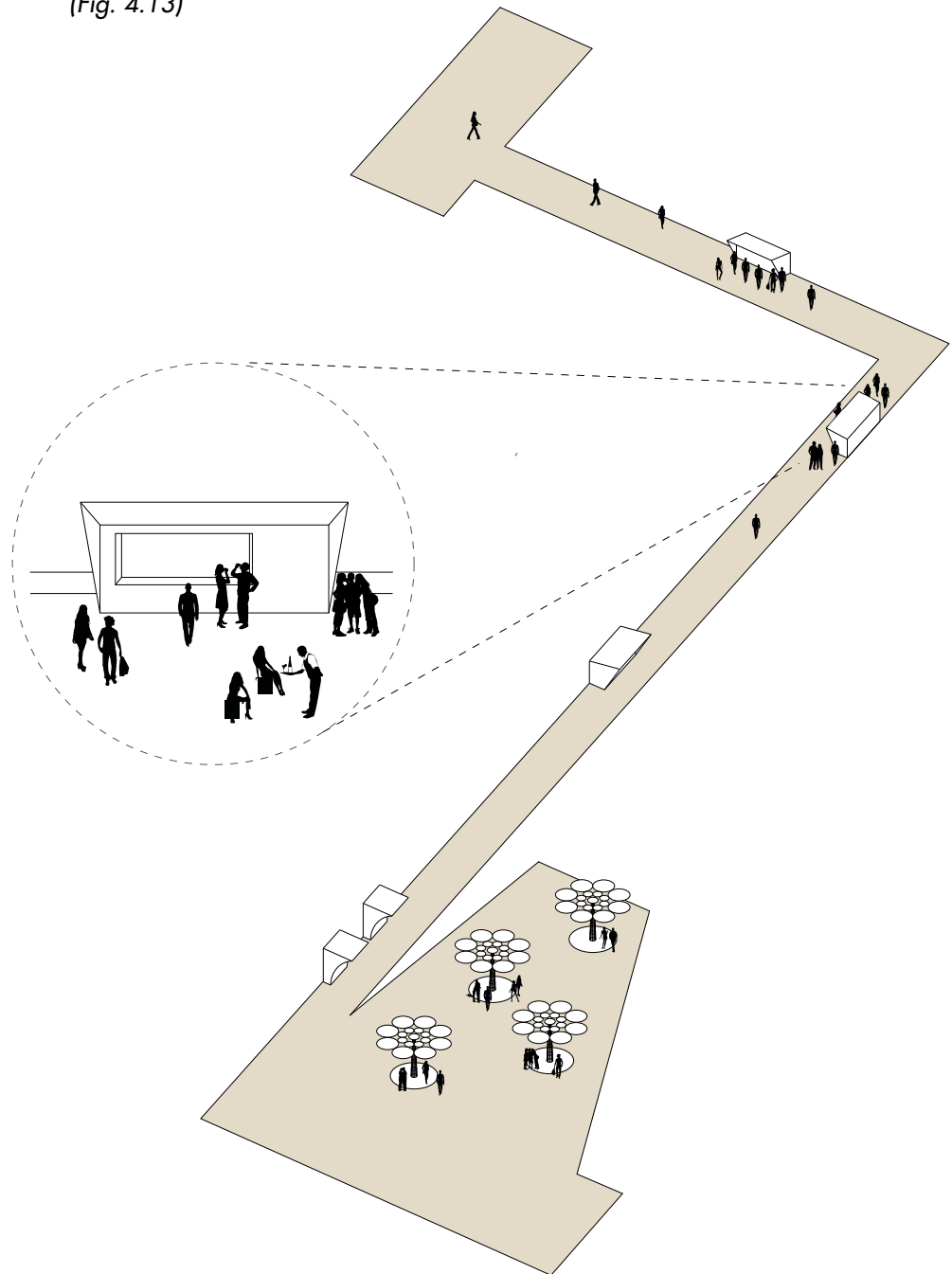
Durante il fine settimana invece (Fig. 4.12), dalle 10.00 alle 18.00 la concentrazione di visitatori si sposta sulla passerella, che si anima con il mercato e con l'apertura dei chioschi e degli store; la zona dello sport e la piazza rimangono comunque aperte al pubblico.

Venerdì - domenica
10.00 - 18.00
(Fig. 4.12)



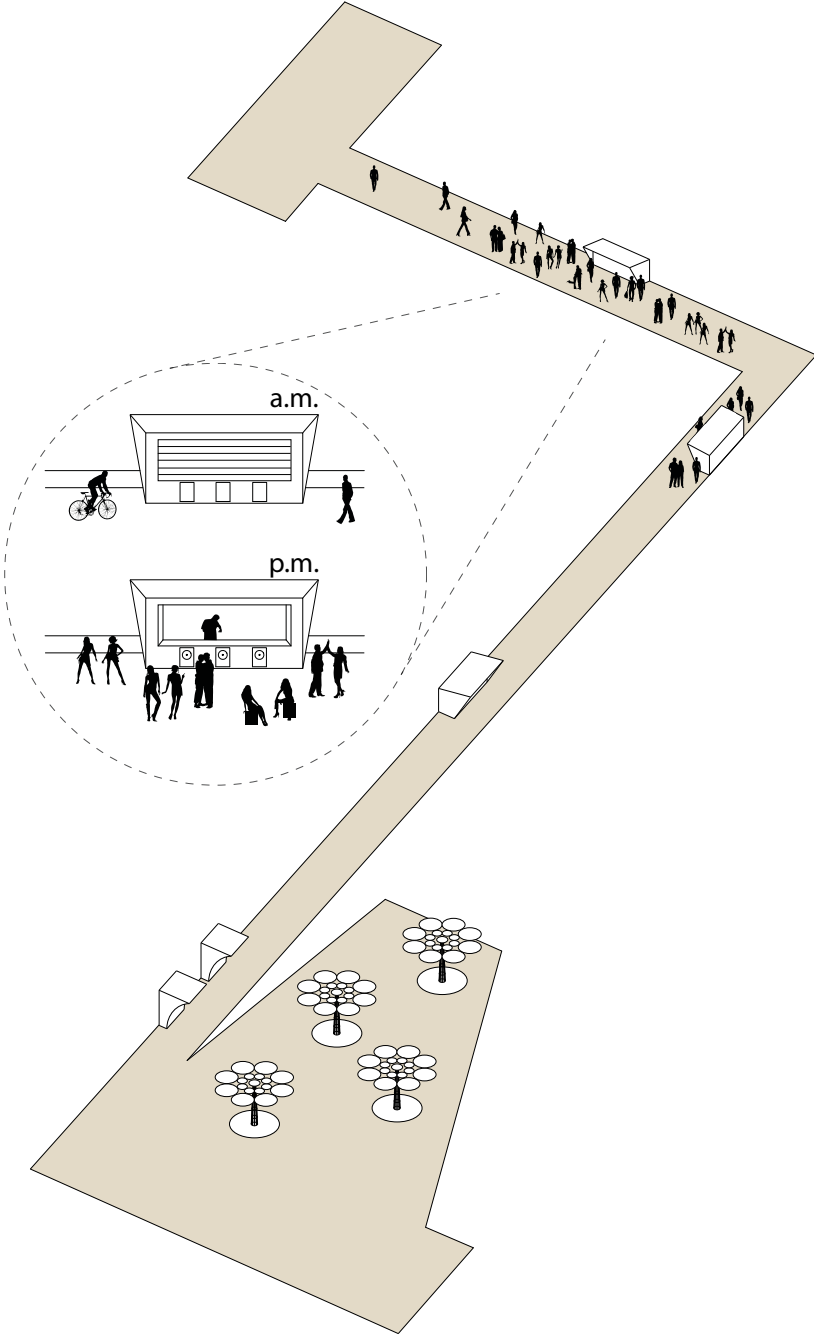
Nella fascia oraria dalle 18.00 alle 22.00 (Fig. 4.13), la gente si raccoglie soprattutto intorno ai chioschi all'interno della passerella, dove si può prendere un aperitivo o fermarsi per la cena. Anche nella piazza i truck food servono aperitivi e cibo di strada fino all'orario di chiusura del sito.

Venerdì - domenica
18.00 - 22.00
(Fig. 4.13)



Dalle 22.00 alle 23.00, prima della sua riapertura al pubblico, un tratto di passerella viene allestito a discoteca: un chiosco ospita la postazione del dj mentre nel secondo tratto rimangono aperti i servizi e un chiosco per drink e cocktail.

Venerdì - domenica
23.00 - 2.00
(Fig. 4.14)



4.5

Passerella

La passerella della metropolitana è un luogo ibrido, a metà tra interno ed esterno, un lungo corridoio sospeso ad un'altezza massima di 10 metri, che arriva ad una lunghezza totale di 470 metri. Essa collega l'uscita della metropolitana al sito di Expo, sovrastando sia la linea ferroviaria che l'autostrada.

Come visto in precedenza, la PEF accoglie diverse attività al suo interno, a seconda della fascia oraria della giornata e del momento della settimana. Durante il giorno si possono riconoscere tre principali tratti (Fig.4.15): il primo, che comprende anche la piazza sospesa, è quello che ospita il mercato; il secondo comprende le strutture dei chioschi, del blocco dei servizi e degli store; nel terzo ed ultimo tratto si trovano uno skatepark e quattro pareti di arrampicata.

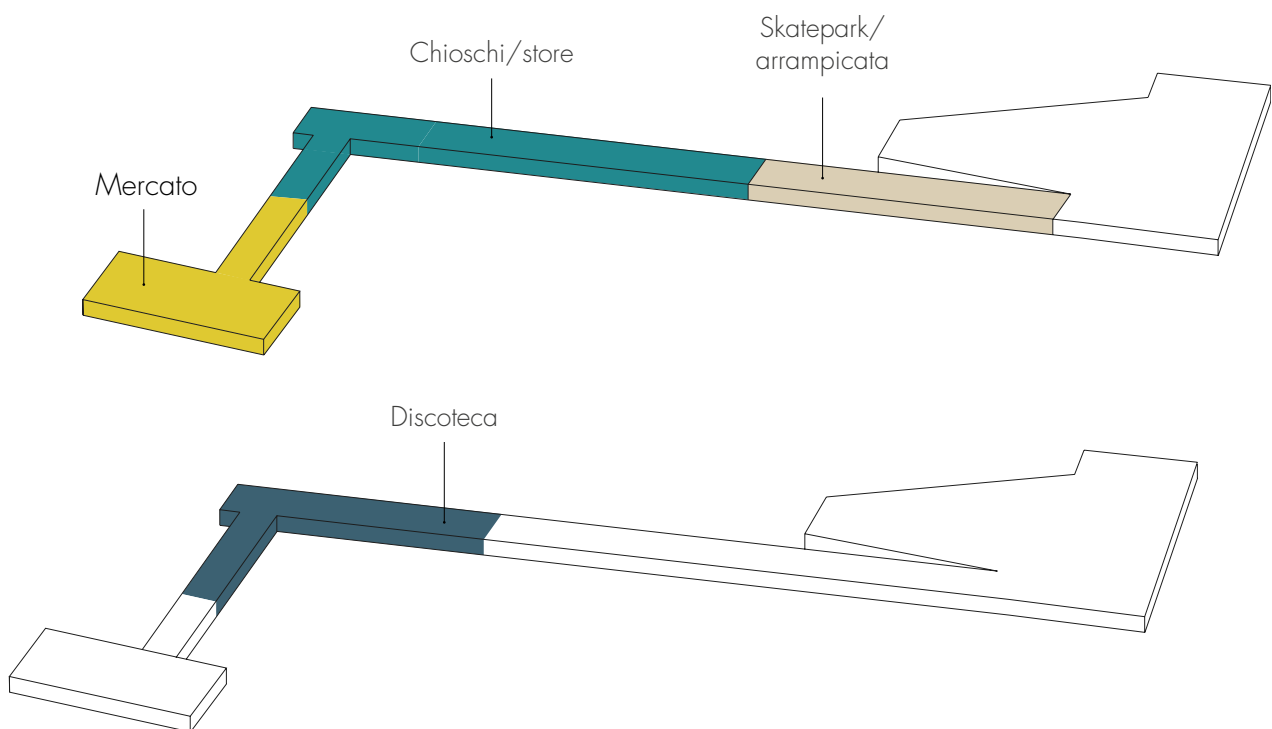
Parte del primo e del secondo tratto vengono lasciati aperti al pubblico, anche durante i fine settimana, dalle 23.00 alle 2.00, e lo spazio si trasforma in una discoteca all'aperto.

La pista ciclabile

Il progetto dell'interno ha voluto seguire il concept di parco urbano/metropolitano, a partire dalla sua funzione primaria: un passaggio ciclopedonale. Dalla planimetria generale (Fig. 4.21) salta subito all'occhio l'intervento di grafica a pavimento: l'intera passerella è dipinta di giallo, ad eccezione di un passaggio a strisce bianche e gialle, che corre lungo tutto il tunnel e la piazza sospesa. Esso indica il percorso della pista ciclabile, per chi vuole raggiungere il *Campus Expo* in modo più veloce.

La grafica, che intacca non solo il pavimento ma anche le pareti e il soffitto del tunnel, varia di spazio in spazio, dando personalità ad ognuno di essi; nella zona del mercato inoltre, essa serve a identificare le postazioni delle bancarelle ambulanti che animeranno lo spazio.

Fig. 4.15 I tre tratti principali
in cui si suddivide la PEF
<<



Vista dalla planimetria generale quindi, la PEF risulta un lungo nastro colorato che si snoda fino alla piazza, dando personalità allo spazio e un senso di totalità. Per questo intervento ci siamo ispirate ad alcuni casi studio che hanno fatto del colore e della grafica il loro punto di forza.

Topotek 1 è uno studio di architettura del paesaggio specializzato nella creazione di spazi aperti unici. Fondato nel 1996 da Martin Rein-Cano e guidato oggi da Martin Rein-Cano e Lorenz Dexler, i progetti dello studio spaziano su varie scale, dalla progettazione di spazi pubblici, quali piazze, campus universitari e scolastici, parchi pubblici, parchi sportivi, fino a corti e giardini. Attraverso il progetto, la pianificazione e la realizzazione, lo studio "è in grado di offrire soluzioni univoche per parchi, piazze, campi sportivi, corti e giardini, dove il progetto risponde contemporaneamente alle esigenze di variabilità, comunicazione e sensualità"¹. Li vediamo nelle foto della pagina accanto (Fig. 4.16 e Fig. 4.18) nei due esempi di *Porte Jeune*, in Francia (2013), e nel famoso *Superkilen*, a Copenhagen (2012).

Il secondo lavoro da cui abbiamo tratto ispirazione è il *Luchtsingel*, un ponte pedonale di 400 metri che collega tre distretti del cuore di Rotterdam, lanciato e progettato dallo studio di architettura ZUS, di Elma van Boxel e Kristian Koreman. Si tratta della prima infrastruttura pubblica al mondo realizzata soprattutto attraverso il crowdfunding; "per 25 € chiunque poteva comprare una tavola incisa con il proprio nome, e sono state vendute più di 8.000 tavole. Nel 2012, il *Luchtsingel* ha vinto la *Rotterdam City Initiative*, che ha consentito un ulteriore finanziamento del progetto"². ZUS ha ideato il piano per il *Luchtsingel* nel 2011. Nel 2012, in qualità di co-curatori della Biennale Internazionale di Architettura di Rotterdam (IABR), gli architetti dello studio hanno rinominato la zona della stazione Test Site Rotterdam. Si trattava di diciotto interventi, tutti collegati da un percorso continuo: il *Luchtsingel*. Esso, insieme ai nuovi spazi pubblici, tra cui *Delftsehof*, *Dakakker*, *Pompenburg Park*, *eHofplein Station Roof Park*, contribuisce al nuovo "paesaggio urbano tridimensionale"³.

¹ Pincini, Alessia, *Topotek 1* in *Abitare*, 11 gennaio 2012

² ZUS: *The Luchtsingel* in *Domus*, 14 agosto 2015

³ Ibidem

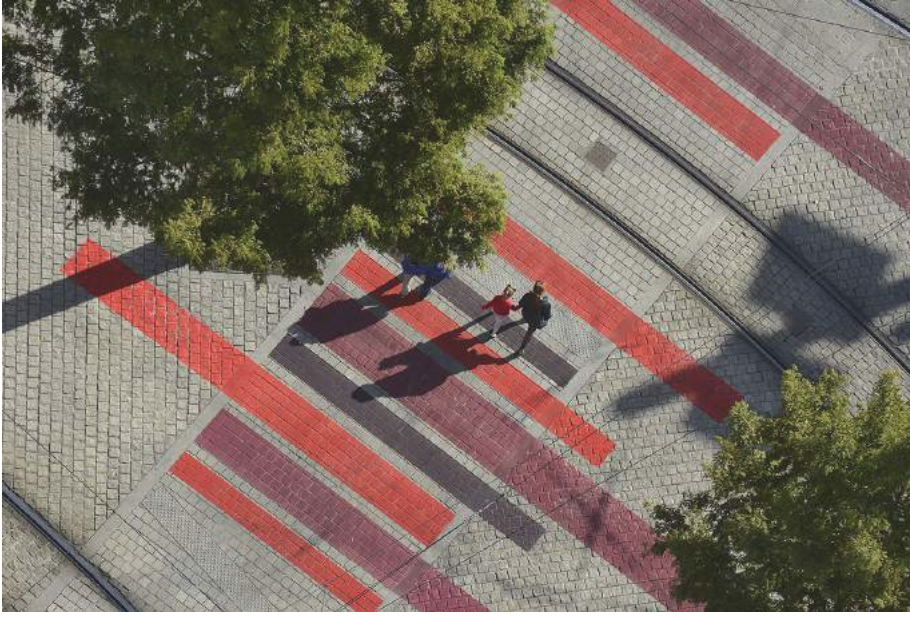


Fig. 4.16 *Porte Jeune*,
Topotek, Mulhouse, Francia,
2013

<<



Fig. 4.17 *The Luchtsingel*,
ZUS, Rotterdam, 2015

<<

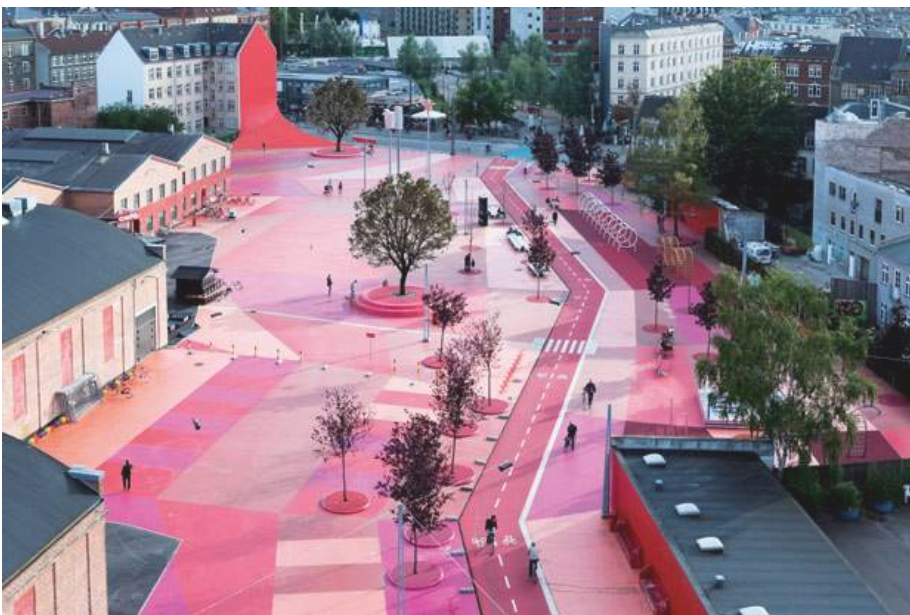
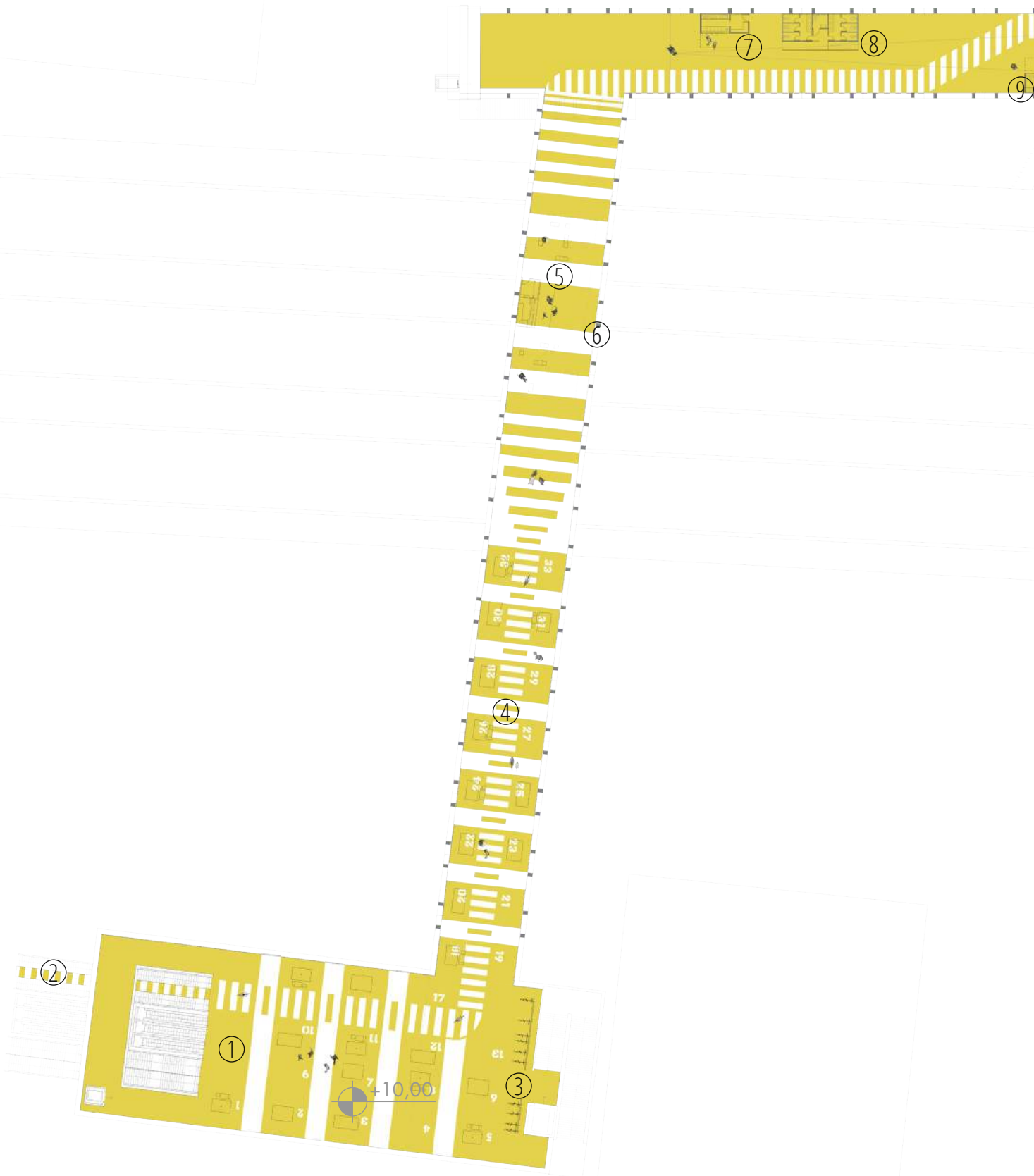


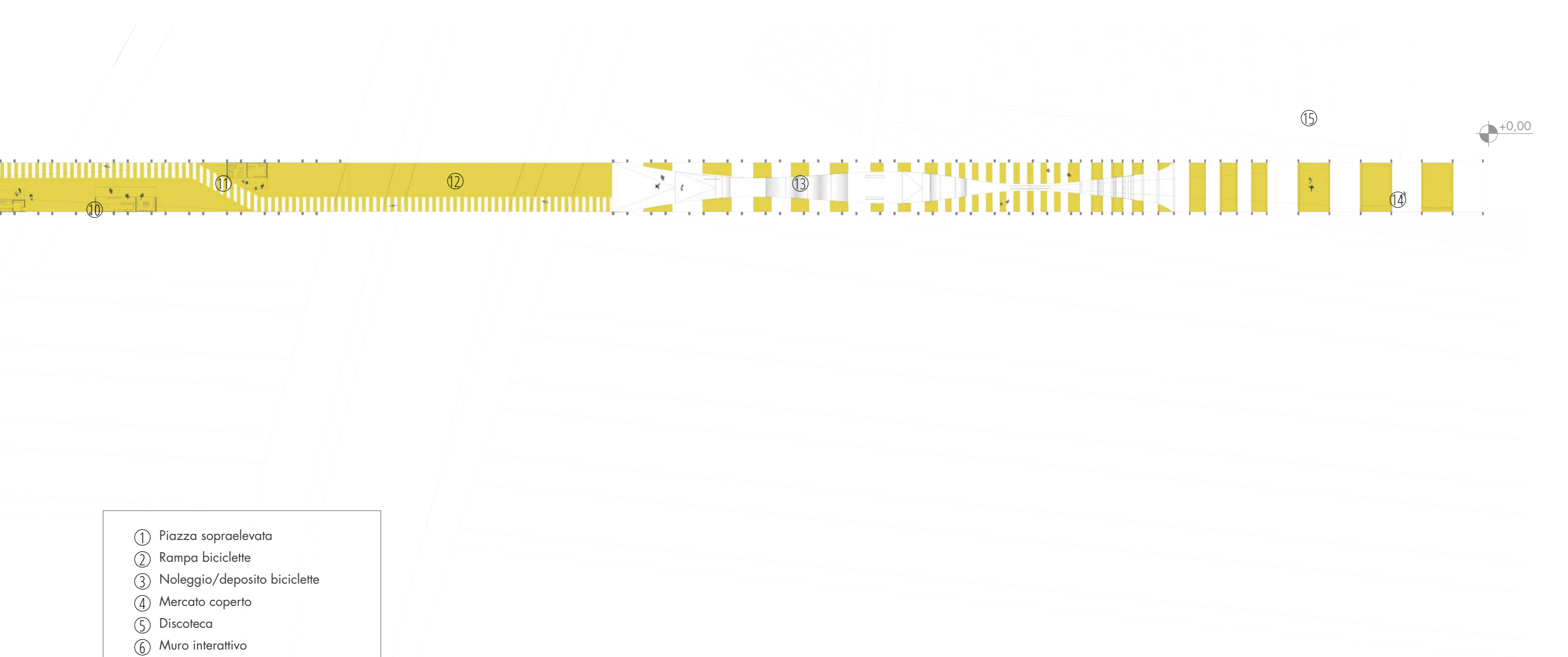
Fig. 4.18 *Superkilen*,
Topotek 1 + BIG Architects
+ Superflex, Copenhagen,
2012

<<

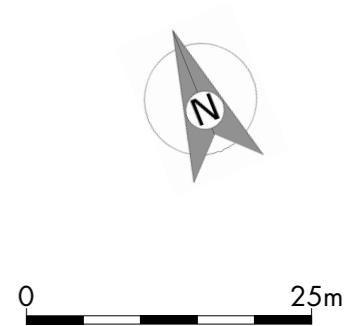
Fig. 4.19 Planimetria generale della passerella della metropolitana

>>





- ① Piazza sopraelevata
- ② Rampa biciclette
- ③ Noleggio/deposito biciclette
- ④ Mercato coperto
- ⑤ Discoteca
- ⑥ Muro interattivo
- ⑦ Juice bar
- ⑧ Toilettes
- ⑨ Chiosco street food
- ⑩ Store skate
- ⑪ Store climbing
- ⑫ Sottopasso
- ⑬ Skatepark
- ⑭ Pareti arrampicata
- ⑮ Piazza ingresso Triulza



+0,00

Piazza sospesa

La prima parte della passerella è costituita da un grande spiazzo (58,60x20 metri) sopraelevato a cui si accede tramite scale, scale mobili o ascensori. Qui ha inizio la pista ciclabile che conduce, lungo tutto il tunnel, sino alla piazza; per agevolare la salita alla piazza sospesa con la bicicletta, abbiamo aggiunto alle scale fisse una rampa per condurre il mezzo a mano durante la salita, senza doverlo sollevare o utilizzare l'ascensore. Anche questa rampa è caratterizzata, come tutto il percorso ciclabile, da strisce bianche e gialle a pavimento.

Appena prima dell'inizio della passerella, dove la piazza è coperta, è posto il primo punto di noleggio/deposito biciclette. Il servizio si ispira a *BikeMi*, il servizio di bike sharing già presente a Milano, e offre una serie di postazioni collocate in tutto il Campus dove è possibile noleggiare la bicicletta e percorrere più velocemente le lunghe distanze del parco.

La grafica a terra, oltre che la pista ciclabile segnala anche le postazioni numerate su cui si posizionano le bancarelle dei venditori ambulanti durante il mercato. Fonte di ispirazione per questo intervento è stata la *Red Square* di Topotek1 (Fig. 4.20), una piazza pubblica di Berlino, adibita saltuariamente a luogo di mercato, a cui è stata data nuova vita attraverso il colore: ora è fonte di attrazione per i turisti e punto di ritrovo (non più solamente durante il mercato settimanale) dei cittadini.

Dato che questo è il luogo più prossimo alla Fiera di Rho, abbiamo pensato di porre un elemento attrattivo, sospeso proprio al di sopra di questa piazza, che possa essere visto anche da distante e possa attirare l'attenzione verso uno degli ingressi principali del Campus Expo. Non solo dai visitatori della Fiera, ma osservabile anche dalla ferrovia che passa in prossimità del sito o dall'autostrada. Un elemento iconico, fuoriscalda, che cambia a seconda degli eventi seguiti dal palinsesto di *Scalo Expo15* e che quindi dà un'anticipazione al visitatore di quello che troverà all'interno del parco. Qui ci siamo ispirati a due progetti provenienti dal mondo dell'arte: il primo è il lavoro di Cracking Art Group che ha cosperso alcune città europee, tra cui anche Milano, di animali fuoriscalda dai colori pop.

La seconda opera è la *RedBall* (Fig. 4.21) di Kurt Perschke, un'enorme palla colorata in rosso, che l'artista si diverte a posizionare nei luoghi più impensabili delle città, suscitando l'interesse di tutti i passanti.



Fig. 4.20 Red Square,
Topotek 1, Berlino, 2013
<<

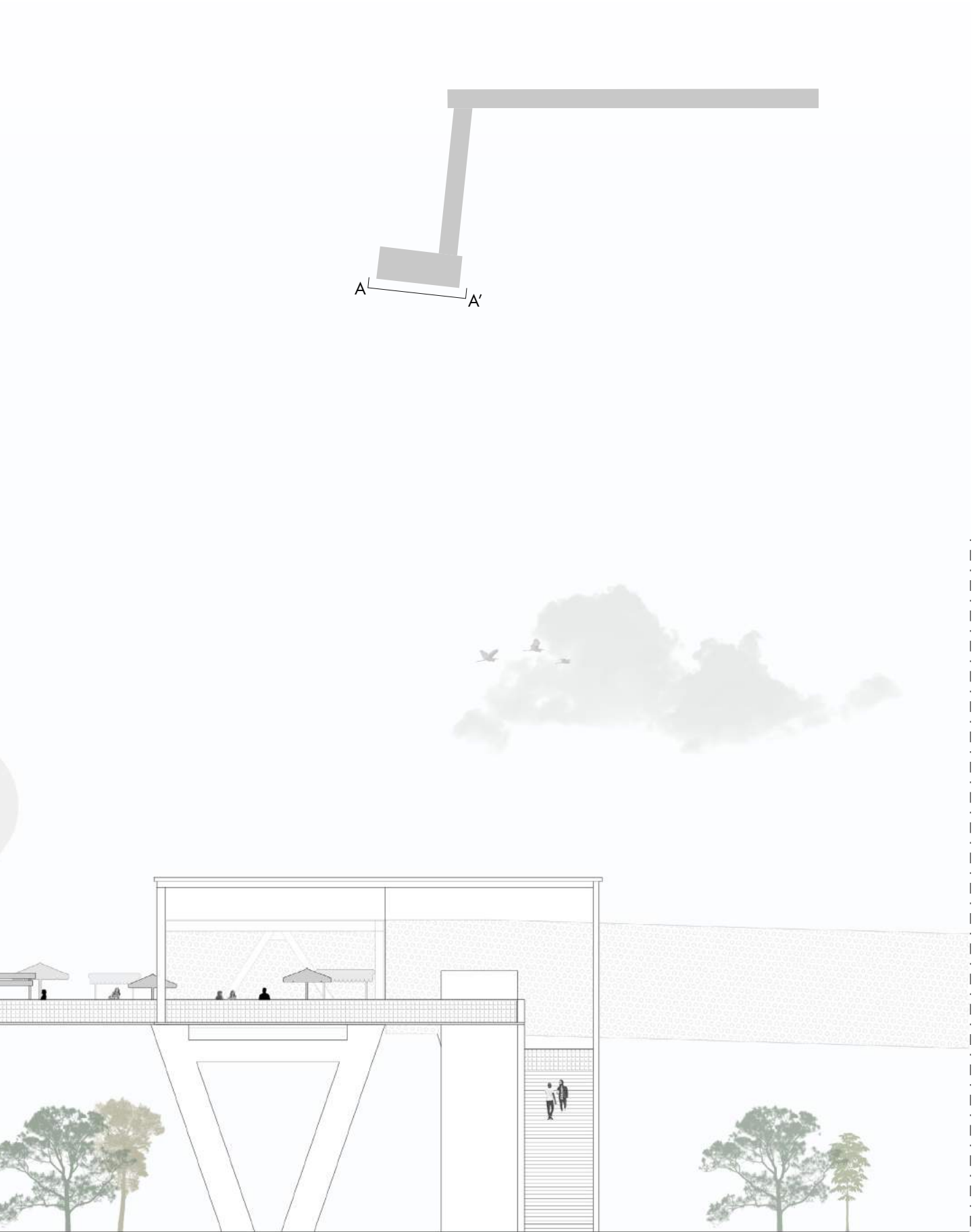


Fig. 4.21 RedBall Project,
Kurt Perschke, Rochester,
2012
<<

Fig. 4.22 Piazza sospesa;
prospetto AA'

>>





Primo tratto: schermo interattivo e discoteca

Il primo tratto assolve a diverse funzioni. Durante la settimana esso rimane aperto solo come luogo di passaggio, dato che non è presente il mercato e il primo chiosco che si incontra, si aprirà solo in funzione della discoteca.

In corrispondenza di questo però, sulla parete di fronte, è posto un grande muro interattivo che si anima al passaggio delle persone, intrattenendo i passanti. Tramite dei sensori di movimento, lo schermo rileva il passaggio delle persone vicino ad esso, proiettando grandi sagome in movimento che seguono il visitatore durante il suo percorso, a piedi o in bicicletta.

Il muro interattivo ha un'altezza di 4,40 metri e una lunghezza di 25 metri; è composto da piastre metalliche di 18x43 centimetri, ciascuna contenente 32 luci LED dal diametro di 5 millimetri. Il layer più esterno è costituito da una lastra in vetro di sicurezza temprato opalino. Le luci sono visibili anche dall'esterno della passerella, e quindi anche dai treni e dall'autostrada: soprattutto durante la sera, costituisce una fonte di attrazione anche per i passanti esterni al tunnel, i quali intuiscono così che sta avvenendo qualcosa all'interno del parco. Per ammortizzare i costi dell'istallazione inoltre, lo schermo può essere utilizzato anche per proiezioni pubblicitarie.

Abbiamo scelto questa precisa collocazione non solo perché, durante la settimana, è l'unica in cui non si svolge alcuna attività e quindi funge solo da luogo di transito, ma anche perché in corrispondenza della discoteca che apre durante i fine settimana. Lo schermo infatti, di sera, funge da quinta scenica per la pista da ballo e si anima di proiezioni luci e video a ritmo di musica.

Le ispirazioni per la creazione di questo schermo sono state molteplici; qui di seguito riportiamo le due più significative, entrambe applicate in luoghi pubblici (sotto ad un cavalcavia e nella stazione di una metropolitana) con lo scopo di rendere più piacevole il passaggio e l'attesa dei cittadini in luoghi non del tutto accoglienti.

Il primo è il caso del sottopassaggio del *Tugelaweg* ad Amsterdam, un anonimo "tubo" rettangolare, senza pilastri al centro, luogo di continuo passaggio di pedoni e ciclisti. L'intervento dello studio Nio Architecten di Rotterdam ha lo scopo di aprire una parentesi in questo frenetico via vai, tramite la creazione di due nuove pareti luminose. Su di esse, ricoperte da 12.000 LED bianchi, appaiono infatti le immagini dei maestosi animali del Sud Africa: al frenetico mondo umano viene contrapposta la lentezza e la volubilità della vita animale.



Fig. 4.23 Sottopassaggio del Tugelaweg dello studio Nio Architecten, Amsterdam 2013



Fig. 4.24 Platform 5 di Jason Bruges, Londra <<

Sebbene anche questa non sia un'opera interattiva, anche la parete luminosa di Jason Bruges non può mancare di menzione. *Platform 5* è il nome del progetto, commissionato da un'azienda per i trasporti per la riqualificazione della stazione Sunderland della metropolitana londinese, affidato a Sadler Brown Architects. La parete è alta 3 metri e lunga 144, ed è costituita da blocchi in vetrocemento retroilluminati come fossero pixel di un enorme schermo in bassa risoluzione (755x15); su di esso si accendono figure umane che passeggiano lungo la parete, come se si vedessero in trasparenza.

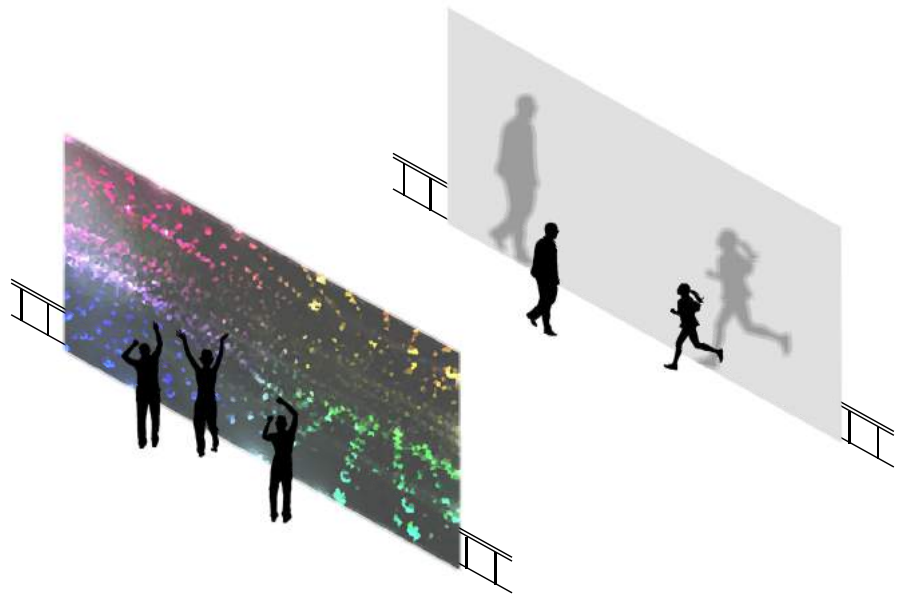


Fig. 4.25 Lo schermo di giorno, che funge da muro interattivo, e di sera, che diventa schermo per la discoteca

>>

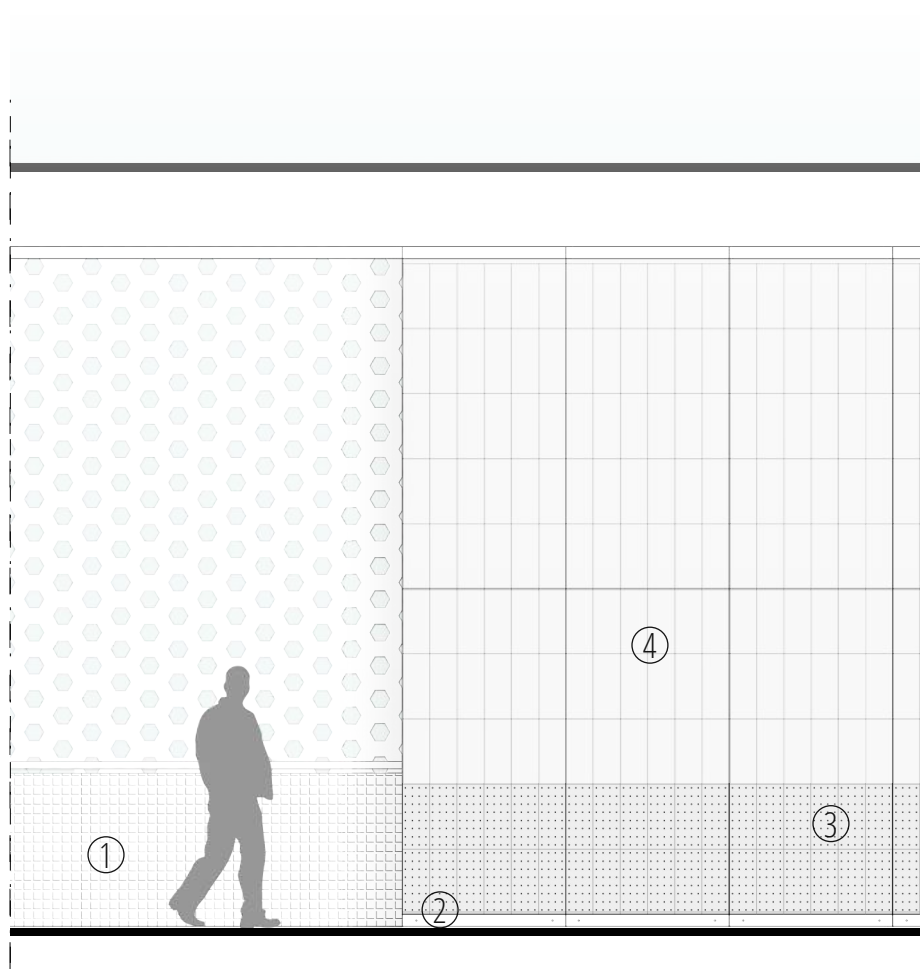
In corrispondenza della discoteca, a soffitto sono stati posti tre pannelli acustici a sospensione agganciati alla struttura della passerella; essi costituiscono un impianto di diffusione sonora a pioggia, che permette un maggiore controllo del campo sonoro e una riduzione dell'inquinamento acustico ambientale nelle zone limitrofe. I pannelli sono costituiti da una vela in fibra minerale sostenuta da una cornice in alluminio. A tale struttura sono agganciati anche dei proiettori per le luci adatte ad un locale serale.

Con l'apertura della discoteca, il chiosco, chiuso durante il resto della giornata, si apre dando spazio ad una postazione dj; l'ambiente viene allestito con sedute e tavolini e il secondo chiosco presente nella passerella, offre cocktail e drink. A disposizione degli utenti, rimane anche il blocco dei servizi, adiacente al bar.

Fig. 4.26 Schermo interattivo
(25x4,40m); dettaglio del
prospetto

>>

- ① Parapetto passerella
- ② Profilo in alluminio
- ③ Piastra metallica (18x43 cm)
con 32 LED \varnothing 5mm
- ④ Vetro di sicurezza temprato
opalino



scala 1:50

Fig. 4.27 Primo tratto della passerella con vista del mercato e dello schermo interattivo; sezione AA'

>>



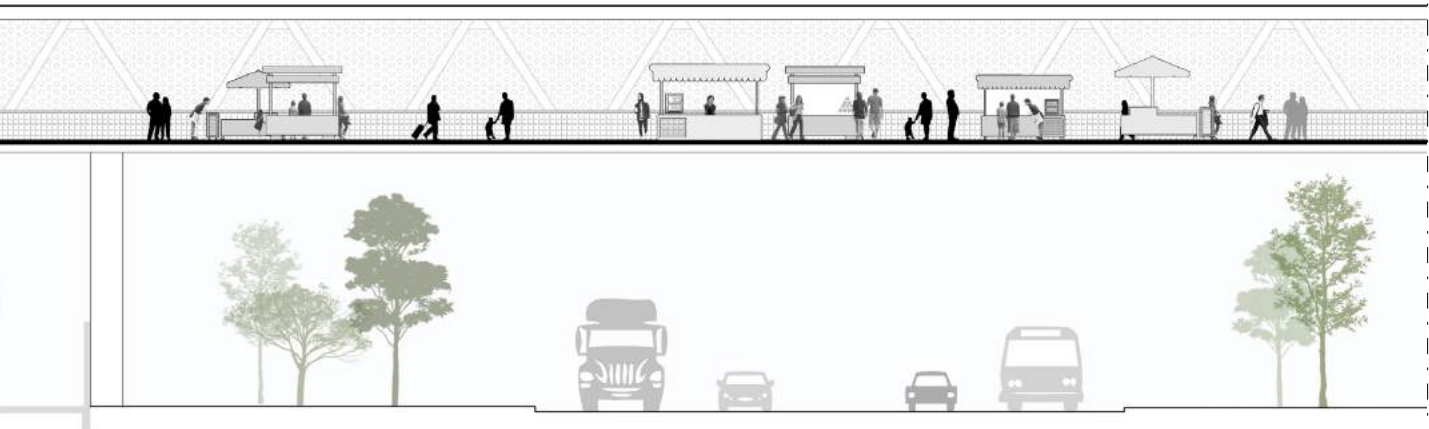


Fig. 4.28 Primo tratto della passerella con vista del chiosco, che la sera si trasforma in postazione per il dj





Fig. 4.29 Primo tratto della passerella con vista del mercato; sezione AA'

>>



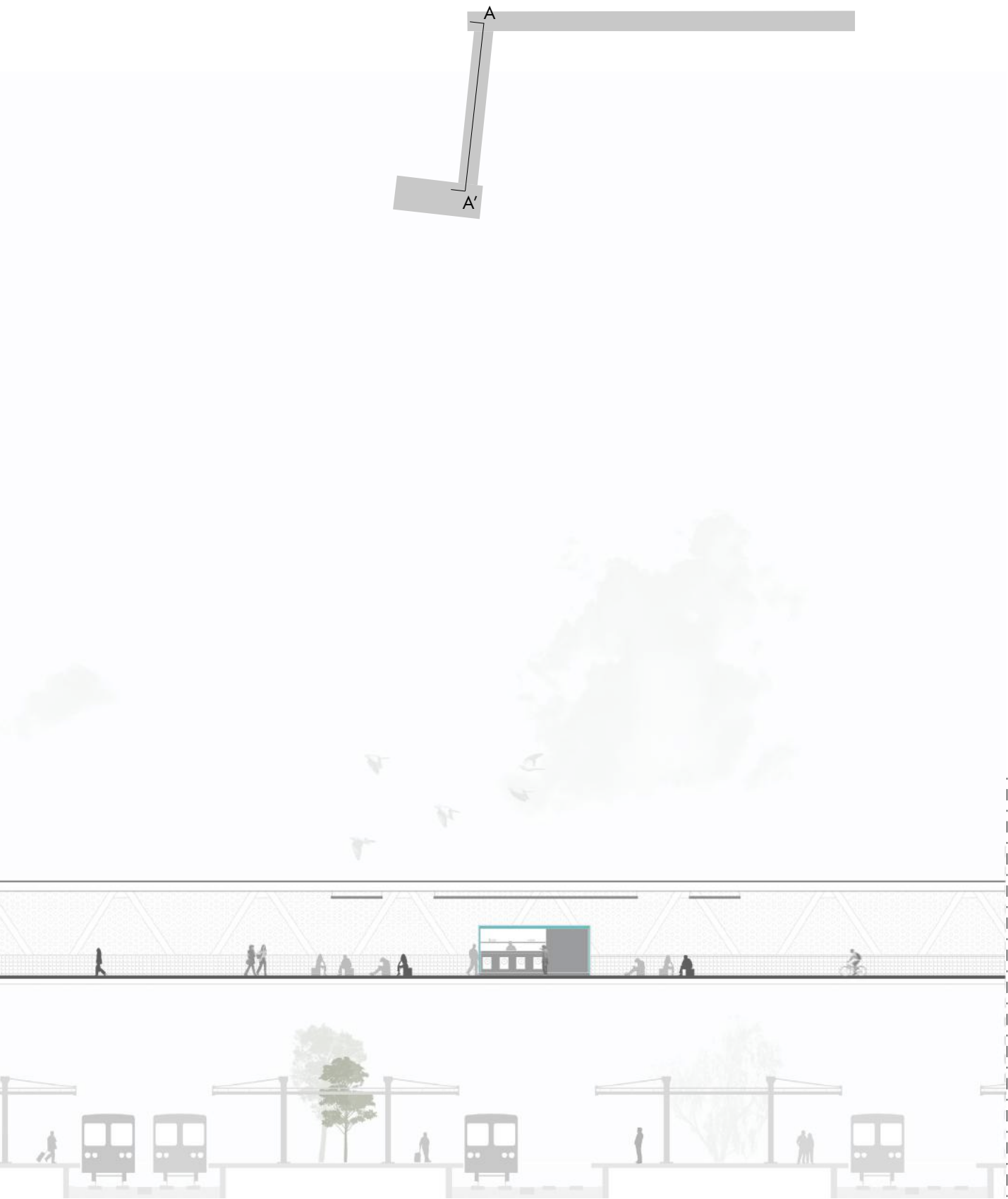


Fig. 4.30 Primo tratto della passerella con vista serale della discoteca; sezione AA'

>>



0 10m



Fig. 4.31 Primo tratto della passerella che la sera si trasforma in discoteca

>>





Secondo tratto: chioschi e store

Nel secondo tratto di passerella, che arriva fino al sottopassaggio, troviamo cinque diverse strutture: un Juice bar, che offre principalmente spuntini e bevande a base di frutta fresca, un chiosco adibito ad hamburgeria, i servizi igienici, lo skate store e il climbing store, negozi specializzati nella vendita di particolari articoli sportivi dal design ricercato.

Tutte le strutture sono trattate allo stesso modo: la facciata frontale è ricoperta in listelli in legno trattato di colore grigio scuro, mentre il piano del bancone (per i chioschi e gli store, dove è presente) è in legno laccato opaco, sempre di colore grigio scuro. I chioschi presentano sempre una parte chiusa adibita a dispensa (a cui si accede tramite una porta a battente) e una parte per la vendita e la preparazione dei cibi; le due zone sono separate da una porta scorrevole. Le pareti interne sono in legno truciolare trattato, bianche, mentre quelle esterne sono costituite da pannelli in legno multistrato verniciato, dello spessore di 3 centimetri, di colore ottanio, a cui è applicata la grafica bianca, che identifica la finalità delle diverse strutture.

Lo stesso colore ottanio lo ritroviamo anche sulle travi ad H inclinate facenti parte della struttura del tunnel; anch'esse sono state dipinte per dare maggiore identità allo spazio. Il pavimento è invece a tinta unita giallo, ad eccezione del percorso ciclabile a strisce che passa da un lato all'altro della passerella, a seconda della posizione di chioschi e store.

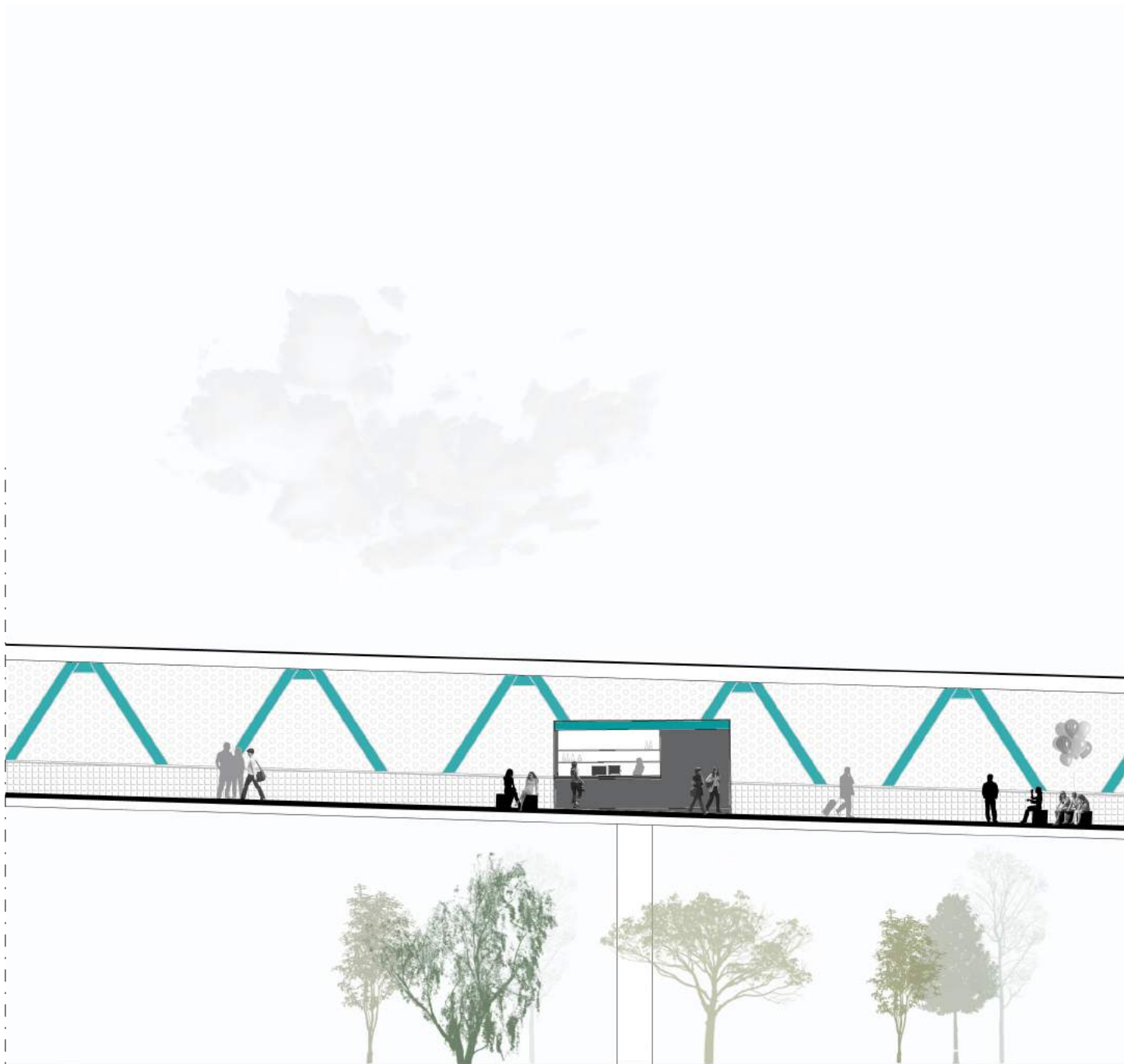
Fig. 4.32 Secondo tratto della passerella con vista trasversale dei chioschi; sezione AA'

>>



Fig. 4.33 Secondo tratto della passerella con vista di chioschi e store; sezione AA'

>>



scala 1:200



Fig. 4.34 Secondo tratto della passerella con vista di chioschi e store; sezione AA'

>>

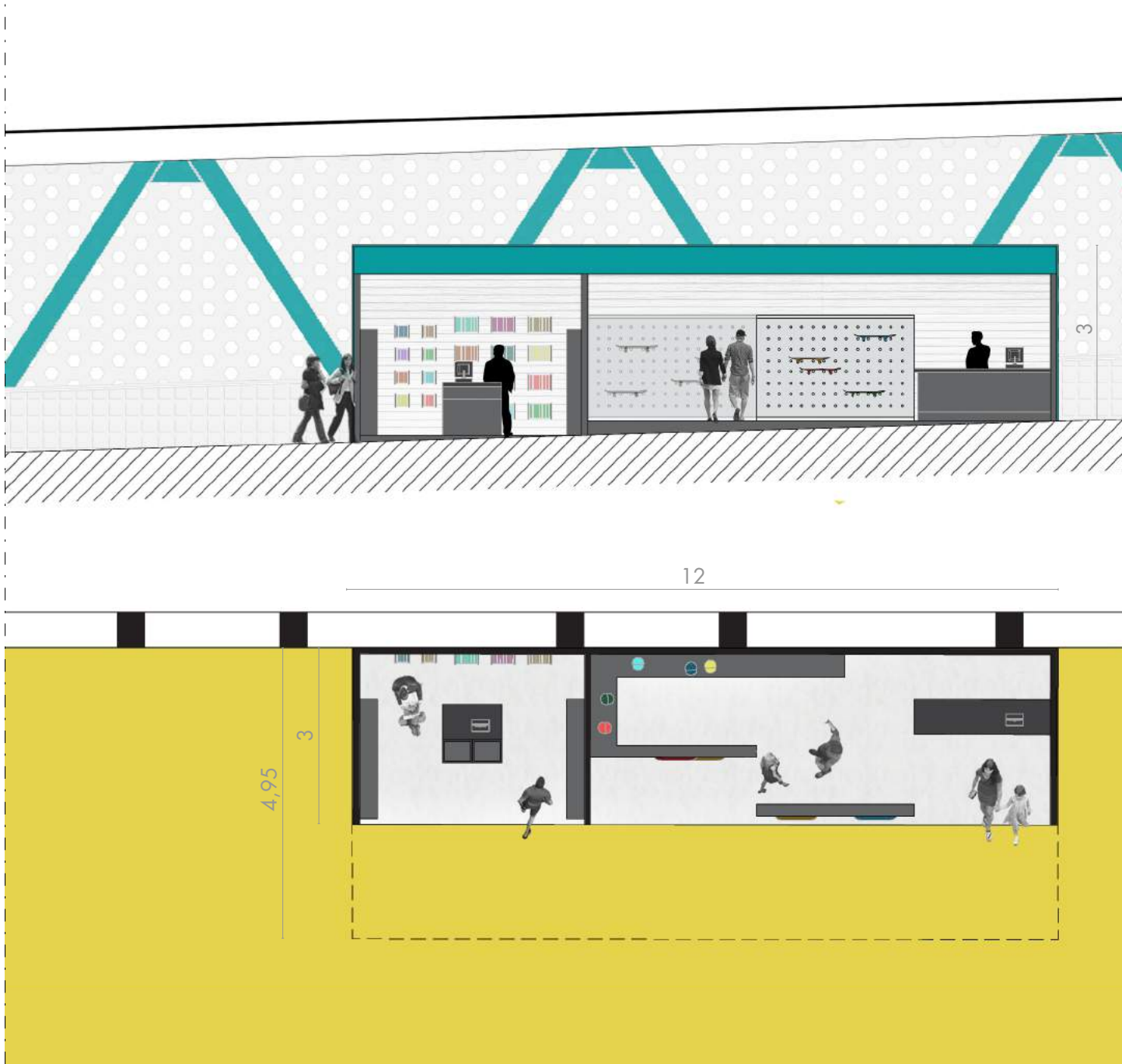


0 10m



Fig. 4.35 Store articoli sportivi e chiosco street food; piante e prospetti

>>



scala 1:100
quote espresse in metri

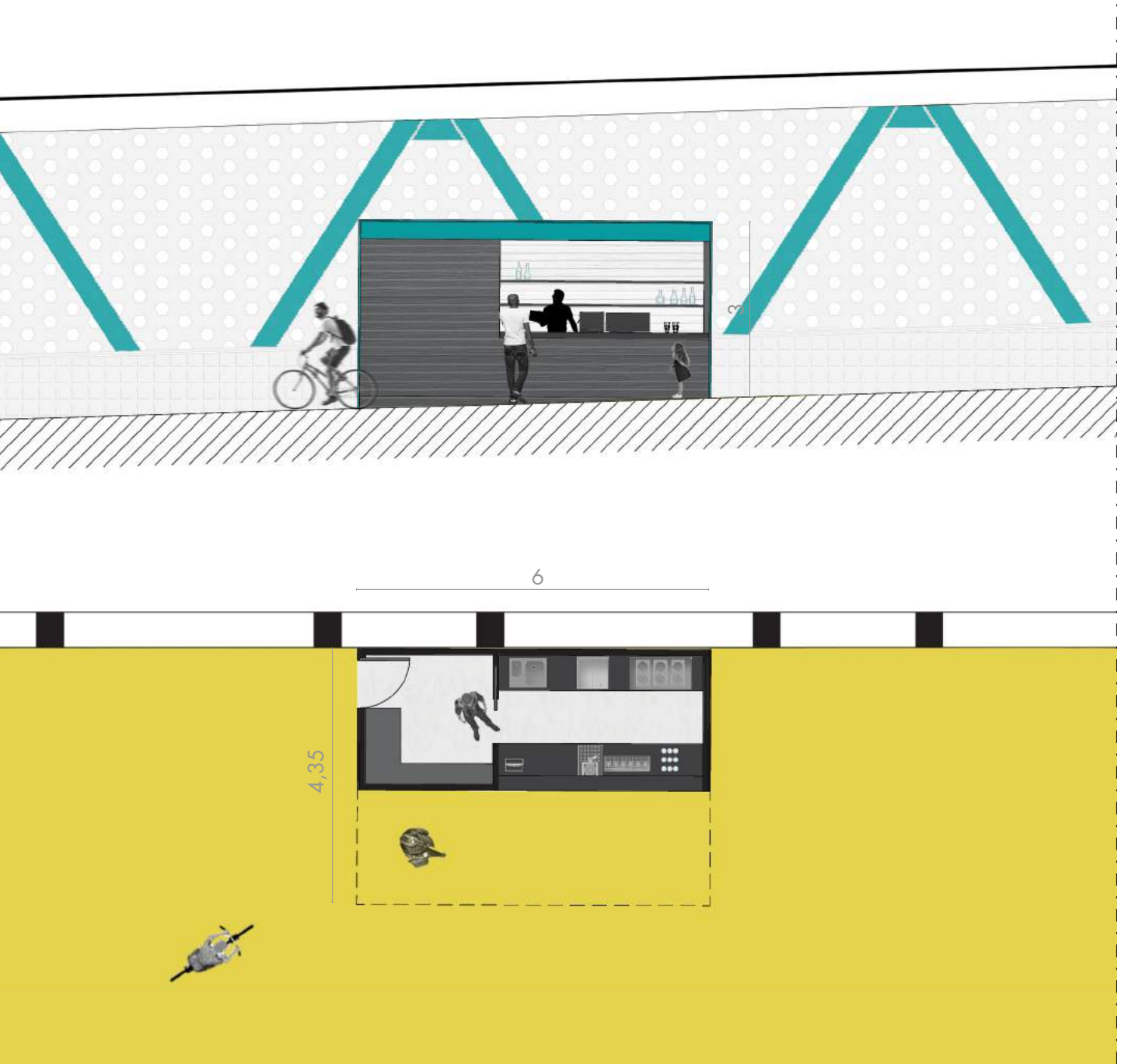
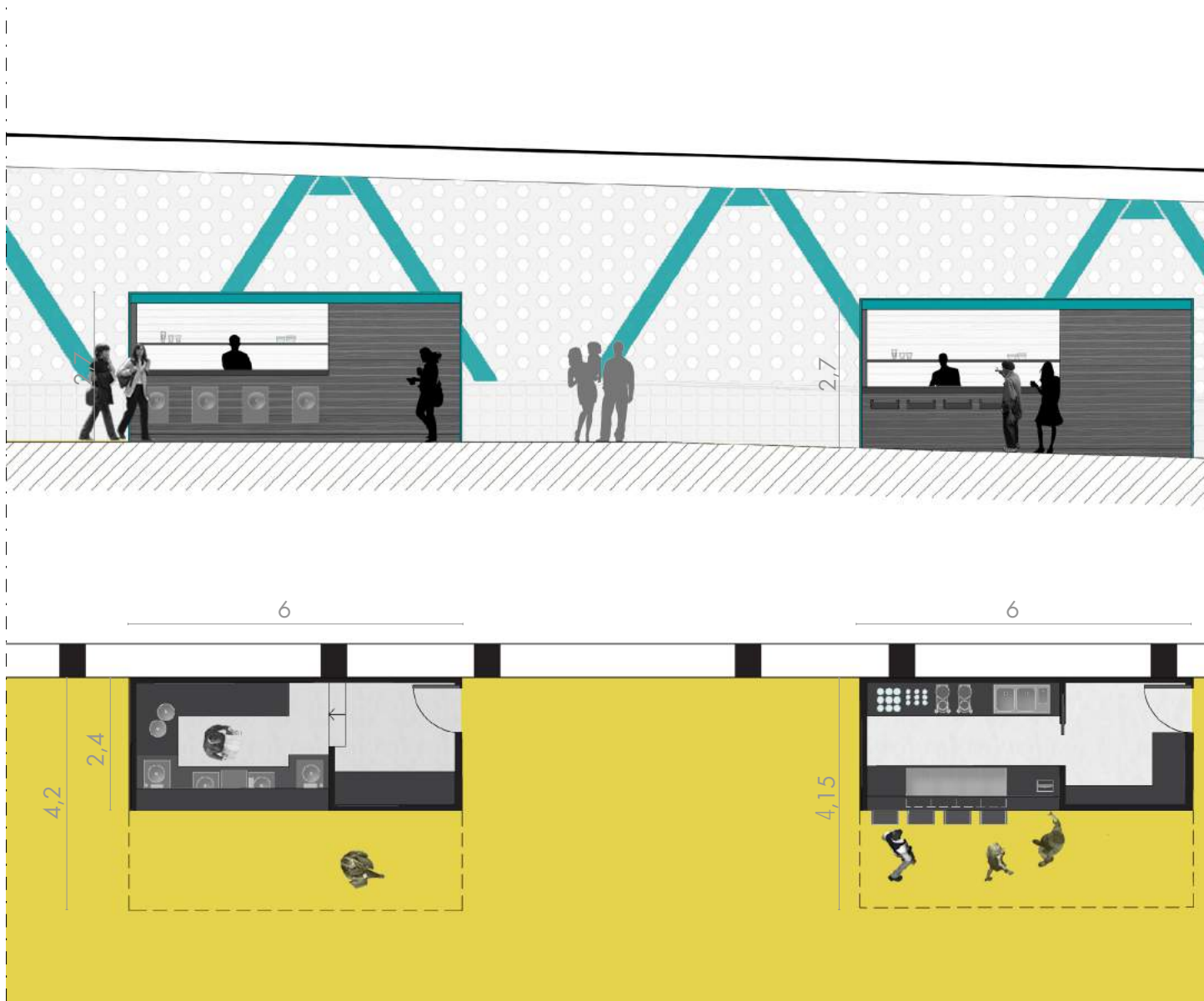


Fig. 4.36 Postazione dj,
juice bar e store articoli
sportivi; piante e prospetti

>>



0 10m
quote espresse in metri

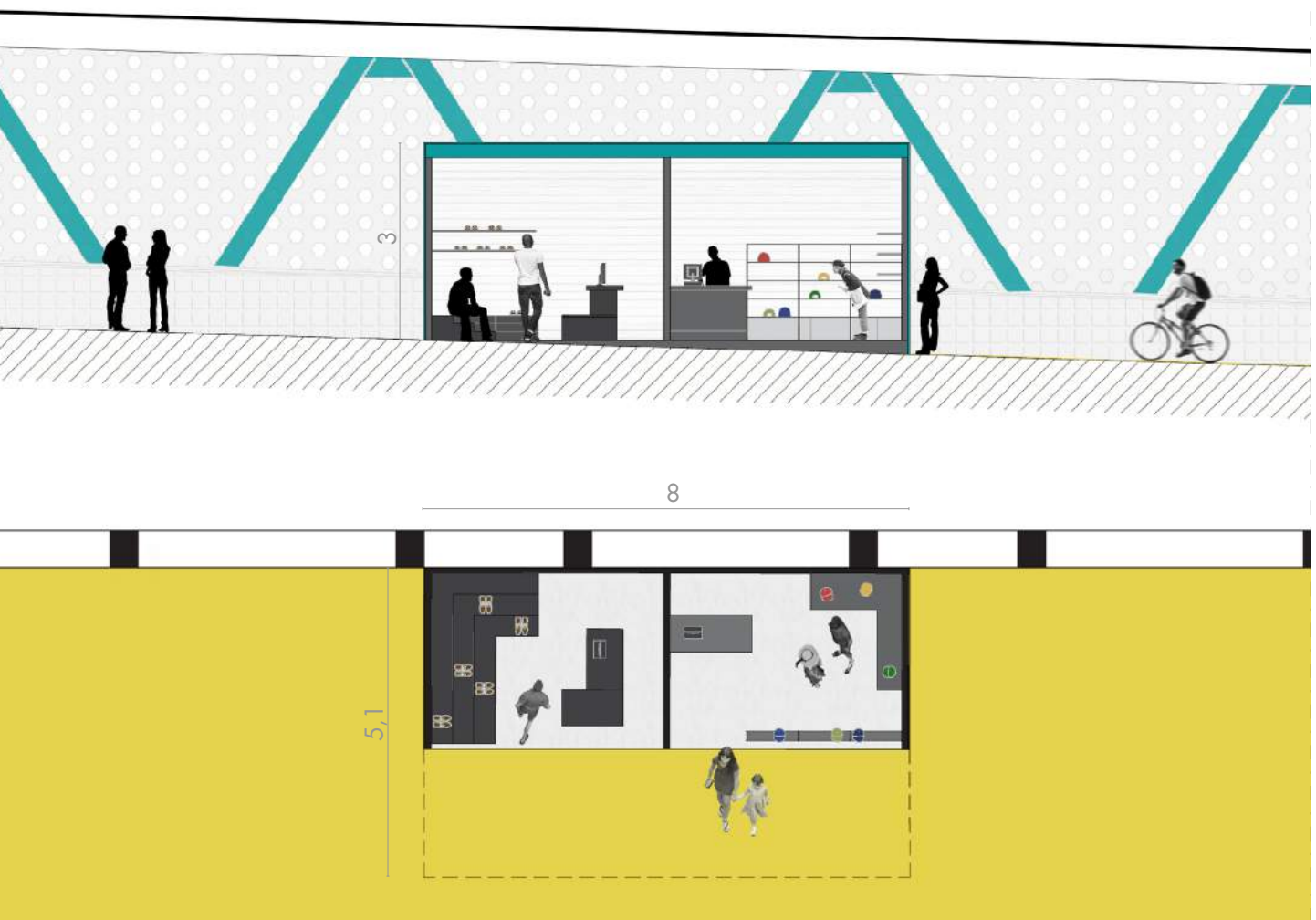


Fig. 4.37 Secondo tratto della passerella con vista della sequenza di chioschi e store

>>





Terzo tratto: skatepark e climbing

Nell'ultima parte del tunnel, che va dal sottopassaggio fino alla piazza dell'Ingresso Triulza, si trova dapprima uno skatepark costituito da una serie di rampe, gradoni e barre su cui gli skaters possono dare libero sfogo alla loro attività, dando spettacolo anche ai passanti. Le rampe, caratterizzate anche in questo caso dallo stesso ottanio e grigio scuro visti in precedenza, si collocano nella parte centrale del tunnel, mentre la pista ciclabile (e anche pedonale, in questo caso) si divide in due parti.

A soffitto, l'illuminazione già presente è stata arricchita da due serie di lampade a sospensione dallo stile industrial, che ben si adatta al contesto in cui sono inserite.

Nell'ultimo tratto la passerella non è più coperta, ma viene ritmata da grandi profili a C, posti a distanze sempre maggiori gli uni dagli altri; tra questi, in corrispondenza della parete verde a Sud, abbiamo creato quattro pareti di arrampicata, caratterizzate da quattro diverse forme e livelli di difficoltà, per chi è già esperto o per chiunque voglia cimentarsi in una disciplina sportiva ancora poco praticata a Milano.

La grafica

Come detto, i colori principali che caratterizzano la PEF sono tre: il giallo (CMYK: 12 11 84 0) per il pavimento, l'ottanio (CMYK: 79 18 36 3) e il grigio scuro (CMYK: 50 60 48 41) per le travi e gli elementi mobili che animano lo spazio. La grafica applicata alle strutture e utilizzata a pavimento per le postazioni del mercato, è di colore bianco e il font utilizzato è il Know your product. Ogni struttura è identificata da una sua icona, di dimensioni abbastanza grandi, in modo da poter essere vista anche da una certa distanza.

Fig. 4.38 Colori e font della grafica usata nel progetto

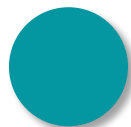
>>



Font:
KNOW YOUR PRODUCT



Giallo
CMYK 12 11 84 0



Ottanio
CMYK 79 18 36 3



Grigio
CMYK 50 60 48 41

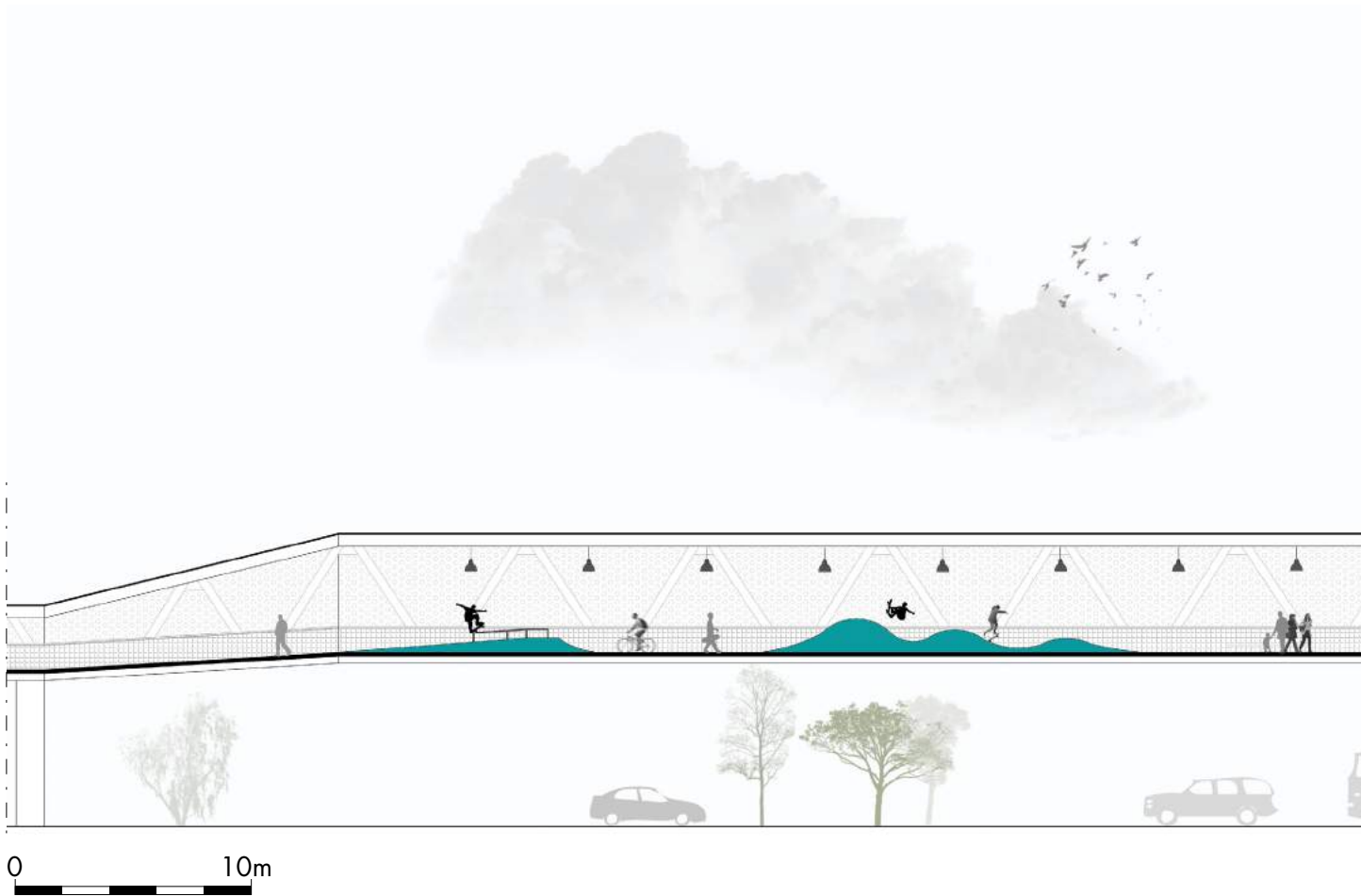
Fig. 4.39 Grafica utilizzata sulle facciate laterali di chioschi e store

>>



Fig. 4.40 Terzo tratto della passerella con lo skatepark; sezione AA'

>>



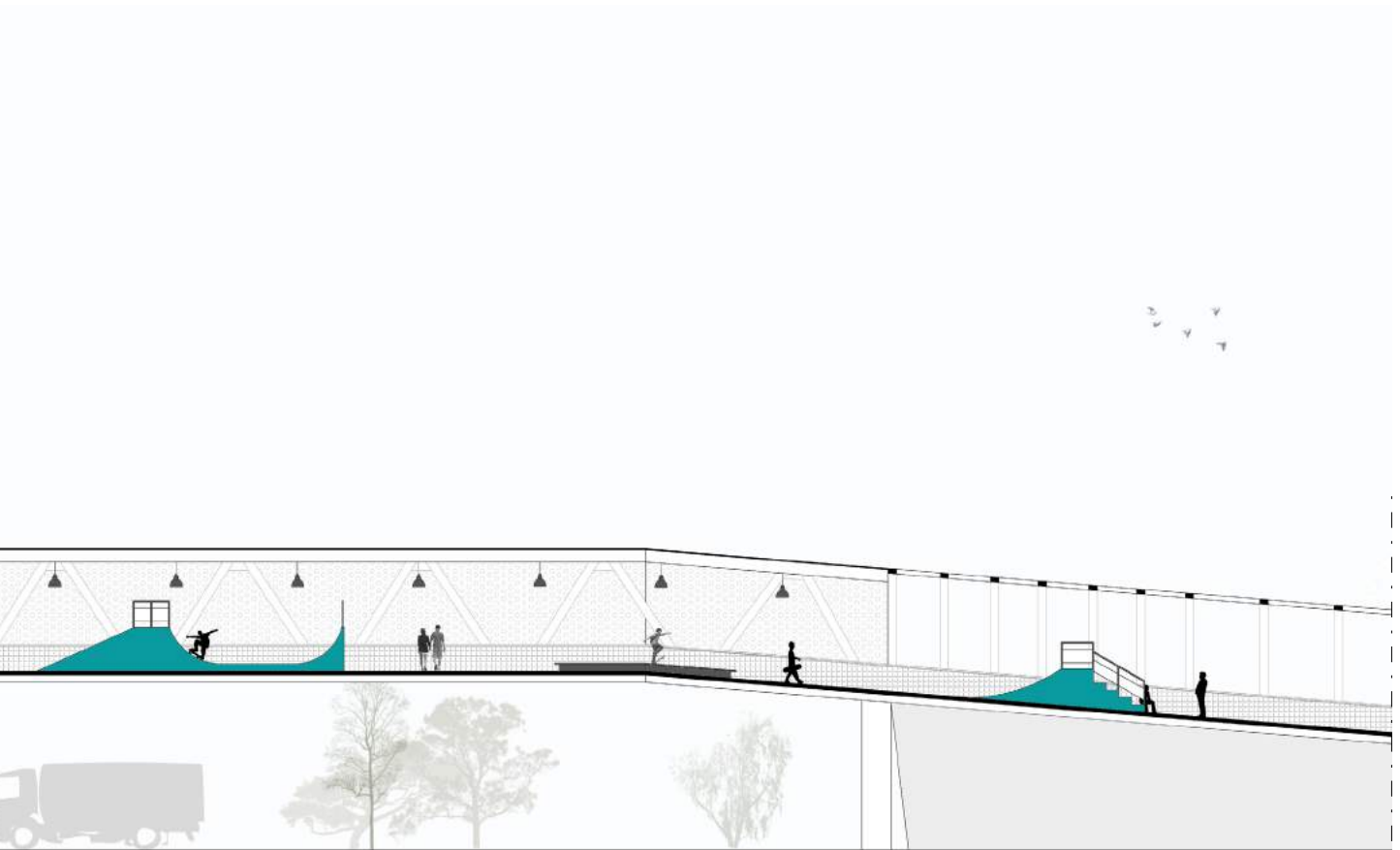
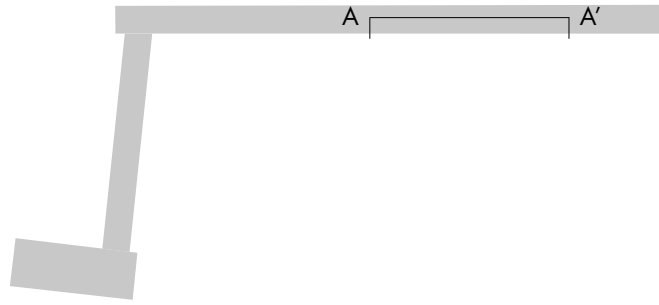
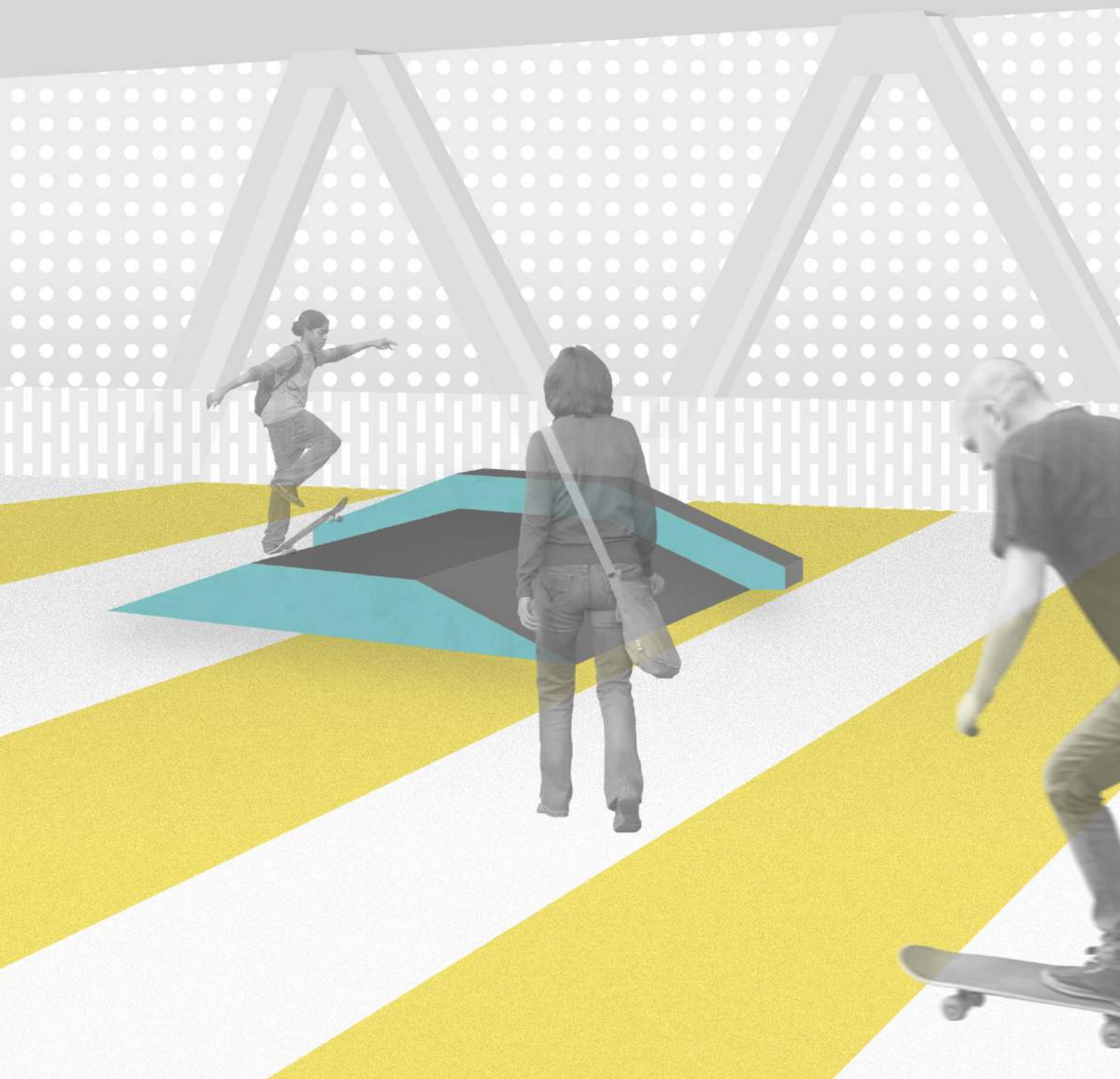


Fig. 4.41 Terzo tratto della passerella con vista dello skatepark

>>



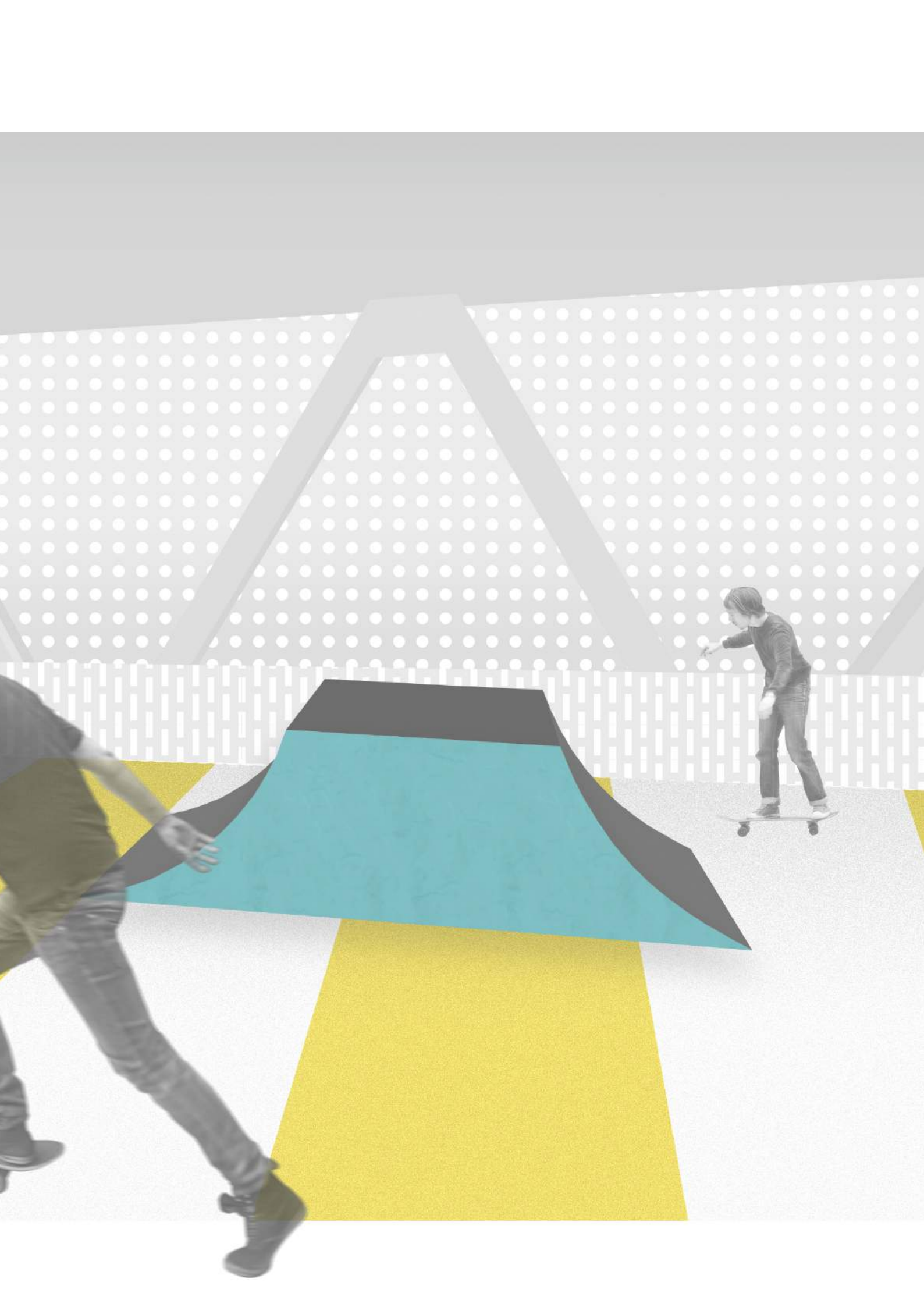
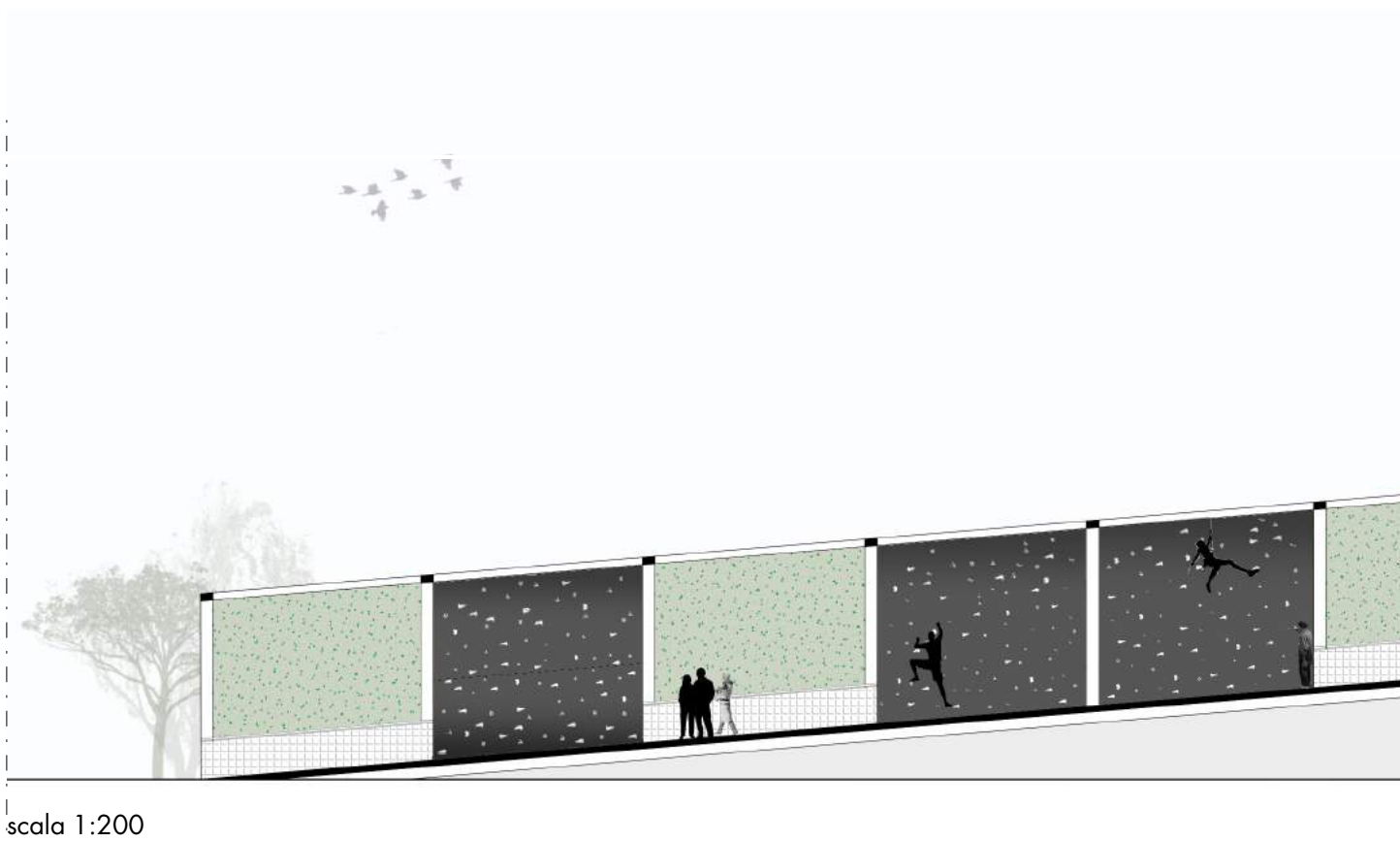
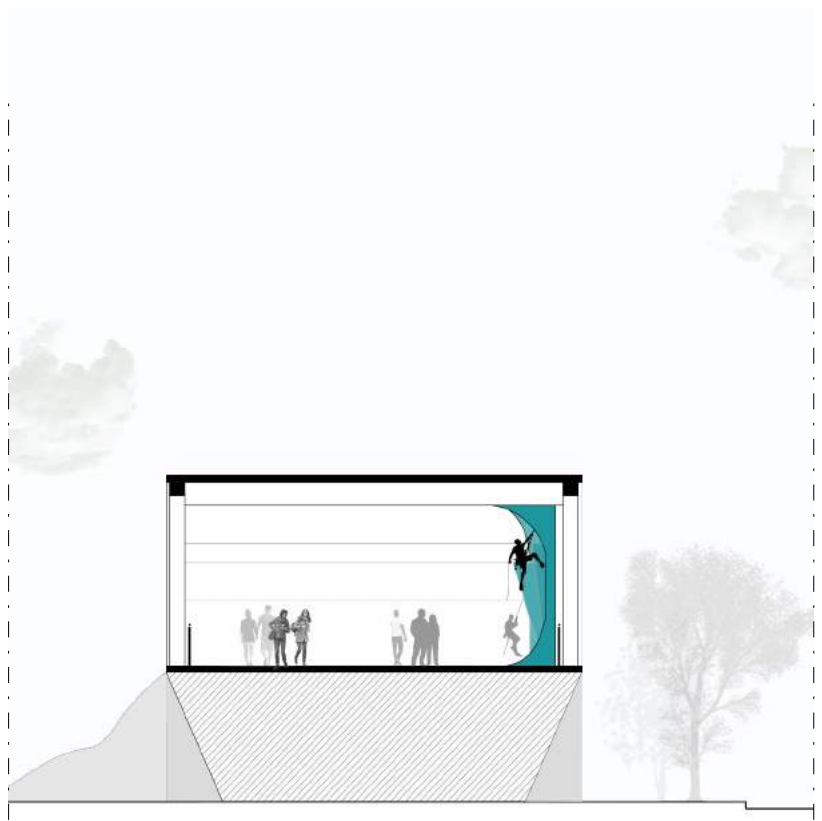
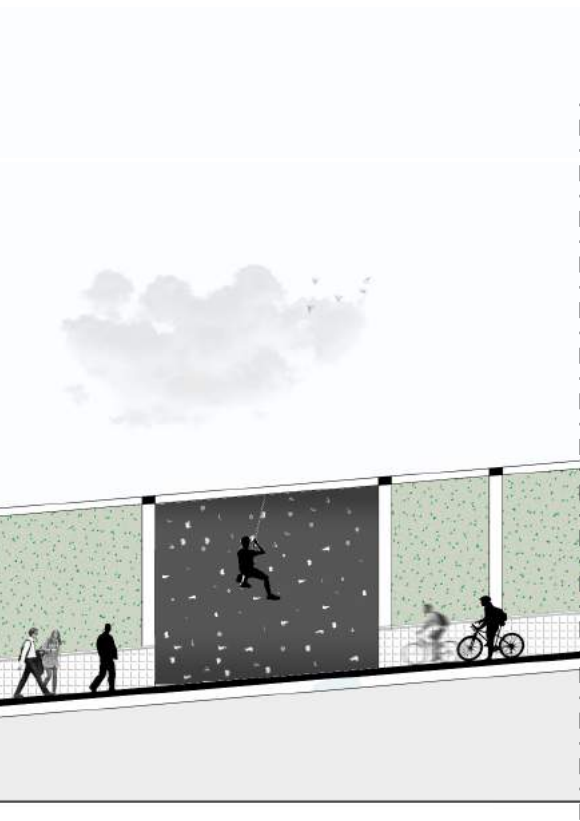
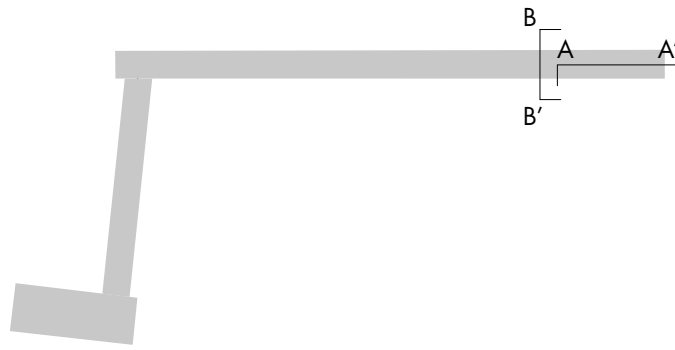


Fig. 4.42 Terzo tratto con
le viste delle pareti di
arrampicata; sezioni AA' e
BB'

>>





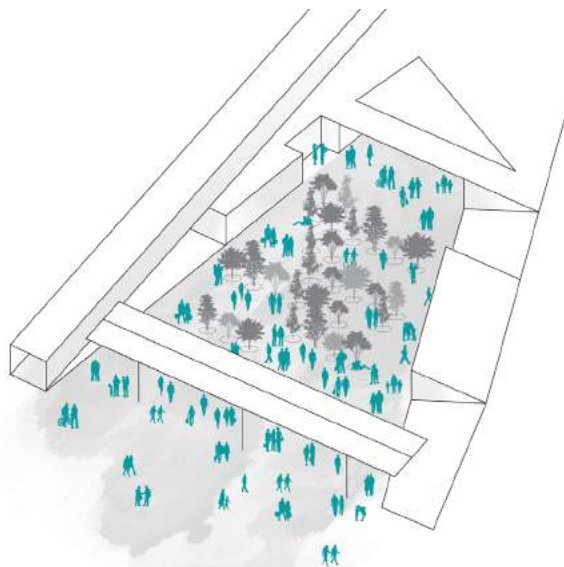
4.6

Piazza

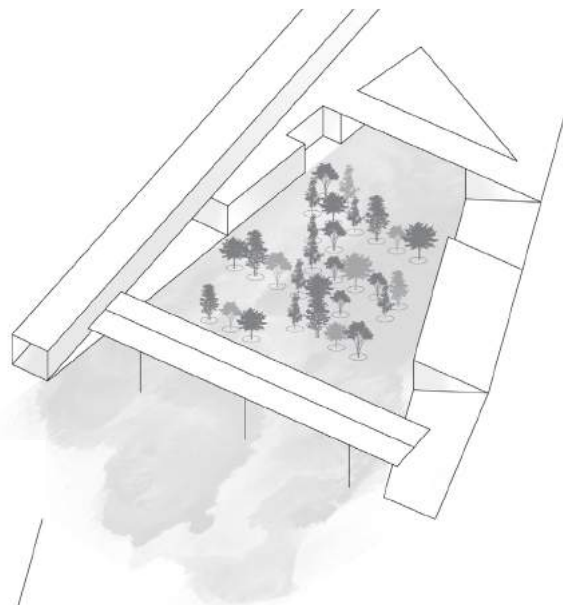
La piazza, a cui si giunge dalla stazione ferroviaria, è stata considerata soprattutto un luogo di passaggio, durante l'Esposizione Universale. Un grande spazio pensato per accogliere centinaia di visitatori, per permettere loro di accedere al sito, e ancora oggi ricordato per le lunghe attese. In questo spazio, erano presenti alcuni servizi situati ai lati, come un bar-caffetteria, l'infopoint, la zona noleggio di passeggini e i servizi igienici. I visitatori transitavano in questo luogo, senza però fermarsi per lungo tempo, poiché spinti ad entrare nel sito di Expo, vero motivo della visita. Dopo aver aspettato parecchio tempo in coda e varcati i tornelli di ingresso, si potevano trovare diversi volontari che distribuivano brochure informative e fornivano indicazioni per raggiungere i padiglioni. Di sera ancor di più, non essendo l'area ben illuminata, le persone vi transitavano soltanto, dirette alla stazione ferroviaria.

Nel periodo successivo la chiusura del sito espositivo, questa grande area, punto chiave di accesso, è rimasta inutilizzata senza che le potenzialità del luogo fossero veramente colte.

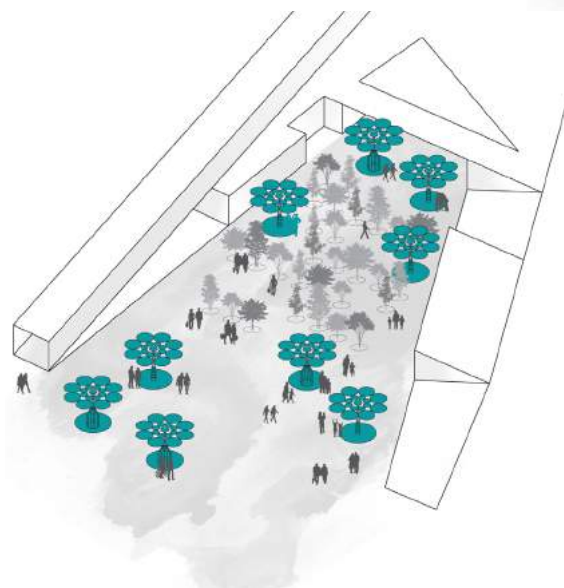
Lo scopo di *Scalo Expo15* è quello di trasformare questo luogo di passaggio in uno spazio da vivere, un punto di incontro per i cittadini e per tutti coloro che andranno a visitare e vivere il Campus. L'idea è quella di creare un parco urbano dotato di una sua forte identità. Per fare ciò, sono stati inseriti nello spazio alcuni elementi, dalla forma di ispirazione futuristica, che vanno a creare un paesaggio al limite tra naturale e artificiale. Strutture temporanee, facilmente montabili, smontabili e trasportabili grazie alla loro modularità. Il loro punto di forza, infatti, sta nell'essere adatte e pronte a trasformarsi a seconda della necessità e agli eventi, che il palinsesto del parco prevede. Potranno poi essere riutilizzate in qualsiasi altro luogo pubblico, che abbia bisogno di acquisire una sua identità a basso impatto economico e ambientale.



1. Durante Expo Milano 2015



2. Dopo la chiusura del sito



3. Nel Fast Post Expo

Fig. 4.43 Le tre fasi di trasformazione del sito <<

L'analisi e la ricerca

Un grande spazio pubblico solitamente è caratterizzato da una propria identità, che sia essa data da elementi che vengono inseriti o data dalla natura stessa del luogo. Talvolta, vengono sfruttate le potenzialità del sito per farne di esso un luogo da vivere, uno spazio di condivisione. In alcuni casi, come è potuto succedere per l'ingresso Ovest Triulza a Milano Rho Fiera, esso ha avuto un proprio carattere e una sua funzionalità quando tutto il sistema Expo 2015 funzionava. Una volta, però, che questo sito ha perso la sua carica di vitalità, in quanto ha chiuso i battenti, questo luogo da punto chiave di accesso al sito è diventato luogo di passaggio a minor valore.

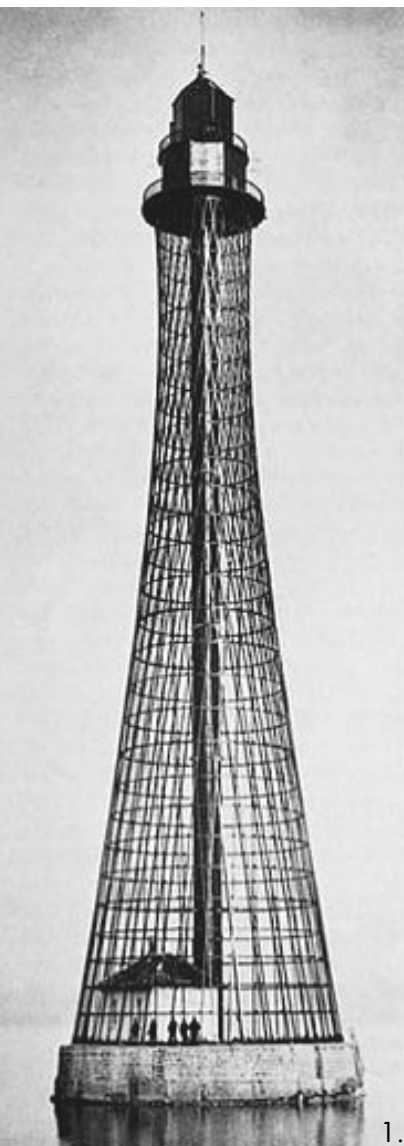
Per questo motivo, l'analisi del sito e la ricerca per trovare quell'elemento o quella chiave di lettura che desse una nuova vita a questo spazio è stata lunga e articolata.

In seguito ai rilievi svolti e al ricordo che si aveva di quello spazio, è emerso che ciò che veniva meno era la mancanza di personalità. Fondamentale però era la presenza di una grande distesa di alberi, disposti secondo una precisa orditura. I servizi che circondavano il grande spiazzo non potevano da soli attivare quel luogo; non si poteva nemmeno pensare di poter attirare un numero così elevato di persone in periferia solo con tale struttura.

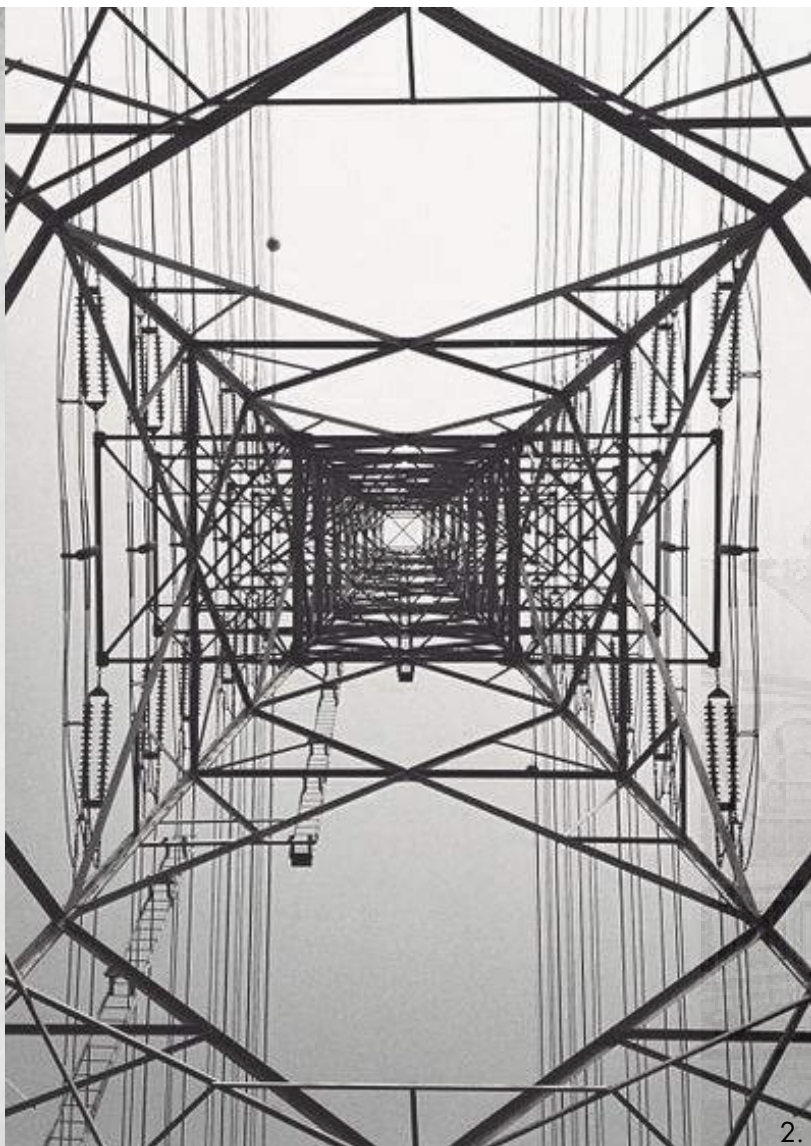
E' stata quindi presa in considerazione l'idea di andare ad analizzare quegli elementi che potessero, con un intervento temporaneo, dare carattere e attivare uno spazio, che si trovava all'interno di un sistema complesso. Grandi tralicci, ombrelli, pensiline, alberi futuristici sono state le prime idee di progetto. Il disegno è stato ispirato prima di tutto dalle forme organiche e naturalistiche di certi alberi che troviamo in Natura, come i Baobab africani ad esempio; esso si è poi avvicinato al mondo artificiale e quasi futuristico dei tralicci e di certe opere d'arte e di design. Questo perchè i diversi esempi riportati dimostrano come opere di dimensioni più o meno grandi potessero creare attorno a sé un network di persone, dare una forte identità al luogo, inserire un insieme di micro attività con il minor impatto economico e ambientale possibile.

Fig. 4.44 Esempi di pali della corrente, tralicci, piloni, che con un intervento di modesta portata, vanno a dare identità al contesto in cui vengono inseriti

>>



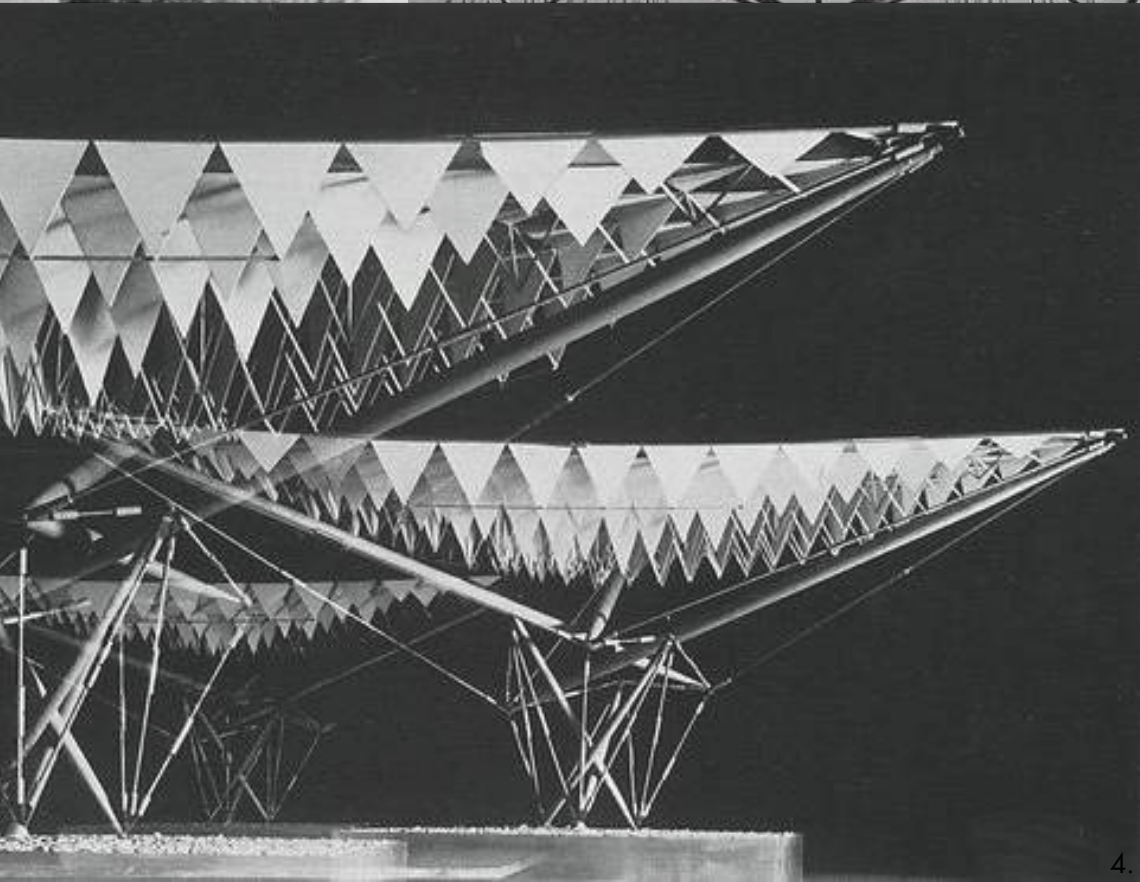
1.



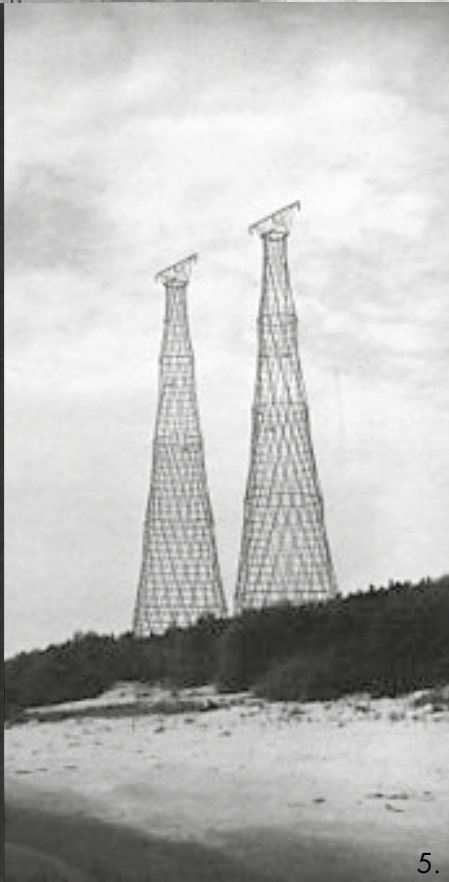
2.



3.



4.



5.

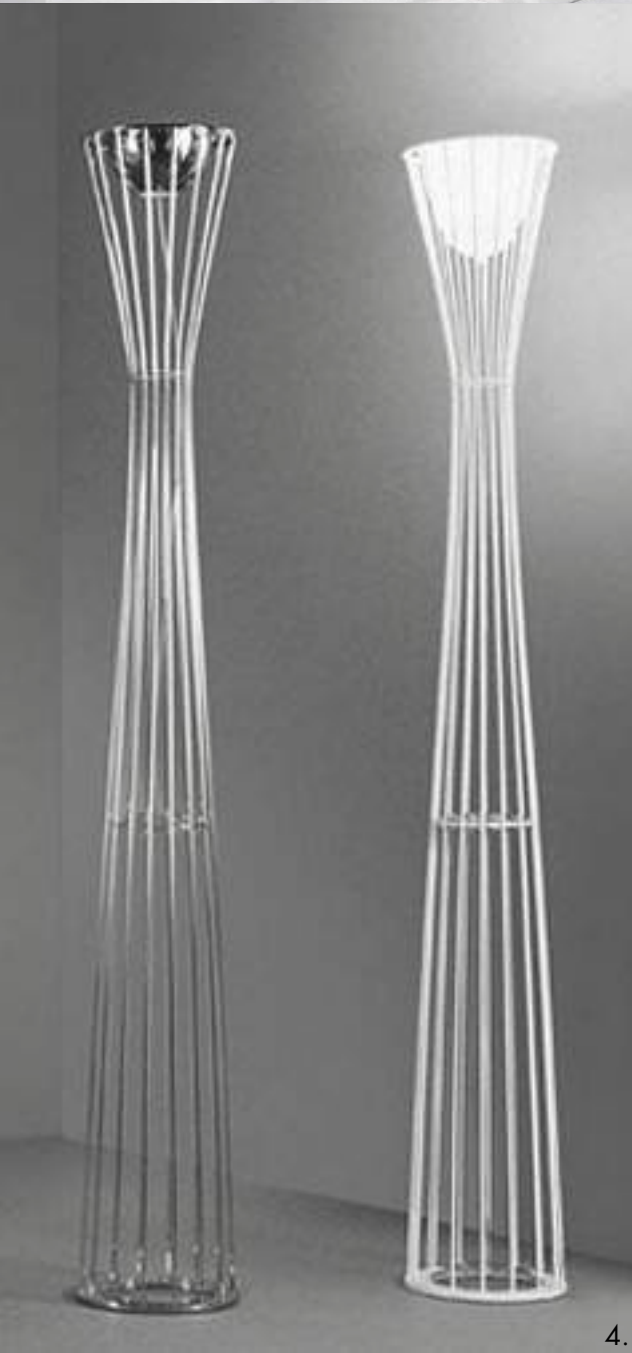




Fig. 4.45 Nelle pagine precedenti, interventi urbani, elementi architettonici ed oggetti di design da cui abbiamo tratto ispirazione

>>

Le forme

All'interno della grande piazza, si è quindi pensato di andare ad inserire degli elementi che potessero essi stessi creare delle zone di attivazione e formare dei luoghi di aggregazione. Un requisito fondamentale era quello di trovare una soluzione progettuale che potesse essere temporanea, che andasse ad integrarsi con la vegetazione esistente ma allo stesso tempo fosse un punto chiave per attirare cittadini e turisti.

A questo proposito, sono stati passati in rassegna diversi esempi e casi studio di progetto che seguissero questa direzione. Come in casi in cui l'elemento o il sistema inserito andavano a soddisfare più di un requisito e quindi una copertura, un luogo di incontro, di organizzazione eventi, workshop, un luogo di sosta e relax. Riportiamo ora alcuni esempi.

La Nevicata 14 presso Expo Gate a cura di Guidarini & Salvadeo è stato un progetto realizzato in attesa dell'avvento di Expo. Si trattava di una soluzione temporanea da fornire per l'area pedonale di fronte a Piazza Castello, andando a costruire coperture circolari caratterizzate dal colore bianco.

Nel caso del *Palazzo del Lavoro* di Pier Luigi Nervi a Torino questa grande copertura permanente in calcestruzzo armato andava ad ospitare mostre e eventi. A Medina, sono stati posizionati delle grandi strutture a forma di ombrello con l'intenzione di proteggere dal sole durante il giorno, mentre la sera si chiudevano su se stesse per poter ammirare la volta celeste. Si è potuto così sfruttare la grande piazza grazie al sistema di copertura.

In diversi casi, quindi, l'intervento più o meno temporaneo, ha portato all'attivazione e alla valorizzazione del luogo, con l'integrazione di attività.

Per quanto riguarda la progettazione dell'oggetto e del sistema ad esso correlato, tenendo in considerazione i diversi esempi, si è pensato di andare a costruire un complesso di elementi, quali delle forme artificiali che andassero a completare e a integrarsi con la vegetazione esistente.

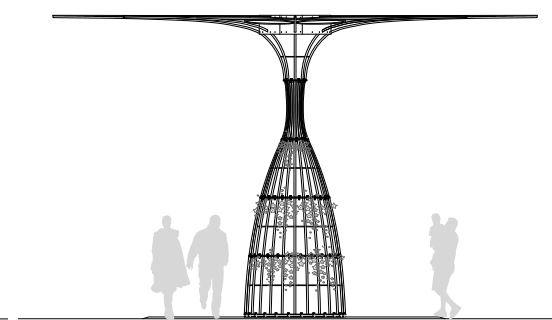
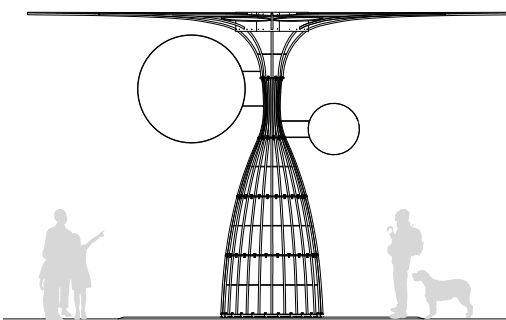
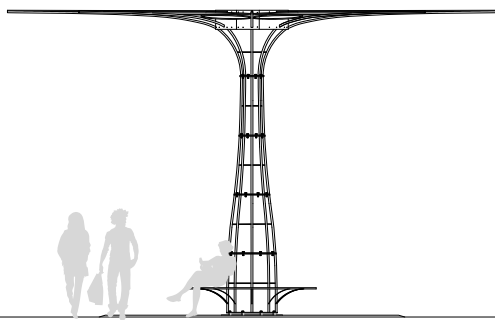
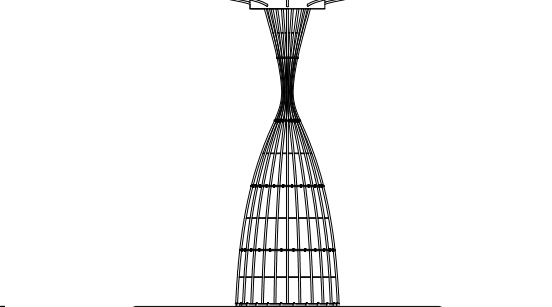
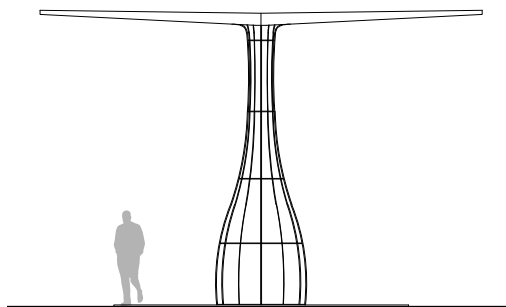
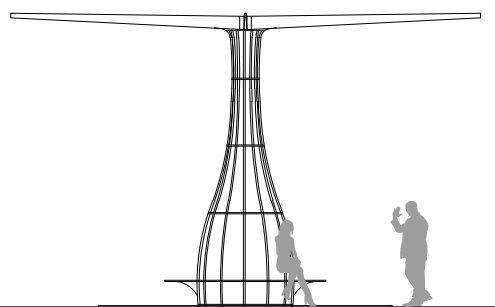
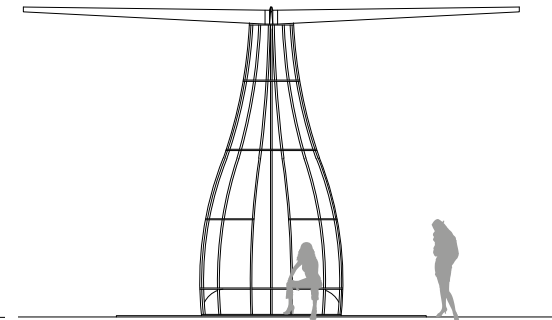
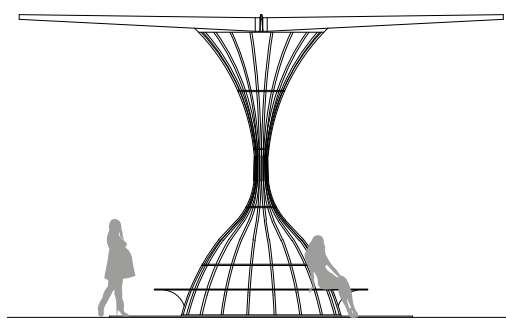
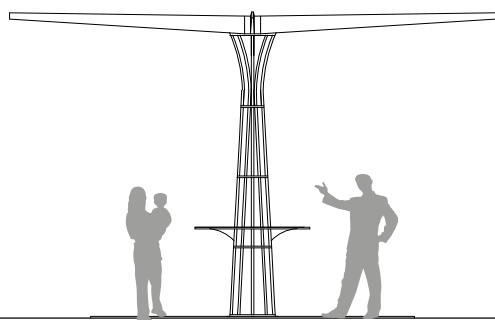
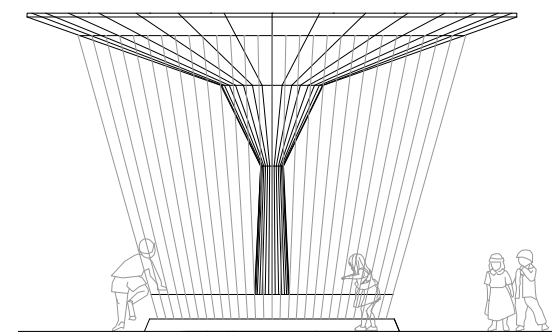
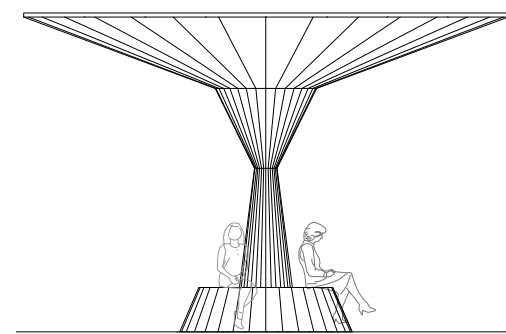
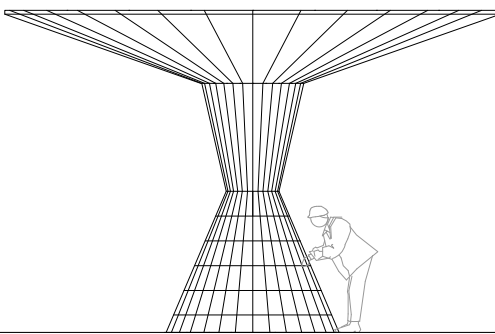
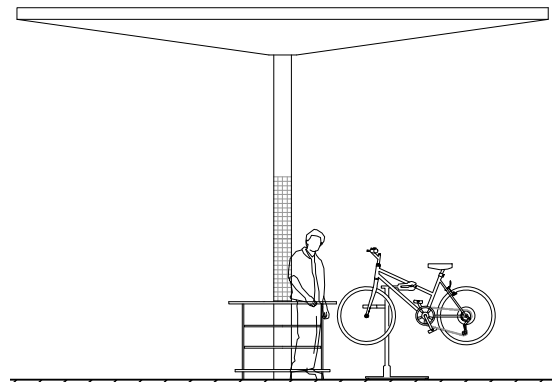
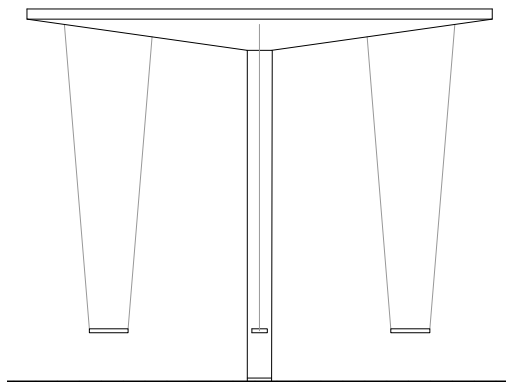
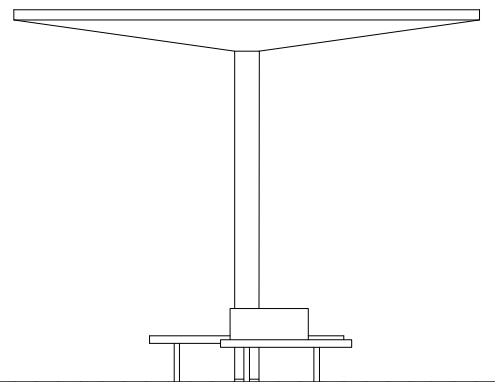
La piazza è caratterizzata dalla presenza di alberi di diverse altezze, che si dispongono secondo una certa orditura. E' tra un albero e l'altro che si è pensato di inserire gli "alberi artificiali".

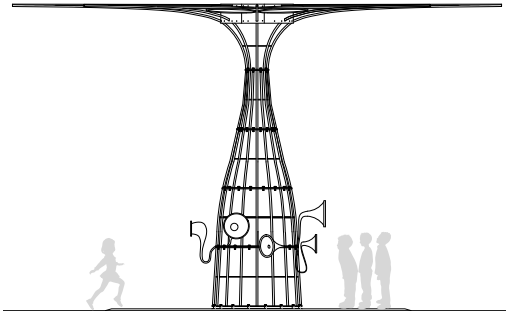
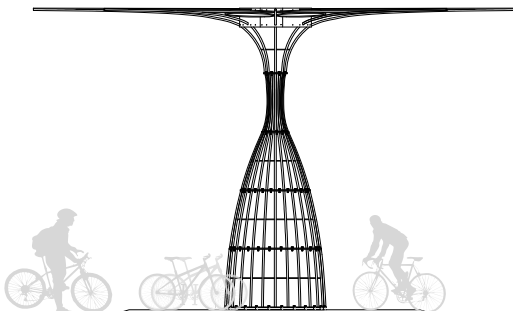
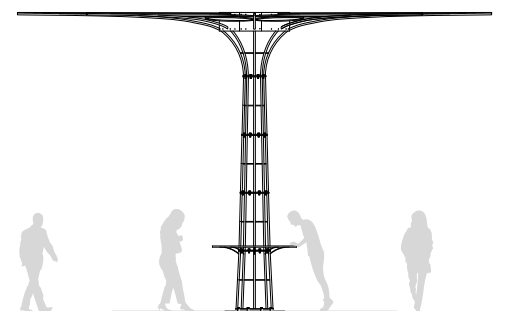
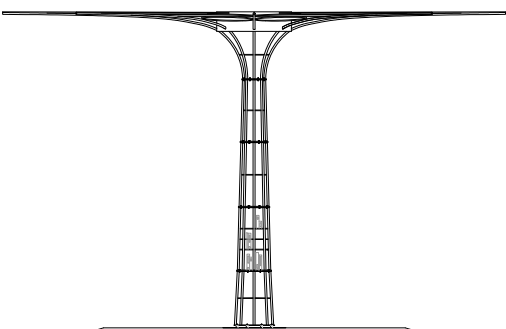
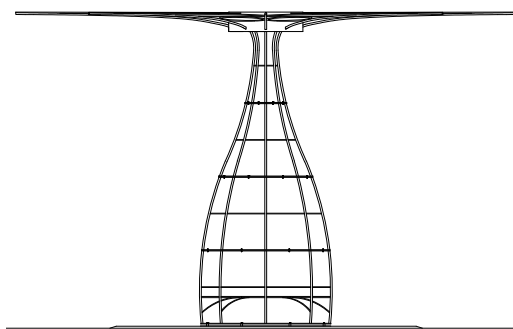
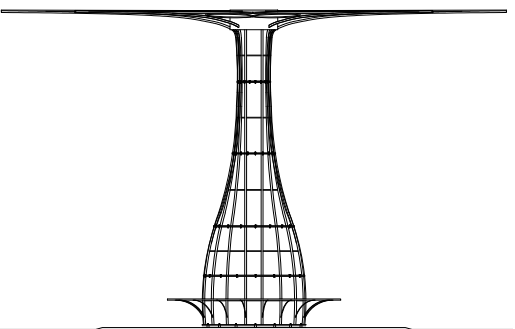
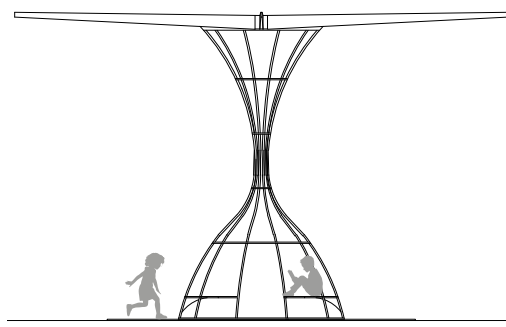
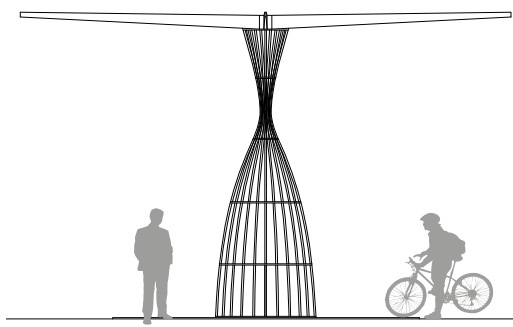
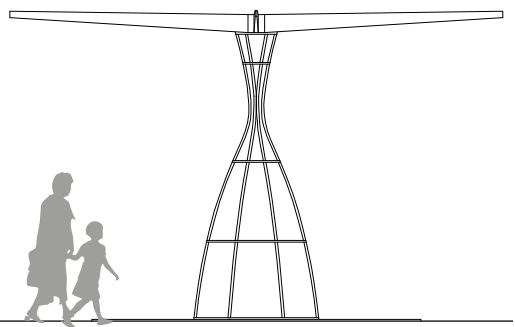
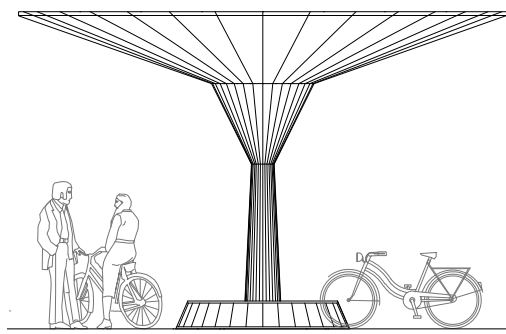
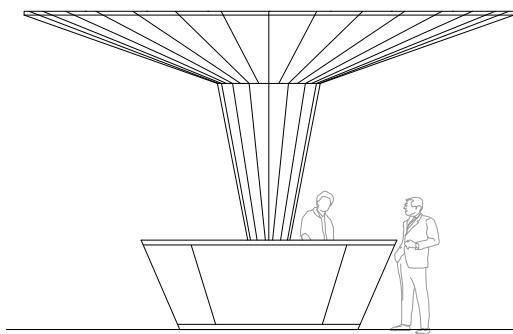
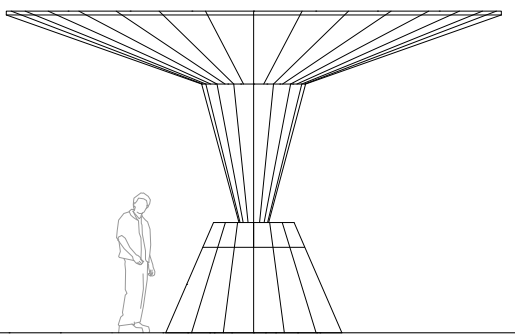
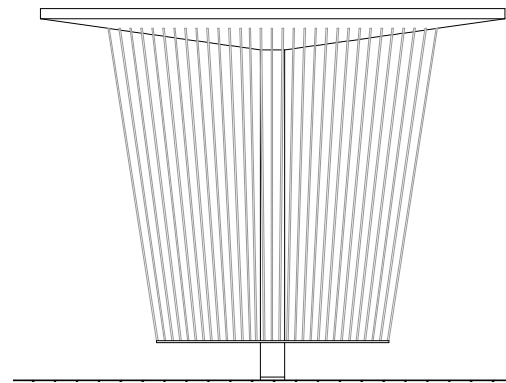
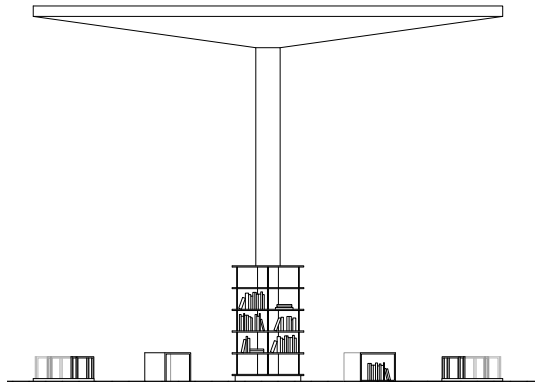
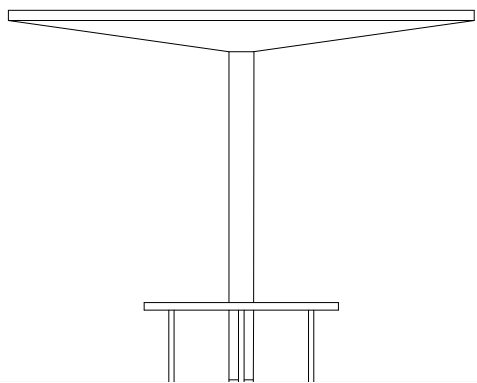
La loro forma è stato oggetto di diverse revisioni e aggiornamenti. Infatti, si è partiti da una struttura molto semplice, caratterizzata da un fusto e una copertura circolare. Quattro le forme e le dimensioni immaginate a suo tempo. Esse andavano dai sei ai quattordici metri di diametro. Una struttura possente al di sotto della quale si sarebbero andate a posizionare le diverse attività come le sedute,

i piani d'appoggio, un booksharing, una ciclofficina e degli elastici per bambini. Essa era realizzata con un fusto in acciaio laccato delle tonalità giallo o ottanio, una copertura superiore in alluminio in tinta unita o con diversi pattern quali pois o zig zag. L'intero complesso era retto da un sistema a plinti, quindi un sistema abbastanza invasivo per l'intera area. Di sera, grazie a un sistema di illuminazione, la zona veniva illuminata e quindi resa vivibile anche nelle ore più tarde.

Questa soluzione è stata in seguito abbandonata a causa dell'intervento non temporaneo adottato. Si è passati poi all'idea di andare a creare un sistema di forme a wireframe, quindi caratterizzate da una struttura metallica, quasi fossero uno scheletro. Da qui, la sperimentazione delle diverse forme in cui vi era l'idea di andare ad integrare le diverse attività pensate in precedenza. Un prima forma abbastanza tozza caratterizzata da una larga base e da una copertura molto accentuata. Quasi fosse il profilo di una giostra. Poi si è abbandonata l'idea di avere una struttura così ingombrante e forse poco funzionale. Si è passati quindi alla prima bozza di forma slanciata, curvilinea quasi fosse il profilo di una bottiglia, di una lampada o l'artificializzazione delle piante africane, i baobab. Strutture circolari, di diverse forme, dalle più strette e rettilinee a quelle con curve molto accentuate. In questo sistema cominciava a funzionare l'integrazione con le sedute o i piani d'appoggio che erano una continuazione della struttura stessa che si estendeva verso l'esterno. La base molto larga permetteva di andare a posizionare le sedute all'interno e quindi creare un sistema integrato. La sperimentazione della forma ha seguito questo percorso, andando sempre più ad alleggerire la struttura e creando un unicum con la copertura. Infatti, se prima era pensata con un elemento aggiuntivo, ora nella soluzione adottata per il progetto, essa è una continuazione del frame del fusto stesso. Si viene così a creare un'immagine complessiva molto leggera e in linea con l'ambiente circostante. Le forme di ispirazione naturalistica ben si integrano con il contesto della vegetazione, caratterizzate da una estrema temporaneità in quanto dotate di una piastra metallica appoggiata alla pavimentazione. Le attività pensate per queste strutture, con il bike sharing, i giochi per bambini, postazioni food truck, spazi per eventi o concerti, sono di fondamentale importanza per l'attrattività del sito stesso. L'idea è quella di andare a creare dei punti di attrazione in un luogo considerato di passaggio, andando a valorizzarlo come un luogo da vivere. Essi infatti forniscono sia una valida copertura, sia sono degli elementi autonomi poichè dotati di impianto fotovoltaico che alimenta il sistema di illuminazione di queste stesse strutture.

Fig. 4.46 Nelle pagine successive, studio delle forme degli alberi, dalle meno recenti (in alto) a quelle definitive (in basso)
<<





La soluzione progettuale adottata

Dopo aver sperimentato diverse tipologie di forme, siamo giunte ad identificare quattro varianti. Di ispirazione naturalistica, sono stati disegnati dei profili curvilinei, alcuni più filiformi e lineari, altri con un raggio di curvatura molto più accentuato. L'idea comune era stata quella di andare a identificare un elemento versatile, come è stato fatto con questi "alberi artificiali", che ben si adattassero al contesto esistente. La peculiarità di queste strutture è di essere composte da elementi modulari. Questo soprattutto per garantire e permettere una massima versatilità e facilità di montaggio, trasporto di questi oggetti di modeste dimensioni.

La sola copertura, infatti, occupa un diametro di 8 metri, costante per tutte e quattro le varianti. Di una forma, quella più lineare, è stata proposta anche una versione ulteriore, con diametro di 9 metri, per andare a completare l'offerta. La parte superiore dell'oggetto è stata realizzata con anelli metallici di due differenti dimensioni, che compongono una trama semplice ma ben studiata. Infatti, all'interno di questi anelli si trova la copertura realizzata con telo forato, su cui sono stati posti dei pannelli fotovoltaici.

Fig. 4.47 Le forme definitive degli alberi artificiali progettati per la piazza

>>



In questo modo si è pensato di rendere l'oggetto autonomo da un punto di vista energetico. Il tutto viene tenuto unito da tondini metallici, che seguono il profilo della struttura, e da tiranti che bilanciano la forza intrinseca. In tutte le forme, la copertura è la stessa, appare quindi un elemento modulare che va a porsi sulle varie forme. Proseguendo, l'intero fusto di questi oggetti è realizzato con quattro rocchetti della stessa altezza, composti da tondini metallici e da anelli sia di giunzione delle varie parti, su cui sono posti i bulloni di ancoraggio sia da anelli interni, utili a ridurre le sollecitazioni meccaniche. Per quanto riguarda, invece, il basamento è composto da otto piastre metalliche che coprono uno scheletro su cui vengono posti i contrappesi. Anche in questo caso, la base è modulare per permettere il montaggio in loco. Queste forme ben permettono l'inserimento delle attività come la realizzazione di eventi, workshop, diventano luoghi per la sosta e il relax, permettono l'integrazione dei truck food e accolgono i mezzi di trasporto quali biciclette, monopattini utilizzati per visitare il Campus.



Le attività

Una delle possibili configurazioni, che può essere variata a seconda della manifestazione che è ospitata nel parco, comprende le seguenti macro-attività e servizi: comunicazione, intrattenimento, ristorazione, attività ludica per bambini e noleggio di mezzi di trasporto. Le strutture adibite alla cartellonistica e alla comunicazione sono le prime che troviamo, arrivando dalla stazione dei treni: in questo modo, i visitatori possono apprendere quali eventi sono

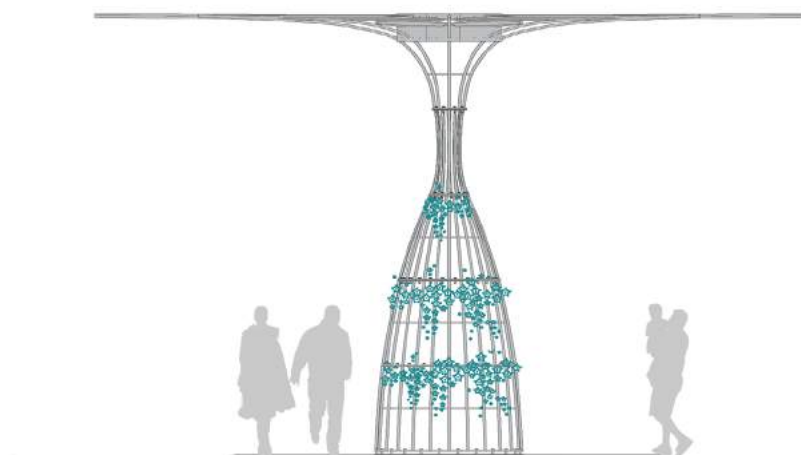
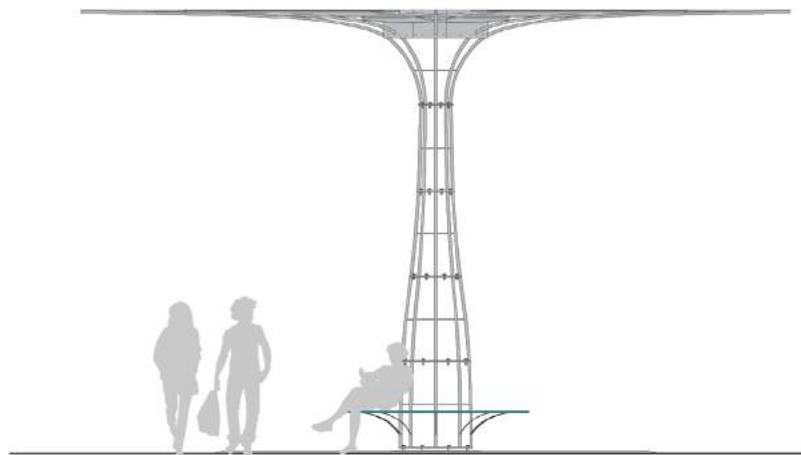
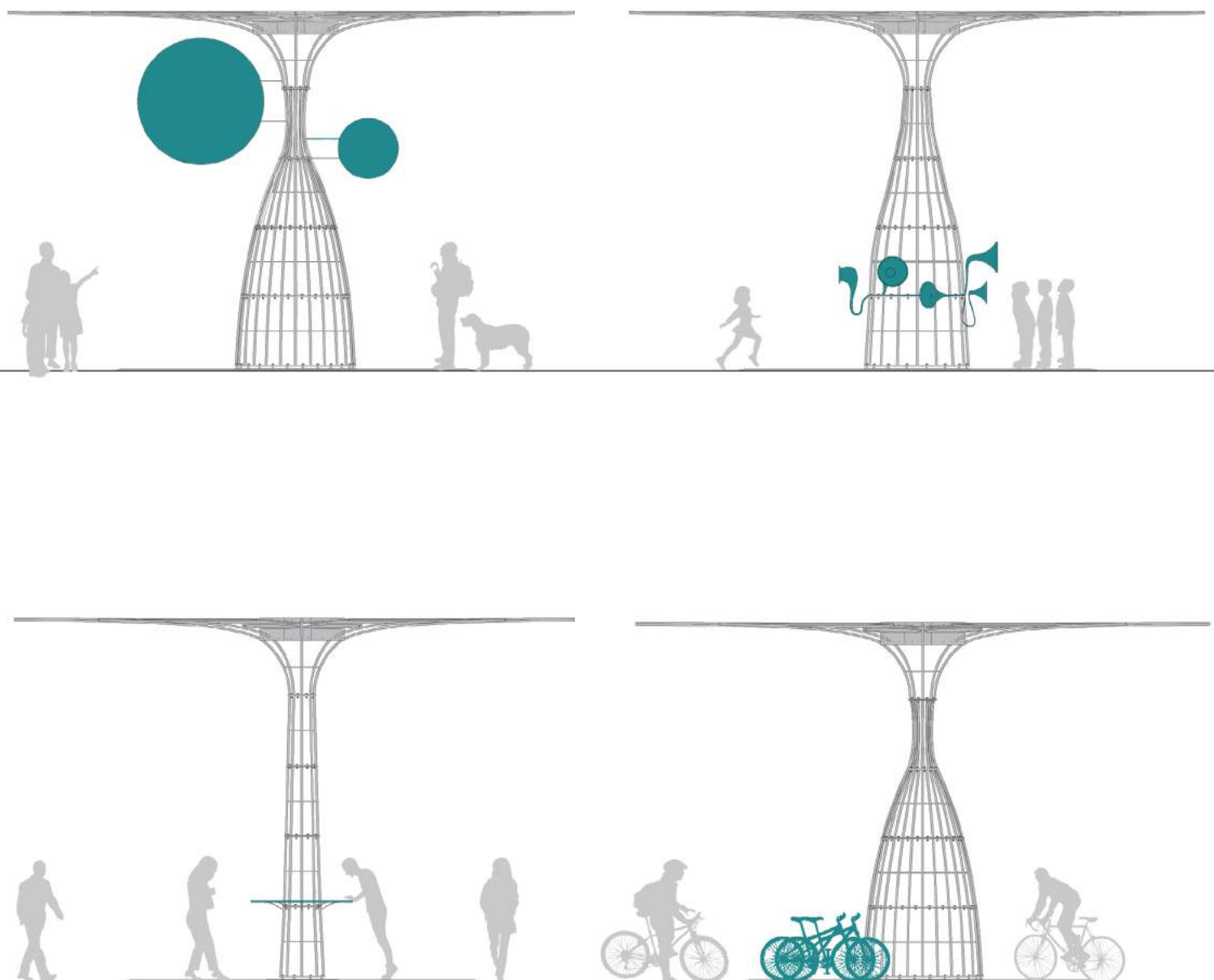


Fig. 4.48 Integrazione di elementi mobili (in blu) che danno all'albero una propria funzione primaria

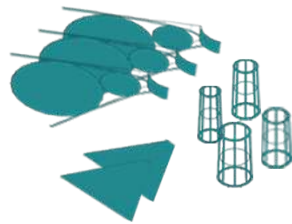
>>

ospitati nel Campus e dove sono situati. In prossimità della caffetteria, abbiamo posto le strutture adibite alla ristorazione e all'intrattenimento; adiacente, invece, al già presente noleggio dei passeggini, sul lato opposto della piazza, si trova l'area dedicata ai giochi per bambini. Infine, utili sia per chi arriva sia dalla stazione dei treni sia dalla passerella sopraelevata, vi sono il deposito e noleggio di biciclette e altri mezzi leggeri.



Modularità e trasporto

L'oggetto in questione è stato pensato anche nell'ottica di poter essere smontato, per essere trasportato e rimontato con facilità. Per questo motivo, esso compare formato da elementi modulari: per il basamento, esso è costituito da otto lastre metalliche calpestabili, che poggiano su uno scheletro formato da travi a T e L su cui poggiano le zavorre in cemento. Il fusto è formato da quattro rocchetti formati da tondini metallici saldati sia alle piastre metalliche di giunzione sia al tondino interno di rinforzo. La copertura si compone di otto spicchi, ciascuno dei quali è formato da due anelli di diametro differente tenuti uniti da tondini e tiranti. All'interno di essi, è situato un telo forato su cui poggiano le celle fotovoltaiche. Questo sistema ben si adatta ad essere trasportato, in quanto in pezzi sono di dimensioni tali da essere posti su autocarri. Inoltre, può essere montato in loco senza bisogno di particolari strumenti, grazie ad un sistema di viti, bulloni e di elementi pre assemblati che ne permettono la messa in opera a secco.



1. Elementi modulari



2. Fase di trasporto



3. Fase di montaggio



Fig. 4.49 Le fasi di trasporto e montaggio sono regolate da elementi modulari (basamento, fusto, copertura) che permettono di facilitare le operazioni

>>

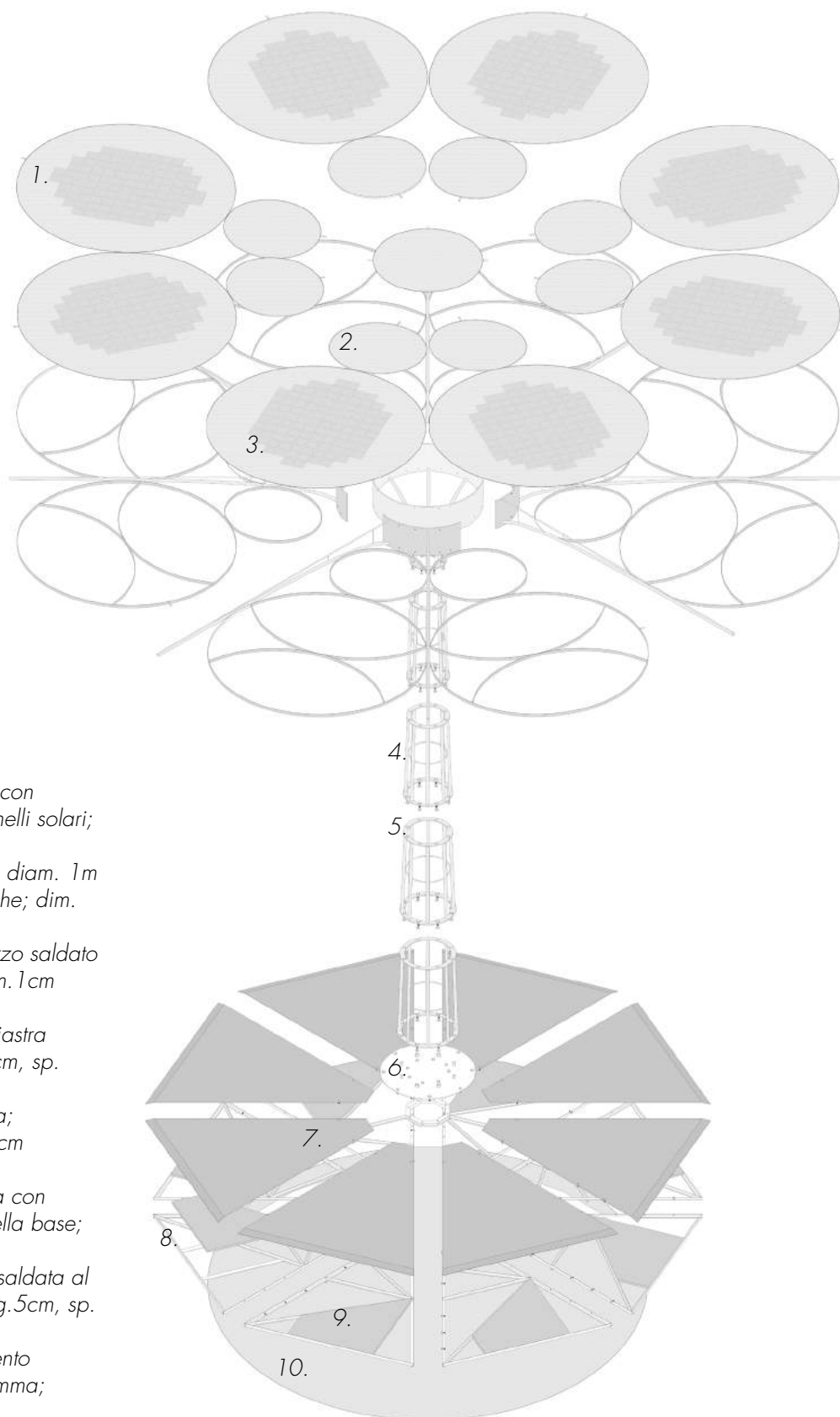


Fig. 4.50:

- 1. Telo PVC forato con applicazione pannelli solari; diam. 2.30m
- 2. Telo PVC forato; diam. 1m
- 3. Celle fotovoltaiche; dim. 12.5x12.5cm
- 4. Tondino di rinforzo saldato internamente; diam. 1cm
- 5. Piastra metallica imbullonata alla piastra superiore; larg. 3cm, sp. 1cm
- 6. Piastra metallica; diam. 1m, sp. 0.5cm
- 7. Lastra metallica calpestabile fissata con bulloni al telaio della base; sp. 0.5cm
- 8. Piastra metallica saldata al telaio di base; larg. 5cm, sp. 0.5cm
- 9. Zavorra in cemento
- 10. Fondale in gomma; diam. 4.30m



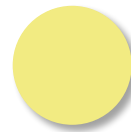
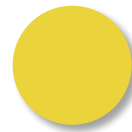
Disposizione e palette cromatica

All'interno della piazza, la vegetazione segue un preciso schema. Allo stesso modo, gli alberi artificiali sono stati pensati per poter essere inseriti all'interno di un reticolato. In particolare, si trovano con una concentrazione maggiore all'ingresso e verso la fine della piazza, dove gli alberi sono in quantità minore.

Per quanto riguarda la palette cromatica adottata, si ritrovano il colore giallo e ottanio, utilizzati anche per la vicina passerella e sono stati integrate altre due varianti colore, quali un verde oliva e un giallo chiaro che vanno a comporre un paesaggio dalle tonalità calde.

Fig. 4.51 La disposizione degli alberi artificiali segue l'orditura della vegetazione esistente

>>

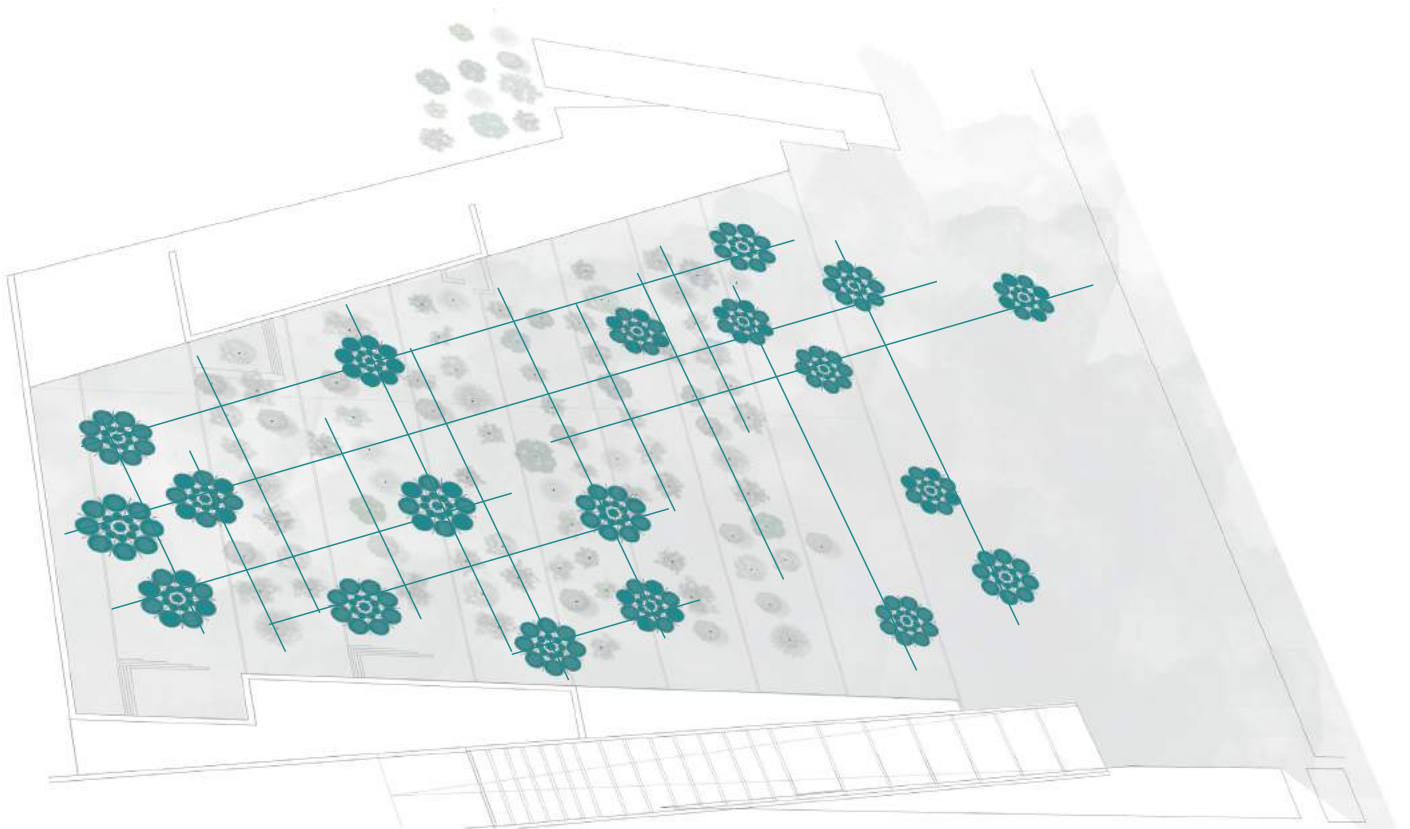


Ottanio
CMYK 79 18 36 3

Verde oliva
CMYK 28 15 91 0

Giallo
CMYK 12 11 84 0

Giallo chiaro
CMYK 9 0 60 0



Funzioni e attività

All'interno del parco urbano, le funzioni e le attività che vanno a collocarsi sono alcune delle possibili tra le tante. Infatti, ciò che viene proposto è una delle soluzioni. Essa tocca diversi ambiti, come la comunicazione, la ristorazione, l'intrattenimento, i mezzi di trasporto. Questo perchè ai visitatori viene offerta una varietà di attività, che possano soddisfare ogni loro richiesta. Zone di sosta e di relax, di consumo, di giochi per bambini portano ad animare questa zona considerata durante l'Esposizione di solo passaggio. Infatti, l'obiettivo primario è stato quello di portare ad attivare e a far vivere questo luogo.

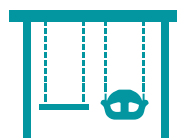
Fig. 4.52 All'interno del parco, vengono indicate alcune delle possibili funzioni e le attività che si possono trovare
<<



1. Comunicazione



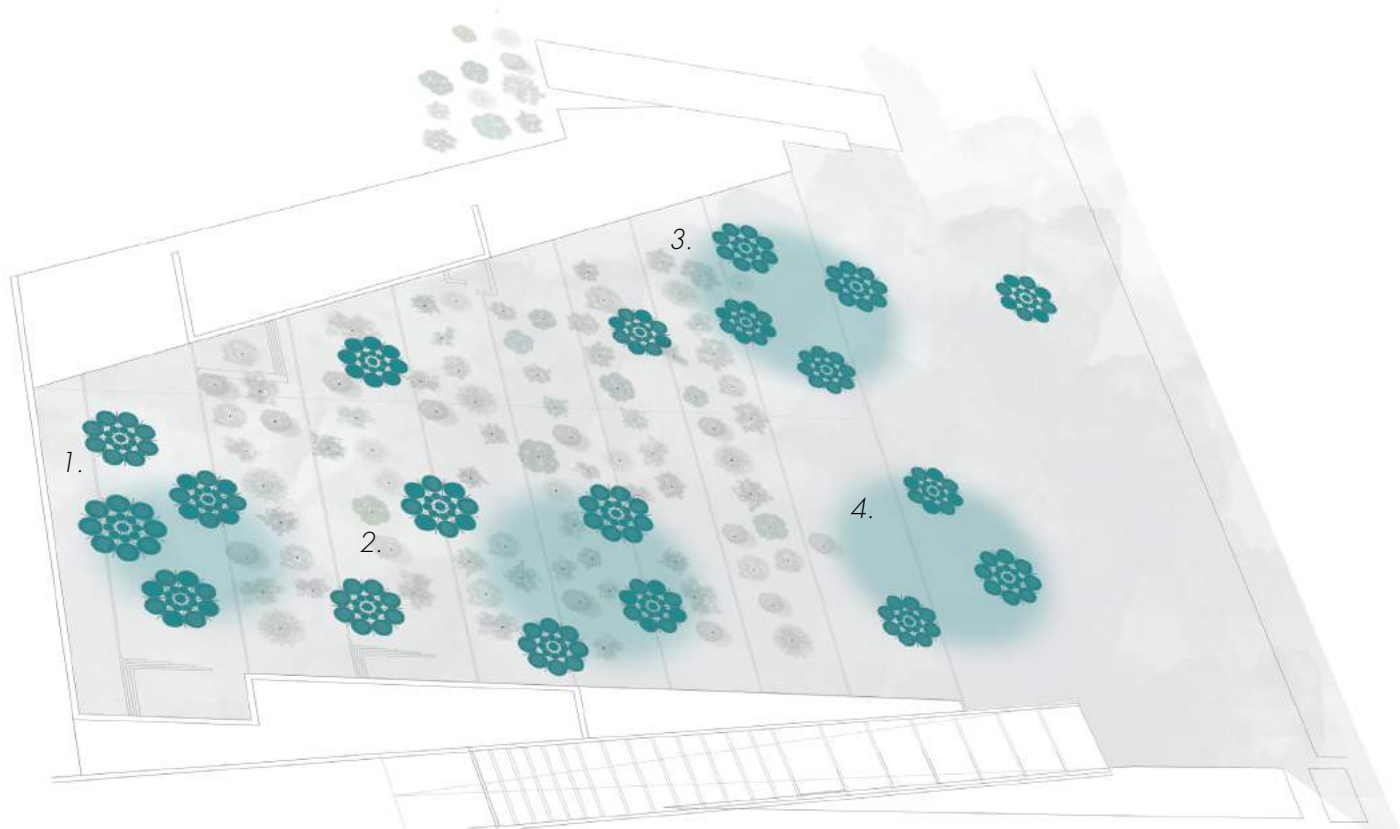
2. Ristorazione



3. Intrattenimento



4. Mobilità

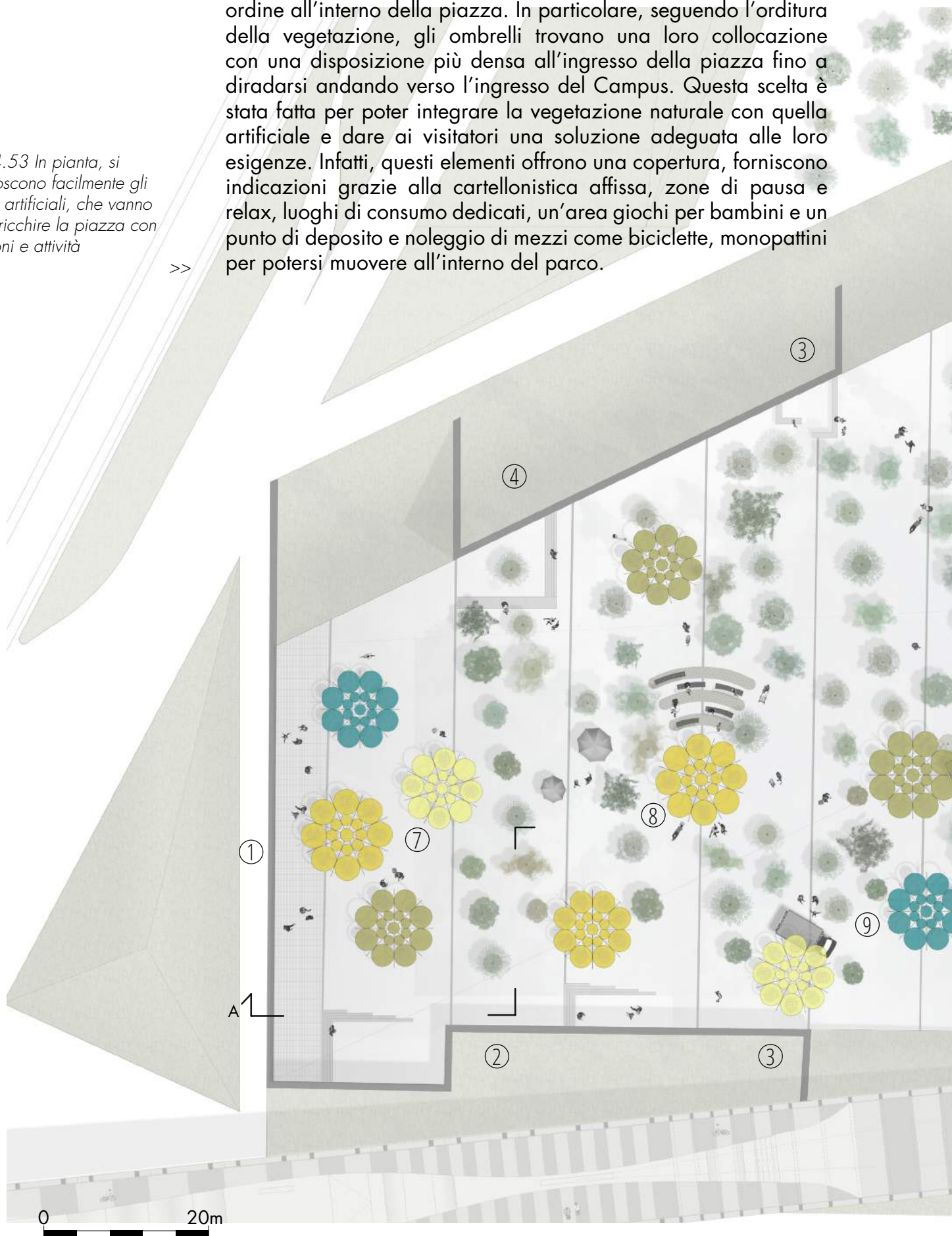


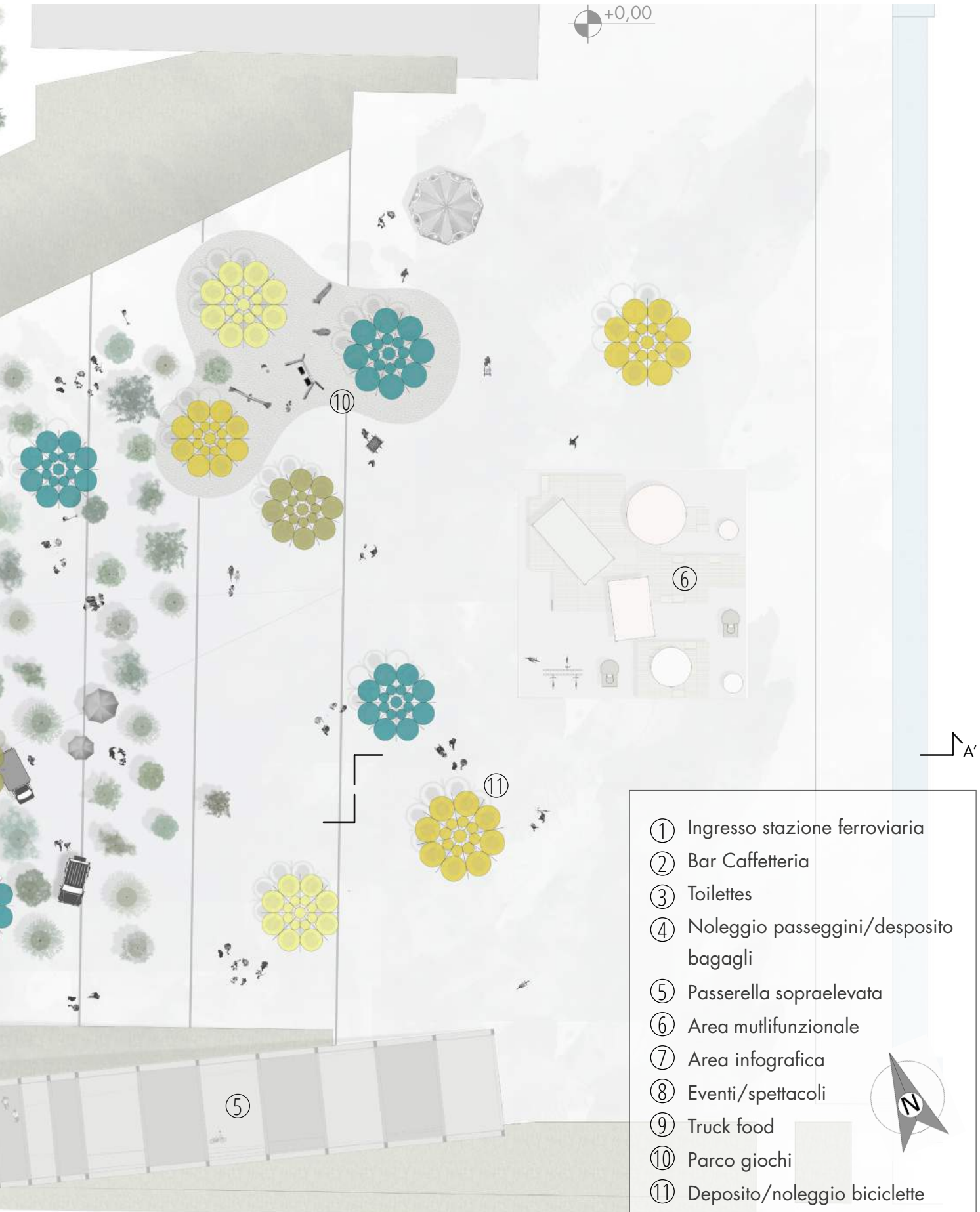
La disposizione

La varietà di forme e di funzioni va a posizionarsi secondo un preciso ordine all'interno della piazza. In particolare, seguendo l'orditura della vegetazione, gli ombrelli trovano una loro collocazione con una disposizione più densa all'ingresso della piazza fino a diradarsi andando verso l'ingresso del Campus. Questa scelta è stata fatta per poter integrare la vegetazione naturale con quella artificiale e dare ai visitatori una soluzione adeguata alle loro esigenze. Infatti, questi elementi offrono una copertura, forniscono indicazioni grazie alla cartellonistica affissa, zone di pausa e relax, luoghi di consumo dedicati, un'area giochi per bambini e un punto di deposito e noleggio di mezzi come biciclette, monopattini per potersi muovere all'interno del parco.

Fig. 4.53 In pianta, si riconoscono facilmente gli alberi artificiali, che vanno ad arricchire la piazza con funzioni e attività

>>





+0,00

- ① Ingresso stazione ferroviaria
- ② Bar Caffetteria
- ③ Toilettes
- ④ Noleggio passeggini/desposito bagagli
- ⑤ Passerella sopraelevata
- ⑥ Area multifunzionale
- ⑦ Area infografica
- ⑧ Eventi/spettacoli
- ⑨ Truck food
- ⑩ Parco giochi
- ⑪ Deposito/noleggio biciclette



La regia e il palinsesto degli eventi

Data la completa versatilità dello spazio, esso si può trasformare a seconda degli eventi che ospita. Qui sotto (Fig. 4.54) vediamo la sezione generale della piazza, in cui si notano i suoi due elementi primari: quello naturale dato dalla varietà degli alberi già presenti, e quello artificiale, composto invece dagli alberi progettati, anch'essi con forme e altezze differenti, quasi ad imitare un paesaggio naturale. Nei tre riquadri troviamo tre focus di una parte della piazza, osservata in diverse situazioni: da destra, durante un possibile evento (ad esempio Piano Milano City), in una situazione tipo, quando il parco non ospita nessun evento programmato dal palinsesto, ed infine di sera.

Fig. 4.54 Sezione AA' con vista generale della piazza; tre focus che mettono in evidenza come lo stesso ambiente possa cambiare in funzione del giorno/evento

>>

Vediamo come, nel caso di Piano Milano City, l'ambiente si adatta



Focus durante un evento, Piano Milano City

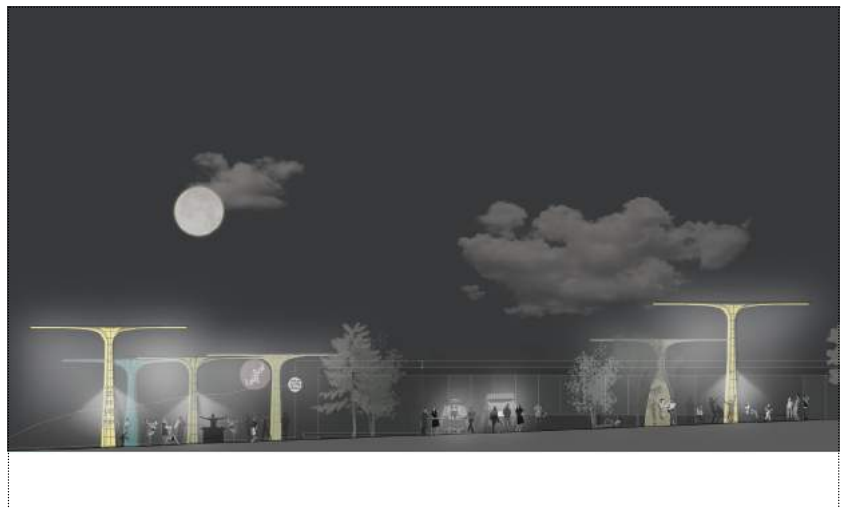


ospitando, al di sotto degli alberi, i pianoforti; la grafica e la comunicazione cambiano seguendo un'immagine coordinata che dà un senso di unità all'ambiente.

Alla sera gli ombrelli svolgono un'importante funzione all'interno dello spazio: illuminano la piazza, che altrimenti sarebbe buia, data l'assenza di lampioni al suo interno. In particolare, essi forniscono un'illuminazione generale fissa, grazie alle strisce LED presenti sugli anelli della copertura, e una di tipo più spot, attraverso faretto mobili, posizionati sul fusto della struttura, che possono essere cambiati di posizione a seconda delle diverse esigenze.



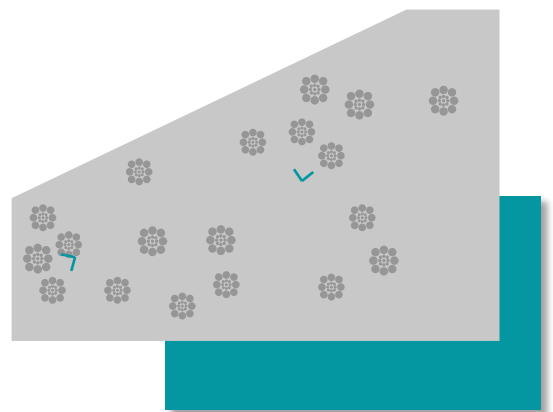
Focus di una giornata tipo



Focus durante un evento la sera



0 20m



Arrivando dalla stazione ferroviaria, bisogna percorrere un tunnel sotterraneo prima di raggiungere l'ingresso al Campus. Una volta giunti alla fine di questo percorso, ci si trova di fronte ad un grande spazio caratterizzato dalla presenza di vegetazione naturale e da alberi artificiali. Qui, sono presenti diversi elementi poichè la vegetazione scarseggia e viene fornita un valido riparo. Inoltre, i visitatori vengono subito informati sugli eventi in corso e sono date loro direttive sulle attività presenti nel parco.

Come si può vedere dalla Fig.4.55, forte è l'interazione tra la passerella e la piazza. La prima costeggia parte della seconda, fino ad arrivare a quota zero, in cui i due passaggi vanno ad integrarsi.

All'interno del parco vengono forniti diversi servizi e attività, che vanno ad accogliere le esigenze dei visitatori. In particolare, viene data importanza anche al pubblico dei bambini, ai quali è stato pensato di riservare un'area legata all'intrattenimento. Qui si possono trovare diversi giochi, come altalene, dondoli, sedute e piani su cui sono posti dei libri o giocattoli, elementi sonori. Nella zona limitrofa, a volte, trovano posto delle giostre.

Nella Fig. 4.56, è possibile osservare come l'intera area possa essere animata dai più piccoli, grazie alla varietà di attività che viene loro fornita.

Fig. 4.55 Vista dell'ingresso al Campus Expo, in cui è presente l'infografica che indica gli eventi in corso

>>

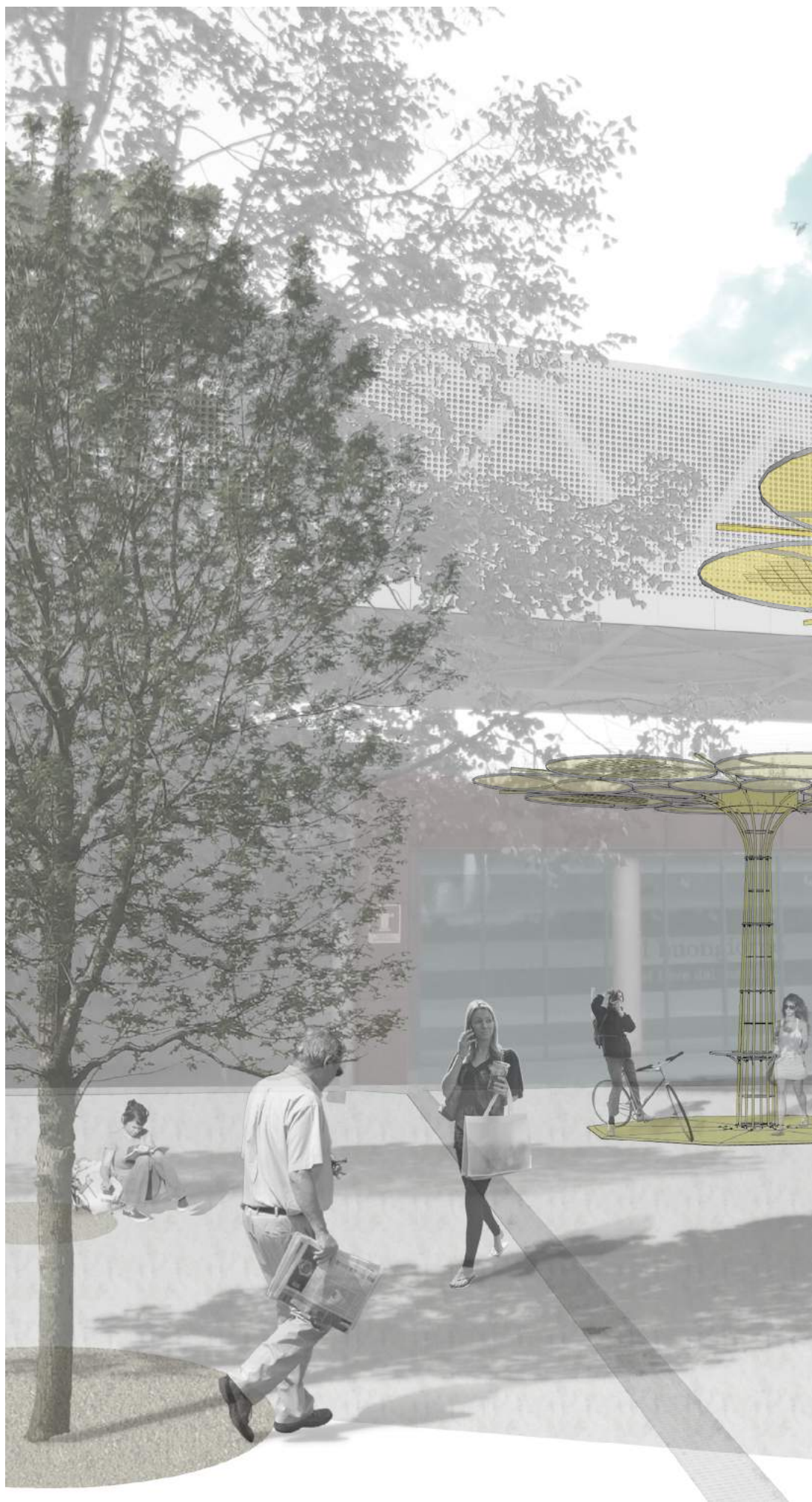


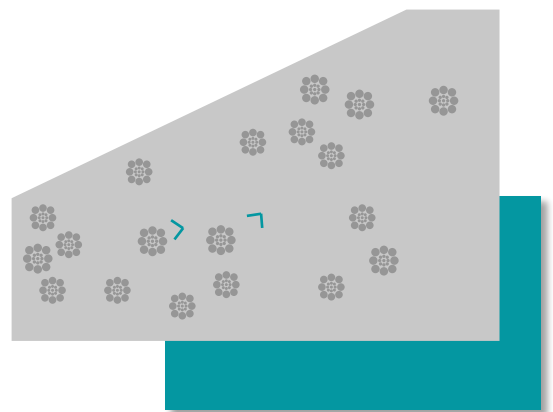


Fig. 4.56 Vista dell'area legata all'intrattenimento, con particolare attenzione all'area gioco per bambini

>>







Ai bordi della piazza, in particolare sul lato destro, si trova un bar caffetteria, già attivo durante l'Esposizione. Si è pensato quindi di andare a dedicare la zona antistante ad un servizio di consumazione. Infatti, una delle possibilità, è che durante i Festival dello Street Food si possano andare a collocare i chioschi e i truck, adibiti alla vendita di "cibo di strada" su ruota.

Come si può vedere dalla Fig. 4.57, l'intero spazio può essere animato da punti di ristoro, in cui la gente può fermarsi e consumare ciò che acquista. Sono presenti anche delle sedute e piani di appoggio che permettono a visitatori di potersi dedicare una pausa o una sosta.

Il parco urbano Scalo Expo15 è stato pensato per essere fruibile anche la sera. Infatti, gli spettacoli e gli eventi serali costituiscono una parte importante della vitalità del sito. In modo particolare, gli alberi artificiali sono stati progettati per essere loro stessi delle fonti luminose e fornire illuminazione ai passanti. Se prima questo spazio era un luogo poco illuminato e di passaggio, ora è diventato un luogo da vivere e di intrattenimento durante la sera.

Nella Fig. 4.58 si può vedere come, durante un evento, si possa allestire lo spazio per accogliere un ampio pubblico.

Fig. 4.57 Un esempio di giornata tipo in cui è ospitato l'evento legato allo street food

>>





Fig. 4.58 Vista notturna in cui l'intrattenimento è dato da spettacoli e concerti musicali >>





4.7

App e comunicazione

Per coinvolgere maggiormente i visitatori di *Scalo Expo15*, abbiamo pensato di realizzare un'applicazione dedicata alle attività del parco, dove si possono conoscere gli eventi in programma e quelli in corso durante la giornata. L'utente può informarsi sul palinsesto degli eventi in base al calendario, oppure fare una ricerca mirata in base ai propri interessi: moda, cinema, video games, musica, fumetti e molto altro. Nell'immagine ad esempio (Fig. 4.59), si vede come, selezionando ad esempio il filtro *Ristorazione* nella sezione *Eventi*, si possono consultare tutti i festival di street food che saranno ospitati nel parco.

Nella prima schermata, invece, appare la pianta schematizzata del parco e la localizzazione degli eventi in corso (con orari correlati) e di quelli che inizieranno successivamente. E' inoltre possibile sapere dove si possono noleggiare biciclette o altri mezzi di trasporto, come monopattini, skate e quant'altro.

Nelle pagine successive (Fig. 4.60) si vede un esempio di cartellone pubblicitario esposto ad Expo Rho-Fiera. Come già detto in precedenza, è importante far attenzione alla campagna pubblicitaria del sito, affinché più visitatori possibili possano visitarlo. La comunicazione avverrà sia prima dell'apertura di *Scalo Expo15* che durante il suo corso; il parco verrà fatto conoscere attraverso i social network, i banner e i cartelloni pubblicitari, la pubblicità su riviste e giornali, con particolare attenzione a quelli di Milano e dell'hinterland.

Fig. 4.59 Applicazione di Scalo Expo15 in cui l'utente può rimanere aggiornato sul palinsesto eventi del parco

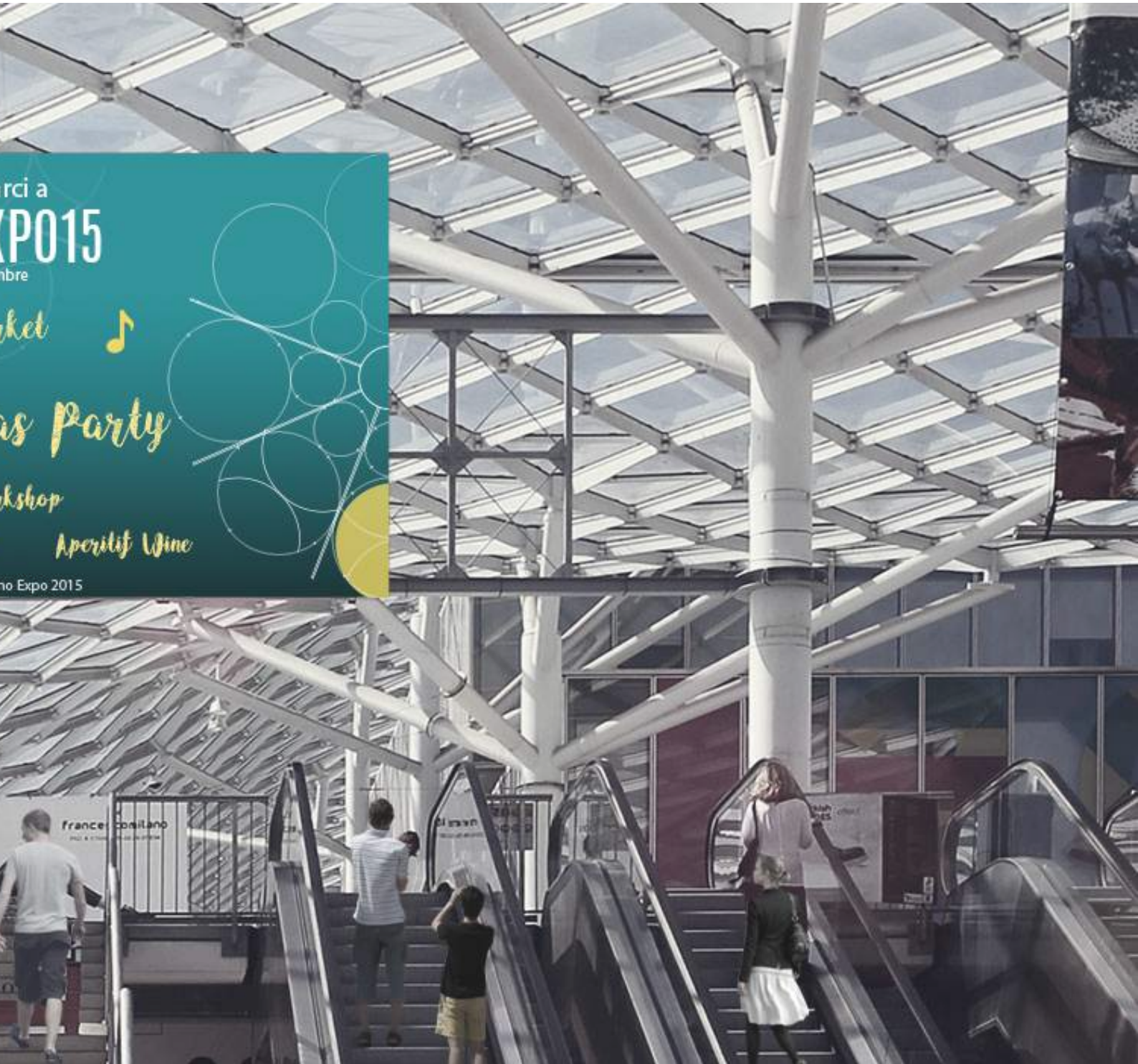
>>



Fig. 4.60 Cartellone pubblicitario esposto all'ingresso di Expo Rho Fiera e visibile arivando dalla stazione ferroviaria e metropolitana

>>





CONCLUSIONI

Negli ultimi anni, la città di Milano sta registrando un cambiamento radicale, è una metropoli in continuo fermento, caratterizzata da numerose tendenze emergenti. I valori chiave che la contraddistinguono, come la ristorazione, la cultura, la moda e il design, stanno riscontrando un notevole successo grazie al respiro internazionale e sempre più contemporaneo della metropoli stessa. Attenzione particolare viene poi dedicata al tempo libero, alle attività culturali e sportive, con l'incremento dei centri dedicati. Numerosi cittadini e turisti stranieri sono attratti dall'offerta proposta, non solo dalle zone centrali della città ma soprattutto dal fuori città. In tempi recenti, infatti, si sta andando nella direzione di far nascere nuovi luoghi di ritrovo per i giovani e di diffusione della cultura urbana e artistica anche nelle zone periferiche. Si stanno creando le condizioni che porteranno ad una spontanea diffusione: i nuovi luoghi della movida milanese non sono concentrati più solo nel cuore della città bensì si sta realizzando una fitta rete di punti intorno ad essa. Andranno, però, poi potenziate la rete dei trasporti pubblici, i controlli, la sicurezza, così da garantire ai cittadini condizioni sicure in cui organizzare iniziative ed eventi anche in queste aree. Altro elemento chiave della cultura urbana, è la valorizzazione dell'offerta culturale sempre più ampia. La città di Milano è già dotata di una vasta selezione di associazioni culturali, luoghi di incontro, gallerie d'arte e spazi espositivi presenti sia in centro città sia in provincia. A questo proposito, viene dedicata una maggiore attenzione a tutti gli interventi che porteranno ad allargare questi confini. Un esempio è la nascita di spazi che possano accogliere manifestazioni, quali lo Street Food.

I valori chiave della cultura urbana analizzati sono stati la base per il nostro progetto di tesi. In particolare, esso si colloca all'interno dell'area di Expo Milano 2015, un luogo periferico rispetto al centro città, di grande importanza durante l'esposizione e poi, come spesso è accaduto per le Esposizioni del passato, divenuto un'area senza futuro. La nostra analisi si è basata sull'ingresso Ovest, un luogo chiave per accedere al sito e ricordato per le lunghe file che si sono create durante l'Esposizione.

Scalo Expo15, questo il nome dato al progetto, è un parco tematico che ha lo scopo di riattivare due specifiche aree di Expo, quella della passerella della metropolitana e l'ingresso ovest Triulza, proponendo nuove attività commerciali, ludiche e di intrattenimento, per un vasto pubblico. Due luoghi particolari,

prima vissuti solo come passaggio, ora riprendono vita e si trasformano, sia di giorno che di notte.

Il concept del progetto è legato all'idea di strada e di piazza: la passerella e l'ingresso infatti, si identificano bene in questi due elementi e propongono grafiche, attività e atmosfere che li trasformano in un vero e proprio parco urbano.

La sfida di progetto è stata quella di trasformare due spazi di grandi dimensioni, in ambienti a misura d'uomo, vivibili quasi fossero luoghi domestici. La dimensione urbana è stata ridotta ad una dimensione più umana. Per fare ciò, abbiamo inserito degli elementi modulari - chioschi e store nella passerella e grandi "alberi artificiali" nella piazza - che creassero dei micro-ambienti da vivere, caratterizzati da attività e servizi differenti, in cui i visitatori si potessero fermare, prima di accedere al sito.

Un altro scopo di *Scalo Expo15* è stato quello di legare i due spazi rendendoli elementi di uno stesso ambiente, caratterizzato da una sua forte identità. Per dare quest'idea di *unicum*, ci siamo basate sull'uso della grafica: due i colori usati, il giallo e l'ottanio. Essi caratterizzano gli spazi dipingendo pavimento, pareti e i diversi elementi inseriti nei due ambienti. Un terzo scopo del progetto è stato quello di trasformare l'ambiente da solo luogo di passaggio, come lo era stato nei sei mesi di Expo, a luogo da vivere: per questo è stato necessario attivare lo spazio con diverse iniziative. Il luogo si presta ad ospitare diversi eventi ed è per questo che segue un preciso palinsesto basato sulle principali manifestazioni di Milano: in corrispondenza degli eventi in atto in città, *Scalo Expo15* cambia volto e propone servizi, spettacoli e attività legate ad essi. Prendendo esempio da ciò che ha determinato il successo delle Esposizioni passate, anche questo luogo rimane attivo durante la sera proponendo musica, spettacoli, punti di ristorazione fissi e "on the road" con truck food che offrono cibo di strada di qualità, atmosfere giovanili e in continua trasformazione, dove l'ingresso è libero e l'ambiente informale. Qui giovani, e non solo, trovano un punto di incontro e condivisione per divertirsi e stare in compagnia.

Una visione e una progettazione di certo non semplice, ma che si concretizza in *Scalo Expo15*. Tutto questo con lo scopo primario di andare a creare un luogo di attrazione e di interesse collettivo, che potesse attivarsi grazie ai servizi e alle attività inserite, cercando di attirare un vasto pubblico.

RINGRAZIAMENTI

Eccoci giunte alla fine della scrittura di questa tesi magistrale, che porta con sé la conclusione di un lungo percorso universitario durato cinque anni. Diverse sono state le conoscenze acquisite e le amicizie coltivate, che hanno reso questo periodo di crescita personale e professionale, intenso, piacevole e talvolta non senza ostacoli e difficoltà. Abbiamo imparato che l'importante è saper sfruttare tutte le occasioni che la vita ci propone, bisogna ogni volta adottare strategie diverse per raggiungere gli obiettivi, osservare chi è migliore di noi per imparare e non aver paura di osare.

Vorremmo ringraziare, in primo luogo, il professor Giampiero Bosoni, nonché nostro relatore di tesi, per averci accompagnate durante questo percorso, iniziato con il Laboratorio di Sintesi Finale e continuato poi con la stesura della tesi. Diversi sono stati i momenti di incontro, di condivisione delle idee e di riflessioni, sia all'interno del suo studio, sia in università.

Un ringraziamento particolare va alla nostra correlatrice, Lucia Frescaroli, sempre gentile, presente e pronta a fornirci dei validi contributi. Ci ha saputo aiutare nei momenti di difficoltà e spronare a sperimentare nuove tecniche di rappresentazione.

Un ringraziamento va poi a tutti i docenti e assistenti del corso di Sintesi Finale, all'arch. Ico Migliore, alla Dr. Chiara Lecce e a Paolo Giacomazzi.

Un ringraziamento speciale va a tutte le persone che ci sono state accanto in questo periodo, che ci hanno permesso di arrivare sino a qui, alle nostre famiglie e ai nostri parenti.

Laura e Alessia, colleghe ma soprattutto amiche, vi ringraziamo per averci sostenute dal primo anno di università quando ci siamo conosciute, per averci fatto divertire e per averci dato la forza di portare a compimento questo traguardo.

Margherita ed Eleonora

INDICE DELLE IMMAGINI

1. UNA MILANO IN FERMENTO

Fig. 1.1 Mappa che indica le principali discoteche e i locali più importanti della città di Milano e dintorni; pagg. 24-25

Fig. 1.2 Movida serale in Piazza Gae Aulenti, Milano, in occasione del Samsung Galaxy S7 Laser Show. Ph. Milano Panoramica - <http://archivio.milanopanoramica.com/Zona-9/Porta-Nuova/Galaxy-S7-Show/i-StGcNH2/A>; (6/10/2016) pag. 27

Fig. 1.3 Ponte Verde, simbolo del quartiere di Porta Genova, che sovrasta la stazione ferroviaria - <http://ilgiambellino.blogspot.it/2015/11/nuovo-ponte-fra-tortona-e-navigli.html>; (6/10/16) pag. 31

Fig. 1.4 *Streat Food Truck Festival*, Milano, 2016 - <http://2night.it/2015/09/16/torna-lo-streat-food-truck-festival-mangiare-bene-su-ruote.html>; (25/10/16) pagg. 34-35

Fig. 1.5 *Streat Food Truck Festival* presso il Carroponte, Sesto San Giovanni - <http://www.streetfoodamiano.it/social-club/blog/torna-linimitabile-streat-al-carroponte/255#articolo>; (25/10/16) pag. 36

Fig. 1.6 Picchetto di lavoratori dinanzi all'ingresso principale della Breda a Sesto San Giovanni, anni '70, Archivio storico Breda - <http://storiaefuturo.eu/la-fondazione-isec-di-sesto-san-giovanni-archivi-e-biblioteche-per-la-storia/>; (25/10/16) pag. 38

Fig. 1.7 Operai al lavoro durante la costruzione delle locomotive nelle officine della Breda, Sesto San Giovanni, anni '70 - <http://www.storiadimilano.it/citta/milanotecnica/ferrovie/ferrovia.htm>; (25/10/16) pag. 38

Fig. 1.8 *Streat Food Truck Festival* presso il Carroponte, Sesto San Giovanni - <http://viaggi.corriere.it/viaggi/eventi-news/milano-torna-la-festa-dello-street-food/>; (25/10/16) pag. 41

Fig. 1.9 *Sant'Ambrogio Design District*, via San Vittore, Milano, 2016 - <http://www.clubmilano.net/2016/03/santambrogio-design-discrit/>; (25/10/16) pag. 42

Fig. 1.10 *Eat Urban Food Truck Festival* organizzato da Re.rurban Studio per Zona Santambrogio all'interno di DO UT DESign, via San Vittore 49, Milano - http://zonasantambrogio.com/eat_urban_news/; (25/10/16) pag. 44

Fig. 1.11 *Eat Urban Food Truck Festival* organizzato da Re.rurban Studio per Zona Santambrogio all'interno di DO UT DESign, via San Vittore

49, Milano - <http://www.panorama.it/societa/life/fuorisalone-2016-gli-appuntamenti-da-non-perdere/#gallery-0=slide-7>; (25/10/16) pag. 44

Fig. 1.12 Expo Gate, Milano - <http://www.italialiberty.it/italianliberty-sbarca-a-expo/>; (27/10/16) pag. 46

Fig. 1.13 Expo Gate, Milano - <http://www.vogue.it/people-are-talking-about/vogue-arts/2014/06/verso-l-expo-2015>; (27/10/16) pag. 48

Fig. 1.14 Foodami, Expo Gate, Milano, 2014 - http://living.corriere.it/tendenze/food/foodami-expogate-street-food-milano-402132341745/?refresh_ce-cp; (27/10/16) pag. 49

Fig. 1.15 International Street Food Village, Expo Gate, Milano, 2016 - http://living.corriere.it/tendenze/food/foodami-expogate-street-food-milano-402132341745/?refresh_ce-cp; (27/10/16) pag. 50

Fig. 1.16 The Tank, Milano, 2015 - <http://www.sodinibijoux.it/street-food-metti-uno-scalo-ferroviario-a-milano/>; (27/10/16) pag. 52

Fig. 1.17 The Tank, Milano, 2015 - <http://www.sodinibijoux.it/street-food-metti-uno-scalo-ferroviario-a-milano/>; (27/10/16) pag. 53

Fig. 1.18 Code per l'ingresso a Palazzo Reale, Milano - <http://www.viverecremona.it/mostra-gioielli-alla-moda/>; (28/10/16) pag. 57

Fig. 1.19 Veduta della mostra Goshka Macuga: To the Son of Man Who Ate the Scroll, Milano, 2016. Ph: Delfino Sisto Legnani Studio - <http://www.fondazioneprada.org/project/to-the-son-of-man-who-ate-the-scroll/>; (28/10/16) pag. 60

Fig. 1.20 Sette Palazzi Celesti 2004 - 2015 di Anselm Kiefer, Hangar Bicocca Milano, 2016 - http://www.corriere.it/foto-gallery/la-lettura/sguardi/15_settembre_22/kiefer-hangar-bicocca-dipinti-palazzi-celesti-39aa2fe6-6136-11e5-9c25-5a9b04a29dee.shtml; (28/10/16) pag. 62

Fig. 1.21 Vista interna del Mudec, Milano - <http://www.mudec.it/ita/>; (28/10/16) pag. 64

Fig. 1.22 Vista interna di BASE Milano - <http://culturability.org/notizie/artlab-16/>; (28/10/16) pag. 66

2. EXPO MILANO 2015

Fig. 2.1 Skyline di Milano - http://milano.corriere.it/cronache/articoli/2012/10/25/pop_skyline.shtml (23/10/2016); pagg. 72-73

Fig. 2.2 Masterplan iniziale del progetto di Milano Expo 2015, con relativi render delle zone più significative - <http://www.gsanews.it/igiene-urbana/un-paesaggio-per-expo-2015/> (24/10/2016); pagg. 78-79

Fig. 2.3 Masterplan di Milano Expo 2015 con indicate in azzurro le vie d'acqua - <http://www.sustainableideas.it/2014/04/expo-2015-milano-the-exhibition-site-%E2%80%93-in-a-nutshell/c-2/> (24/10/2016); pag. 82

Fig. 2.4 Sala degli animali, Padiglione Zero. Allestimento di Davide Rampello - http://vivimilano.corriere.it/padiglioni_e_altro/padiglione-zero/ (24/10/2016); pag. 85

Fig. 2.5 L'opera di Robert Indiana *The Electric Eat* (1964/2007) esposta alla mostra *Arts e foods* presso la Triennale, Milano, aprile/novembre 2015 - <https://www.inexhibit.com/it/case-studies/expo-milano-2015-arts-foods-triennale/> (28/10/2016); pag. 87

Fig. 2.6 Grafici che espongono la percentuale di visitatori di Expo 2015 in base a sesso ed età (a sinistra) e provenienza (a destra). Fonte: Indagine Coldiretti/Ixé; pag. 89

Fig. 2.7 Veduta notturna dell'Expo Gate, progetto di Scandurra Studio, Milano <http://www.scandurrastudio.com/expo-gate-winner-project/> (28/10/2016) ; pag. 91

Fig. 2.8 Masterplan di *EXPERIENCE. rESTATE a Milano* - <http://www.experiencemilano.it/orari-accesso/> (31/10/2016) ; pagg. 96-97

Fig. 2.9 *Pergolato XX1T* di Bruno Egger Mazzoleni per la mostra *City after the City, XX1T* di La triennale di Milano presso *Experience - rEstate a Milano* - <http://www.bemaa.it/it/project/a086> (31/10/2016) ; pag. 99

3. FAST POST. IL PROGETTO "CAMPUS EXPO"

Fig. 3.1 Locandina della mostra *FAST-POST-EXPO* svoltasi durante il Fuorisalone 2016 presso lo Urban Center in Galleria Vittorio Emanuele, Milano, dal 12 al 17 aprile 2016 - <http://fuorisalone.it/2016/it/eventi/1307/FAST-POST-EXPO> (2/11/2016); pag. 103

Fig. 3.2 Modellino del plastico in scala 1:200 esposto alla mostra *Fast-Post Expo* presso l'Urban Center, Milano, 2016; pagg. 104-105

Fig. 3.3 Progetto per il cantiere del V&A Museum by D&AD, Londra, 2013 - <http://jacquibrowne.tumblr.com/> (3/11/2016); pag. 108

Fig. 3.4 Progetto per il cantiere della libreria di Liverpool by Preston's Walsh Design, Liverpool, 2013 - <https://it.pinterest.com/qoolshit/hoarding-design-inspiration/> (3/11/2016); pag. 110

Fig. 3.5 *On a Fence* by Chat Travieso, New York, 2013 - <http://www.>

thenatureofcities.com/essays/ (3/11/2016); pag. 112

Fig. 3.6 39 George V by John Pugh, Parigi, 2007 - <http://archeologue.overblog.com/article-6969508.html> (3/11/2016); pag. 114

Fig. 3.7 Pixel Cloud by Unstable, Reykjavik, 2013 - <http://www.revistaplot.com/es/nube-de-pixeles/> (3/11/2016); pag. 116

Fig. 3.8 1000 Doors by Choi Jeong Hwa, Seoul, 2009 - <http://www.jebiga.com/1000-doors-building-seoul-choi-jeong-hwa/>(3/11/2016); pag. 118

Fig. 3.9 Immagine coordinata progettata dallo studio Migliore+Servetto Architects, per il progetto *Egizio Aperto*, Torino, 2012 - <http://www.artribune.com/2013/08/save-the-date-2015-il-museo-egizio-di-torino-fa-il-conto-alla-rovescia-e-inaugura-il-piano-ipogeo-con-la-mostra-immortali-un-allestimento-temporaneo-in-attesa-dellexpo-di-milano/> (3/11/2016); pag. 120

Fig. 3.10 The song board by University of the Arts, Londra, 2012 - <https://wvstudiourbandesign.wordpress.com/2012/08/02/song-wall-london/> (3/11/2016); pag. 122

Fig. 3.11 Masterplan di *Campus Expo* con indicazione dei 24 progetti che lo compongono; pagg. 126-127

4. SCALO EXPO15

Fig. 4.1 Localizzazione di *Scalo Expo15* rispetto a Milano e al masterplan di Milano Expo 2015; pagg. 134-135

Fig. 4.2 Indicazione dei tre tratti principali in cui è suddivisa la Passerella Expo Fiera (PEF); pag. 137

Fig. 4.3.1 La fine della passerella, caratterizzata dalla parete verde che copre la vista della ferrovia adiacente - <http://online.stradeeautostrade.it/infrastrutture/ponti-e-viadotti/2015-09-08/la-passerella-pedonale-expo-fiera-pef-7962/> (9/11/2016); pag. 139

Fig. 4.3.2 Vista interna della passerella - <http://online.stradeeautostrade.it/infrastrutture/ponti-e-viadotti/2015-09-08/la-passerella-pedonale-expo-fiera-pef-7962/> (23/11/2016); pag. 139

Fig. 4.3.3 Vista serale della piazza sospesa, all'inizio della passerella - <http://online.stradeeautostrade.it/infrastrutture/ponti-e-viadotti/2015-09-08/la-passerella-pedonale-expo-fiera-pef-7962/> (23/11/2016); pag. 139

Fig. 4.3.4 Veduta serale della passerella - <http://online.stradeeautostrade.it/infrastrutture/ponti-e-viadotti/2015-09-08/la-passerella-pedonale-expo-fiera-pef-7962/>

fiera-pef-7962/ (9/11/2016); pag. 139

Fig. 4.3.5 Dettaglio delle pareti forate viste dall'interno della passerella - <https://divisare.com/projects/313633-bgg-architettura-metropolitana-milaneese-spa-expo-2015-passerella-pem> (23/11/2016) ; pag. 139

Fig. 4.3.6 Vista dall'esterno del tratto della passerella che sovrasta la ferrovia. Foto autoprodotta; pag. 139

Fig. 4.4.1 Bar/caffetteria Chicco Tosto, all'Ingresso Ovest Triulza - <http://www.expo2015.cir-food.it/it/gallery> (23/11/2016); pag. 141

Fig. 4.4.2 Vista della piazza dall'uscita del tunnel ferroviario. Foto autoprodotta; pag. 141

Fig. 4.4.3 Edificio che ospitava, durante Expo, il deposito bagagli e i servizi igienici. Foto autoprodotta; pag. 141

Fig. 4.4.4 Gli alberi presenti nella piazza. Foto autoprodotta; pag. 141

Fig. 4.4.5 Vista della piazza dalla passerella della metropolitana. Foto autoprodotta; pag. 141

Fig. 4.4.6 Parte dell'ingresso al tunnel ferroviario. Foto autoprodotta; pag. 141

Fig. 4.5 Schema con indicazione dei parcheggi per le automobili e degli accessi per i visitatori giunti con la metro (in rosso) o con i treni (in blu); pag. 142

Fig. 4.6 Lunghe code di accesso ad Expo presso l'ingresso ovest Triulza, Rho Fiera, 2015. Foto autoprodotta; pag. 143

Fig. 4.7 Schema con indicati gli obiettivi di progetto e le strategie per raggiungerli; pag. 144

Fig. 4.8 *The Umbrellas*, Christo e Jeanne-Claude, Giappone e Stati Uniti, 1984/1991 - <http://www.monochrome.it/single-post/2016/06/13/My-name-is-Christo> (19/11/2016); pag. 147

Fig. 4.9 Schema con indicati gli orari di apertura del parco tematico; pag. 149

Fig. 4.10 Palinssesto dei più importanti eventi di Milano, seguito da *Scalo Expo15*; pagg. 150-151

Fig. 4.11 Afflusso di persone da lunedì a giovedì, nella fascia oraria dalle 10.00 alle 22.00; pag. 152

Fig. 4.12 Afflusso di persone da venerdì a domenica, nella fascia oraria dalle 10.00 alle 18.00; pag. 153

Fig. 4.13 Afflusso di persone da lunedì a giovedì, nella fascia oraria dalle 18.00 alle 22.00; pag. 154

Fig. 4.14 Afflusso di persone da lunedì a giovedì, nella fascia oraria dalle 23.00 alle 2.00; pag. 155

Fig. 4.15 I tre tratti principali in cui è suddivisa la PEF; pag. 157

Fig. 4.16 *Porte Jeune*, Topotek, Mulhouse, Francia, 2013 - <http://hannsjoosten.de/porte-jeune-mulhouse-topotek-1/> (19/11/2016); pag. 159

Fig. 4.17 *The Luchtsingel*, ZUS, Rotterdam, 2015 - <http://www.smart-magazine.com/it/luchtsingel-rotterdam/> (19/11/2016); pag. 159

Fig. 4.18 *Superkilen*, Topotek 1 + BIG Architects + Superflex, Copenhagen, 2012 - <http://design.fanpage.it/norrebro-dove-arte-e-architettura-riescono-a-superare-le-diversita/> (19/11/2016); pag. 159

Fig. 4.19 Planimetria generale della passerella della metropolitana; pagg. 160-161

Fig. 4.20 *Red Square*, Topotek1, Berlino, 2013 - <http://www.db-bauzeitung.de/db-themen/db-archiv/roter-platz/> (19/11/2016); pag. 163

Fig. 4.21 *RedBall Project*, Kurt Perschke, Rochester, 2012 - <http://www.collater.al/kurt-perschke-redball-project/> (19/11/2016); pag. 163

Fig. 4.22 Piazza sospesa, prospetto AA'; pagg. 164-165

Fig. 4.23 *Tugelaweg*, Nio Architecten, Amsterdam, 2013 - <http://dailystorm.it/2016/02/01/light-architecture-architettura-leggere-fatte-di-luce-ed-emozioni/> (19/11/2016); pag. 167

Fig. 4.24 *Platform 5*, Jason Bruges, Sunderland Station, Londra, 2010 - <http://ledlab.it/le-pareti-luminose-del-jason-bruges-studio/> (19/11/2016); pag. 167

Fig. 4.25 Schermo interattivo durante il giorno, quinta scenica per la discoteca di sera; pag. 168

Fig. 4.26 Schermo interattivo, prospetto in scala 1:50; pag. 169

Fig. 4.27 Primo tratto della passerella con vista del mercato, sezione AA'; pagg. 170-171

Fig. 4.28 Fotomontaggio: vista interna della passerella con schermo interattivo; pagg. 172-173

Fig. 4.29 Primo tratto della passerella con vista del mercato; sezione AA'; pagg. 174-175

Fig. 4.30 Primo tratto della passerella con vista notturna della discoteca, sezione AA'; pagg. 176-177

Fig. 4.31 Fotomontaggio: vista serale della discoteca; pagg. 178-179

- Fig. 4.32* Secondo tratto della passerella con vista trasversale dei chioschi, sezione AA'; pag. 181
- Fig. 4.33* Secondo tratto della passerella con vista di chioschi e store, sezione AA'; pagg. 182-183
- Fig. 4.34* Secondo tratto della passerella con vista di chioschi e store, sezione AA'; pagg. 184-185
- Fig. 4.35* Store articoli sportivi e chiosco street food, piante e prospetti; pagg. 186-187
- Fig. 4.36* Postazione dj, juice bar e store articoli sportivi, piante e prospetti; pagg. 188-189
- Fig. 4.37* Fotomontaggio: vista della passerella con chioschi e store; pagg. 190-191
- Fig. 4.38* Colori e font utilizzati per la grafica del progetto; pag. 192
- Fig. 4.39* Grafica utilizzata sulle facciate laterali di chioschi e store; pag. 193
- Fig. 4.40* Terzo tratto della passerella con lo skatepark, sezione AA'; pagg. 194-195
- Fig. 4.41* Fotomontaggio: vista dello skatepark; pagg. 196-197
- Fig. 4.42* Terzo tratto della passerella con le pareti di arrampicata, sezioni AA' e BB'; pagg. 198-199
- Fig. 4.43* Tre fasi di diversa affluenza di visitatori nella piazza alberata: durante Expo 2015, subito dopo la chiusura e durante Scalo Expo 15; pag. 201
- Fig. 4.44.1* Faro Adziogol, progettato da V. G. Šuchov nel 1911, Cherson, Ucraina - https://it.wikipedia.org/wiki/Faro_Adziogol (23/11/2016); pag. 203
- Fig. 4.44.2* Traliccio dell'alta tensione - <https://it.pinterest.com/pin/275001120970960134/> (23/11/2016); pag. 203
- Fig. 4.44.3* Prima struttura iperboloide del mondo costruita da Vladimir Šuchov, Polibino, 1896 - <http://tuttosu.virgilio.it/tutto-su/Struttura-iperboloide.html> (23/11/2016); pag. 203
- Fig. 4.44.4* Modello realizzato da L. Finzi e pubblicato su *Casabella* nel 1966 - <http://rndrd.com/n/1382> (23/11/2016); pag. 203
- Fig. 4.44.5* Le torri di Vladimir Shukhov sul fiume Oka, Russia, 1988 - <http://dic.academic.ru/dic.nsf/ruwiki/116133> (23/11/2016); pag. 203
- Fig. 4.45.1* *Nevicata 14* di Guidarini-Salvadeo e Snark, Piazza Castello, Milano, 2014 - <http://milano.repubblica.it/cronaca/2015/05/07/foto/>

piazza_castello_rifatta-113767245/1/#1 (23/11/2016); pag. 204

Fig. 4.45.2 Fontana pubblica, Toronto - <https://www.pinterest.se/pin/23/11/2016>; pag. 204

Fig. 4.45.3 Palazzo del Lavoro di Pier Luigi Nervi, Torino, 1961 - <https://it.pinterest.com/pin/340021840589064878/> (23/11/2016); pag. 204

Fig. 4.45.4 Lightwire F2 Standleuchte von Rotaliana di Dante Doneganie Giovanni Lauda, 2008 - <https://www.architonic.com/de/product/rotaliana-lightwire-f2-standleuchte/1068106> (23/11/2016); pag. 204

Fig. 4.45.5 Mediateca di Toyo Ito, Sendai, Giappone, 2001 - <http://www.archideando.info/blog/mediateca-di-toyo-ito-a-sendai/> (23/11/2016); pag. 204

Fig. 4.45.6 Gas Station di Atelier SAD, Galanta, Slovacchia, 2011. Ph. Tomáš Soucek - <http://www.archdaily.com/237635/gas-station-atelier-sad> (23/11/2016); pag. 205

Fig. 4.45.7 *Supertrees* di Wilkinson Eyre, Singapore, 2006. Ph. Bronte Cullum - <http://www.plataformaarquitectura.cl/cl/02-127893/en-construccion-gardens-by-the-bay-supertrees-wilkinson-eyre-grant-associates> (23/11/2016); pag. 205

Fig. 4.45.8 Ombrelli per la piazza di Medina, progetto di SL-Rasch, in collaborazione con SEFAR Architecture, Medina, 2013. Ph. Sefar Architects - <http://designlike.com/high-tech-giant-umbrellas-improve-al-masjid-al-nabawi-mosques-natural-micro-climate/> (23/11/2016); pag. 205

Fig. 4.45.9 Park Oturma Alanı Tasarımı, Singapore, 2013 - <http://www.forumcad.com/park-oturma-alani-tasarimi/> (23/11/2016); pag. 205

Fig. 4.45.10 Gas Station progettata da Eliot Noyes, Leicester, anni '50 - <https://it.pinterest.com/pin/467811480017145913/> (23/11/2016); pag. 205

Fig. 4.46 Studio delle forme degli alberi artificiali progettati per la piazza; pagg. 208-209

Fig. 4.47 Le quattro forme definitive degli alberi artificiali; pagg. 206-207

Fig. 4.48 In blu, gli elementi mobili che danno ad ogni albero una propria funzione primaria; pagg. 212-213

Fig. 4.49 Schema illustrativo della facilità di trasporto e montaggio degli alberi; pag. 214

Fig. 4.50 Esploso assonometrico di una struttura degli alberi, con indicazione dei principali elementi e materiali di cui è composta; pag. 215

Fig. 4.51 Palette cromatica utilizzata per gli alberi artificiali e schema dell'orditura della vegetazione già presente e del posizionamento degli

elementi di progetto; pag. 216

Fig. 4.52 Le principali aree della piazza, distinte per diverse funzioni e servizi: comunicazione, ristorazione, intrattenimento, mobilità; pag. 217

Fig. 4.53 Pianta generale della piazza; pagg. 218-219

Fig. 4.54 Sezione generale della piazza con tre zoom di una sua parte: durante l'evento Piano Milano City, durante una giornata tipo, di sera; pagg. 220-221

Fig. 4.55 Fotomontaggio: vista dell'ingresso della piazza con gli alberi adibiti alla comunicazione; pagg. 224-225

Fig. 4.56 Fotomontaggio: vista dell'area intrattenimento per bambini; pagg. 226-227

Fig. 4.57 Fotomontaggio: vista dell'area ristorazione con truck food che servono cibo di strada ai visitatori; pagg. 230-231

Fig. 4.58 Fotomontaggio: vista serale dell'area adibita agli spettacoli; pagg. 232-233

Fig. 4.59 Applicazione Scalo Expo15 in cui l'utente può consultare il palinsesto degli eventi e rimanere aggiornato sulle iniziative proposte dal parco; pag. 235

Fig. 4.60 Esempio di cartellone pubblicitario esposto all'ingresso di Expo Rho Fiera e visibile arrivando dalla stazione ferroviaria e metropolitana; pagg. 236-237

BIBLIOGRAFIA

1. UNA MILANO IN FERMENTO (In ordine cronologico)

- Bovone, Laura, Mora, Emanuela, *La moda della metropoli: dove si incontrano i giovani milanesi*, Franco Angeli, Milano, 1997
- AA. VV., *Milano verso la città nuova*, Skira, Milano, 2003
- Montanari, Armando, *Turismo urbano: tra identità locale e cultura globale*, Mondadori, Milano, 2008
- Vanini, Franco, *Movida, "La movida fuori dal centro", l'ultima tentazione di Pisapia* in *La Repubblica*, Milano, 20 giugno 2013
- Pisapia: «La movida? Si potrebbe spostare un po' più fuori, come fanno a Bruxelles»* in *Corriere della Sera*, Milano, 21 giugno 2013
- Coppetti, Sara, *Movida, La movida? In periferia Pisapia vuole spostare pub e locali a Lambrate* in *Il Giornale*, Milano, 21 giugno 2013
- Street Food Al Castello. A Milano arriva Foodami, tre settimane dedicate al cibo tra i due padiglioni di Expo Gate* in *Il Corriere della Sera*, Milano, 12 giugno 2014
- Monaco, Veronica, *Expo Gate Milano: i prossimi eventi di giugno tra cibo, arte e musica* in *Milano Weekend*, Milano, 15 giugno 2014
- Movida, la Lombardia è la patria delle discoteche* in *Il Giorno*, Milano, 26 agosto 2014
- Rossa, Puntarella, *Street Food Truck Festival: nel 2015 diventa itinerante* in *Il Fatto Quotidiano*, Milano, 31 dicembre 2014
- Milano, la movida è un affare d'oro: in un anno sono nate 500 nuove imprese* in *La Repubblica*, Milano, 13 agosto 2015
- Effetto Expo sul turismo: in agosto a Milano presenze aumentate del 49 per cento* in *La Repubblica*, Milano, 8 settembre 2015
- Expo, boom di turisti a Milano: a settembre sono stati 910mila in crescita del 35% sul 2014* in *La Repubblica*, Milano, 6 ottobre 2015
- Benna, Christian, *Il negozio insegue i clienti sull'esercito di 22mila apocar: ora salgono moda e hi-tech* in *La RepubblicaEconomia&Finanza*, Milano, 19 ottobre 2015
- Nei musei ingressi cresciuti del 50%* in *Il Sole 24Ore*, Milano, 18 novembre 2015
- Marchesi, Francesco, *Il Design District di Sant'Ambrogio 2016* in *Elle Decor*,

Milano, 15 marzo 2016

E' stata una Pasqua d'arte, 10mila i visitatori nei musei di Milano. E Mantova fa il pieno di turisti in *La Repubblica*, Milano, 28 marzo 2016

Turismo: Milano meglio di Roma, Firenze e Venezia. Nei primi mesi del 2016 è boom negli hotel in *La Repubblica*, Milano, 29 marzo 2016

Turismo, Milano superstar: batte Roma e Firenze per stanze occupate in *Corriere della Sera*, Milano, 29 marzo 2016

AAA cercasi apette e furgoncini di street food: l'app We Street trova il più vicino a casa o lavoro in *La Repubblica*, Roma, 22 aprile 2016

Liso, Oriana, Un ponte della movida per collegare la zona Tortona con il Naviglio Grande in *La Repubblica*, Milano, 29 aprile 2016

Expo, un anno dopo brindano turismo e cibo Made in Italy in *La Repubblica*, Milano, 30 aprile 2016

Bonazzoli, Francesca, Sorpresa musei, da gennaio ad oggi visitatori aumentati fino al 20% in *Il Corriere della Sera*, Milano, 4 luglio 2016

Milano è sempre più «turistica» l'onda lunga di Expo. «Ma non solo» in *Corriere della Sera*, Milano, 30 luglio 2016

Barbetti, David, Movida, Milano si conferma la capitale in *Corriere Nazionale*, Roma, 1 agosto 2016

Milano International Street Food Village allo Scalo Romana in *La Repubblica*, Milano, 12 settembre 2016

Turismo, Sala a Tokyo per promuovere Milano: "Sfruttare l'onda di Expo" in *Il Giorno*, Milano, 23 settembre 2016

2. EXPO MILANO 2015 (In ordine cronologico)

Visconti, Alessandro, *Storia di Milano*, Casa Editrice Ceschina, Milano, 1967

Guida d'Italia, Milano, Touring Club Italiano, Milano, 2003

Ciuffi, Valentina, *Expo 2015: Presentazione del Conceptual Masterplan* in *Abitare*, Milano, 10 settembre 2009

Expo 2015 spa, *Guida del tema* a cura del gruppo di lavoro TG Tema,

Milano, 2012

Ponzini, Carlo, *Cibo, Energia, Pianeta, Vita=Expo 2015. La sostenibilità del progetto in relazione alla sua storia: gli Expo dal 1992 al 2015*, Maggioli Editore, 2014

Massani, Jerome, *Expo 2015, ma quanto ha reso davvero?* in *Il Fatto Quotidiano*, Milano, 4 novembre 2014

Barbacetto, Gianni, Maroni, Marco, *Excelsior. Il gran ballo dell'Expo*, Chiarelettere, 2015

Abruzzese, Alberto, *Expo 1851-2015. Storie e immagini delle Grandi Esposizioni*, UTET Grandi Opere, 2015

Beltrame, Massimo, *Expo Milano 2015. Storia delle Esposizioni Universali*, Meravigli edizioni, Milano, 2015

L'immagine di Expo vola sulle quattro sculture «alate» firmate Libeskind in *Corriere della Sera*, Milano, 17 marzo 2015

Poli, Elisa, *Arts & Foods in Triennale* in *Repubblica*, 13 aprile 2015

Ferraris, Gianluca, *Expo 2015: uno sguardo alle incompiute* in *Panorama*, Milano, 29 aprile 2015

Rizzato, Stefano, *Sogno di mezzanotte, l'Expo vorrebbe un po' di movida* in *La Stampa*, 14 maggio 2015

Rizzato, Stefano, *A Expo vince la movida: nel weekend cancelli aperti fino a mezzanotte* in *La Stampa*, 25 maggio 2015

Lambertenghi Delilieris, Giorgio, *Expo, nutrire il pianeta è rimasto solo un titolo* in *La Repubblica*, Milano, 19 settembre 2015

Calvo, Rudy Francesco, *Tutti i numeri di Expo* in *l'Unità*, 31 ottobre 2015

Castellini Curiel, Gaetano, *La candidatura: Expo: la vera storia di un successo italiano*, Indiana, Milano, 2015

Morosi, Silvia, *L'eredità di Expo: per 7 giovani su 10 è positiva. Per voi cosa è cambiato?* in *Corriere della Sera*, 16 dicembre 2015

Capitanucci, Maria Vittoria, *Milan architecture: the city and the expo*, Skira, Milano, 2015

Foschini, Paolo, *EXPerience per famiglie e bambini. Children Park, il ritorno «interattivo»* in *Corriere della Sera*, Milano, 9 giugno 2016

Campo, Chiara, *Post Expo, cantieri dal 2017 non ci sarà un grande parco* in *il Giornale*, Milano, 16 settembre 2016

Mancini, Giovanna, *Human Technopole, Renzi: «Milano prende per mano il futuro del paese»* in *Il Sole 24Ore*, 27 settembre 2016

3. FAST POST. IL PROGETTO "CAMPUS EXPO"

Al Politecnico di Milano si studia il post Expo in Abitare, 3 febbraio 2016

4. SCALO EXPO15

Pincini, Alessia, Topotek1 in Abitare, 11 gennaio 2012

ZUS: The Luchtsingel in Domus, 14 agosto 2015

SITOGRAFIA

1. UNA MILANO IN FERMENTO (In ordine alfabetico)

www.base.milano.it (29/10/2016)

www.blog.urbanfile.org/2016/04/29/milano-zona-tortona-un-piano-per-connettere-zona-tortona-coi-navigli/ (16/10/2016)

www.carroponte.org/il-carroponte/ (26/10/2016)

www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/news/primopiano/tutte_notizie/cultura/musei_civici_agosto_2016_visitatori (28/10/2016)

www.confcommerciomilano.it/it/news/news/120-mila-imprese-nel-settore-della-movida-in-Lombardia/ (15/10/2016)

www.corrierenazionale.it/2016/08/01/movida-milano-si-conferma-capitale/ (16/10/2016)

www.fondazioneprada.org (29/10/2016)

www.ilgiornale.it/news/milano/movida-periferia-pisapia-vuole-spostare-pub-e-locali-929020.html (16/10/2016)

www.hangarbicocca.org (28/10/2016)

www.inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2014/07/10/news/la_movida_della_discordia-91218876/#milano (16/10/2016)

www.milano.repubblica.it/cronaca/2016/07/30/news/milano_turismo-145083459/ (28/10/2016)

www.repubblica.it/economia/2015/11/27/news/expo_alberghi_turismo-128207072/ (27/10/2016)

www.milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/13_giugno_22/movida-reazioni-abatantuono-2221796436109.shtml (15/10/2016)

www.milano.corriere.it/notizie/cronaca/16_luglio_30/milano-sempre-piu-turistica-l-onda-lunga-expo-ma-non-solo-47317476-564a-11e6-8307-f119c314f7af.shtml (27/10/2016)

www.milano.repubblica.it/cronaca/2013/06/16/foto/milano_la_movida_gentile_in_piazza_gae_aulenti-61220088/1/#1 (16/10/2016)

www.milano.repubblica.it/cronaca/2013/06/20/news/la_movida_fuori_dal_centro_l_ultima_tentazione_di_pisapia-61496097/ (15/10/2016)

www.milano.repubblica.it/expo2015/2015/09/08/news/effetto_expo_sul_turismo_in_agosto_a_milano-presenze_aumentate_del_49_per_cento_rispetto_al_2014-122453713/ (27/10/2016)

www.milanotoday.it/eventi/eat-urban.html (26/10/2016)
www.mudec.it/ita/ (28/10/2016)
www.ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio-repubblica/2016/04/29/un-ponte-della-movida-per-collegare-la-zona-tortona-grandeMilano02.html?ref=search (16/10/2016)
www.streetfoody.it/cose-lo-street-food/ (25/10/2016)
www.thatsmilan.it/guide/musei/ (27/10/2016)
www.viaggiodigusto.blogspot.it/2015/10/la-tua-cucina-on-road.html (29/10/2016)
www.zonasantambrogio.com/eat-urban/ (26/10/2016)

2. EXPO MILANO 2015 (In ordine alfabetico)

www.bemaa.it/it/project/a086 (3/11/2015)
www.expo2015.org/ (31/10/2015)
www.expo2015.org/archive/it/esplora/aree-tematiche/arts-foods.html (2/11/2015)
www.gazzetta.it/expo-2015/24-07-2015/expo-presente-futuro-nasceranno-parco-campus-universitario-120682614475.shtml (4/11/2015)
www.milano.corriere.it/notizie/cronaca/15_luglio_20/dopo-expo-piano-governo-un-miliardo-16e3130e-2eac-11e5-820a-d82a668b1363.shtml (3/11/2015)
www.milano.corriere.it/notizie/cronaca/16_marzo_30/citta-salute-prima-bisogna-trovare-nuova-sede-il-besta-1dee5e9e-f669-11e5-b728-3bdfca23c73f.shtml (3/11/2015)
www.milano.repubblica.it/cronaca/2016/01/15/news-claudio_de_albertis_ma_l_idea_vincente_rimane_il_campus_della_statale_-131347431/ (3/11/2015)
www.postexpo.it/dr/?q=presentazione (31/10/2016)
www.stefano-boeriarchitetti.net/en/news/expo-milano-2015-masterplan-presentation/ (31/10/2015)

3. FAST POST. IL PROGETTO "CAMPUS EXPO"

(In ordine cronologico)

www.architettimiglioreservetto.it/website/museo-egizio/ (3/11/2016)

www.citysoftwalks.com/ (3/11/2016)

www.chattravieso.com/index.php?/architecture/on-a-fence/ (3/11/2016)

www.collabcubed.com/2012/10/17/song-board-central-saint-martins/
(3/11/2016)

www.fuorisalone.it/2016/it/eventi/1307/FAST-POST-EXPO (5/11/2016)

www.reykjavik.com/markos-zotess-pixel-cloud-exhibition-at-reykjaviks-winter-lights-festival/ (3/11/2016)

www.studio-han-design.com/e/project/04_ssb.html (3/11/2016)

www.thedrum.com/news/2011/05/03/hoarding-wrap-liverpool-library-gets-washdesign (3/11/2016)

www.wash-design.co.uk/case-studies/liverpool-central-library
(3/11/2016)

www.fuorisalone.it/2016/it/eventi/1307/FAST-POST-EXPO (5/11/2016)

4. SCALO EXPO15

(In ordine cronologico)

www.archdaily.com/286223/superkilen-topotek-1-big-architects-superflex
(7/11/2016)

www.christojeanneclaude.net/projects/the-umbrellas (7/11/2016)

www.domusweb.it/it/architettura/2015/08/14/zus_the_luchtsingel.html
(7/11/2016)

www.expo2015.org/archive/it/ecco-la-passerella-che-colleghera-la-fiera-con-il-sito-espositivo.html (6/11/2016)

www.online.stradeeautostrade.it/infrastrutture/ponti-e-viadotti/2015-09-08/la-passerella-pedonale-expo-fiera-pef-7962/
(6/11/2016)

www.redballproject.com/ (7/11/2016)

www.jasonbruges.com/ (7/11/2016)

Niente maxi oasi sull'ex sito Expo. Nel masterplan un parco diffuso

Tanto verde sì, ma non l'area che ci si aspettava: non sarà un grande polmone verde il sito di Expo, ma un «parco diffuso». Un «Parco della scienza, del sapere e dell'innovazione», hanno sottolineato l'ad di Arexpo Bonomi e il presidente Azzone

by Elisabetta Soglio

Non sarà un grande polmone verde il sito di Expo, ma un «parco diffuso». Tanto verde sì, mantenendo l'impegno preso nell'accordo programma (il 53% del totale), ma non l'area circoscritta che ci si aspettava. Un «Parco della scienza, del sapere e dell'innovazione», come hanno riassunto giovedì l'ad di Arexpo Giuseppe Bonomi e il presidente Giovanni Azzone. Uno spazio multifunzionale studiato sulla base di dieci esempi internazionali che occupino più di 400mila metri quadrati: dal Berlin Adeshof al Cambridge Scienze Park; dall'Hong Kong Scienze & Technology al Qatar Tecnology Park; dal Wu Campus di Vienna alla Rotterdam Scienze Tower. Bonomi ha anche elencato

**“Parco della
scienza, del sapere
e dell'innovazione,
uno spazio
multifunzionale”**

le prime scadenze: «Il masterplan che definirà lo sviluppo dettagliato dell'area sarà ragionevolmente pronto nel 2017. Mentre per il via ai primi cantieri, usando una metafora calcistica, potremmo parlare della stagione 2017/2018».

Lo sviluppo del masterplan prosegue dunque secondo tappe fissate.

Di certo per dare forma a questa città della scienza e dell'innovazione saranno fondamentali le presenze annunciate dell'Università Statale, che occuperà circa 120 mila metri quadrati con le proprie facoltà scientifiche e dello Human Technopole, il centro di ricerca avanzata sulle scienze della vita. Nel frattempo una novantina di aziende, di grande e medio calibro, hanno manifestato il loro interesse ad investire sul progetto

per essere presenti nell'area ex Expo: tra le altre, Ibm, Roche, Bayer, Nokia, oltre al Teatro alla Scala, che in questo spazio dovrebbe spostare i laboratori e l'accademia. Un lavoro enorme coordinato da Arexpo, «che a tutti gli effetti si configura come società di sviluppo immobiliare», sottolinea Bonomi. I primi cantieri, dunque, «nel prossimo girone calcistico» e probabilmente si tratterà anche di riadeguare alcune strutture esistenti, come le stecche sul decumano. Nel frattempo si programma anche per l'estate 2017 la stagione di EXPerience, che ha avuto soprattutto un merito: «Restituire un'area a degrado zero». Bisogna invece proiettarsi molto in là per immaginare l'intervento concluso: «Ci vorrà un decennio».

Corriere della Sera - 16 settembre 2016

Post Expo, cantieri dal 2017 non ci sarà un grande parco

Presentate le linee guida del Parco tecnologico a Rho: Ibm, Nokia, Scala, Bayer e Galeazzi si sono «prenotati»

di Chiara Campo

Per dirla con il gergo calcistico il primo cantiere partirà nella «stagione 2017/2018», e ci vorranno circa dieci anni decina per arrivare al traguardo. Nel 2027 (se tutto va bene) tutta l'ex area Expo sarà trasformata nel «Parco della scienza, del sapere e dell'innovazione», un parco tecnologico sul modello di Berlino o Singapore, con tutti i servizi utili affinché l'hub possa vivere 24 ore su 24: impianti sportivi, spazi per mostre, concerti ed eventi, piste ciclabili, negozi di moda, bar, ristoranti. Il presidente di

Arexpo ha presentato ufficialmente ieri a un centinaio di stakeholder locali (i vertici di Confcommercio, Assolombarda, Confindustria Lombardia, Assimpredil, Aifa, Abi, Ance, rettori degli atenei, tanto per citare) le linee guida del progetto «post Expo». Un puzzle - dove i pezzi sono finora sistemati in modo teorico sul milione di metri quadrati di terreno a Rho-Pero - in cui due cardini sono già fissati e danno l'indirizzo al progetto: Human Technopole, il polo di ricerca e tecnologia che sarà interamente finanzia-

to dal governo, e il campus dell'Università Statale che trasferirà da Città Studi a Rho le facoltà scientifiche. Ora parte la caccia agli investitori che vogliono fissare la propria base nell'hub. E Bonomi, che descrive Arexpo «a tutti gli effetti come una società di sviluppo immobiliare», che non intende vendere gli spazi e sciogliersi, ma proseguire le attività anche dal 2017 in avanti, fa sapere che già oggi sono «una trentina le manifestazioni di interesse, non vincolanti, che abbiamo già ricevuto. E sono certo che a fine

Expo, già smontati 43 padiglioni. Usa senza soldi, Nepal verso Livigno

Cinque cantieri aperti: ma è tutto fermo in quelli di Stati Uniti, Nepal, Polonia e Ungheria. La famosa pagoda con le colonne in legno intarsiate una ad una dovrebbe partire con destinazione Valtellina

di Elisabetta Soglio

Il via vai dei camion e delle ruspe, adesso, ha rallentato il suo ritmo. Nel percorso appositamente studiato per consentire ai mezzi di entrare ed uscire non c'è più l'affollamento delle settimane che avevano preceduto l'estate. In compenso, agli occhi di chi passa si presenta una distesa di terra sempre più ampia e di quello che è stata Expo rimane sempre meno. Le operazioni di dismantling, insomma, si stanno avviando alla fine. Dei 53 Stati presenti

pianificazione non avremo solo interesse, ma già contratti definitivi». Tanto per citare, hanno bussato alle porte di Arexpo Bayer, Roche, Ibm, Nokia, la Fondazione Scala, l'ospedale Galeazzi. Oltre a ricerca e innovazione (il cuore dell'hub, con Human Technopole e i centri di ricerca, e l'educazione con la Statale, ma anche scuole e asili che serviranno a chi graviterà sull'area, l'obiettivo è di stabilire sui terreni l'Agenzia europea del farmaco (se Milano la strapperà a Londra), alla voce «Ambiente» sono previsti spazi d'acqua, verdi, mobilità sostenibile. Poi «Cultura e divertimento», «Salute» (ospedali, cliniche, laboratori), «Imprese» (uffici ma anche spazi congressuali) e «Residenziali», anche se Bonomi freno sullo spazio che sarà riservato a nuova edilizi, ricordando che «vicino all'area ad esempio è già stata realizzata per Expo Cascina Triulza, e il Parco tecnologico non andrà vissuto come un'isola fuori dal nulla, ma allargarsi ai servizi e nuovi alloggi appena realizzati nelle immediate vicinanze. A ottobre Arexpo lancerà la gara per selezionare entro ottobre l'Advi-

all'esposizione, 43 hanno smontato il loro padiglione e 35 hanno già firmato con la società Expo (in liquidazione) l'atto formale di restituzione degli spazi. Ognuno si è organizzato in proprio: alcuni hanno già portato via tutto, altri devono ancora traslocare le parti nel frattempo completamente smontate. Anche molti sponsor hanno già impacchettato l'impacchettabile, distrutto il resto e salutato il sito. Poi ci sono quelli ancora all'opera. Cinque

sor che disegnerà il masterplan dell'area, «dal disegno può dipendere il successo o meno dell'operazione». Non sarà un vincolo la conservazione del Decumano. Non ci sarà una grande macchia verde, anche se esiste il vincolo del 53% a parco. Si è sempre immaginato una grande macchia verde che dividesse idealmente in due parti le aree. «Scordatevelo - boccia l'idea Bonomi -. Sarà un grande parco tecnologico con piccoli spazi verdi diffusi, rispetteremo il vincolo». Oggi mantenere l'ex terreno Expo costa 12 milioni all'anno. La Regione ne ha investiti 50 per gli eventi che per tutta l'estate hanno «evitato che cadesse nel degrado, continueremo nelle prossime stagioni compatibilmente coi cantieri». E il Pirellone ieri ha manifestato l'intenzione di investire «altri 150 milioni sul progetto». La prima assemblea di Arexpo si terrà tra il 10 e 15 novembre, e sancirà l'ingresso del governo. Da Renzi si attendono fatti sulla creazione di una «no tax area» per attrarre investitori stranieri dopo Brexit.

cantieri sono aperti, chi più avanti e chi meno, in vista dello smantellamento totale: Barhein, Santa Sede e Romania chiuderanno i battenti entro fine settembre. Il Messico è in fase di smontaggio con una destinazione già concordata: verrà trasportato in Israele dai Legionari di Cristo. Il Turkmenistan non ha potuto completare i lavori perché è vicino all'area cani di Experience (la parte di sito che è stata riaperta al pubblico per i week end estivi) e quindi riprenderà i lavori il 15 ottobre: in venti giorni l'intero fabbricato in calcestruzzo sarà smontato. Infine ci sono quelli che ancora hanno qualche problema da risolvere: a partire dagli Stati Uniti (unico padiglione che era stato realizzato senza un contributo pubblico, ma da una fondazione di privati costituita per ogni Esposizione) che non hanno ancora trovato i soldi per pagare questo intervento e che stanno trattando per la ricostruzione in Germania. Ma sono fermi anche i nepalesi del famoso padiglione con le colonne in legno intarsiate una ad una destinate ad andare (forse) a Livigno. Tutto immobile anche negli spazi di Polonia e Ungheria. E i padiglioni dei partecipanti cosiddetti non ufficiali, dalla Veneranda Fabbrica a Save the children? Sette sono completamente smontati, alcuni sono in attesa di futura destinazione. Scomparsi anche gli spazi degli sponsor, tranne Mc Donald's che lavora ancora nel fine settimana.

Corriere della Sera - 31 agosto 2016

Il Giorno - 16 settembre 2016

Da Expo 2015 un indotto di 31,6 miliardi

di Sara Monaci

Un «acceleratore» di 15 anni per il business di Milano e del paese. È così che viene descritto l'Expo 2015 dalla ricerca curata dalla Sda Bocconi, commissionata dalla Camera di commercio di Milano. Da anni si parla delle ricadute positive dell'evento universale, ampliando lo sguardo al periodo 2012-20120, ovvero dall'inizio delle attività istituzionali per l'adesione dei paesi e la successiva fase di cantierizzazione del sito e delle opere connesse fino ad arrivare ad un futuro in cui ancora si trarranno i benefici dall'«impatto reputazionale della manifestazione», come ha detto il ministro all'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, ieri a Milano in occasione della presentazione della ricerca, insieme al presidente della Camera di Commercio milanese Carlo Sangalli, al sindaco di Milano Giuliano Pisapia, al ministro del Mipaf Maurizio Martina e al vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala. Oggi i ricercatori, coordinati da Alberto Dell'Acqua, tirano le somme e si dicono più ottimisti del previsto, considerando le aspettative del 2013 e il consuntivo di fine 2015.

Le previsioni dell'impatto economico sono migliorate del 30%, stando all'analisi. Ecco i principali numeri. L'indotto complessivo (per il periodo 2012-2020) sarà pari a 31,6 miliardi in termini di produzione aggiuntiva (cioè il volume d'affari generato), corrispondente a circa l'1% della produzione nazionale. Il «Pil» dell'evento è stato pari a 13,9 miliardi e sul fronte dell'occupazione ha portato a 242,4mila posti di lavoro in più su base annua.

Questo per quanto riguarda il paese.

Vediamo il territorio. L'indotto economico stimato per la Lombardia sul medesimo arco temporale è pari a 18,7 miliardi in termini di produzione aggiuntiva, con un valore aggiunto di 8,6 miliardi e un impatto occupazionale di 132mila unità annue.

Per Milano l'indotto economico è stimato in 16,1 miliardi, con un valore aggiunto di 7,4 miliardi e un impatto occupazionale di 115mila unità di lavoro.

Prima e dopo l'evento

Il modello matematico ha diviso due periodi: prima dell'evento, quando la macchina organizzativa si concentrava sull'attività internazionale da un lato e sulla costruzione di infrastrutture dall'altro, e dopo l'evento, quando si è cominciato a beneficiare della nascita di nuove attività e turismo.

Il sito espositivo ha visto un investimento di circa 1,2 miliardi, e lì si sono riversati i paesi ospiti, che hanno a loro volta speso 1 miliardo per realizzare i propri padiglioni. Oltre a questo, si è creato un indotto di opere connesse e collegate (queste ultime sono le infrastrutture per i collegamenti cittadini e le grandi opere già in programma sul territorio lombardo, che facevano parte di un dossier di candidatura), per un ammontare di circa 9-10 miliardi tra risorse pubbliche e private. I visitatori sono stati 27,3 milioni.

In questa fase preliminare, che va dal 2012 all'inizio del 2015, si parla di un volume di affari di 4,2 miliardi; nel solo anno 2015 si arriva a 9,7 miliardi. È stato prodotto dal 2012 al 2015 un Pil pari a 6 miliardi, di cui il 50% nella sola area di Milano.

Per quanto riguarda il periodo 2016-2020 il volume d'affari prospettico

dovrebbe raggiungere i 17,7 miliardi, in larga parte ascrivibile al patrimonio di 10mila nuove imprese nate su stimolo dell'evento nei settori delle costruzioni, turismo-ristorazione, servizi alle imprese e dall'attrattività turistica che potrà muovere un nuovo flusso di visitatori.

Il gettito fiscale

Lo ha ricordato Padoan: il dipartimento delle Finanze stima un gettito fiscale per il solo periodo di Expo di 500 milioni in più. «E assicuro che non sono pochi, anzi aiuterà il lavoro del governo», sottolinea.

Dal punto di vista del governo, l'Expo ha avuto anche un altro merito: aumentare la reputazione di Milano e del Paese, «fatto non riassumibile in un numero preciso ma con importanti ritorni nel lungo periodo», dice Padoan.

Il sindaco Pisapia, a questo proposito, ha aggiunto che «per ogni turista che arriva e che parla bene di un posto, se ne aggiungono altri tre, per un fatto statistico ormai condiviso dagli economisti. E questo farà bene alla Milano di domani, anche in considerazione del progetto del dopo-Expo, che vedrà l'insediamento di nuove aziende nell'area di Rho».

Il ministro Martina ha ricordato che il 2015 «è stato l'anno record dell'export nell'agroalimentare, con un picco di 36,8 miliardi. Ora - ha aggiunto - l'obiettivo è arrivare a 50 miliardi nel 2020». È per questa serie di ragioni che il presidente della Camera di commercio di Milano Sangalli ha definito l'Expo «un acceleratore di 15 anni».

Il Sole 24 ORE - 5 maggio 2016

Expo, l'Albero della vita resiste un altro anno a Rho-Però. Ma in inverno le luci saranno spente

Cancelli aperti fino al 15 ottobre, poi il blackout in tutta l'area fino alla primavera. Ma sul simbolo c'è già l'accordo: niente trasloco nel 2017

di LUCA DE VITO

L'Albero della vita rimarrà sul sito Expo per tutto il 2017 (almeno). Sarà l'elemento di attrazione per la seconda edizione di Experience - quella che partirà il prossimo anno - e continuerà ad avere il suo valore di simbolo e ricordo dell'Esposizione universale dedicata al cibo e all'alimentazione. È questo l'accordo che Arexpo è riuscita a strappare per quanto riguarda il futuro prossimo dell'opera realizzata dagli industriali di Orgoglio Brescia su idea di Marco Balich, anche se la sua sistemazione definitiva rimane un'incognita. Se formalmente la proprietà dell'opera è della società Expo (in liquidazione) c'è una clausola che permette agli industriali di Orgoglio Brescia (riuniti dall'Aib, associazione di confindustria), di riprendersi l'Albero al costo simbolico di un euro, qualora nessuno fosse in grado di farsene carico. Per costruire la struttura, alta 36 metri, ci sono volute 150 tonnellate di acciaio e 90 tonnellate di legno, al costo di 9 milioni di euro sostenuto dagli sponsor (Coldiretti, Pirelli e Orgoglio Brescia). Smontare e trasportare tutto questo avrebbe di per sé un costo che si aggira tra i 100mila e

i 250mila euro. Nell'ultimo anno si sono immaginate le soluzioni più disparate: dall'idea lanciata dall'ex assessore allo sport Chiara Bisconti di metterlo in piazzale Loreto, fino all'ipotesi di trasportarlo a Dubai per l'edizione di Expo 2020, con un simbolico passaggio di testimone tra le due città. In molti però - tra cui lo stesso Balich - hanno sostenuto l'idea di lasciarlo lì dov'è, affacciato sulla Lake Arena, all'interno del sito come un ricordo di ciò che è stata l'Esposizione universale. Per quest'anno l'Albero della vita resterà visitabile fino al 15 ottobre, data in cui terminerà Experience, la serie di eventi realizzata nei mesi estivi per evitare che il sito di Rho-Però rimanesse inutilizzato. Qui oltre alla spiaggia artificiale (aperta questa settimana) e all'area relax, ci sono le mostre della Triennale e una serie di eventi che cercano di richiamare pubblico, come le dimostrazioni di volo dei droni o le giornate per la caccia ai Pokemon. Experience è un'iniziativa organizzata in pochissimo tempo che non ha portato frotte di visitatori, ma che comunque è riuscita a mantenere il sito vivo: e questo soprattutto grazie all'Albero della vita che rimane ancora un'attrazione

molto forte perché richiama chi non è riuscito a vederlo durante il semestre Expo. A chiudere questa prima edizione di Experience saranno due concerti che verranno organizzati nel mese di ottobre. Ancora non si conoscono i nomi delle band che saliranno sul palco dell'Open Air Theatre, ma l'obiettivo è quello di chiudere con il botto: nomi di medio alto livello che si rivolgono a un pubblico ampio. Da novembre, poi, comincerà il grande freddo anche per il sito Expo che resterà chiuso almeno fino alla primavera 2017, mentre continueranno i lavori per lo smantellamento dei padiglioni (che per la società Arexpo non è una priorità). Mentre si lavorerà per definire il futuro definitivo dell'area di Rho-Però, si dovrà però organizzare anche una seconda edizione di Experience. La scommessa di Arexpo è quella di pianificare una serie di eventi in grado di attrarre molte più persone rispetto all'estate 2016. Stavolta ci sarà molto più tempo per organizzare concerti, luoghi per l'intrattenimento e grandi eventi.

Area Expo sarà un polo scientifico “vivo 24 ore su 24”

Intorno all’ Human Technopole e al campus delle facoltà scientifiche ci saranno imprese e istituzioni

Un parco della scienza, del sapere e dell’innovazione con investimenti del pubblico e dei privati: a questo scopo verrà destinata interamente a vocazione scientifica l’area che ha ospitato Expo. Queste le linee guida del Piano strategico di sviluppo e valorizzazione presentato oggi da Arexpo, la società pubblica proprietaria delle aree. Accanto ai due «elementi catalizzatori», i progetti Human Technopole e il campus delle facoltà scientifiche, ci sarà spazio per investimenti privati di aziende leader nei settori high-tech e pharma, operatori sanitari e ospedalieri, eccellenze del made in Italy. «Arexpo adesso è diventata a tutti gli effetti una società di sviluppo immobiliare pubblica - ha sottolineato l’a.d. Giuseppe Bonomi in conferenza stampa -. Nello sviluppo del Parco tecnologico si utilizzerà il modello Expo pubblico e privato. L’area «dovrà essere viva» 24 ore su 24. Nel progetto saranno inserite anche funzioni di collegamento: ci saranno oltre alle imprese e alle realtà che si occupano di ricerca, anche cultura e intrattenimento, impianti sportivi, funzioni residenziali, con housing sociale e residenze universitarie, «il verde sarà diffuso, il vincolo a parco sarà rispettato». Il documento con le linee guida del Piano strategico di sviluppo e valorizzazione di Arexpo sarà presentato all’assemblea dei soci tra il 10 e il 15 novembre. «Da oggi parte un momento di confronto, una fase partecipativa molto importante, per raccogliere suggerimenti e commenti da tutti i portatori di interesse del territorio» ha spiegato Bonomi. Al

tavolo con Arexpo ci saranno istituzioni e enti come la Camera di commercio, Confindustria, i sindacati, Assolombarda, Assimpredil Ance. Le aziende private che hanno manifestato interesse per investire sono una novantina. Tra le altre, Ibm, Roche, Bayer, Nokia, oltre al Teatro alla Scala, che nella nuova area dovrebbe spostare i laboratori e l’accademia. La gara internazionale per realizzare il masterplan delle aree che hanno ospitato Expo e per definire l’advisor che lo svilupperà «sarà promossa entro la fine di ottobre». «Ragionevolmente sarà pronto nel 2017 - ha spiegato Bonomi - mentre per il via ai primi cantieri, usando una metafora calcistica, potremmo parlare della stagione 2017/2018». Con l’Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, che sarà capofila del progetto di ricerca sulle scienze della vita Human Technopole, «stiamo ragionando su un possibile inizio - ha proseguito -, i lavori interesseranno probabilmente l’adeguamento di edifici già esistenti». Lo sviluppo dell’area sarà realizzato in un arco di tempo «probabilmente decennale». In attesa di definire il masterplan e partire con i cantieri, l’area che ha ospitato Expo continuerà «la sua stagione transitoria, iniziata nel 2016 con il contributo di Regione Lombardia, resterà viva e ospiterà eventi», ha spiegato Bonomi. La fase del ‘fast post Expo’, come è stata

chiamata, «ci ha dato un vantaggio, cioè che l’area non è in una situazione di degrado». La gestione della fase transitoria che comprende la manutenzione del sito, la vigilanza, la conservazione costa ad Arexpo una quota che «è sotto i 12 milioni di euro l’anno - ha detto Bonomi - a cui si deve aggiungere l’investimento per far rivivere il sito di eventi».

La Regione Lombardia sull’ex area Expo è pronta a investire altri 150 milioni di euro. Lo ha affermato l’assessore regionale con delega al Post Expo Francesca Brianza. «L’ex Area Expo si propone come catalizzatore di eccellenze per costituire un Parco Scientifico e Tecnologico all’avanguardia su scala mondiale», ha dichiarato Brianza in una nota seguita

alla presentazione da parte della società Arexpo delle linee guida del piano strategico di sviluppo e valorizzazione del sito. «Lo Human Technopole e l’Università degli Studi di Milano - ha proseguito l’assessore - sono due eccellenze che già hanno aderito al futuristico progetto del Parco Scientifico e Tecnologico. Serviranno come catalizzatori di attrazione di altre realtà pubbliche e private. Dopo la Brexit, stiamo lavorando alacremente per portare a Milano l’Ema, l’agenzia Europea del Farmaco, attualmente con sede a Londra» ha ricordato Brianza.

Il Giorno - Milano, 15 settembre 2016

Un parco
della scienza,
del sapere e
dell’innovazione

Il dopo Expo: i dubbi della Statale e le polemiche sul Technopole

I ministri Giannini e Martina rilanciano il progetto delle scienze della vita. Il rettore Gianluca Vago frena sul trasferimento di parte dell'ateneo milanese

di Giampiero Rossi ed Elisabetta Soglio

Il bello viene adesso. Perché se è vero che Expo è stata una sfida, che c'erano ritardi, che fino all'ultimo pochissimi credevano all'apertura, il dopo Expo è anche peggio. Qui non ci sono date inaugurali, non ci sono poteri speciali e deroghe, non c'è nulla di definito. C'è un'area di un milione di metri quadrati, bonificata e infrastrutturata che deve trovare una nuova destinazione. C'è un accordo di programma che impegna le istituzioni a riservare metà di quei terreni a parco. C'è una società, Arexpo, proprietaria dei terreni, che è composta da Governo, Regione e Comune (i termini dell'ingresso del ministero delle Finanze si stanno perfezionando). E poi ci sono due ipotesi che si incrociano e si dovrebbero sostenere una con l'altra: il premier Matteo Renzi ha lanciato l'idea di realizzare qui Human Technopole, un centro di ricerca avanzatissima sulle scienze della vita (dalla genetica alla genomica, dai farmaci intelligenti alla nutrizione preventiva). L'Università Statale aveva annunciato l'intenzione di trasferire qui alcune sue facoltà scientifiche, realizzando anche un campus universitario: e Assolombarda si era aggregata dando la disponibilità a investire su una cittadella dell'innovazione. L'ultima novità, stando alla cronaca, è che il rettore della Statale Gianluca Vago aziona il freno a mano: «Al momento ci sono troppe incognite sull'intera operazione e per quanto ci

riguarda abbiamo anche un grosso problema di copertura economica». E quindi? «Stiamo valutando il piano B: restare in Città Studi rimodernando le strutture. Certo, un'ipotesi meno affascinante ma anche meno rischiosa». Se la Statale (che ha fatto un progetto da 400 milioni di euro, ha un ritorno di 100 milioni dalla valorizzazione degli spazi che lascerebbe e ha già il layout della sistemazione possibile firmato dall'architetto Kengo Kuma) non ci sarà, non ci saranno i giovani che sono elemento indispensabile per dare vita a un'area così vasta: perché giovani significa housing sociale, divertimento, sport, animazione, movida. E mentre Vago frena, il progetto di Human procede, come garantisce il ministro Maurizio Martina: «Sarà il cuore della riprogettazione dell'intera area». Nel giro di pochi giorni arriveranno le relazioni degli scienziati di tutto il mondo chiamati a valutare il progetto, nato male per il mancato coinvolgimento dei centri di ricerca e degli atenei milanesi e lombardi, poi recuperati (almeno un po') con un coordinamento con Statale, Bicocca e Politecnico. La scienziata Elena Cattaneo guida il fronte dei contrari all'operazione avviata da Renzi, che di fatto ha consegnato le chiavi di questa macchina all'lit di Genova, guidato da Roberto Cingolani. Proprio ieri il ministro Stefania Giannini ha ribadito: «Quello che faremo nella struttura che ha ospitato l'Expo, cioè lo Hu-

man Technopole, è molto importante, prevede forti investimenti sulla ricerca di base, come la biomedica avanzata in cui l'Italia può vantare delle vere eccellenze. Ci lavoreranno oltre 1.600 ricercatori di tutto il mondo». Martina ricorda che sono già arrivate adesioni importanti: Ibm anzitutto, Inail, Camera di Commercio milanese, alcune associazioni e aziende private del settore dell'alimentazione, fondazioni e charity. Ma servono una legge di finanziamento stabile, tempi certi per la logistica e un masterplan complessivo. Un anno dopo, insomma, aleggia lo spettro della cattedrale del deserto. Anche se il 25 maggio il concerto di Bocelli inaugurerà l'Esposizione della Triennale che resterà qui per cinque mesi lasciando aperta solo una parte dell'area. L'unico presidio attivo, sebbene interamente circondato dai cantieri di smantellamento, è Cascina Triulza. Il quartier generale del Terzo settore non ha mai chiuso: dal 2 novembre è stato già organizzato un evento (la Borsa del turismo sostenibile) e si lavora ai nuovi progetti. A partire dall'appuntamento del 9 maggio: un incontro con il mondo universitario e della ricerca per capire (appunto) quali siano i programmi futuri su quell'area.

Corriere della Sera - Milano, 28 aprile 2016

Il dopo Expo? “Un polo di ricerca: dai bigdata alla lotta al cancro”

Il premier Matteo Renzi ha presentato le idee del Governo: “pronti a mettere 150 milioni di euro all’anno per dieci anni. Fino a 1600 ricercatori subito al lavoro”

by Tomaso Bassani

Una nuova Silicon Valley tutta italiana che ambisca a diventare un polo internazionale di ricerca e tecnologia applicata. Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha presentato il piano del Governo per il dopo Expo. Si chiama Italia 2040 (“Human technopole. Italy 2040”) e, dalle sue parole, «sarà un luogo che potrà avere un ruolo di livello mondiale fondato sulla ricerca applicata all’uomo. Dalla genomica, alla ricerca sui

bigdata, alla medicina di precisione, alle nanotecnologie verdi con particolare attenzione alla cura del cancro e delle malattie neurodegenerative».

A questo progetto, presentato in anteprima alcuni giorni fa sulla stampa, Renzi ha fatto un lungo preambolo che ha coinvolto Expo e alcune caratteristiche del paese Italia: «l’Esposizione universale ci ha ridato l’orgoglio di realizzare un’impresa e dimostrare che

l’Italia non è solo un insieme di problemi. Siamo sempre stati i primi in tanti campi della conoscenza e della cultura e dobbiamo tornare ad esserlo ancora di più. Soprattutto in questo luogo: Expo è stato un successo e il sogno su cosa deve diventare non può essere da meno». LA VOCAZIONE DELL’AREA L’area Expo oggi si compone di due grandi progetti: «da un lato un progetto immobiliare su cui il compito di regolamentazi-

Dopo Expo: al via i piani di riconversione dell’area espositiva

I progetti di riconversione dell’area Expo a Milano stanno prendendo forma. L’ex area espositiva ospiterà infatti la sede italiana della multinazionale statunitense Whirpool. E’ quanto affermano i vertici del gruppo, leader nel settore degli elettrodomestici, che dichiarano di voler trasfer-

ire dalla provincia di Varese al comune di Pero (distretto Expo) il proprio quartier generale per l’area Emea (Europa, Medio Oriente e Africa). Resterà invece a Fabriano la sede amministrativa della società, il cui ruolo strategico pare confermato anche per il futuro. Gli oltre 30 paesi, 15 sta-

bilimenti produttivi e 24.000 dipendenti che compongono la divisione Emea di Whirpool verranno dunque gestiti dai nuovi uffici di Milano Pero. La nuova struttura ospiterà circa 500 risorse e, nelle intenzioni della società, dovrebbe diventare pienamente operativo a partire dal 2017.

one spetta agli enti locali e non saremo noi a Roma a mettere il naso su dove, come e quando costruire – ha spiegato Renzi –, diamo però la disponibilità, se richiesto, a mettere a disposizione tutti i nostri strumenti». Tuttavia, ha spiegato Renzi – «c'è il tema della vocazione che ha acquisito quest'area: noi non vediamo questo luogo come semplice luogo dove trasferire degli immobili. Pensiamo che debba avere un forte valore scientifico e culturale. Da questo punto di vista noi pensiamo che il Governo debba fare la propria parte e da venerdì con il Consiglio dei Ministri saremo pronti a metterci il nostro».

IL PROGETTO

Dalle parole di Renzi si è capito che c'è spazio sia per un polo universitario sia per l'interventi di aziende private ma ciò su cui

Il progetto è quello di realizzare un "winning workplace", quindi un ambiente di lavoro all'avanguardia e confortevole. La sede occuperà un'area di 12.000 mq localizzata nel Perseo Expo District.

La scelta dell'area Expo, ha affermato Esther Berrozpe Galindo, presidente di Whirlpool Emea, è stata guidata dall'elevato valore strategico della zona, vicina a importanti snodi infrastrutturali come aeroporti,

sta puntando il Governo è un progetto che si chiama "Italia 2040".

La proposta che facciamo e per la quale siamo disponibili a investire è quella di fare un centro di livello mondiale che affronti il tema della ricerca in genomica e bigdata applicati alla cura del cancro, delle malattie neurodegenerative, della nutrizione, e della sostenibilità dei rifiuti. Italia 2040 può portare da subito fino a 1600 persone a lavorare grazie ad un progetto che l'Itit ha studiato e lo stato a metterci 150 milioni all'anno per i prossimi dieci anni».

VareseNews.it - Milano, 10 Novembre 2015

autostrade, trasporto ferroviario ad alta velocità, ma anche al centro e alle sedi di svariati partner commerciali. Inoltre questa decisione "conferma il ruolo centrale che Whirlpool riconosce all'Italia".

Il progetto Whirlpool si affianca ad altri cantieri che hanno ad oggetto l'ex area espositiva, primo fra tutti il progetto dello Human Technopole, delineato dall'accordo da 135 milioni di euro siglato da IBM

con il governo italiano. L'area Expo sarà infatti la sede del primo European Center of Excellence di Watson Health, diventando un punto di riferimento per l'informatizzazione del settore sanitario. La struttura metterà a disposizione risorse e strumenti tecnologici per la ricerca sanitaria, promuovendo al tempo stesso lo sviluppo di start-up nel campo dell'innovazione sanitaria e tecnologica.

Le tempistiche del progetto non sono ancora chiare, dovrebbe trattarsi di un piano di medio termine i cui caratteri verranno meglio delineati nei prossimi anni. Quello che è certo è che l'iniziativa si baserà su forti sinergie tra pubblico e privato. Verrà infatti portata avanti con il coinvolgimento di vari atenei, tra i quali l'Università Statale e il Politecnico di Milano, e di diversi partner internazionali. Oltre a IBM Watson Lab, al progetto parteciperanno Google, lo European Molecular Biology Laboratory, il Weizmann Institute, ma interesse è stato espresso anche da Ferrero, Nestlé, Bayer, Barilla e Novartis.

VareseNews - Milano, 7 aprile 2016

Dopo Expo, De Albertis: «Un capitale d'ottimismo ma è tempo di muoversi verso la cittadella hi-tech»

Claudio De Albertis, presidente Ance e Triennale

di Giulia Bonezzi

C'è l'eredità materiale dell'Expo e c'è quella immateriale. Ed è una doppia voce, un doppio punto di vista quello che si aggiunge oggi al pensatolo sul dopo-Expo, proposto dal direttore del Giorno Giancarlo Mazzuca. Le "teste" della metropoli invitate a un dibattito a distanza sul futuro di Milano, a mettere a confronto, sulle pagine del nostro giornale, le loro idee, speranze, preoccupazioni su come la città dovrà gestire il capitale lasciato dai sei mesi dell'Esposizione universale. Capitale fisico, culturale, umano.

Claudio De Albertis è, da più di tre anni, il presidente della Triennale (confermato l'anno scorso fino al 2018). Fino a giugno è stato anche presidente di Assimpredil Ance, l'associazione delle imprese edili e complementari di Milano, Lodi, Monza e Brianza; poi ha passato il testimone ed è diventato, a luglio, presidente dell'Ance, cioè l'Associazione nazionale dei costruttori edili (un ruolo che aveva già avuto per sei anni, dal 2000 al 2006). Il suo sguardo sul post-Expo spazia dunque dal portato culturale dell'Esposizione al ragionamento sullo sviluppo immobiliare che attende le aree di Rho-Però. Senza dimenticare quello che sta in mezzo: viale Alemagna ha proposto di portare sul futuro ex sito la Triennale Internazionale, un modo per tenere in vita quel posto nella delicata fase di transizione tra evento e destinazione futura. Sulla quale De Albertis ha le idee chiare: sposa il progetto congiunto Assolombarda-Statale, quello di una cittadella hi-tech, una Silicon Valley che affianchi le facoltà scientifiche dell'università agli uffici ricerca e sviluppo delle aziende più innovative. Lo sposa con occhio imprenditoriale, chiarendo che serve un piano economico, e in tempi stretti. Ma c'è un altro orizzonte, culturale,

sul quale Milano non deve sprecare il capitale dell'Expo: «È un'iniezione di ottimismo», da mettere a sistema «in una visione» di futuro. «E dobbiamo lavorarci tutti».

Mancano un mese e un pugno di giorni. Claudio De Albertis, presidente dell'Ance, che è l'Associazione nazionale costruttori edili, e della Triennale di Milano, da questo doppio punto di vista come vede il dopo Expo?

«Direi che sono ottimista».

Cominciamo dall'eredità materiale: che fare del sito? In teoria circolano parecchi progetti.

«A mio parere la proposta più credibile, e credo la migliore, è quella di spostare in quell'area una grande funzione pubblica come sono le facoltà scientifiche dell'Università di Milano. E, accanto a questa, rendere produttivo il rapporto tra istruzione, formazione e ricerca con le aziende grandi e piccole che lavorano nel campo dell'innovazione e Ict».

La Silicon Valley.

«Non so se definirla così, ma l'idea condivisa da Statale e Assolombarda a mio giudizio è la più brillante e la più giusta, quella vincente. Chiaramente ci sono alcune cose da fare, prima. Le idee buone non possono stare a vegetare per troppo tempo, a questo punto bisogna predisporre un business plan adeguato, per capire se l'operazione può stare in piedi, e come».

Ad esempio?

«Con quali risorse si finanzia il trasferimento della Statale? Sì, si liberebbero le aree di via Celoria, ma sono vendibili? E poi le grandi industrie, che dovrebbero spostarsi da fuori Milano con i loro uffici ricerca, presumibilmente in affitto, quali canoni dovrebbero pagare? Un'altra necessità è scegliere in fretta una governance

molto decisa, altrimenti i progetti nascono già vecchi».

Un advisor non basta?

«No che non basta: questa è un'operazione di sviluppo immobiliare importante, e deve essere affrontata come tale. Cominciando col fare i conti: equity, debito, prezzi, determinazione dei flussi...»

... infrastrutture. Un conto sono sei mesi di Expo, un conto una cittadella hi-tech permanente.

«È un altro tema. C'è poi un tema più allargato di contesto: non può essere un'isola in un'area piena di problemi. Un altro tema è la programmazione degli investimenti, e anche lo smantellamento della maggior parte dei padiglioni andrebbe programmato... Insomma, occorre affrontare il dopo Expo imprenditorialmente».

E rapidamente...

«Domani. E ci sarà un periodo transitorio, mentre si attiva la macchina, urbanistica e dei finanziamenti, durante il quale l'area non può essere lasciata a se stessa. Non basta demolire, bisogna trovare una destinazione temporanea, come fanno all'estero, come in Francia...»

A cosa pensa?

«Alle ex officine della Renault sull'Île Seguin: realizzarono un parco temporaneo, per animarla. Altrimenti le aree perdono di valore. È da questo ragionamento che nasce la nostra idea di portare la Triennale Internazionale sul sito, nella zona di accesso, quella dell'Expo Center».

La proposta c'è ancora?

«Sì, vivissima: l'abbiamo presentata a Comune, Regione e Ministero, con un piano di fattibilità, dev'essere esaminato questa settimana».

Parliamo un po' dell'eredità immateriale. Difficile in questi giorni dire che l'Expo non sia un successo di pubblico.

«È stata un grande successo. Milano

è diventata un centro d'attrazione per tutto il mondo: l'abbiamo visto in Triennale come tutti, anche i tassisti dicono che i flussi di stranieri della settimana della moda sono tornati quelli di sette, otto anni fa. Adesso dobbiamo mantenere questa centralità, quest'immagine di una Milano che cambia, attrattiva, ospitale. E dobbiamo lavorare tutti per questo. I milanesi hanno un'ottima occasione per cambiare un po' testa, quella tendenza a veder sempre i difetti... Mi sembra

che l'Expo abbia creato una visione corale, condivisa, un po' più ottimista. Una delle questioni principali è imparare a guardare il cambiamento, le trasformazioni con un occhio meno cinico e più di lungo periodo. Milano è centrale nel processo di crescita del Paese, lo deve guidare. Io sono ottimista».

E Milano?

«Nel mio settore, l'edilizia, si comincia a vedere qualche segnale positivo: i grandi fondi esteri che investono in

centro, la voglia di tornare a vivere in città. E ovviamente c'è fermento culturale, alla Triennale vediamo grandi segnali positivi. Resta da mettere a posto la macchina amministrativa, i suoi tempi lunghi: abbiamo una stratificazione eccessiva di leggi e regolamenti che frena la voglia di fare. Su questo, sì, c'è molto da lavorare».

Il Giorno - Milano, 27 settembre 2015

Claudio De Albertis: “Ma l'idea vincente rimane il campus della Statale”

di Alessandro Corica

“L'idea della Statale di creare, nel sito Expo, il nuovo campus scientifico dell'università, credo sia vincente. È da qui che si deve partire per progettare il futuro dell'area”.

Claudio De Albertis, presidente della Triennale e numero uno di Ance, l'associazione dei costruttori, non ha dubbi: “Credo che il progetto “Milano 2040”, presentato da Matteo Renzi, sia interessante. Ma il punto di partenza secondo me deve restare la proposta avanzata, già diversi mesi fa, dal rettore dell'università Statale Gianluca Vago”.

Perché, De Albertis?

“Se immagino l'area Expo di qui a dieci anni, penso al progetto della Statale, con lo spostamento a Rho Pero delle facoltà scientifiche, e con loro delle aziende di settore grazie alla partecipazione all'operazione anche di Assolombarda. Penso che, in effetti, questa sia l'idea vincente”.

Ma allora del coinvolgimento nell'operazione dell'Iit di Genova, anch'esso annunciato dal premier, cosa ne pensa?

“Che al programma della Statale si aggiunga il contributo dell'Istituto italiano di tecnologia, penso sia positivo. Ripeto, però: la parte più rilevante del progetto deve essere quella che riguarda l'università milanese. Anzi, mi sarei augurato che a questo punto fossero già pronti gli studi e i piani di fattibilità del progetto. Che oltretutto deve essere fatto non solo pensando al sito, ma anche al contesto che lo circonda”.

In che senso?

“Bisogna fare attenzione a progettare non solo il futuro dell'area Expo, ma di quello che vi è intorno. Il rischio “cattedrale nel deserto” deve essere evitato”.

Con la 21esima edizione della “Triennale International Exhibition”, la cosiddetta Expo del design, intanto però voi della

Triennale sarete i primi a occupare di nuovo il sito: cosa farete?

“La manifestazione aprirà il 2 aprile, e andrà avanti sicuramente fino al 12 settembre. In più, già ci hanno chiesto di restare fino a fine 2016. L'esposizione sarà dedicata alle trasformazioni che avvengono nelle città di tutto il mondo: l'idea è quella di ricollegarsi al tema di Expo, l'energia della vita, attraverso un allestimento dedicato all'energia generata nel paesaggio da design e creatività”.

Dove sarà allestita?

“Utilizzeremo 20mila metri quadrati del sito, laddove si trovavano il supermercato del futuro e il Convention centre. Proprio vicino al Cardo: anche per questo abbiamo chiesto che, per quella data, le strutture vicine, quali Palazzo Italia e l'Albero della Vita, siano di nuovo funzionanti”.

La Repubblica - Milano, 13 gennaio 2016

Expo fra presente e futuro: nasceranno un parco e un campus universitario

Presentata al Governo l'idea di trasformare l'area dedicata all'Esposizione Universale in un luogo dedicato a ricerca, innovazione e appunto università, senza trascurare verde e sport. Cassa Depositi e Prestiti e Demanio presenteranno un progetto ad Arexpo e partirà fra i tre organismi un gruppo tecnico

di Livia Taglioli

A 99 giorni dalla fine dell'Expo Milano e l'Italia si interrogano sul futuro dell'area espositiva, degli spazi e delle strutture che in questi mesi stanno ospitando l'Esposizione Universale. Partendo ovviamente anche dall'indotto e dai dati prodotti fino ad ora, negli 85 giorni già trascorsi dal taglio del nastro. "Expo è un'opportunità da cui partire per confermare nei prossimi anni la capacità attrattiva di Milano" ha detto l'assessore al Turismo e marketing territoriale Franco D'Alfonso alla presentazione dei dati sulle ricadute dell'esposizione sulla città nel corso di una commissione consultiva su Expo2015 a Palazzo Marino. "È stata confermata la validità del progetto del campus universitario - ha commentato l'assessore Sala dopo un incontro a Palazzo Chigi - ed è positivo che anche il Governo voglia contribuire attraverso Cdp e Demanio ad arricchire questa proposta". Insomma, il dibattito è avviato, a livello comunale, regionale e statale, dopo che lo scorso novembre era andato deserto il bando per la vendita dei terreni dopo l'Esposizione Universale. Tramontata l'ipotesi di costruirci lo stadio del Milan, si è fatta largo l'idea di farne un luogo dedicato a ricerca, innovazione e appunto università. Ma in ogni discussione al riguardo bisogna anche fare una valutazione economica, tenendo conto dei circa 160 milioni di euro avuti dalle banche da Arexpo, la società pubblica, di cui Regione e Comune sono i maggiori azionisti, per acquistare i terreni. Dopo

una prima riunione lo scorso 24 aprile, ieri a palazzo Chigi il ministro Maurizio Martina, che ha delegato all'Expo, il sindaco Giuliano Pisapia, l'assessore lombardo Fabrizio Sala, e il sottosegretario Claudio De Vincenti si sono incontrati con i rappresentanti dell'agenzia del Demanio e della Cassa Depositi e Prestiti. "È stato ribadito - ha spiegato poi Martina - l'interesse di tutte le istituzioni a unire le forze per impostare un progetto forte e strategico". Cassa Depositi e Prestiti e Demanio presenteranno una loro ipotesi progettuale ad Arexpo e partirà fra i tre organismi un gruppo tecnico. Intanto entro fine mese Governo, Regione e Comune incontreranno la Statale, con una nuova riunione del tavolo di lavoro congiunto a settembre. "Non solo è stata confermata la destinazione a parco pluritematico di intrattenimento di oltre il 50% dell'area, come già deciso dal Consiglio Comunale di Milano - ha spiegato il sindaco di Milano Giuliano Pisapia -, ma anche l'impegno per un campus universitario, con conseguente ampliamento dell'offerta didattica-formativa nell'ottica di un vera e propria cittadella della ricerca e dell'innovazione. Un luogo che abbia anche spazi di intrattenimento e attrezzature sportive destinate sia a studenti che alla cittadinanza. Si andrà poi avanti sull'housing sociale con la destinazione di un numero rilevante di appartamenti per studenti, professori e ricercatori. Parte dell'area potrà essere destinato a un polo tecnologico dove trovino

sede aziende private nazionali e multinazionali. È interessante anche la possibilità di trasferire sedi di uffici della pubblica amministrazione che oggi sono in sedi in affitto con risparmi che sarebbero destinati alle nuove collocazioni". Ma se il futuro resta comunque da definire, le cifre presentate nel corso della Commissione consultiva su Expo 2015 parlano chiaro e indicano un bilancio finora positivo delle ricadute-Expo sul territorio di Milano: alberghi occupati al 78%, musei civici che hanno segnato +54,3% di visite rispetto al 2014 e 194 nuove aperture tra ristoranti e bar. "Milano nell'anno di Expo prosegue nel suo trend turistico positivo, infatti dal 2010 al 2014 abbiamo assistito a una crescita complessiva delle presenze nell'ordine del +21% a fronte di un incremento regionale del +10% e dello +0,7% a livello nazionale. Dati che evidenziano come la città sia sempre di più una meta ambita dai turisti e viaggiatori stranieri", ha detto l'assessore D'Alfonso. A giugno (rispetto allo stesso mese del 2014) gli arrivi a Linate sono stati 890.000 (+7,3%) e 1.700.000 a Malpensa (+0,9%): al primo posto si collocano i cittadini americani, seguiti dai francesi, inglesi e tedeschi. Secondo i dati sono stati registrati circa 6 milioni di passaggi ai tornelli delle linee metropolitane milanesi, ossia +10,7% rispetto allo stesso mese del 2014.

La Gazzetta dello Sport - Milano, 24 luglio 2015

Dopo Expo, Fabrizio Sala: eredità troppo importante. Idee chiare e non sarà dispersa

«L'eredità di Expo è talmente importante che sarà difficile disperderla. Molte iniziative che diventeranno stabili sono nate grazie all'Esposizione e ci sono tutte le energie per portare a termine il progetto del post Expo e

costruire un futuro che sia sostenibile. Ma siccome è in gioco una partita importante, allora, in quest'ottica mi sento di aderire al progetto lanciato dal Giorno di un pensatoio per la città che sia in grado di far dialogare

le diverse anime della metropoli e della regione. E di capitalizzare la forza attrattiva, non solo economica ma anche culturale che si è sviluppata attorno ad Expo». Fabrizio Sala, assessore regionale (Forza Italia) all'Expo,

parla con l'entusiasmo del primo giorno, lui che ha seguito passo dopo passo ogni minimo dettaglio, «expottimista anche nei momenti più difficili, quando fra inchieste e ritardi dei lavori si pensava di non farcela».

Assessore Sala non c'è quindi il rischio che Milano si fermi una volta calato il sipario su Expo, a fine ottobre?

«No, assolutamente e perché? Guardi che c'è già tutto, non ci dobbiamo inventare nulla».

Ci spieghi.

«Dal primo di novembre Expo Spa comincia a smantellare e finirà a luglio 2016. Noi già a metà ottobre presenteremo, con Arexpo, il masterplan che comprende anche la cittadella universitaria, il progetto più forte esistente sull'area Expo, con date, cifre e costi».

Il sindaco Pisapia dice che la soluzione migliore è che ci sia un «dominus» con poteri speciali. Lei che ne pensa?

«Abbiamo già gli accordi di programma, non abbiamo bisogno di altro. Se non che il Governo decida in fretta, di condividere con Regione e Comune, attraverso Arexpo (soggetto attuatore), la responsabilità del progetto, anche per dividere i costi».

Quali rischi intravede?

«Degrado e occupazioni abusive se si lascia l'area libera. Per

questo il governatore Maroni ha lanciato il progetto di Fast post Expo, in grado di convivere con il cantiere futuro, e che fa da collante con il post Expo. Progetto che noi siamo pronti a condividere con il Comune. Una delle nostre idee è valorizzare Palazzo Italia, Lake Arena, Open Air Theatre e Cascina Triulza, con attività istituzionali, terzo settore, spettacoli e concerti. So che ci vuole tempo, perfino Shanghai sta ancora realizzando le aree sul

post Expo. Ma per non perdere il ricco capitale di relazioni materiali ed immateriali dobbiamo intanto partire con il Fast-post». Cosa pensa del progetto di collocare anche un

pezzo di Rai?

«Possiamo ragionarci, certo. Ma il primo progetto che qualifica la zona è certamente il campus universitario con residenze per studenti e professori, impianti sportivi e insediamenti sulla ricerca».

Assessore Sala, cosa le resta di questa esperienza?

«L'orgoglio di essere italiano. Un sentimento che è cresciuto, durante tutti i miei giri in Italia e nel mondo come ambasciatore di Expo, di pari passo con il riconoscimento dell'opinione pubblica internazionale».

Il Giorno - Milano, 24 settembre 2015

Area Milano Expo, quale futuro?

di Andrea de Cillis

Mancano poco più di due mesi al termine dell'Esposizione Universale che è già cominciato il "toto post Expo". In molti si sono esposti per lanciare proposte, più o meno realizzabili, ma che abbiano l'obiettivo di non trasformare il sito espositivo in un grande cimitero degli elefanti. In effetti la futura destinazione delle aree è un problema che ha spesso riguardato le precedenti edizioni, perdendo l'opportunità di riqualificare spazi potenzialmente qualificanti per la città. Il primo a proporsi per quell'area è stato il presidente di Assolombarda (la Confindustria meneghina) Gian Felice Rocca, ipotizzando una cittadella dell'innovazione, dove convogliare sviluppo, ricerca ed incubatori di star up. Una sorta di Silicon Valley italiana. Ciò anche grazie al fatto che il sito di Expo è il luogo tecnologicamente più cablato e sviluppato d'Italia, e questo semplificherebbe molto l'interconnessione del mondo della ricerca. Insieme a questo polo tecnologico si è affiancata l'ipotesi di trasferire i molti edifici delocalizzati dell'Università Statale di Milano, da Città Studi proprio al sito di Rho creando un vero Campus universitario. Questa al momento è l'idea che istituzioni e parti sociali vorrebbero spingere maggiormente anche perché entro 7/8 anni, il capoluogo lombardo sarà dotato di due campus: la Bocconi che inizierà i lavori nella periferia sud-ovest del suo grande progetto nelle ex aree della centrale del latte e, recentemente, anche l'università Cattolica, con l'accordo sulla Caserma Garibaldi, riqualificherà un intero quartiere del centro di Milano. Recentemente si sono aggiunte altre ipotesi. Quella lanciata dall'AD di ATM (azienda dei trasporti) è quella di realizzare un grande hub ferroviario nel sito espositivo, una sorta di grande rimessa della metropolitana, oggi dislocati in vari centri. E la seconda è di trasferire gli Studi RAI proprio nel sito EXPO, anche per razionalizzare gli spazi che oggi si dividono su due zone di Milano. Insomma, potenzialmente tutto realizzabile vista la vastità dell'area ma sarà prima necessario coordinare e modificare le quote delle varie società. Infatti mentre il governo detiene il 40% di EXPO spa, la proprietà dei terreni è principalmente di Regione Lombardia, Comune di Milano e Fondazione Fiera che hanno, oltre che il diritto a decidere delle sorti dell'area, anche la volontà di rientrare dei 300 milioni di euro spesi per l'acquisto dei terreni. Al momento però l'Advisor deputato all'analisi dei progetti non si è ancora espresso e solo con il termine dell'esposizione si potranno capire le sorti dei terreni, ma intanto, la paura che tutto possa rimanere abbandonato ha portato il Presidente Maroni ad ipotizzare un "fast post Expo".

Futuro Europa - 16 ottobre 2016

Dopo Expo, Rolando: «Figure di esperienza attorno al tavolo Così Milano può cambiare marcia»

Il docente e manager Rolando: istituzioni e università devono dialogare

di Stefania Consenti

«Sì ad un pensatoio per il dopo Expo, diffuso, nel senso che faccia dialogare fra loro le istituzioni e le università. Abbiamo un enorme potenziale di ricerca. Come prima cosa ritengo che si dovrebbero ripristinare gli uffici studi nelle istituzioni». Stefano Rolando, presidente del Comitato Brand Milano, autore di "Citytelling. Raccontare identità urbane. Il caso Milano" (edito da Igea) condivide

l'idea del Giorno per il dopo Expo, a patto che si «esaltino» le diverse anime della città. «Se si vuole intendere che il sindaco deve poter chiamare in audizioni costanti e programmate figure di esperienza attorno alla "lettura" sull'incidenza delle politiche pubbliche e attorno alla domanda esterna di buona amministrazione, questo è

utile ed importante. Chi governa con intelligenza, lo fa. E alla fine questa cosa genera un cerchio ristretto che si appassiona e che con spirito civile sente il dovere di dare una mano». Professor Rolando, la città sembra essersi risvegliata. C'è il rischio che dopo Expo si spenga nuovamente? «Non credo che ci sia questo rischio.

**Dopo Expo:
si esaltino le
diverse anime
della città**

Due anni per il dopo Expo

di Sara Monaci

Se i cantieri per il polo tecnologico di Milano non inizieranno prima del 2018, intanto si comincia ad affrontare il tema della lunga transizione tecnicamente definita "fast post Expo", che di fatto potrebbe durare almeno 2 anni. Nei prossimi giorni i nuovi vertici di Arexpo, società proprietaria dei terreni sui cui è sorto l'Expo e che d'ora in poi gestirà il progetto di trasformazione delle aree, riceveranno dal ministero dei Beni culturali la riposta sul trasferimento di risorse (16 milioni) alla Triennale di Milano, che si dovrà occupare di realizzare lungo il Cardo la fiera dedicata all'Architettura e al design, a partire dal 2 aprile (fino al 12 settembre). Il parere atteso è positivo: ci si aspetta cioè che le risorse non vengano considerate aiuti di Stato, essendo l'evento incardinato nella programmazione del Bie, l'ufficio che regola anche l'Expo. Poi nelle prossime settimane il neo presidente Giovanni Azzone e l'ad Giuseppe Bonomi metteranno in piedi un calendario provvisorio per inserire altri eventi, oltre i 5 mesi gestiti dalla Triennale. Bonomi e Azzone, alle prime dichia-

razioni pubbliche, non nascondono la complessità del progetto: «È più difficile dell'Expo, si svilupperà in molti anni, al momento Arexpo è una scatola, oltre al progetto manca proprio l'azienda e la governance», dice Bonomi. Per Azzone «la sfida è senza scadenza, cercheremo di usare il minor tempo possibile ma la sostenibilità deve essere di lungo periodo». La governance dovrebbe prendere forma a breve, con l'arrivo dei membri del governo nel cda e 50 milioni di aumento di capitale nelle casse di Arexpo (a cui si aggiungono 50 milioni da parte della Regione Lombardia per il "fast post Expo"). La società invece è tutta da definire. Nei prossimi mesi verrà usata parte del personale di Expo per i lavori del "fast post", con un distacco aziendale. Il sito, sottolinea Bonomi, avrà come vocazione prevalente la scienza, la ricerca e l'innovazione. Ma ricorda anche che la vera sfida è «far vivere tutto il giorno l'area», per evitare che la sera sia una landa deserta. Oltre le 5 del pomeriggio dunque, più che di scienza si dovrà parlare di intrattenimento. Si ipotizza

l'arrivo di centri per «food, palestre, spettacolo e, perché no, discoteche». Nel 2017 potrebbe già partire la gara per la gestione dell'Open Air Theatre, realizzato per l'Expo e destinato a durare. Per quanto riguarda il progetto dell'università Statale di Milano di spostare nell'area le facoltà scientifiche, nelle prossime settimane ci sarà una prima bozza. Non ancora un progetto, ma un layout. La Statale, insieme all'Iit di Genova, al Politecnico e alla Bicocca saranno invece gli artefici dello Human Technopole: saranno loro a ricevere i finanziamenti da 150 milioni all'anno (come annunciato dal premier Renzi) per 10 anni. Nel 2016 invece, di questi primi 150 milioni, 50 verranno usati per ricapitalizzare Arexpo e permettere l'ingresso del Mef (altri 80 per l'Iit di Genova e 20 per sistemare i conti per la sicurezza di Expo). Arexpo avrà il ruolo di gestore. Bonomi ipotizza già metodi per trovare ricavi: non si esclude il pagamento per l'utilizzo del terreno, una sorta di royalty.

Il Sole 24 Ore - Milano, 11 marzo 2016

Il cambiamento che è avvenuto nei milanesi negli ultimi tre anni è più profondo. C'entra poco con lo "skyline", è la città che ha percepito il cambiamento anche nella qualità di relazione fra Milano e l'Italia. In questo sì che ci ha aiutato Expo. Un esempio? La filiera alimentare ha avuto la sua vetrina nel portale Expo, il pomodoro di Pachino, e uso una metafora, non si sarebbe venduto a livello globale senza passare da Milano. Insomma, Milano ha capito di essere il portale di tante cose, non solo della moda ma anche del sistema scienza, del sistema salute, del sistema energia, del sistema di ricerca, della rete universitaria. Tenere sempre in tensione tradizione e innovazione, questa la natura di Milano». Città moderna e globale... «Un riconoscimento che l'opinione pubblica internazionale sente senza conflittualità, da tempo. Solo i milanesi ci sono arrivati un po' tardi». Che fare? «Il problema che Milano ha è di cambiare marcia al suo racconto. Avere una rappresentanza di sé che tenga conto di questo cambiamento. Ci sono le elezioni in vista, chi sarà il celebrante di questo nuovo racconto? Il sindaco di Milano dovrà venir fuori da questo sistema che sta facendo grande la città. E serve una figura che tenga connessa tutta la città, mi immagino un sindaco interpretativo che la racconti al meglio ai milanesi e al mondo. Milano è il principale portale per tirare il Paese fuori dalla crisi. L'altra questione è affrontare la riqualificazione dell'area Expo». Le piace l'idea di realizzare un polo universitario e delle ricerca? «Non solo. Secondo me si dovrebbe tornare a riflettere su un grande progetto produttivo televisivo.

Milano ha una debolezza mediatica rispetto a quel che si pensa. Oltre alla cittadella universitaria, ci metterei il cuore amministrativo della Città metropolitana, quella zona è il perfetto baricentro». Saranno le città i luoghi chiamati a

realizzare politiche d'integrazione... «La scommessa dovrà ripartire da lì, dalla connessione fra centro urbano e aree metropolitane».

Il Giorno - Milano, 23 settembre 2015

La Regione pensa al dopo Expo «Puntiamo sul campus universitario»

Maroni: l'idea migliore è quella del più grande campus universitario d'Europa.

«Per il dopo Expo possiamo creare un'area, per Milano e per la Lombardia, che dovrà essere il nostro lascito, la nostra torre Eiffel. Ci sono diverse proposte ma per me l'idea migliore è quella del più grande campus universitario d'Europa, con l'Università degli Studi, la Statale, che trasferisce lì tutti i suoi dipartimenti, con le residenze degli studenti che nel week end terrebbero viva quell'area e a quel punto, avendo lì migliaia di studenti, pensiamo di realizzare anche una cittadella dello sport, con tutti gli impianti, tra cui una piscina olimpica, una lacuna di Milano che possiamo colmare, ed un palazzetto del ghiaccio, questo sarebbe il nostro lascito alla città di Milano, questa sarebbe la nostra torre Eiffel».

Lo ha spiegato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni intervenendo

questa mattina in diretta a RadioMontecarlo ospite della trasmissione «Morning show». «Expo è un successo – ha aggiunto Maroni – basti sentire quello che dice la gente quando va a visitare l'esposizione universale: il 90% degli interpellati dice di essersi divertito e il 65% dice che ci tornerà. Ma vogliamo che Expo sia un successo anche di contenuti. E lo sarà se riusciremo a trasferire in azioni concrete la carta di Milano, il documento che è già stato firmato da più di mezzo milione di persone, dove si parla di lotta alla contraffazione alimentare, per cui se riusciremo a tradurre tutto questo in azioni concrete faremo un servizio utile alle nostre imprese dell'agroalimentare e ai nostri cittadini e lasceremo davvero un grande lascito».

L'Eco di Bergamo - Bergamo, 29 luglio 2015

L'Expo rinasce con il polo per la medicina del XXI secolo

Renzi presenta a Milano lo Human Technopole: «È petaloso»

di Stefano Rizzato

Appena fuori Milano nascerà un centro d'eccellenza di valore internazionale, con 1500 tra scienziati, tecnici e personale amministrativo. E si punterà sugli obiettivi più cruciali del nostro tempo. Trovare tecnologie e strumenti per una vera medicina di precisione. Migliorare la qualità della vita di chi invecchia. Combattere - prima di tutto - cancro e malattie neurodegenerative. Il nuovo centro - Human Technopole il nome - avrà 30 mila metri quadrati di laboratori, come an-

nunciato tre mesi fa. Ora c'è anche un piano dettagliato per costruirlo e farlo partire. A scriverlo ci hanno pensato l'Istituto Italiano di Tecnologia e il suo direttore scientifico Roberto Cingolani, voluti da Renzi a guidare l'avventura. Ma ha contribuito una lista di partner scientifici già selezionati. Le tre università pubbliche milanesi - Statale, Politecnico e Bicocca - e gli istituti di ricerca clinica e ospedaliera della città, dall'Humanitas all'Istituto Europeo di Oncologia.

E ancora: la Fondazione Edmund Mach di Trento, la Fondazione Isi di Torino, il Cineca di Bologna e il Crea. «Ci sono voluti 110 incontri in 66 giorni - ha spiegato Cingolani - e ora il progetto è aperto alla collaborazione di altri enti». La lista degli interlocutori è già corposa e inizia con il Cnr e il suo neopresidente Massimo Inguscio, con il quale il dialogo è già avviato. «Ma anche Ibm ha dimostrato interesse», ha rivelato Renzi. Il premier ha promesso continuità

Post Expo, 50 milioni da investire Progetto per un campus internazionale

«Come per Expo S.p.A. anche per il post Expo investiremo altri 50 milioni di euro, oltre a rinunciare al ritorno sul capitale già investito». Lo ha detto l'assessore regionale alla Casa, Housing sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala durante l'incontro sul Post Expo.

«Arexpo nasce in un'epoca diversa dall'attuale come società immobiliare per poi divenire società operativa. Accogliamo - ha aggiunto Sala - con grande interesse l'ingresso del Governo insieme a Regione e Comune in

Arexpo, ciascuno con le sue specifiche competenze». «Grazie a Expo - ha proseguito Sala - Milano e la Lombardia si sono internazionalizzate e hanno attratto capitale estero. Perciò non possiamo non pensare a realizzare un progetto che non guardi solo all'Italia ma al mondo intero, con un campus che sia d'eccellenza a livello internazionale». «Abbiamo lanciato - ha ricordato Sala - l'idea del Fast Post Expo. L'idea di realizzare qualcosa che possa far vivere l'area, possibilmente basata sui temi dell'Esposizione universale, in attesa che si

concretizzi il progetto del Post Expo. È già in corso ad esempio una verifica su quali padiglioni potrebbero essere reimpiegati».

«Non dobbiamo pensare - ha detto ancora Sala - che il progetto per il post Expo possa realizzarsi in tempi brevissimi. A Shanghai, sede della scorsa esposizione, in quella che è una delle più forti economie mondiali come la Cina, la riassegnazione delle aree è ancora in corso».

L'Eco di Bergamo - 11 ottobre 2015

economica ed istituzionale, con 150 milioni di euro l'anno per finanziare il polo tecnologico e una legge a sancire l'impegno. Che varrà anche per i futuri governi. «Tre mesi fa - ha proseguito Renzi - Human Technopole era un sogno. Oggi è un progetto, tra tre mesi sarà un cantiere. Entro fine maggio ci diamo appuntamento nell'area Expo per iniziarlo. Questo può essere il progetto più intrigante dei prossimi anni a livello europeo. Un messaggio a tutti: il futuro che ci aspetta non è fatto di vincoli, parametri e regoline. Ma di valori, innovazione, curiosità».

Dai padiglioni ai laboratori.

Dall'energia per la vita alle scienze per la vita. La nuova dimensione dell'area che ospitò Expo diventa più precisa. Il piano prevede di riutilizzare alcune delle strutture di servizio di Expo e alcuni padiglioni come Polonia, Messico, Ungheria. Uno spazio con vista sull'Albero della Vita, che si popolerà di ingegneri, biologi, fisici, medici, matematici e nutrizionisti. I ricercatori di punta verranno selezionati a livello internazionale e saranno italiani di rientro o scienziati stranieri.

Poi al fiore «petaloso» andrà trovato un giardino. E andrà seminato anche il resto del futuro per l'area

Expo. «Il progetto della Statale - ha spiegato il rettore Gianluca Vago - resta quello di trasferire le facoltà scientifiche che oggi sono a Città Studi, per un totale di 180-190 mila metri quadrati, di cui circa 100 di laboratori. Il costo dell'operazione è tra 400 e 420 milioni. E per fissare tempi e dettagli aspettiamo solo che sia definita la governance di Arexpo, la società che gestisce i terreni».

La Stampa - Milano, 25 febbraio 2016

Città della Salute: prima bisogna trovare una nuova sede per il Besta

La notizia che Ibm entrerà in Human Technopole con un investimento importante potrebbe fare da traino per altri privati. L'Istituto dei Tumori, con integrazioni e miglie, potrebbe anche restare dov'è

di Sergio Harari

Gentile dottor Harari, sembra che la Città della Salute sia finalmente arrivata ai blocchi di partenza mentre il nuovo polo tecnologico nella area post-Expo, tra mille polemiche, sembra anch'esso prendere una forma più concreta; resta in sospenso invece il futuro del Cerba. Come crede si svilupperanno questi grandi progetti? La notizia di questi giorni che IBM entrerà con ogni probabilità in Human Technopole con un importante investimento è molto rilevante e potrebbe fare da traino per il settore privato, sinora ancora titubante, così come significativa era stata la recente presa di posizione a favore da parte del neo-presidente del

CNR, Massimo Inguscio. Il nostro presidente del Consiglio non difetta certo di coraggio e determinazione e su questo progetto li sta dimostrando tutti. Sulla Città della Salute, molto voluta dalla politica e meno da molti altri attori coinvolti, i tempi di realizzazione e gli innumerevoli intoppi e rallentamenti registrati a tutt'oggi impongono molta cautela. La vera necessità è trovare una nuova sede adeguata per il Besta, l'attuale è ormai decisamente inadeguata e di difficilissimo recupero, mentre l'Istituto dei Tumori, con alcune integrazioni e miglie, probabilmente potrebbe anche restare ove oggi già si trova. Ma è il futuro di tutta quell'area

di Milano che potrebbe cambiare radicalmente nei prossimi anni, da sede dell'INT, del Besta e di numerose realtà didattiche universitarie ad area prettamente residenziale, qualora anche gli edifici della Statale venissero trasferiti, come possibile, a Human Technopole. Sul Cerba (anche qui giudizio sospenso dopo la bufera che ha investito le proprietà e i terreni Ligresti) è possibile una ripresa del progetto di un polo unico Monzino-IEO, ma sembrano aperte anche molte altre soluzioni alternative, molto dipenderà dalle scelte del mondo della finanza.

Corriere della Sera - 30 marzo 2016

Polo hi-tech nell'area post Expo, via al progetto. Renzi: "Italia prima linea nell'innovazione"

Mercoledì il premier a Milano per la presentazione del progetto. Con lui i rettori di Statale, Politecnico, Bicocca e istituzioni scientifiche

Un'area pregiata, d'avanguardia, in cui fare ricerche di rilievo internazionale per tutto ciò che ha a che fare con le scienze per la vita. Eccolo qua il progetto per l'area di Rho-Però che fino a pochi mesi fa hanno ospitato i visitatori dell'Esposizione internazionale. Il quadro - delineato nei suoi aspetti generali già qualche mese fa - sarà spiegato nei dettagli mercoledì 24 febbraio quando il presidente del consiglio Matteo Renzi sarà a Milano insieme con i rettori dell'Università Statale, Bicocca, Politecnico e di altre istituzioni scientifiche.

Un'area pregiata, d'avanguardia, in

cui fare ricerche di rilievo internazionale per tutto ciò che ha a che fare con le scienze per la vita. Eccolo qua il progetto per l'area di Rho-Però che fino a pochi mesi fa hanno ospitato i visitatori dell'Esposizione internazionale. Il quadro - delineato nei suoi aspetti generali già qualche mese fa - sarà spiegato nei dettagli mercoledì 24 febbraio quando il presidente del consiglio Matteo Renzi sarà a Milano insieme con i rettori dell'Università Statale, Bicocca, Politecnico e di altre istituzioni scientifiche.

L'annuncio parte proprio da lui:

"Questa settimana a Milano pre-

senteremo il secondo step del progetto Expo - ha detto il premier durante l'assemblea del Pd - che farà dell'Italia il Paese guida nei big data". Gli fa eco il ministro che ha avuto la delega all'Esposizione, Maurizio Martina, che aggiunge: "Accanto all'impegno per Arexpo, continua il nostro lavoro per fare del post Expo una grandissima occasione di rilancio sulla frontiera dell'innovazione e della ricerca nel campo delle scienze per la vita".

La Repubblica - Milano, 21 febbraio 2016

Expo, accordo con Ibm: 150 milioni per un centro di ricerca medica

Matteo Renzi ha firmato a Boston un accordo con Ibm per la creazione a Milano, nel sito di Expo, di un nuovo "Ibm Watson Health Center"

Matteo Renzi ha firmato a Boston un accordo con Ibm per la creazione a Milano, nel sito di Expo, di un centro di ricerca medica al quale la compagnia americana destinerà 150 milioni di dollari. Il nuovo "Ibm Watson Health Cent-

er" intende unire l'esperienza della tecnologia più avanzata alla realtà del sistema sanitario italiano, e opererà nel campo della sanità, della ricerca scientifica e successivamente della Pubblica amministrazione. Fra gli oggetti della ricerca,

il cancro, la genomica e il fascicolo elettronico.

"Oggi l'Italia è attrattiva per gli investimenti esteri grazie alle riforme che ha intrapreso", ha commentato l'amministratore delegato dell'Ibm Italia, Enrico Cereda. Renzi si è detto

Arexpo cambia regia: scatta il rush finale

Entro fine mese cambia pelle la società che dovrà gestire lo sviluppo del post-Expo. Il presidente Pilotti lascia la poltrona

di Luca Zorloni

Scatta la maratona verso la nascita della nuova Arexpo. La data cerchiata in rosso è quella del 30 gennaio, quando l'assemblea straordinaria dei soci si riunirà per dare nuovi amministratori alla spa pubblica, che era stata battezzata come immobiliare proprietaria dei terreni dell'Esposizione universale di Milano ma è stata trasformata dal governo nella cabina di regia per lo sviluppo futuro dell'area. Palazzo Chigi sta chiudendo la due diligence su Arexpo, ossia l'esame preliminare da cui devono arrivare le indicazioni per entrare nell'azionariato della spa. Ieri il dossier è stato al centro di un vertice tra il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, insieme al suo uomo su Expo, il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, al collega al Tesoro, Pier Carlo Padoan, che segue la valutazione, e al sottosegretario Claudio De Vincenti.

Il governo ha davanti due strade per diventare socio di Arexpo: o un aumento di

capitale o l'acquisto delle quote della Fondazione Fiera Milano. E la due diligence dovrà fornire una stima degli investimenti che spettano a Palazzo Chigi, calcolando quanto valgono le partecipazioni dei soci (tra cui anche Regione Lombardia e il Comune di Milano, con il 34,67%). Fondazione Fiera, azionista al 27,6%, ha versato 26 milioni di euro nel capitale sociale della spa. Secondo fonti interne ad Arexpo, l'offerta per rilevarle potrebbe aggirarsi intorno ai 18-20 milioni di euro, per garantire un rientro del proprio investimento alla holding. Il governo ha già aperto il libretto degli assegni: lo scorso novembre, infatti, ha stanziato 50 milioni di euro per garantire la continuità della spa. In parallelo viaggiano le nomine dei nuovi vertici della società, che da cassaforte immobiliare deve tramutarsi nel gestore di un milione di metri quadri di terreni. Martedì il presidente di Arexpo, Luciano Pilotti, ha rassegnato le sue dimissioni. «Io andavo bene per vendere le aree - ha spiegato -, la mia funzione è

terminata». In contemporanea il Comune di Milano ha pubblicato il bando per individuare il suo successore: Pilotti, infatti, era stato designato da Palazzo Marino per sedere nel consiglio d'amministrazione della società (composto da tre persone) e, in successione, era stato nominato presidente. Le candidature dei potenziali amministratori, che devono dimostrare un'esperienza di almeno cinque anni nell'amministrazione di aziende partecipate, possono essere presentate fino al 3 febbraio.

Nel frattempo si lavora alla riapertura del sito in primavera, con l'inaugurazione della 21esima Esposizione internazionale «Design after design», organizzata dalla Triennale di Milano. Secondo le prime stime, per rientrare dell'investimento che servirà a tenere aperti 200mila metri quadri di Expo a ridosso del Cardo ogni giorno dovranno varcare i cancelli del sito di Rho circa 3-4mila visitatori.

Il Giorno - Milano, 14 gennaio 2016

“eccitato da questa collaborazione che nasce”, perché “essere il presidente del Consiglio in Italia vuol dire gestire un Paese dalla storia incredibile, ma noi vogliamo un futuro. Il passato è meraviglioso ma l'unico modo per averne ancora di più è costruirsi un futuro, una diversa qualità della vita”. “L'Italia è il secondo Paese al mondo per longevità”, ha aggiunto, “ci vuole un diverso modello di assistenza sanitaria. In questo momento futuro è una parola che indica problemi potenziali se non una minaccia. Adesso la tec-

nologia è il modo per creare nuove opportunità. L'Italia è fortemente determinata ad essere un Paese leader nel campo della tecnologia”. “L'Italia è importante per IBM non solo per la creatività, le competenze e il talento della forza lavoro ma anche per gli sforzi del Governo verso la digitalizzazione dell'economia”, dichiara Erich Clementi, senior vice president IBM Europe. “Ecco perché siamo lieti di annunciare il nuovo Centro di Eccellenza europeo di Watson Health a Milano che sosterrà l'agenda dell'Esecutivo in fatto di ri-

forme del sistema sanitario e della ricerca, unendo il lavoro degli sviluppatori di Watson e degli scienziati di IBM Research per applicare le considerevoli capacità cognitive ai problemi della moderna medicina”.

Il Giorno - Milano, 31 marzo 2016

Expo, i cinesi prenotano l'area dopo il 2015

di Zita Dazzi

I cinesi vogliono comprare l'area di Expo, quando sarà finita l'Esposizione. Parola dell'imprenditore Zhu Yuhua, classe 1954, presidente del padiglione delle aziende cinesi, oltre che dell'associazione Italia-Cina e del Ferrari Club di Shanghai. "Noi siamo amici del vostro Paese e l'area di Rho-Pero sarebbe perfetta per costruire un hub logistico di smistamento delle merci cinesi che importiamo in tutta Europa. Siamo pronti a fare investimenti importanti anche per acquisire l'intera area", ha spiegato l'uomo d'affari che ieri mattina, in Confcommercio, ha presentato il nono forum mondiale degli imprenditori cinesi che si terrà

a Campione d'Italia il 18 luglio. I 50 industriali cinesi più potenti nel mondo verranno poi anche ad Expo, il 19, per presentare le loro proposte. "Siamo fieri di lavorare a Milano, una città internazionale che ormai è per noi uno snodo centrale nel commercio verso l'intera Europa - ha continuato Zhu Yuhua, in un perfetto italiano - chiediamo solo alle istituzioni cittadine di essere accoglienti verso la nostra comunità e di saper guardare al futuro, al contributo economico che noi possiamo garantire anche alla vostra città". Per dimostrare questo interesse per la città, il forum degli industriali del lontano oriente ha deciso di devolvere l'intero

incasso di una serata di beneficenza all'acquisto di un acceleratore lineare in favore dell'Associazione cancro primo aiuto Onlus presso l'ospedale di Niguarda. L'annuncio l'ha fatto il presidente dell'Italian chinese business association, Giovanni Mao, fra gli applausi di una folta delegazione di giovani imprenditori cinesi che lavorano in Lombardia. Secondo i dati di Camera di commercio, sono oltre 8.700 le imprese individuali con titolare cinese attive sul territorio lombardo nel 2014.

La Repubblica - Milano, 10 luglio 2015

Post Expo, al rettore Vago l'incarico del coordinamento scientifico

Affidato a Gianluca Vago, rettore dell'Università Statale di Milano, Gianluca Vago, "l'incarico di coordinare le istituzioni milanesi e lombarde per il progetto scientifico di cui parla Renzi e che non può essere coordinato dall'Iit di Genova".

Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni parlando del post Expo. Per Arexpo, inoltre, Maroni ha proposto "un patto parasociale" fra Regione,

L'annuncio del presidente Maroni: "A lui l'incarico di coordinare le istituzioni milanesi e lombarde per il progetto scientifico di cui parla Renzi e che non può essere coordinato dall'Iit di Genova"

Comune di Milano e Governo quando entrerà nella società. Maroni ha anche parlato del ruolo del Governo nella società Expo, ribadendo che l'ingresso non è ancora stato formalizzato. "Siamo ancora in attesa di capire se, come e quando" il Governo entrerà effettivamente nella società Arexpo. "Avrò incontri nei prossimi giorni perché ce lo dica", ha sostenuto Maroni, augurandosi che il premier Matteo Renzi decida "prima di Natale".

"Quello che io proporrò come sistema di governance - ha aggiunto Maroni - sarà un patto parasociale perché almeno Regione, Comune e Governo decidano unitariamente, perché il post Expo è una questione troppo importante".

Il Giorno - Milano, 10 dicembre 2015

Vago: serve un commissario anche per il dopo Expo

Secondo il rettore nel caso non decollasse il piano Expo, si punterà sulle aree lasciate dal Besta (nella foto) e dall'Istituto dei Tumori

di Luca De Vito

Gianluca Vago, rettore dell'università Statale. A due mesi dalla fine di Expo, ancora non si sa cosa sorgerà sul sito di Rho Fiera una volta conclusa l'Esposizione Universale. Il suo progetto di trasferimento della parte scientifica dell'università ha ricevuto, a parole, molti apprezzamenti. Che cosa manca ancora per concretizzare?

“Gli investitori e i soggetti pubblici che sono interessati alla faccenda mi chiedono tre cose: una scelta rapida su quale progetto troverà sede nelle aree di Expo, non nel dettaglio, ma nei suoi contenuti di fondo. Poi tempi certi e una governance chiara”.

Iniziamo dalla fine. Cosa intende per governance chiara?

“Deve esserci una definizione delle responsabilità organizzative, con mandati forti e interlocutori certi. Nessuno ha al momento queste possibilità d'azione, compresa Ar-expo, il cui ruolo, fino ad oggi è stato caratterizzato e condizionato dalle pesanti criticità finanziarie che ben conosciamo”.

Quindi ci vorrebbe un commissario unico per il post Expo?

“Non voglio spingermi a suggerire quale deve essere la soluzione, ma ci vuole un soggetto che abbia un mandato forte. Pensiamo all'inizio di Expo: l'introduzione del commissario unico ha risolto l'avvio della manifestazione e devo dire che è un modello che ha funzionato”.

Passiamo alle tempistiche. Nel migliore dei mondi possibili, quando si dovrebbe cominciare?

“Sarebbe un bel segnale se già entro ottobre, prima della fine dell'Expo, si decidesse chi andrà in quell'area e si definisse una governance. Realisticamente, un buon traguardo sarebbe la fine dell'anno”.

Entro quando dovrebbero partire i lavori?

“Entro la metà del 2017. Anche perché altrimenti è un progetto che rischia di nascere già vecchio. Per noi della Statale un'operazione di questa portata è uno sforzo enorme, ma soprattutto un'alternativa ai programmi di ristrutturazione degli edifici di Città Studi, che abbiamo sospeso in questi mesi”.

Quali?

“Abbiamo bloccato i lavori di due blocchi nell'area di via Celoria, ma anche il trasferimento delle attività di Scienze Motorie a San Donato”.

A proposito di Città Studi. Se il trasferimento a Rho non dovesse andare in porto, qual è il piano B per risolvere i problemi strutturali delle vostre sedi scientifiche?

“Continueremmo i lavori in Città Studi, guardando con interesse alle aree che verrebbero lasciate libere dal Besta e dall'Istituto dei tumori. Ma la mia idea preferita rimane Expo”.

Passiamo ai contenuti. Il vostro progetto prevede un centro di ricerca per l'analisi dei cosid-

detti “big data” e la costruzione di un acceleratore di particelle. Non è troppo?

“Guardi, se c'è una cosa di cui sono contento è che quando abbiamo proposto il progetto nessuno ci ha preso per matti, anzi. Tutti ci hanno ascoltato con interesse. Ecco, dico che è necessario accelerare per non perdere questo spirito collettivo e positivo. Poi, certo, è un progetto complicato, ma non impossibile”.

Chi deve battere un colpo adesso?

“Governo, Regione e Comune”.

Come vede l'ipotesi di altri soggetti, oltre a voi, nel sito? Si parla spesso della Rai.

“Se è qualcosa di condiviso si può fare. Certo, tenere insieme tutto e il contrario di tutto non ha senso”.

Che ne pensa del ruolo dell'advisor? In teoria spetta a loro giudicare le proposte.

“Penso che possano dare una mano, ma le dimensioni del progetto richiedono uno sforzo più ampio”.

Festa del Perdono. Idee?

“Sì, mi piacerebbe dare un volto nuovo allo spazio della Crociera. Nel nostro futuro vedo un grande Campus nel centro che comprenda Festa del Perdono, Policlinico e l'area di via Pace. E poi la nuova Città Studi, negli spazi di Expo”.

La Repubblica - Milano, 2 settembre 2015

Milano, il patto post Expo: niente commissario e poteri speciali, resta la regia a tre

Il governo si affianca a Regione e Comune. Azzone e Bonomi a capo della società

di Alessia Gallone

La “quadra”, per dirla con Giuliano Pisapia, è stata trovata. E adesso, è convinto il sindaco, “è tutto pronto per realizzare nel sito di Rho-Pero un grande progetto per il futuro del nostro territorio e dell’intero Paese”. Ma nella nuova squadra non ci sarà - almeno per ora - un commissario al (fast) post Expo. Troppi ostacoli burocratici e soprattutto tempi troppo lunghi, per ridisegnare una figura simile a quella che Beppe Sala ha ricoperto per i cantieri dell’Esposizione. La nomina immaginata dal governo e dagli enti locali avrebbe dovuto da

una parte sovrintendere a tutte le partite ancora aperte tra Expo spa ormai in liquidazione e Arexpo, e dall’altra accelerare la riapertura temporanea dei cancelli, il prossimo 25 maggio. Compiti che d’ora in poi dovrà svolgere la cabina di regia già creata per gestire questa fase di passaggio. Ma senza i poteri di un commissario. Tanto che, quella per riaccendere tra tre mesi parte dell’area, diventerà una ennesima corsa contro il tempo.

L’intesa sul post Expo è arrivata dopo un vertice a Palazzo Chigi

a cui hanno partecipato, tra gli altri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, il ministro Maurizio Martina (che dice: “Bene il lavoro di squadra. Avanti con la nuova Arexpo e con lo sviluppo dell’idea della città della scienza”), il sindaco Pisapia, il governatore Roberto Maroni. Con loro i due uomini che per il Comune e Palazzo Lombardia hanno seguito il dossier: Gianni Confalonieri e il segretario della Regione Giuseppe Bonomi destinato a diventare il nuovo amministratore delegato di

Post Expo: partita aperta. 7 proposte di Maroni e riunione Martina-Sala

La gara sul post Expo è già cominciata. Maroni presenta 7 proposte per la riqualificazione di aree e strutture. Riunione a Palazzo Chigi con Martina e Sala: "Confermata la validità del progetto campus"

Per evitare il degrado o le occupazioni abusive all’interno dell’area Expo, finita la manifestazione ma prima che venga avviato il progetto definitivo dell’area, il presidente della Lombardia Roberto Maroni ha formulato una proposta chiamata Fast Post Expo, per utilizzare da subito l’area. Si tratta di sette interventi che

contemplano l’utilizzo di parte delle strutture esistenti.

La prima azione si basa sulla riqualificazione delle Aree Service in incubatori d’imprese, start up, e uffici pubblici. La seconda prevede la conversione dell’Expo Center e del Padiglione Zero in biblioteche, auditorium, sale espositive. La terza contempla il riuso de-

gli edifici del Cardo per uffici pubblici, statali o regionali; si prevede poi di adattare il Children park in asilo nido e scuola d’infanzia; di utilizzare a pieno Cascina Triulza e Auditorium; valorizzare il Palazzo Italia e le altre strutture; sfruttare la collina mediterranea per attività sportive e conservare l’area Slow Food. Viene considerata

Arexpo. Sul tavolo, soprattutto il decreto del presidente del Consiglio che ridisegnerà la società proprietaria dei terreni: ancora ieri ha avuto bisogno di limature, ma dovrà essere pronto entro il 29 febbraio, quando ci sarà l'assemblea dei soci che rilancerà il percorso. È allora che il governo entrerà formalmente nella partita, con un aumento di capitale da 50 milioni dedicato al Tesoro che ne farà il socio principale al 40 per cento. Comune e Regione scenderanno attorno al 26-27, ma le decisioni strategiche saranno prese con il consenso dei tre attori principali. Ci sarà un Cda a cinque con Bonomi come "uomo forte" e un presidente, indicato da Palazzo Marino, che sarà il rettore del Politecnico Giovanni Azzone. Le novità principali per Arexpo

però non sono le poltrone, ma il suo compito: da società creata per acquisire e poi vendere i terreni, dovrà seguire lo sviluppo urbanistico dell'area. E dovrà farlo, da inizio marzo, mettendo in piedi tra l'altro una struttura ad hoc. Sarà quello l'obiettivo principale: "Realizzare il grande progetto innovativo che - spiega Pisapia - comprende il campus universitario proposto dalla Statale, l'Istituto italiano di tecnologia, le imprese impegnate nel settore della ricerca e dell'agroalimentare oltre alla creazione di uno dei più grandi parchi d'Europa". Il disegno del polo scientifico coordinato da Genova sarà presentato il 25, ma poi

bisogna mettere insieme i vari pezzi del mosaico urbanistico e

presentare - si punta all'autunno - un piano industriale per dare corpo e concretezza economica ai diversi scenari. Eccolo, il lavoro che guarda al futuro. E che incrocia un altro compito immediato: riaprire da fine maggio una porzione del sito con la Triennale dedicata al design, Palazzo Italia, l'Albero della vita, il teatro all'aperto, le strutture del Cardo, Cascina Triulza. Tutto senza i poteri di un commissario.

La Repubblica - Milano, 19 febbraio 2016

come praticabile la convivenza tra queste funzioni e il cantiere per lo smontaggio dei padiglioni esteri.

Martina, riunione Palazzo Chigi proficua - Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, ha commentato la riunione di Palazzo Chigi sul Post-Expo: "La riunione di oggi a Palazzo Chigi per contribuire a sviluppare il percorso di lavoro sul post Expo nell'area di Milano/Rho è stata positiva e si è svolta in un clima di grande collaborazione". E ancora: "È stato ribadito l'interesse di tutte le istituzioni a unire le forze per impostare un progetto forte e

strategico".

Sala (reg. Lombardia), confermata validità progetto campus - "È stata confermata la validità della progetto del campus universitario ed è positivo che anche il Governo voglia contribuire attraverso Cdp e Demanio ad arricchire questa proposta" ha detto l'assessore alla Casa, Housing sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala, dopo l'incontro sul 'post Expo', a Palazzo Chigi. "Il dossier per il 'post Expo' - ha quindi spiegato Sala - verrà trasferito ad Arexpo, dopodiché sarà costituito un gruppo di lavoro con il coinvolgimento

dell'advisor, che vedrà la partecipazione attiva del Demanio e di Cassa Depositi e Prestiti". "Dopo la costituzione del gruppo di lavoro, a settembre, - ha annunciato - faremo il punto della situazione".

Affaritaliani.it - Milano, 23 luglio 2015

Passo in avanti per il dopo Expo

di Sara Monaci

Una nuova riunione al ministero dell'Economia e delle finanze ha fatto fare, ieri, un altro passo in avanti nella costituzione della nuova Arexpo, la società proprietaria delle aree dell'Expo di Milano appena concluso, sulle quali dovrà nascere un parco tecnologico dedicato alle scienze mediche, genetiche, ambientali e dell'alimentazione. I tecnici del Mef, insieme ai rappresentanti e agli advisor di Cassa depositi e prestiti, stanno convergendo sul fatto che l'ingresso del ministero

dentro la compagine azionaria dovrà avvenire rilevando per intero le quote della Fondazione Fiera Milano, che detiene circa il 27 per cento. Quote che, tuttavia, potrebbero essere fortemente svalutate, passando dagli attuali 26 milioni ad una cifra che si aggira tra i 15 e i 20. Il governo ha già deciso di mettere sul piatto di questa operazione societaria 50 milioni, di cui appunto meno della metà per rilevare le azioni della Fondazione, il resto per ricapitalizzare la società. Così, come auspi-

cato, ci saranno tre soci con quote più o meno paritetiche: Regione Lombardia, Comune di Milano e Mef. I tempi stringono: il decreto che dovrebbe dare il via libera alla decisione sarà pronto, se tutto andrà come programmato, a fine mese. Poi si potrà finalmente entrare nel vivo del progetto del parco tecnologico, dove lo Stato investirà 150 milioni all'anno per 10 anni, come annunciato dal premier Matteo Renzi, e la cui cabina di regia dovrebbe includere l'Istituto italiano di tecno-

Cascina Merlata, ecco gli appartamenti con vista (post) Expo: affitti da 340 a 570 euro

Le residenze dei delegati dei padiglioni trasformate in 93 appartamenti a canone calmierato, 40 con patto di futura vendita. 160, invece, sono destinati alla vendita diretta con prezzi calmierati

Per sei mesi è stata la casa dei delegati, cioè degli staff che da maggio a ottobre hanno animato, organizzato e fatto funzionare i padiglioni di Expo. Le sette torri di Cascina Merlata sono disabitate da tre mesi, ma pronte a rinascere anzi a prendere nuova forma con un centro commerciale (il più grande di Milano), un parco e migliaia di metri quadri destinati all'edilizia pubblica. I destinatari del bando per la locazione dei 93 appartamenti in housing sociale (la scadenza per presentare le domande è il 22 febbraio) sono le famiglie di nuova formazione, famiglie con portatori di handicap o con sfratto non per morosità, che abbiano un reddito complessivo compreso tra i 14mila e i

40mila euro annui, residenti nell'area metropolitana e prive di abitazione adeguata alle esigenze del nucleo. Ma gli appartamenti potranno essere assegnati anche a single, studenti fuori sede o a lavoratori temporanei. I canoni di social housing di questi 93 appartamenti vanno dai 340 ai 390 euro al mese per i bilocali e tra i 470 e i 570 per i trilocali. Oltre a queste abitazioni offerte in locazione a lungo termine, però, ci sono anche 140 appartamenti offerti con patto di futura vendita e 160 destinati alla vendita diretta con prezzi calmierati. Le sette torri realizzate poco prima di Expo (ma il progetto prevede la realizzazione di altre quattro torri, pr un

totale di 690 appartamenti)

sono edifici progettati da architetti italiani di fama internazionale e realizzati con tecnologie (sia impiantistiche che costruttive) innovative che permettono di massimizzare l'efficienza energetica (397 appartamenti sono in classe energetica A) e ridurre l'impatto ambientale. Sono tutti cablati in fibra 100. L'intervento è promosso dal Fondo Housing sociale Cascina Merlata, gestito da InvestiRE SGR Spa e sottoscritto da CDP Investimenti SGR Spa e da EuroMilano Spa.

La Repubblica - Milano, 25 gennaio 2016

logia di Genova, la Statale e il Politecnico di Milano e l'Università Bicocca.

In che modo questi soggetti si coordineranno tra loro è ancora da capire. Il piano scientifico, a cui sta lavorando un gruppo di scienziati ed esperti coordinato dall'Iit di Genova, sarà presentato entro il 26 febbraio. Ci sarà anche da capire chi farà da stazione appaltante, se Arexpo o lo stesso istituto genovese, e chi sceglierà le consulenze. Al momento c'è la "scatola" Arexpo da creare, con una nuova governance, dove dovrebbero "traslocare" almeno una cinquantina di dipendenti dell'Expo.

A questo proposito, proprio ieri ha dato le dimissioni il presidente di Arexpo Luciano Pilotti, che ha accompagnato l'evento universale. Pilotti era stato indicato nel cda dal Comune di Milano. Per sostituirlo Palazzo Marino ha aperto un bando per la raccolta delle candidature. Si tratta di dimissioni ipotizzate già nei mesi scorsi, quando si era cominciato a parlare di nuovi manager in vista dell'ingresso del Mef nella società. Ora ci sarà da scegliere il prossimo ad. Ci sarebbero alcune indicazioni da parte di Regione e Comune, ma si saprà a fine mese.

Altri passaggi rilevanti da realizzare: la fusione tra Expo e Arexpo, per san-

are contenziosi e richieste incrociate di soldi; la progettazione del cosiddetto «fast post-Expo», tra aprile e settembre, periodo durante il quale si svolgerà la ventesima Triennale Internazionale di Milano («21st Cen-

tury - Design after Design». Se ne occuperà la Triennale di Milano e dovrebbe utilizzare l'area del Cardo dell'Expo.

Il Sole 24Ore - 14 gennaio 2016

Nuovi vertici di Arexpo, insediati Azzone e Bonomi

Il terzo componente del board è la dottoressa Chiara Della Penna. Le nomine degli altri due membri spettano invece al ministero dell'economia, e avverranno dopo l'aumento di capitale

Si insedia il nuovo Cda di Arexpo: i nomi non giungono nuovi perché erano stati indicati e scelti da giorni, ma ora la nomina è ufficiale: il rettore del Politecnico, Giovanni Azzone, e Giuseppe Bonomi, già braccio destro del governatore Roberto Maroni in Regione, sono rispettivamente il nuovo presidente e il nuovo amministratore delegato della società proprietaria dei terreni su cui si è svolta l'esposizione universale e che per i prossimi anni dovrà gestirne tutto il dopo evento. Il terzo componente del board è la dottoressa Chiara Della Penna. Le nomine degli altri due membri spettano invece al ministero dell'economia, e avverranno dopo l'aumento di capitale. A seguito della nomina in Arexpo il professor Giovanni Azzone ha comunicato al ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, le sue dimissioni dal consiglio di

amministrazione della Fondazione La Triennale in cui sedeva dal 2014.

La nomina di Azzone e Bonomi, formalizzata dal Cda di Arexpo, era l'ultimo tassello che mancava al rinnovo della governance della società dopo che la Presidenza del Consiglio aveva ufficializzato a fine febbraio l'ingresso del Governo tra i suoi soci accanto a Regione e Comune. Nel frattempo si lavora alla riapertura del sito in primavera, con l'inaugurazione della 21esima Esposizione internazionale «Design after design», organizzata dalla Triennale di Milano. Secondo le prime stime, per rientrare dell'investimento che servirà a tenere aperti 200mila metri quadri di Expo a ridosso del Cardo ogni giorno dovranno varcare i cancelli del sito di Rho circa 3-4mila visitatori.

Il Giorno - Milano, 4 marzo 2016

Maroni e il progetto sul fast Expo: «Start up e asili contro il degrado»

Il governatore pronto a mettere come Regione le risorse necessarie

di Stefania Consenti

Incubatori d'impresa, big data center, aule universitarie nelle "aree service" e attività espositive e culturali con spazi per la Triennale, ad esempio, nel bellissimo padiglione Zero. La parola d'ordine è evitare di consegnare le aree Expo al degrado, come è accaduto ad esempio a Siviglia, con il rischio di vederle occupate abusivamente. E la Regione Lombardia ha presentato ieri un piano in sette punti per rendere fruibili e vive queste aree già a partire da novembre. Sia chiaro, la vera e propria fase post Expo inizierà da luglio 2016 e avrà tempi più lunghi. Ma il governatore Maroni propone un «fast post Expo» che può convivere con il cantiere: infatti dai primi di novembre sino al 30 giugno 2016 i Paesi smantelleranno i padiglioni.

Nel progetto che sarà illustrato in questi giorni anche ad Expo e Arexpo e che naturalmente si allarga alla collaborazione di enti privati (Oscar Farinetti si è detto interessato a restare) e pubblici, è previsto il completamento del «Children park» con asili e scuole dell'infanzia, l'utilizzazione della collina mediterranea e l'area Slow food e la valorizzazione non solo di Palazzo Italia ma anche della cascina Triulza. «Vogliamo evitare il rischio di degrado e

occupazioni e vogliamo discutere subito di questo nostro piano con chi ci sta per poterlo realizzare rapidamente. Occorreranno delle risorse per riconvertire le strutture? Certo, ma si tratta di un buon investimento, perché queste strutture resteranno: la Regione Lombardia è disponibile a mettere le risorse necessarie per fare in modo che l'area sia utilizzata immediatamente». Sui fondi però il governatore non si sbilancia. Ammette che è «un progetto difficile», una scommessa che si può vincere. «Abbiamo tre mesi di tempo per definire chi fa che cosa in quest'area - insiste Maroni - secondo il nostro progetto che potrà essere integrato da altre proposte».

Il compito di contattare istituzioni e privati è stato affidato a Giulio Gallera, sottosegretario con delega ai Rapporti con la Città metropolitana e al Coordinamento dei progetti speciali afferenti allo stesso territorio: «È una scommessa importante - precisa - per la Lombardia. Chiamerò subito tutti coloro che hanno idee e progetti per animare la zona, a partire dal presidente della Fondazione Cascina Triulza, Sergio Silvotti, e Oscar Farinetti di Eataly, che si sono detti disponibili a dare il loro contributo anche dopo la fine della manifes-

tazione». Ma i Cinquestelle sono scettici su un progetto che pare calato dall'alto. Spiega la consigliera Silvana Carcano: «Ogni ipotesi sul dopo Expo va affrontata contemporaneamente al tema delle bonifiche e del dismaling, primi scogli da superare per individuare un progetto sul quale investire». Mette in guardia anche la Cgil e affinché «non si ripetano gli errori del passato chiede un tavolo sullo smantellamento dell'area che vedrà nuovamente in essere per 8 mesi un grande cantiere, con tutti i rischi connessi con un'opera complessa che vede in campo centinaia di imprese con committenti diversi». Un plauso al progetto di Maroni, «da prendere subito in seria considerazione», arriva dalla coordinatrice regionale di Forza Italia, Mariastella Gelmini. «Questa proposta - sottolinea - potrebbe essere declinata, fin da subito, col progetto formulato da Assolombarda di 'Milano Città Steam'. Un modo intelligente per presidiare un territorio vocato all'innovazione e alla ricerca. Proposta, tra l'altro, che potrebbe essere, già nella fase di organizzazione, aperta al mondo delle associazioni d'impresa».

Il Giorno - Milano, 24 luglio 2015

Post Expo, mancano 150 milioni di euro. La Scala interessata

Luciano Pilotti, presidente di Arexpo: il piano entro novembre di Giambattista Anastasio

Luciano Pilotti, presidente di Arexpo, quando approverete il progetto definitivo per la conversione del sito Expo?

«Arexpo dovrà avere un piano di fattibilità entro la fine di novembre da presentare ai soci. E, con questo, un piano di valorizzazione progettuale, per definirne l'avviamento entro il 31 dicembre 2015 anche per effetto degli accordi intercorsi con le banche finanziatrici che ci accompagnano nel processo (per un'esposizione di 160 milioni di euro ndr). Per noi la scadenza di dicembre è assolutamente strategica. Infatti contiamo di chiudere prima, già entro novembre dato che ormai gli advisor (Arcotecnica e Studio M&F ndr) stanno avviando l'analisi dei progetti in campo, il loro realismo e la loro complementarietà, la sostenibilità economica ed urbanistica, i vincoli e le opportunità. L'analisi terminerà entro novembre, come detto, e per allora Arexpo chiuderà pure semestrale e piano di fattibilità da dare ai soci».

Nessun nuovo rinvio?

«Mi pare ci siano le condizioni per poterlo escludere. I soci si sono già espressi favorevolmente sui progetti "locomotiva", ovvero il trasferimento delle facoltà scientifiche dell'Università Statale e il polo dell'innovazione di Assolombarda con i servizi dell'Agenzia del Demanio».

L'incognita maggiore è la sosteni-

bilità economica del piano: serve 1 miliardo di euro, conferma?

«Un miliardo di euro di investimento è una cifra realistica, nei prossimi giorni incontreremo il Governo, Cassa Depositi Prestiti e gli altri soggetti interessati per approfondire questo tema».

Quante risorse mancano all'appello attualmente?

«Al momento mancherebbero 150 milioni di euro solo per il progetto della nuova Città Studi, che in tutto vale tra i 500 e i 550 milioni come dalle stime della Cassa Depositi Prestiti. Il polo di Assolombarda è, invece, un progetto capace di autosostenersi con risorse private così come il progetto di Agenzia del Demanio per compensazioni tra cessioni e minori costi di affitto». Come recuperare quei 150 milioni che mancano?

«È chiaro che serve l'ingresso nella nostra compagine societaria del Governo o di Cassa Depositi Prestiti o di un altro attore statale in modo che Arexpo diventi una società pubblica, con l'uscita, eventuale, di Fondazione Fiera». Tempi?

«Nei discuteremo insieme al Governo nei prossimi giorni. Ma è chiaro che dovrà avvenire entro novembre».

Quanta parte del sito sarà riqualificata grazie alla Statale e ad Assolombarda?

«La nuova Città Studi, come dai dati presentati dal Rettore Vago,

si estenderebbe per 250mila metri quadrati, il polo dell'innovazione di Assolombarda per circa 100mila». Restano altri 700mila metri quadrati...

«Centomila saranno occupati dall'Agenzia del Demanio, 500mila dal parco multitematico e abbiamo, infine, altri qualificati candidati da valutare».

Quali?

«Riemerge l'ipotesi della Rai, alla ricerca di una sede meno costosa, c'è un interesse della Veneranda Fabbrica del Duomo ma anche del Teatro La Scala, che potrebbe trasferire sul sito le attività di formazione».

Vista la piega che ha preso il caso Portello, c'è chi rispolvera lo stadio del Milan.

«A questo punto per lo stadio non c'è spazio. Non sarebbe compatibile con le funzioni descritte».

Che vedremo sul sito dopo la fine dell'Expo e prima che inizino i lavori del post Expo?

«Il tavolo con Expo Spa è in corso per valutare eventuali soluzioni ponte come start-up, imprese innovative e di riuso che siano in continuità con quello che diventerà poi il sito ma anche con la prosecuzione delle attività di Cascina Triulza e Padiglione Italia».

Il Giorno - Milano, 2 agosto 2015

Dopo Expo, nel 2016 arriva la Triennale. «Ma i primi edifici saranno abitati tra 5 anni»

Il presidente De Albertis presenta l'Esposizione internazionale in arrivo tra i padiglioni: servono 25 milioni per la rassegna d'arte

di Luca Zorloni

Il Padiglione Zero, l'Expo centre, una delle aree di servizio. Al centro, una piazza per gli eventi. Alle spalle, il maxi-cantiere per smantellare quel che resterà dell'Esposizione universale di Milano. Aprirà il 2 aprile 2016 per sei mesi la ventunesima Esposizione internazionale, la rassegna d'arte organizzata dalla Triennale di Milano in un angolo del sito dove ora si sta svolgendo l'Expo del cibo. Tema: «Il design dopo il design», a vent'anni dall'ultima edizione milanese. La proposta è già stata messa nero su bianco, i vertici della fondazione artistica sono al lavoro per chiudere entro la fine di questa settimana la tabella di marcia del progetto. «L'investimento è di circa 25 milioni di euro – spiega il presidente della Triennale, il costruttore Claudio De Albertis –. Comprende anche i costi degli allestimenti, le spese gestionali, servizi come la guardiania». Una delle questioni sul tappeto riguarda proprio i finanziamenti. La Triennale ha già presentato il preventivo agli enti pubblici che sono coinvolti nell'operazione, come il Comune di Milano o Regione Lombardia. L'obiettivo è definire una ripartizione delle spese, sia diretta sia indiretta. «Possiamo anche pagarlo noi, ma ci devono dare i soldi», puntualizzano dalla fondazione.

Il secondo nodo da sciogliere riguarda la sovrapposizione con il cantiere di smantellamento dell'Expo. La rassegna artistica occuperà solo l'estremità occidentale del sito, in corrispondenza dell'ingresso Triulza dalla ferrovia. «Il Padiglione Zero rimarrà con la mostra attuale», precisa De Albertis, mentre l'evento internazionale troverà spazio dentro l'Expo centre (l'altro edificio a forma di dune, che oggi ospita gli studi televisivi, la sala stampa e gli uffici dell'organizzazione), la prima area di servizio che si trova dirimpetto e la piazza al centro, dove ci sono le statue di Dante Ferretti. Secondo il costruttore, per preparare gli allestimenti l'area dovrà essere consegnata «circa un mese e mezzo prima». Nel piano di smantellamento del sito, di conseguenza, bisognerà calcolare che entro febbraio la palla passa alla Triennale. E allo stesso tempo considerare che, mentre le demolizioni si avviano alla fase finale, in parallelo si inaugura la rassegna. L'Esposizione internazionale della Triennale è un progetto allargato, che va oltre l'area di Rho-Pero e si distribuirà per sei mesi in vari quartieri della metropoli. Ci saranno ospiti internazionali, «designer mai venuti in Italia», anticipa De Albertis. Tuttavia, rappresenta anche un progetto

per tenere vivo, almeno per qualche mese, il sito in quel limbo tra lo smontaggio dei padiglioni e l'avvio dei lavori per la seconda vita dei terreni. Per De Albertis è «una delle questioni da affrontare», come succede all'estero. Vedi il caso, cita il numero uno di viale Alemagna, dell'Île Seguin a Parigi, ex isola-fabbrica della Renault sulla Senna smantellata nel 2004 dove, in attesa di costruire un polo del divertimento, «è stato fatto uno dei più bei parchi temporanei anche con poche risorse». Stando all'occhio clinico di De Albertis, dalle parti del sito Expo non si vedranno palazzi accessibili prima del 2020. «Prima che partano effettivamente i cantieri, fra periodo urbanistico ed edilizio – calcola il costruttore – ci vorranno fra l'anno e mezzo e i due anni. Poi i primi edifici si potranno vedere dopo ulteriori due anni, due anni e mezzo. Credo che i primi edifici abitati potranno essere pronti in un arco temporale fra i quattro e i cinque anni».

Il Giorno - Milano, 30 settembre 2015

Expo, incognita fondi a due mesi dalla nuova apertura

Il 25 maggio sul sito Expo partirà «City after City», sezione speciale dell'Esposizione Internazionale della Triennale, supervisionata dal Bureau International des Expositions

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

«**N**on abbiamo uno spazio dove sederci e lavorare, non abbiamo ancora un budget per il 2016, non abbiamo al nostro interno le professionalità per trasformarci da società proprietaria a società di sviluppo di terreni: oggi Arexpo è una scatola, non un'azienda». Non l'azienda che dovrà diventare. Parole scandite da chi in Arexpo è stato (appena) nominato: Giuseppe Bonomi, neoamministratore delegato della Spa, insieme al rettore del Politecnico, Giovanni Azzone, nominato invece presidente. Un'analisi schietta, la loro. Un'analisi che, nonostante l'ottimismo mostrato da entrambi, non può non preoccupare. Perché la scatola-che-si-sogna-azienda dovrà vincere la sua prima sfida tra soli due mesi: il 25 maggio sul sito Expo partirà «City after City», sezione speciale dell'Esposizione Internazionale della Triennale, supervisionata dal Bureau International des Expositions (Bie). «Dobbiamo correre – ammettono Azzone e Bonomi – ma c'è ottimismo perché abbiamo tre soci che remano dalla stessa parte: Governo, Regione e

Comune». «L'obiettivo – aggiunge Azzone – è far sì che il Fast Post Expo ricrei entusiasmo». Ma c'è il rischio di una kermesse avara di appuntamenti-calamita. L'Esposizione della Triennale è, infatti, l'unico vero appuntamento per ora in cassaforte. Azzone spiega che ci dovrà essere «la coincidenza di più palinsesti» ma al momento non c'è nulla di definitivo in proposito. Saranno riaperti sia l'Albero della Vita sia Palazzo Italia, d'accordo. Ma poi? Ci sarà spazio per il commerciale, in particolare per attività di ristorazione: ovvio. Per il resto si ipotizzano mostre, sfilate e musica live. Nel secondo caso con l'aiuto di Altagamma, se possibile. «La programmazione del 2017 – dice Bonomi – dovrà essere, e sicuramente sarà, meno improvvisata di quella del 2016». L'anno prossimo potrà partire la gara per affidare a terzi la gestione dell'Open Theatre e, se tutto dovesse filare liscio, la grande gara internazionale per il masterplan del post Expo. È il 2016 che inquieta: «Ad oggi – dice l'amministratore delegato di Arexpo – non sap-

priamo su quale budget possiamo contare per il Fast Post Expo, la fase di transizione che occuperà l'anno in corso». Non magra consolazione, una buona notizia è in arrivo da Roma: il ministero dei Beni e della Attività Culturali assicura che i 50 milioni di euro che Regione Lombardia ha stanziato per la fase di mezzo tra Expo e Post Expo non sono configurabile come «aiuti di Stato» e quindi non incapperanno nella censura del Bie. Sedici i milioni riservati alla Triennale. Per il resto, Arexpo può contare sui 50 milioni stanziati dal Governo e su un conto corrente da 84mila euro. Per sopperire alla mancanza di professionalità interne, Arexpo ricorrerà a personale di Expo Spa, tramite la procedura del distacco, fa sapere Bonomi. Silenzio, invece, sul «contenzioso» in corso proprio con Expo Spa, che ritiene di dover ricevere da Arexpo oltre 150 milioni di euro per le bonifiche e l'infrastrutturazione del sito. «Abbiamo aperto un tavolo per trovare un accordo» si limita a dire Bonomi.

Il Giorno - Milano, 11 marzo 2016

Post Expo, Pisapia: “Dal governo ok al campus”. La ricetta di Maroni: “Subito uffici, biblioteche e asili”

A Palazzo Chigi l'incontro sul futuro dell'area: sì al parco pluritematico e alla cittadella della ricerca, con housing sociale e uffici pubblici. Il governatore elenca i suoi sette punti per evitare il degrado e le occupazioni abusive

“Un passo avanti importante”. Così il sindaco di Milano Giuliano Pisapia al termine dell'incontro a Palazzo Chigi dei soci di Arexpo con i rappresentanti del Governo per discutere del “post-Expo”, nel giorno in cui il governatore Roberto Maroni ha presentato invece i suoi sette punti per il “fast post” dell'Esposizione, ossia i progetti da mettere in campo subito dopo la chiusura della manifestazione.” L'incontro di oggi a Palazzo Chigi ha determinato un passo avanti importante - ha detto Pisapia - rappresentato dal coinvolgimento sempre più concreto del governo, dell'Agenzia del demanio e di Cassa depositi e prestiti per la destinazione dell'area di Rho-Pero nel post Expo. Non solo - ha aggiunto - è stata confermata la destinazione a parco pluritematico di intrattenimento di oltre il 50% dell'area, come già deciso dal consiglio comunale di Milano, ma anche l'impegno per un campus universitario, con conseguente ampliamento dell'offerta didattica-formativa nell'ottica di un vera e propria cittadella della ricerca e dell'innovazione. Un luogo che abbia anche spazi di intrattenimento e attrezzature sportive destinate sia a studenti sia alla cittadinanza. Si andrà poi avanti sull'housing sociale - ha aggiunto il sindaco - con la destinazione di un numero rilevante di appartamenti per studenti, professori e ricercatori. Parte dell'area potrà essere destinata a un polo tecnologico dove trovino sede aziende private nazionali e multinazionali. E' interes-

sante anche la possibilità di trasferire sedi di uffici della pubblica amministrazione che oggi sono in sedi in affitto con risparmi che sarebbero destinati alle nuove collocazioni”.

“E' una sfida importante per il futuro di Milano, dell'area metropolitana e della Regione che saranno un punto di riferimento a livello internazionale. Si tratta - ha proseguito Pisapia - di un passaggio positivo e di un concreto passo in avanti, cui seguiranno ulteriori incontri sia tecnici, già nella prossima settimana, sia con gli attuali azionisti di Arexpo nel mese di settembre. Di sicuro c'è la comune consapevolezza della necessità di proseguire il lavoro già iniziato per trovare, in tempi ragionevoli, e compatibili sia dal punto di vista dell'attrattività che economico-finanziario, una soluzione concreta per la destinazione di un'area che, va ricordato, è all'avanguardia sia dal punto di vista infrastrutturale sia da quello tecnologico. Per quanto riguarda la fase transitoria - ha sottolineato - quella che inizia immediatamente dopo la conclusione dell'Esposizione universale, ricordo di aver segnalato per primo la necessità di trovare una soluzione temporanea per l'utilizzo delle aree in modo da mantenere l'eccellenza del sito. Vi sono già molte proposte approfondite del Comune e altre che arrivano da associazioni e cittadini. E' importante che i soci di Arexpo, a partire dal Comune e dalla Regione Lombardia - ha concluso Pisapia - condividano al più presto quali siano

le soluzioni migliori per evitare il degrado dell'area di Expo nei mesi necessari per riconsegnare l'area libera dai padiglioni temporanei. Sicuramente utili saranno le iniziative, in parte già programmate, di Cascina Triulza, padiglione della società civile, di Children Park e del padiglione Italia”.

E proprio su questi si concentra l'attenzione della Regione che con il governatore ha stilato un primo progetto. Spazi per uffici pubblici, incubatori di impresa, biblioteche, asili nido e scuole per l'infanzia. Questo immagina la Regione nell'area di Expo subito dopo la chiusura dell'Esposizione. E' il progetto “fast post Expo” del governatore che ha presentato la proposta per evitare l'abbandono, le occupazioni abusive e il degrado nel sito di Rho-Pero mentre si lavorerà a partire dall'1 novembre allo smantellamento dei padiglioni. Maroni ha presentato la sua idea in sette punti, che a suo avviso potrà essere realizzata “in perfetta convivenza” con il cantiere che sarà all'opera fino al 30 giugno 2016 per smontare l'area espositiva.

Durante una conferenza stampa, Maroni ha indicato le sette azioni di intervento “per evitare il degrado e le occupazioni abusive, come è accaduto per altre Expo”, in attesa che si concretizzi il progetto vero e proprio per il ‘dopo’, che secondo il presidente lombardo “non si realizzerà prima di 2-3/4 anni”. Da qui l'idea di un primo riutilizzo nella fase intermedia. “Parlerò con la società Expo e il commissario

Sala per avere il loro coinvolgimento - ha spiegato Maroni - se così sarà, come Regione siamo pronti a mettere le risorse necessarie". Maroni ha aggiunto di essersi dato tre mesi per coinvolgere istituzioni, enti pubblici e associazioni nella realizzazione di questo progetto (ribattezzato "fast-post"), che per ora è un elenco di proposte. Dove invece è dettagliato, il piano indica luoghi della cittadella espositiva in cui intervenire. La Regione anzitutto chiede di riqualificare le aree service, per metterci incubatori di impresa, start up, aule universitarie, big data center, uffici pubblici statali e regionali". Viene poi chiesto di convertire Expo center e Padiglione Zero in biblioteche, sale espositive, auditorium e spazi per la triennale.

Nel children park, la Regione immagina l'apertura di asili nido e scuole dell'infanzia. Mentre nelle strutture che non saranno smantellate - come Palazzo Italia e gli auditorium - potrebbero essere organizzati regolarmente eventi istituzionali e spettacoli. "C'è la possibilità che qualche padiglione possa rimanere - ha aggiunto il governatore - non lo escludo, però mi sembra più complicato. Noi partiamo dal principio che tutti i padiglioni degli Stati saranno smontati e abbiamo fatto questa fotografia, se ci sarà qualcosa in più ben venga, ma è un'ipotesi tutta da verificare".

Mentre Maroni ha illustrato i suoi progetti a Palazzo Lombardia, sede della giunta regionale, a Roma governo e soci di Arexpo (la società che possiede i terreni) hanno valutato il disegno per il post Expo messo a punto da Demanio e Cassa Depositi e prestiti. "Gli advisor ci diranno ad ottobre qual è la soluzione migliore per il 'Post Expo', che è la 'Fase 2', e occuperà 2/3 anni, l'area deve rimanere viva - ha sottolineato Maroni - le proposte del governo per il dopo Expo saranno valutate dagli advisor che la società ha nominato".

La Repubblica - Milano, 23 luglio 2015

Soluzione ponte per l'Expo: nel 2016 ospiterà la Triennale di architettura

L'annuncio di De Albertis, Triennale. Saranno usati il media center e il Padiglione Zero. L'assessore Balducci: «rischiamo un flop come a Siviglia»

di Fabrizio Patti

Di scritto non c'è ancora niente ma si sta avvicinando il momento dell'ufficialità per una soluzione ponte per il dopo-Expo. Dall'aprile al settembre 2016 una parte del sito dell'esposizione universale di Milano dovrebbe ospitare delle mostre della la ventunesima Triennale internazionale di Milano, che l'anno prossimo tornerà a essere organizzata dopo 20 anni dall'ultima edizione, nel 1996.

Le mostre della Triennale di architettura dovrebbero iniziare già ad aprile, dunque mentre saranno in corso le demolizioni dei padiglioni permanenti. L'annuncio è arrivato dal presidente della Triennale, Claudio De Albertis, sul palco di uno degli eventi di "Quo Vadis Italia?", un summit sull'immobiliare organizzato dallo studio legale Dla Piper. «Abbiamo trovato una soluzione ieri» ha detto De Albertis, riferendosi a un incontro del 14 settembre con l'assessore all'urbanistica di Milano, Alessandro Balducci. «Sono contento, come cittadino, perché almeno per il 2016 riusciremo

almeno in parte a rivitalizzare quell'area, per cui rimarrà nelle attenzioni della gente». A Linkiesta De Albertis aggiunge dei dettagli: si tratterà di mostre sul tema della Triennale 2016, "Design after design", che saranno ospitate nel Media Center dell'Expo e forse anche nel Padiglione Zero. Escluso, invece, l'utilizzo del Padiglione Italia. Si tratta quindi di utilizzare uno o due padiglioni sull'ottantina del sito di Expo. Le mostre dovrebbero iniziare già ad aprile, dunque mentre saranno in corso le demolizioni dei padiglioni permanenti, previste dal novembre 2015 al giugno 2016. Oltre che con il Comune di Milano sono stati fatti incontri anche con la Regione Lombardia e il ministro Maurizio Martina. «Mi pare che la questione sia molto concreta. Stiamo cercando di lavorare tutti insieme», aggiunge De Albertis. Una risposta dovrebbe arrivare in sette-dieci giorni.

Linkiesta - 15 settembre 2015

L'ex padiglione di Expo abbandonato rifugio dei profughi in Centrale

Era lo stand della Cina poi passato a Grandi Stazioni per iniziative commerciali

di SARA BETTONI

In caso di pioggia diventa un riparo per i profughi che affollano la piazza e che, sotto la tettoia a pagoda, sbirciano le fotografie esposte. Il City Pavilion davanti alla Centrale arreda la piazza, ma all'interno è privo di vita. «Mi aspettavo che la struttura venisse utilizzata di più» dice l'architetto Claudio Saverino, deluso per il destino dei «suoi» 360 metri quadrati di vetro, legno e metallo che affiancano la «Mela reintegrata» di Pistoletto, divenuta simbolo dell'«emergenza migranti». Saverino, dello studio Vudafieri Saverino partners, ha curato la realizzazione di questo ex padiglione della Cina per Expo. Nonostante la posizione strategica, però, ad oggi è vuoto, eccezion fatta per alcuni pannelli di una mostra fotografica sulle stazioni ferroviarie. Ma non è sempre stato così. Facciamo un passo indietro. Maggio 2015: apre i battenti il City Pavilion, progetto sino-italiano creato per aumentare la sinergia tra le due nazioni. È l'unico stand dell'Esposizione visitabile in centro città. Gode del supporto ufficiale delle municipalità di Milano e Shanghai. Da quel momento, la struttura ospita eventi legati alla moda, all'arte e alla cucina. Stefano Mologni, presidente della struttura durante il semestre, racconta il seguito. «Con la fine dell'Expo — spiega — lo spazio doveva essere smantellato, perché

terminavano i permessi del Comune per rimanere sul suolo pubblico. Ma siamo stati contattati da Grandi Stazioni. La società era fortemente interessata al padiglione, da riutilizzare con fini commerciali». A gennaio 2016 lo spazio passa alla società del gruppo Fs. Il City Pavilion viene di nuovo montato in piazza Duca d'Aosta ma spostato di una decina di metri rispetto alla collocazione originale. Ospita subito un primo evento, un tour virtuale in collaborazione con un partner esterno. Da febbraio, la mostra sulle grandi stazioni. Ovvero, solo qualche scatto visibile dall'esterno. Ad aprile il padiglione riprende vita per la registrazione di una puntata di «Masterchef», il talent show televisivo per aspiranti cuochi. Poi, di nuovo i pannelli con le fotografie di stazioni. Fino a oggi. La società spiega che la struttura, per la quale ha pagato l'occupazione di suolo pubblico mista fino a fine anno, è un'installazione che segna la continuità con Expo e arreda la piazza. Pensata per il marketing — ma non per negozi «fissi» come quelli all'interno della stazione —, verrà affittata per eventi promozionali. Per ora, però, non c'è la fila. «Eliminare le strutture di servizio è stato un errore — commenta Saverino —. Lo spazio è meno appetibile». C'erano stati segnali d'interesse da parte di un

ristorante giapponese, poi finiti in nulla. Forse per i servizi mancanti. Ma non solo. «Anche se è stato pensato per essere riutilizzato dopo Expo — continua l'architetto — il padiglione è comunque un oggetto temporaneo. Può avere ancora un paio d'anni di vita, non molto di più».

L'ex presidente della struttura Mologni spiega che i cambiamenti eseguiti sono dovuti alla necessità di seguire le norme, differenti per uno spazio temporaneo rispetto ad uno fisso. «Ma potrebbe essere riconvertito — continua —. Credo che i «ritardi» nel ripensare lo spazio siano dovuti ai cambiamenti interni a Grandi Stazioni e al bisogno di riprogettare tutta l'area». Intanto il tempo passa. E il City Pavilion, intatto e non vandalizzato nonostante la sua posizione difficile (come nota stupito l'architetto Saverino), aspetta di riprendere vita.

Corriere della Sera - Milano, 6 agosto 2016

Profughi al campo Expo, il sindaco: «Mix possibile con sfrattati»

Per il primo cittadino il progetto è ancora tutto da definire e a condizione che ci siano risorse per progetti di integrazione

di ROBERTA RAMPINI

«È solo un'idea, se n'è parlato l'altro giorno con il Comune di Milano e il Prefetto, ma non c'è nessun accordo». Prende fiato il sindaco di Rho, Pietro Romano, interpellato sul nuovo piano del Comune di Milano che prevede, oltre all'accoglienza di 150 profughi nel campo base Expo, anche quella di 150 tra senzatetto e persone in difficoltà. Dopo settimane passate a ribadire la sua contrarietà al trasferimento dei migranti nei prefabbricati di via De Gasperi, da alcuni giorni è spuntata questa nuova ipotesi sulla quale il Comune di Rho sarebbe d'accordo pur non avendo ancora sottoscritto nulla. «Fermo restando che la nostra posizione sull'arrivo dei profughi nel campo base non è cambiata e che siamo contrari a questa soluzione - aggiunge Romano - è stato chiesto, a questo punto della vicenda, che non ci sia un uso esclusivo degli spazi per i profughi ma che una

parte dei posti letto siano messi a disposizione di altre persone in difficoltà, come per esempio sfrattati o persone che vivono in una situazione di emergenza abitativa. Per il momento è una richiesta assolutamente generica di un'ipotesi che va concordata con la cooperativa o l'ente che assumerà la gestione di quel campo. Il progetto va ancora costruito e condiviso, le incognite sono molte, di sicuro la compatibilità tra profughi e altre persone va verificata». L'idea dalla coabitazione dunque non è ancora stata definitivamente concordata e il sindaco rhodense, prima di andare avanti nella progettazione, vorrebbe garanzie, come per esempio avere risorse per mettere in campo, insieme agli altri Comuni del Nord Ovest, progetti per lavori socialmente utili che tengano occupati i profughi durante il giorno. Incalzato sulle difficoltà di convivenza che potreb-

bero esserci, il sindaco fa un passo indietro: «Non sono preoccupato, perché il progetto non è ancora stato definito. Mi spiego meglio: dipende da che tipo di migranti saranno trasferiti, se solo uomini o famiglie. Solo in quel momento potremo capire che impatto avranno sul territorio e pensare a un'accoglienza». Una soluzione per accontentare il Comune di Rho e creare consenso? «Assolutamente no, questa ipotesi di accoglienza non va vista in questi termini - conclude Romano - dico solo che se qualcuno ha deciso di non smantellare il campo base e di trasferire in quell'area 150 persone allora non ci deve essere un uso esclusivo. Tutto qui».

Il Giorno - Rho, Milano,
29 luglio 2016

Profughi, centro di accoglienza nell'ex campo base di Expo: i primi 100 profughi. Maroni: "Inaccettabile"

La decisione della Prefettura, in allarme per il caos alle frontiere e la massiccia ondata di sbarchi prevista per l'estate. Piene le strutture della Lombardia, con il flop del bando per la ricerca di nuove strutture dopo le proteste scatenate dalla Lega

di Zita Dazzi

I primi cento profughi sono arrivati ieri nel nuovo centro d'accoglienza dell'ex campo base di Expo, dove la prefettura ha deciso di ospitare i migranti in arrivo dal sud Italia, spediti a Milano con i pullman organizzati dal Viminale. Il piano di accoglienza doveva restare segreto, ma il Governatore lombardo Roberto Maroni ha anticipato quel che la Prefettura stava preparando da qualche giorno, con massimo riserbo proprio per evitare polemiche politiche. Il nuovo centro di prima accoglienza per richiedenti asilo è sull'area del campo base di Expo, con 500 posti letto in casette prefabbricate e una mensa subito attiva. L'area è rimasta inutilizzata dopo l'esposizione universale, ma da subito era attivabile. La Croce Rossa è stata scelta per la gestione della struttura, dato che già gestisce il campo di Bresso, dove la prefettura ospita altri 300 profughi a rotazione, a seconda degli arrivi.

La prefettura conferma che i primi cento africani sono arrivati ieri e che altri ne arriveranno nei prossimi giorni, per poi essere smistati in tutta la Lombardia i migranti che dalle regioni del sud il ministero destina al nord. "Se fosse così non sarebbe accettabile", ha commentato subito il presidente

della Lombardia, Roberto Maroni, durante un incontro a Palazzo Lombardia, senza tirare in mezzo il prefetto, Alessandro Marangoni, ma sottolineando invece che si tratterebbe di un "accordo con l'ex commissario Expo", cioè Giuseppe Sala, candidato sindaco per il centro sinistra. Pur non nominandolo, dunque Maroni la butta in politica e usa il tema profughi per fare polemica pre elettorale. Secondo il presidente lombardo, non sarebbe accettabile inviare immigrati in spazi lasciati liberi da Expo "perché noi ci stiamo impegnando molto sull'area Expo per evitare il degrado e le occupazioni abusive e per evitare che succeda quello che accadrebbe se venissero mandati lì gli immigrati". Sta di fatto che in prefettura da settimane sono in pre allarme perché dal Viminale arrivano continue sollecitazioni ad allestire nuovi centri d'accoglienza in vista di un'estate che si preannuncia molto "calda" sul fronte sbarchi. Nell'ultima settimana sono arrivati 4mila africani dalla Libia, e 300 sono subito stati inviati a Milano. Qui - e anche nel resto della Lombardia - però non c'è più posto nei centri convenzionati col ministero, che infatti sta chiedendo al Comune di Milano di restituire l'ex Cie di via Corelli,

che era stato affidato per ospitare i siriani in transito da Milano verso il nord Europa. Ora che le frontiere con l'Austria sono strettamente presidiate e dopo l'accordo Ue-Turchia sul respingimento dei profughi, è facile prevedere che la pressione su Milano e alla Lombardia aumenterà molto rispetto alla scorsa estate.

"La Lombardia viene trattata come tutte le altre Regioni Italiane, sulla base di parametri stabiliti nella conferenza Stato-Regioni. Si tratta di dare un'accoglienza dignitosa a queste persone - ha detto il prefetto Alessandro Marangoni parlando della decisione di accogliere i profughi mandati dal Viminale - Stiamo valutando questa soluzione perché ci sono condizioni di emergenza che lo consentono. E' una decisione del Prefetto e il Prefetto si prende tutte le responsabilità per le decisioni che prende".

Il governatore Maroni ha replicato a stretto giro: "Credo che sia un errore. Prendo atto di questa decisione, non ho alcun potere per impedirla, ma ho fatto presente la mia totale contrarietà. So di una lettera che sarebbe stata mandata alla società Expo, nella quale si dice che in merito ci sarebbe stato un accordo con l'ex commissario Giuseppe Sala. Se così fosse,

sarebbe ancora più grave, perché lui non poteva decidere senza coinvolgere il Consiglio di amministrazione e, vista la delicatezza della questione, senza informare il presidente della Regione. Mi riservo comunque di fare gli approfondimenti necessari, ma soprattutto confermo la mia totale contrarietà a questo insediamento”.

Giuseppe Sala ha subito smentito, dopo esser stato tirato in ballo da Maroni: “Non c’è stata nessuna mia decisione sull’emergenza profughi. Meglio sarebbe stato che Maroni avesse fatto prima le sue verifiche - ha commentato - magari sentendo il rappresentante della Regione Lombardia nel Cda di Expo 2015. Ma forse mi chiama indebitamente in causa solo per fare un po’ di baccano elettorale. Comunque confermo che nel corso del 2015 avevo portato la richiesta informale della prefettura in Consiglio e che lo stesso Consiglio aveva preferito rinviare qualsiasi decisione sull’utilizzo del cosiddetto Campo Base di Expo. Da quel momento non ho più sentito parlare di questo argomento”. Polemiche pre elettorali a parte, rimane un dato di fatto. Gli sbarchi al sud sono ripresi e saranno sempre più intensi nelle prossime settimane. In Lombardia ci sono 3500 posti per accogliere i migranti che chiedono asilo, ma ne arriveranno molti di più. IL Viminale aveva chiesto alla prefettura di trovare almeno 4500 posti letto per l’estate, ma l’ultimo bando non ha potuto che verificare che il terzo settore offre gli stessi posti dell’anno scorso: tremila. Per ciascun profugo lo Stato garantisce un rimborso di 35 euro al giorno all’ente che gestisce i centri d’ac-

coglienza. Un buon business, per alcuni, anche se a voler fare le cose seriamente sono soldi che coprono a malapena i costi per vitto, alloggio e corsi di italiano. Infatti, gli enti del no profit restano fermi sulla proposta della scorsa estate, tenendo anche conto delle proteste scatenate dalla Lega e dai movi-

menti xenofobi nelle cittadine delle province che hanno deciso di aprire strutture di accoglienza.

La Repubblica - Milano, 21 marzo 2016

“Un nuovo nome per l’area Expo”, la Regione lancia un concorso online

“Un nome importante ed evocativo, che guardi al futuro”. Tutti potranno esprimere la loro preferenza sul sito

“In vista della riapertura dell’area che ha ospitato l’Esposizione Universale 2015, fissata per il 1° maggio, abbiamo pensato, come Regione Lombardia, di indire un concorso di idee aperto a tutti per assegnare a questo spazio un nuovo nome”. Così l’assessore di Regione Lombardia al Post Expo e Città Metropolitana Francesca Brianza che spiega le motivazioni di questa iniziativa.

“Una volta conclusa l’esperienza di Expo - afferma l’assessore Brianza - abbiamo pensato di dare una nuova identità e una nuova vocazione a quest’area e ci è sembrato bello, ma anche doveroso, fare in modo che venisse assegnato un nuovo nome e che questo scaturisse, ancora una volta, dalle idee dei cittadini. Ritengo sia affascinante - afferma l’assessore - avere la possibilità di assegnare un nome a un’area così vasta e importante e pensare che quel nome resterà poi negli anni a venire ed

entrerà nel gergo cittadino e nella segnaletica...una bella responsabilità!”.

“Da martedì 12 aprile prossimo - continua - sul sito della Regione Lombardia, i cittadini potranno trovare tutte le informazioni necessarie e partecipare al “concorso di idee”. Ci piacerebbe - spiega l’assessore Brianza - che fosse un nome importante ma anche evocativo, che guardasse al futuro e fosse ispirato dai grandi progetti tecnologici e scientifici che su quell’area andranno a nascere”. “Confidiamo nella creatività dei cittadini che è enorme e, siamo certi, anche questa volta resteremo felicemente sorpresi. Noi come Regione - conclude l’assessore - siamo impegnati al cento per cento per restituire ai cittadini un’area bella e vivibile e voi, cittadini, sarete impegnati a darle un nome all’altezza delle aspettative”.

La Repubblica - Milano, 6 aprile 2016

Milano Expo, bufera sull'advisor di Arexpo: "Scelte strategiche a rischio"

Il nodo del dopo Esposizione tra domande su tempi, costi, metodi e contenuti. Polemiche sulla scelta di un pool di ingegneri. Le critiche di Vago di Paolo Foschini

Il dopo-Expo? «Li abbiamo le idee chiare», dice il governatore Roberto Maroni. Peccato che al momento sembri l'unico a pensarlo. E in ogni caso «il problema non è il dopo ma il subito», aggiunge infatti. Perché a 24 ore dacché la società Arexpo cui è affidata l'area dell'esposizione e di cui anche la Regione fa parte ha finalmente scelto il suo advisor, il deus-ex-machina che di quell'area dovrà indicare il futuro, quel che succederà di qui ai prossimi mesi e soprattutto i tempi, i costi, il me-

todo e il contenuto dell'operazione sono tutti da vedere.

Maroni e Beppe Sala passano la giornata a punzecchiarsi: «Pensi all'Expo di cui è commissario che al dopo pensiamo noi», dice il primo al secondo prima di chiudere con «nessuna querelle». Il presidente di Arexpo, Luciano Pilotti, ricorda a Expo che «in questa fase sarebbe opportuno collaborare di più» finché Sala risponde anche a lui che «Expo garantisce massima collaborazione a tutti».

Il rettore della Statale Gianluca

Vago, motore iniziale dell'idea che trasformerebbe l'Expo in cittadella universitaria, guarda lo spettacolo e ora si chiede «un advisor? e cosa farà? cioè il futuro di un pezzo così importante di Milano lo decide un advisor? ma la politica dov'è?». E nel dibattito rientra in campo anche Stefano Boeri, l'architetto che di Expo disegnò il primissimo masterplan poi abbandonato nonché un progetto - finora l'unico, a tutti gli effetti, passato se non altro dal pensiero alla carta - non solo sul cosa farci

Dopo Expo arriva Arexpo

A fare parte della nuova società sono lo Stato, la Regione Lombardia, il Comune di Milano e la Fondazione Fiera. Accordo anche con la Triennale.

Giovedì 18 febbraio 2016 è iniziata l'era di Arexpo. Una data importante per il futuro dell'area che ha ospitato per sei mesi l'Esposizione Universale. Archiviata la società di gestione di Expo, il tutto è passato in mano al nuovo gruppo proprietario dei terreni che, anche con l'ingresso del Ministero delle Finanze, ha cambiato la fisionomia e la forma per la gestione del progetto di sviluppo del

Sito. Ecco che a Palazzo Chigi, davanti al ministro Martina, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio De Vincenti, al sindaco di Milano Pisapia e al governatore della regione Lombardia Maroni, è stato presentato il decreto della presidenza del consiglio che definisce la nuova governance e le nuove regole di gestione.

COSA CAMBIA

Lo Stato entra così in Arexpo

con una ricapitalizzazione di 50 milioni di euro che gli permette di aggiudicarsi il 40% delle quote. Poco meno del 50% spetta invece a Comune e Regione (quasi il 25% a testa), mentre il 10% è della Fondazione Fiera. Le rimanenti percentuali sono state ripartite invece tra il Comune di Rho e la Città metropolitana. Anche il cda aumenta di numero e passa da 3 a 5 componenti. Il presidente,

dopo ma anche sul come farlo: ed è pubblicato qui accanto. «Ma non è questo - dice anche lui - il modo di decidere il futuro di un'area così problematica».

In mezzo al piatto che gira, finora silenziosi a guardarlo girare, stanno intanto da due giorni gli ingegneri e architetti del gruppo Arcotecnica che insieme con quelli dello studio M&F - più la consulenza esterna di alcuni prof del Politecnico - sono appunto «l'advisor» incaricato di sbrogliare la matassa: sul tavolo per ora due progetti, anzi allo stato due idee e basta, quella della Statale per una nuova città-studi e quella di Assolombarda per un polo della scienza e innovazione. Trentacinque giorni da lasciar passare per legge, a scanso di ricorsi, poi altri 90 per dare il proprio parere su un progetto. Il tutto per un

compenso di 31.500 euro, al netto dello sconto praticato sui 90 mila del bando. Il rettore Vago è finora il più perplesso. «Da dove inizieranno? E tutti i nodi ancora irrisolti, a cominciare dal costo dei terreni? Ma soprattutto: possibile non avere ancora affrontato il tema-chiave della governance? Insomma, è ovvio che nutro il massimo rispetto per questi professionisti: ma queste sono scelte strategiche in cui devono entrare Governo, Regione, Comune». Prima ancora del macroprogetto del «grande dopo», peraltro, c'è da definire il post-Expo «provvisorio» che arriverà con la fine dell'esposizione. E a Sala che già su questo aveva espresso preoccupazione ha risposto Maroni in mattinata: «Non è informato e per questo farebbe meglio a non esprimersi». «Il mio era solo un

parere tecnico - è stata la replica - ma Maroni ha ragione: il post-Expo non è di mia competenza e d'ora in poi non ne parlerò più». Dopodiché Maroni ha riassunto il problema noto a tutti: prima che comincino i lavori per il dopo-Expo, qualunque esso sia, c'è da decidere cosa fare del sito perché non vada in malora. «E dunque - si è chiesto - cosa ci inventiamo per arrivare all'inizio del dopo Expo?». Risposta: «Non esiste un piano Maroni. Ma stiamo sviluppando una serie di proposte. Entro la fine di luglio le sottoporremo anche agli altri soci di Arexpo».

Il Corriere della Sera - 8 luglio 2015

il cui nome non è ancora stato deciso, dovrebbe essere a breve designato dal Comune, mentre per il ruolo di amministratore delegato è stato scelto Giuseppe Bonomi, indicato dalla Regione. Per quanto riguarda la figura di un possibile commissario, come era stato Giuseppe Sala per Expo Milano 2015, pare difficile che possa venire riproposta questa figura.
NESSUN SUPER POTERE
E se lo statuto potrebbe essere ratificato durante l'assemblea di Arexpo prevista per il 29 febbraio 2016, le linee guida sono già state condivise da tutte le parti in causa. In particolare quella proposta dalla Regione,

secondo cui ogni decisione su modifiche statuarie, eventuali alienazioni delle aree e masterplan del post Expo dovranno essere approvate dai tre soci pubblici all'unanimità.
AREXPO E TRIENNALE
Soddisfazione anche per Claudio De Albertis, presidente della Triennale di Milano che in una lunga intervista rilasciata al Corriere della Sera, ha commentato l'avvenuto raggiungimento di un accordo raggiunto con Arexpo. «Triennale aveva già avviato da tempo tutta la macchina organizzativa, «ma in assenza di contratto per noi era ancora tutto in alto mare», ha spiegato. Poi la svolta, dovuta

anche a un passo indietro da parte di entrambi: «Il progetto è stato rivisto per cercare di contenere i costi. Dal preventivo di 25 milioni siamo scesi a 16, soprattutto grazie al fatto che il periodo di esposizione passa da otto a cinque mesi, partiremo il 25 maggio 2016, e che abbiamo tagliato alcune voci a partire dalla onerosa comunicazione di cui si farà carico Arexpo».

Expo 2015 notizie - 19 febbraio 2016

Post Expo, l'idea di Seeds&Chips. "Una Silicon Valley del food"

Continuano le discussioni sul post Expo. Marco Gualtieri, ideatore e Presidente di Seeds&Chips (il primo salone di innovazione su food e tecnologia): "Creiamo nell'area una Silicon Valley italiana sul cibo". Presentata una proposta con 25 punti programmatici

Il dopo-Expo, un tema di grande attualità che non poteva lasciare indifferente Marco Gualtieri, ideatore e Presidente di Seeds&Chips, coinvolto in prima persona per offrire una soluzione valida e concreta al riutilizzo dei padiglioni che ospitano tutt'ora l'Esposizione Universale 2015. La creazione di una "Silicon Valley italiana" declinata in chiave food è ciò al quale Marco Gualtieri aspira in un progetto ben strutturato

ed argomentato che fa riferimento a 25 punti, capaci di mostrare come l'innovazione applicata al cibo possa diventare una via percorribile anche in breve tempo. Una cittadella dell'innovazione, una vera e propria "Food Valley", che rappresenta una delle sfide più importanti per l'umanità, chiamata a focalizzare la propria attenzione su uno dei temi vitali per la sopravvivenza: la capacità di produrre cibo e acqua

in maniera sostenibile per tutti.

Un grosso impegno che può essere affrontato sfruttando le conoscenze in campo tecnologico e le potenzialità ancora inesprese dell'innovazione digitale nell'Internet Of Food, Food Tech, AgTech, ecc... Una soluzione che vede già perfettamente convergere i progetti di Assolombarda e Università degli studi di Milano e della disponibilità della

L'Expo dopo Expo, nuovo inizio con la Silicon valley tricolore: rischi e opportunità

Dal riutilizzo dello spazio di Rho alle attrazioni per i turisti. Finisce l'esposizione ma bisogna salvarne l'eredità. Per lasciare Milano al centro della scena mondiale

Il dopo-Expo di Milano inizia con un'impresa da brividi: cambiare tutto (ci sono da smontare i padiglioni, bonificare un milione di metri quadri di terreno, reinventare un'area grande come 140 campi di calcio) senza cambiare niente. Calare il sipario sulla manifestazione, salvando però l'eredità che lascia al paese: quel cocktail di sinergie istituzionali e tra pubblico e privato che ha trasformato il disastro annunciato da molte Casandre nel successo festeggiato urbi et orbi oggi. L'asticella delle aspettative è altissima. Gli alberghi del centro pieni, le file interminabili ai tornelli di Cascina Merlata, "l'energia ritrovata" (copyright del New York Times

) e la nuova Darsena stracolma di gente ogni sera hanno abituato male un po' tutti. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affidato a Milano e Lombardia il compito di "fare da locomotiva a un nuovo sviluppo sostenibile per l'Italia". "Il difficile però - ammette il Commissario Giuseppe Sala - inizia adesso".

L'ora X di questo nuovo inizio è fissata. Dopo sei mesi di passione e 21 milioni di visitatori l'Albero della Vita spegne luci e giochi d'acqua, Cardo e Decumano si svuotano per l'ultima volta e il sito chiude i battenti. Il 2 novembre riaprono gli ingressi. Non per i turisti, ma per camion e operai incaricati di smontare

di ETTORE LIVINI
come un grande Lego l'intera struttura. Spariscono l'alveare della Gran Bretagna e la rete elastica del Brasile. Finiscono nei container i 17mila pezzi di legno che rivestono l'inarrivabile - salvo che per pochi eletti - stand del Giappone. E allora Milano e Lombardia avranno davanti il compito più delicato: dimostrare come l'alchimia che ha reso possibile il miracolo - poco più di un anno fa il sito era ancora solo una distesa di fango - può diventare ordinaria amministrazione.

Il primo banco di prova del risascimento civico meneghino è dietro l'angolo. E nasce, è il caso di dirlo, sulle ceneri dell'Expo.

Camera di Commercio di Milano con Innovhub, ma che sarebbe fortemente valorizzata da una più marcata caratterizzazione sui temi di Expo e quindi sul cibo e sul suo futuro. In questo contesto, l'ecosistema potrebbe accogliere e stimolare molte altre attività e iniziative correlate e complementari: formative, come, ad esempio, scuole di alta formazione per la cucina; informative e divulgative, e quindi anche l'ipotesi di ricollocazione della Rai avrebbe "una identità coerente alla presenza di giovani, start up e innovatori"; istituzionali, e quindi potrebbe la collocazione della sede del Tribunale Europeo dei brevetti o avere maggiore fattibilità l'Authority dell'acqua.

Affaritaliani.it - 2 settembre 2015

Cosa succederà all'area dell'esposizione da dopodomani? La "fase due", riconosce Sala è la più complicata. Spesso in Italia, passata la festa, si gabbia lo santo. E il rischio che i terreni di Pero-Rho - orfani delle infrastrutture di Azerbaijan, Iran & C. - si trasformino nell'ennesima cattedrale nel deserto c'è, con buona pace degli 1,3 miliardi di soldi pubblici investiti qui.

Come fare per evitarlo? Squadra che vince, dicono le regole auree di sport e business, non si cambia. E il tentativo della politica nazionale (nell'azionariato del sito entrerà il Tesoro a fianco di Comune e Provincia) è lasciare in campo team e ricetta che hanno costruito il successo della manifestazione: un'idea di sviluppo chiara, una stanza dei bottoni snella più un manager con poteri forti per garantire il rispetto di master plan e tempi.

La Repubblica - Milano, 30 ottobre 2015

Pilotti (Arexpo): da lunedì advisor al lavoro per il dopo Expo

Ritmi serrati per il post evento: "Tempi utili già alle spalle"

Si saprà agli inizi di settembre in che modo il governo entrerà in gioco nella partita del dopo-Expo. Per ora i soci ne discutono ma il ruolo di Palazzo Chigi nella società Arexpo, proprietaria delle aree espositive, resta da definire. Intanto da lunedì si metterà al lavoro l'advisor - ArcotecnicaGroup e F&M Ingegneria - per mettere a punto il progetto complessivo che il sito ospiterà una volta terminato l'evento. "Se ne sta discutendo - dice a proposito del ruolo del governo nel post-Expo Luciano Pilotti, presidente di Arexpo - adesso vedremo, ancora non si conosce la forma. I soci stanno valutando". "C'è un cda fissato all'inizio di settembre - aggiunge - per gli inizi del mese prossimo si saprà".

Arexpo è una Spa partecipata dal Comune di Milano e da Regione Lombardia, che, con il 34,7% delle quote, sono i soci di maggioranza, c'è poi la Fondazione Fiera di Milano con una quota del 27,7% e infine il Comune di Rho. Alla società tocca gestire le aree una volta calato il sipario sull'Expo. Ma prima sarà l'advisor che dovrà definire bene il progetto. "La nomina ufficiale dell'advisor avverrà domani o al massimo lunedì - spiega Pi-

lotti - ha tre mesi per definire il progetto". Il compito di ArcotecnicaGroup e F&M Ingegneria è quello di "generare un unico business plan e verificarne la fattibilità economica. Noi come società lavoreremo in staff per fornire tutte le informazioni necessarie". Sul tavolo le proposte dell'Università Statale, di Assolombarda, il piano messo a punto da Demanio e Cdp per il Governo, quello della Consob per una agenzia europea delle Pmi.

Una mole di lavoro notevole mentre i tempi si fanno di giorno in giorno più stretti. "I tempi utili sono già alle nostre spalle - dice Pilotti - entro metà al massimo fine settembre dobbiamo sapere, perchè dal primo novembre arrivano le ruspe che smontano o buttano giù tutto". Il giorno dopo la chiusura di Expo inizia, infatti, la cosiddetta fase di dismantling, al termine della quale, a fine giugno 2016, ad Arexpo dovranno essere consegnate "le aree comprensive della parte strutturale di Palazzo Italia e dell'Open air Theatre insieme alle passerelle". Tutto il resto, salvo diverse indicazioni, sparirà.

Askaneews - 6 agosto 2015

“Una Silicon Valley italiana così il sogno proseguirà”

Diana Bracco, capo dell'organizzazione “Futuro dell'area? Decideranno i cittadini”

di FABIO POLETTI

Adesso che è quasi fatta, Diana Bracco, presidente di Expo 2015 spa e Commissario generale per il Padiglione Italia, non tira ancora il fiato. La scommessa sul lascito di Expo 2015 è grande. Quando si chiuderanno i battenti il 31 ottobre bisognerà decidere cosa fare di quest'area grande come 170 campi di calcio.

Presidente Diana Bracco, di progetti ne spunta uno al giorno, a lei cosa piacerebbe che si realizzasse sull'area?

«Pur non avendo alcuna voce in capitolo sulle scelte future, non possiamo sprecare questa occasione nemmeno sul dopo. A differenza degli altri manufatti, Palazzo Italia sarà uno dei lasciti materiali dell'esposizione. L'intera area non ha precedenti. È servita da due autostrade, dall'Alta velocità, da Metropolitana, Malpensa e Brebemi. Tutti gli spazi sono cablati e digitalizzati, una Silicon Valley italiana».

Sembra il racconto di una metropoli ancora mai realizzata.

«Appunto. Sarebbe giusto che siano i cittadini a decidere cosa farne. Io ho sempre coltivato con la Camera di commercio e con Assolombarda il sogno di fare di Palazzo Italia un Palazzo dell'Innovazione e di tutta l'area un polo della ricerca tecnologica. Penso a infrastrutture per supportare le imprese, ai centri di ricerca,

alle università come la Statale di Milano che ha deciso di spostare a Rho-Però tutte le facoltà scientifiche e alle start-up che su questo sito potrebbero trovare ampia collocazione».

Cosa spera che lasci Expo?

«Io sento aria di Expo. A Palazzo Italia vogliamo coinvolgere due milioni di studenti con la loro ricchezza e creatività. Penso alla Carta di Milano che da qui arriverà fino all'Onu per ridefinire una piattaforma internazionale sul cibo e sul nutrimento a livello mondiale. L'Italia può offrire al mondo il valore del cibo sano e sicuro, basato su qualità e tutela della biodiversità. Senza dimenticare che per la conformazione del suo territorio e la scarsità di materie prime noi ci siamo ingegnati inventando soluzioni straordinarie». Qui i visitatori troveranno biodiversità, produzione del territorio e grandi brand alimentari. Come si fa a coniugare la filiera corta del cibo con le multinazionali dell'alimentazione?

«Filiera corta e filiera agroindustriale nazionale del cibo sicuro devono andare di pari passo. Il nostro è un Paese che deve mantenere il suo scheletro contadino. Penso alla grande mostra delle Identità italiane che racconterà la potenza del nostro saper fare dall'agricoltura all'artigianato all'industria, con la

cifra dell'innovazione e del gusto. Expo 2015 deve spingere questo Paese».

Quindi non solo un'esposizione commerciale?

«Farci conoscere al mondo è una piattaforma di lavoro. Le relazioni commerciali con gli altri 147 Paesi sono l'out. L'attrattiva del turismo è la parte in. Quello legato ai giovani è un progetto affascinante. Lo penso come ad un Erasmus moltiplicato per mille».

Eppure, lo ammetterò, c'è stato il rischio di non farcela come la Francia nel 2002 che ha rinunciato. Ci sono stati ritardi, crisi economica e pure il malaffare delle tangenti e degli arresti...

«Parto dalla fine. Il sistema dei controlli attorno all'Expo operato da Autorità anti corruzione, Prefettura, magistratura ha funzionato. Il modello di prevenire le scivolate può essere adottato per ogni Grande Opera. Expo non finisce, deve servire a ridefinire i concetti di legacy, istruzione, cibo e nutrimento. Siamo in lotta contro il tempo ma il cronoprogramma è stato rispettato. Stiamo realizzando un sogno: riconsegnare all'Italia un ruolo significativo nel mondo, una eccezionale possibilità di crescita».

La Stampa - 1 marzo 2015

Expo dopo Expo: la «sfida del giorno dopo» lanciata dal Corriere della Sera. Ecco i progetti vincitori

Il Corriere della Sera — insieme a Oxway — organizza una «sfida di idee» tra i lettori per capire come immaginano la seconda vita del sito di Rho

di SILVIA MOROSI

I sei mesi più attesi del 2015 sono terminati e Expo ha chiuso definitivamente le porte. Quella che non si è chiusa è la discussione che da settimane coinvolge diversi interlocutori per capire come utilizzare l'area dell'Esposizione Universale di Milano. Finora l'idea più «attendibile» per la seconda vita del sito di un milione di metri quadrati sembra essere quella che vorrebbe riconvertire l'area in un campus per l'Università Statale di Milano a cui accorpate anche un quartiere di innovazione e ricerca, come ha proposto Assolombarda. I tempi tra la fine dello smantellamento e l'inizio dei lavori per il nuovo progetto potrebbero essere così lunghi da rendere necessaria un'ulteriore idea per il fast post, con lo scopo di evitare che il sito diventi una «cattedrale nel deserto». Per il 2016, in ogni caso, l'area servirà per l'Esposizione Internazionale della Triennale di Milano. Il Corriere della Sera — insieme a Oxway — ha organizzato nelle scorse settimane una «sfida di idee» tra i lettori per capire come immaginano la seconda vita del sito di Rho e la sfida urbana che non solo Milano ma il Paese intero devono affrontare.

Ogni partecipante ha espresso la propria idea e messo insieme aspetti diversi di proposte esistenti. Poi si è passati alla fase di votazione e a quella dedicata alla Discussione delle proposte, che si concluderà lunedì 26 ottobre. Più di 500 le proposte arrivate e che hanno visto confrontarsi — solo per fare qualche esempio — l'esigenza di costruire un polo universitario con quella di uno spazio di ritrovo per giovani, quella di un museo delle culture con quella di una fiera mondiale della nutrizione, quella di un centro polisportivo con quella di una cittadella della giustizia. Una giuria composta dai giornalisti della redazione del Corriere della Sera ha selezionato i 30 migliori partecipanti ai quali viene attribuito un abbonamento alla Digital Edition. Ad ag-

giudicarsi il riconoscimento l'«Expo Park», un grande parco urbano per tutti i cittadini e a memoria dell'Expo 2015 di Nahuel Klein. Come spiega l'autore, «verranno mantenute alcune strutture e le aree rimanenti potranno offrire tutto ciò che può dare un grande parco urbano, come il Central Park di NYC. Zone a bosco, zone a prato, circuiti bici pedonali, attività acquatiche, piste di pattinaggio, piastre polisportive e per skate board... con l'appoggio di bar, ristoranti e negozi dedicati».

Il progetto «Coltiviamo ciò che l'Expo ha seminato» di Andrea Radivo che scrive: «Sarebbe naturale che il sito rimanesse un luogo per un mix di cultura, innovazione, divertimento e relax, dove si coniugano visite culturali con uscite di famiglia, serate di divertimento con l'esplorazione del futuro, degustazione di piatti con la condivisione dell'impegno a perseguire l'obiettivo di nutrire il pianeta. Continuiamo allora ad accendere l'Albero della Vita là dov'è; trasformiamo Palazzo Italia in un museo-laboratorio dell'innovazione tecnologica con una sezione sul tema di Expo 2015; erigiamo un Padiglione delle Nazioni, dove a rotazione vengano organizzate esposizioni (e degustazioni) da tutti i paesi del mondo; un Museo delle Culture (Padiglione Zero?) che racconti storia e sviluppo dei popoli, con uno spazio dedicato a rotazione a un diverso popolo, arricchito con dimostrazioni artistiche, artigianali, culinarie, ecc. Ampliamo il Parco della Biodiversità, teniamo i corsi d'acqua, ampliamo il verde e le zone attrezzate per i bambini, manteniamo il teatro, i distributori d'acqua, le cucine regionali».

Il Polo universitario e di ricerca di bioingegneria di Enrica Regenero prevede la costruzione di un ateneo con piano di studi a curriculum unico, totalmente in lingua inglese che comprenda i corsi necessari provenienti da ingegneria, biologia,

medicina, informatica per sviluppare il futuro dell'ingegneria applicata all'uomo: trapianti, arti artificiali e quanto oggi non riusciamo a immaginare. L'obiettivo è quello di attrarre studenti e ricercatori, sviluppare collaborazioni con aziende italiane all'avanguardia nel settore biomedico, fare concorrenza ai più celebri atenei dal punto di vista della proposta formativa, essere per la prima volta un paese all'avanguardia, vedere i migliori Atenei di Milano collaborare per creare una eccellenza italiana. L'incubatore di aziende biotech e nanotech di Riccardo Capolla prevede la costruzione di grandi laboratori specializzati in grado di contenere numerosi ricercatori con ottime idee ma pochi fondi, in modo che più aziende possano lavorare allo stesso tempo. In questo modo i ricercatori potrebbero provenire da ogni parte d'Italia, senza che questo comporti costi eccessivi per loro. «Inoltre — spiega l'autore del progetto — si potrebbero aggiungere edifici che ospitino studenti universitari, tanto edifici universitari per le lezioni quanto appartamenti per i fuori sede».

L'«healthy Valley», la valle della salute, di Salvatore Mazzitelli prevede la creazione di una Silicon valley della Medicina, una «città» laboratorio, un «Innovation Hub» dove si incontrano più saperi, si sviluppano conoscenze scientifiche, la clinica e la ricerca si integrano con altre discipline (Biologia, Fisica, Matematica, Bioinformatica, Ingegneria, Chimica, Filosofia, Psicologia, Sociologia). Il progetto comprende un insieme di attività legate alla Salute: ospedale del Futuro; centri di ricerca, parco scientifico, centro congressi; università e campus (Accademia internazionale di Medicina).

Corriere della Sera - 4 novembre 2015

Cosa succede dopo Expo, dal Mit italiano alla Food Valley

1 milione di metri quadri per alta tecnologia, campus e ricerca nel food. Viaggio nel dopo Expo, i progetti e la nuova cabina di regia del governo

di Aldo v. Pecora

Che fine fa Expo dopo Expo? Non è un gioco di parole, ma la domanda delle domande. Che senso dare agli oltre 20 milioni di biglietti venduti, al milione di metri quadrati di area espositiva, al miliardo e 300 milioni spesi per rendere possibile questa enorme scommessa chiamata Expo Milano 2015, una scommessa che ha visto vincere a mani basse la partita dell'Italia col mondo sul futuro dell'alimentazione. E' questo il problema da risolvere, e siamo in ritardo, perché tra 2 settimane Expo chiuderà e non sappiamo ancora come capitalizzare in modo utile, intelligente e duraturo gli sforzi del governo italiano, dei 140 paesi coinvolti, delle amministrazioni locali lombarde, delle aziende, migliaia da tutto il mondo, che hanno creduto in Expo e nel claim che è stato il manifesto di questo evento: "nutrire il pianeta, energie per la vita". Nutrire il pianeta, appunto. Secondo le ultime proiezioni delle Nazioni Unite, la popolazione mondiale avrà superato i 9,7 miliardi entro il 2050. Vuol dire che ci saranno oltre 3 miliardi di persone in più da sfamare. E le stime sono impressionanti, come le stime della Kauffman Foundation, secondo cui sempre entro i prossimi 30 anni dovremo essere in grado di affrontare una crescita del 70% della domanda alimentare, e la tecnologia agricoltura sarà fondamentale. Tant'è che ad essere preoccupato non è solo chi produce ma anche commentatori e analisti come l'Economist. Perché crescerà la domanda, con ritmi incensanti, e non solo i principali metodi di coltivazione attuali sono insufficienti a

soddisfarla, ma entrano in gioco altri elementi negativi come la deforestazione, le malattie delle colture, la desertificazione ed erosione del suolo. Ma siamo sulla buona strada, o meglio, c'è chi sta innovando in un settore che fino a un decennio fa sembrava quanto di più eternamente antico e analogico ci potesse essere: l'agricoltura. Ci sono fattorie in giro per il mondo che hanno già portato l'Internet of Things nelle loro coltivazioni e nell'allevamento del bestiame. E' possibile monitorare temperatura e acidità del latte di ogni singola mucca, oppure ancora l'umidità di una pianta di pomodori, la temperatura esterna di una serra e il rilascio della giusta quantità di fertilizzanti direttamente dal proprio smartphone.

Per non parlare, poi, delle innovazioni nell'agricoltura senza l'utilizzo di suolo, dall'idroponica, all'aeroponica, all'acquaponica. Oppure ancora l'agricoltura di precisione, che oramai si realizza anche con l'utilizzo di droni in grado di mappare un appezzamento ettaro per ettaro, metro per metro, centimetro per centimetro, e trasmettere tutti i dati in cloud in tempo reale. Quel mondo di sofisticati sensori, software, strumenti di analisi e di modificazione genetica che fino a pochi anni fa sembravano destinati ad essere fruibili solo in grandi laboratori di ricerca, adesso sono davvero alla portata di tutti. E' per questo che non solo gli enti governativi, ma

anche aziende private e ventures stanno prestando sempre maggiore attenzione al problema della sicurezza alimentare globale. Il terreno dove sorge l'area espositiva di Expo è di proprietà della Arexpo, una società nella quale i principali attori sono il Comune di Milano e la Regione Lombardia, con quote di circa 34,67% a testa, la Fondazione Fiera di Milano, con il 26%, e poi la Provincia di Milano (2%) e il Comune di Rho (1%).

L'ingresso del governo nella proprietà dell'area attraverso il MEF, secondo quanto riportato da Affari e Finanza,

Non è fantascienza, è la nuova frontiera della produzione del cibo. Meno sprechi, più qualità.

prevederebbe una ricapitalizzazione della società intorno ai 30 milioni, con Fondazione Fiera che scenderebbe al 20% della proprietà e Comune di

Milano e Regione Lombardia intorno al 25%. Numeri a parte, il dato certo è che la questione è approdata finalmente sul tavolo del presidente del Consiglio e dovrebbe discutersi proprio in queste ore. Sempre secondo le prime indiscrezioni, su Expo ci sarà una nuova governance e una nuova cabina di regia basata a palazzo Chigi: della nuova fase dovrebbero far parte anche il Comune di Milano e la Regione Lombardia. Alla guida il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina e il premier Matteo Renzi vedrebbero bene un commissario con pieni poteri, come pieni poteri ha avuto il commissario di Expo Beppe Sala, protagonista indiscusso del successo di questa esposizione internazionale.

Serve comunque «un interlocutore unico o – come delineato da Martina – un modello organizzativo simile al commissario per evitare rallentamenti e bizantinismi». E una volta acquisita la proprietà dell'area (che sarà composta solo dai padiglioni Zero e Italia, cardo e decumano) che si fa?

I padiglioni degli espositori – è bene ricordarlo – saranno smantellati subito dopo la chiusura della fiera. Tranne uno, quello degli Emirati Arabi, che sarà smontato e ricollocato a Dubai per lanciare la prossima Expo 2020.

Quindi toccherà trovare cosa fare dell'area, e i soldi per farlo. Soldi che potrebbero arrivare anche da Cassa Depositi e Prestiti, pronta a investire 1 miliardo per la riconversione dell'intera area. L'associazione degli industriali lombardi, che tanto ha scommesso su Expo, ha fatto sapere che c'è l'interesse di multinazionali (il 40% di quelle presenti in Italia ha già sede a Milano) per far sorgere nell'area di Expo centri di ricerca e incubatori tecnologici, in cui magari far lavorare giovani laureati e aprire nuove startup.

E' lo stesso presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, a tracciare dalle colonne del Corriere della Sera le linee guida del progetto "Nexpo": un grande hub scientifico-tecnologico che preveda imprese, laboratori e centri di ricerca agroalimentare, finanziati dal ministero dell'agricoltura per almeno la metà del milione di metri quadrati disponibili (anche perché il "veto" del Comune di Milano prevede che la maggior parte dell'area espositiva dopo Expo sia destinata a verde). Il vero problema sarà riempirli e non buttare alle ortiche tutta l'infrastruttura che sta intorno all'area, dalla rete ferroviaria ad Alta velocità, ai collegamenti autostradali con gli aeroporti di Linate, Malpensa e Orio al Serio, ai 200 km di fibra che la attraversano.

Anche l'Università di Milano vorrebbe essere della partita, e ha uffi-

cializzato al Comune un progetto per la realizzazione di un campus universitario. Internet of Food è un termine del quale si parla poco e invece se ne dovrebbe parlare molto di più. L'intero ecosistema Food Tech, compresi gli strumenti e i sistemi di analisi non solo nella filiera della produzione del cibo, ma anche in tutti i livelli della catena logistica: non è un caso che siano migliaia oramai le startup del food che nascono ogni giorno, da quelle per il monitoraggio e la distribuzione degli alimenti a quelle che cavalcano il boom della sharing economy, mettendo in connessione tra loro gli utenti. E se Airbnb e Uber hanno cambiato per sempre il modo in cui dormiamo e ci muoviamo, così anche le piattaforme di social eating e home restaurant stanno decollando in tutto il mondo. Secondo il Dow Jones VentureSource, nella prima metà del 2014, le startup del food hanno attirato oltre 1 miliardo di investimenti in tutto il mondo. Una partita nella quale a trainare la corsa, manco a dirlo, sono gli Usa.

Gli investitori stanno versando i soldi in queste aziende tecnologiche alimentari, dai servizi di generi alimentari e di consegna ristorante alle analisi di allevamento, di piattaforme web che collegano i consumatori tra loro o direttamente con gli agricoltori. Quanto all'Italia, secondo un'indagine del Sole 24 Ore, nei prossimi 10 anni l'Internet of Food creerà almeno un milione di posti di lavoro. E poi, regola numero uno per capire cosa sta succedendo: seguire i soldi. Negli ultimi 18 mesi ci sono stati dei movimenti per 6 miliardi sul foodtech (nel 2012 erano soltanto 2. Il triplo in 3 anni.

Sempre a proposito di numeri, l'obiettivo del governo italiano è quello di raddoppiare le esportazioni entro il 2020. Cinque anni, insomma, è l'obiettivo fissato da Renzi per fare del Made in Italy un volano di crescita e risanamento economico dell'intero Paese. Puntare tutto sul food. Ne sono

convinti tutti. Per capirne di più abbiamo raggiunto telefonicamente Franco Laratta, consigliere Ismea, l'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo, secondo il quale «l'Italia ha battuto la Francia nel settore del vino e ci avviamo a produrre anche quest'anno uno degli olii migliori del mondo». E' lo stesso esponente dell'Ismea a snocciolare alcuni numeri: «I giovani sono tornati all'agricoltura, +44% di iscrizioni alle Scienze agrarie, nell'anno in cui crollano le iscrizioni alle altre facoltà». E poi, il ruolo di internet che ha "orizzontalizzato" la piccola e grande distribuzione. «Ci sono tante piccole aziende – spiega Laratta – che hanno magari coltivano vitigni per pochi ettari di terreno e quindi non espongono alle fiere, ma sono bravi a curare la loro presenza su internet e vendono in tutto il mondo».

Che fare dopo Expo? Laratta ha le idee molto chiare: «Bisogna confermare la natura per cui è nata Expo, un grande polo agroalimentare, dove fare soprattutto ricerca tecnologica». Su questo campo ci sono già altri esperimenti ben riusciti. L'architetto Carlo Ratti, che per Expo ha progettato il "Future Food District", intervistato dal Corriere della Sera ha detto che «la Tech City di Londra sta cambiando la fisionomia della capitale britannica, a Parigi la ristrutturazione della Halle Freyssinet promette di creare il più grande incubatore d'Europa. È una strada promettente».

L'idea di una Food Valley piace molto alla Silicon Valley, quella vera. Nicola Villa, italiano e alto dirigente di Cisco, ha detto in un'intervista a Fast Company in occasione della sua presenza a Expo che «l'Italia è il cibo, ha uno dei più alti numero di telefoni cellulari e gli utenti di Facebook al mondo». Un posto dove «costruire ponti tra la tecnologia e alimentazione».

The Food Makers - 15 ottobre 2015

Expo, l'albero della vita ora è spoglio: smontate le luci, dubbi sul futuro

Led, ventagli, proiettori, casse audio, fiori e fari sono stati smontati: dell'icona di Expo rimane solo la struttura. Turati: «Così non vale la pena di tenerlo». Si cambia idea?

di Alessandra Troncana

The show must go off: l'Albero della Vita è spoglio. Led, ventagli, proiettori, casse audio, fiori e fari sono stati smontati: hanno tolto le tecnologie. «Restano solo le fontane» dice Giancarlo Turati, presidente del comitato Piccola industria dell'Associazione Industriale Bresciana ed ex delegato dell'associazione per Expo. Ai tre sponsor dell'Albero - Consorzio Orgoglio Brescia, Coldiretti e Pirelli - è stato proposto di gestirlo quando riaprirà l'Esposizione, a maggio: «A questo punto potremmo cambiare idea: se non c'è lo spettacolo non vedo un ritorno economico. Nella Lake Arena resterebbe solo la struttura: non credo che qualcuno verrebbe a vederla».

Il simbolo di Expo 2015

L'icona di Expo 2015 si accendeva al minuto zero di ogni ora: 7 spettacoli al giorno per sei mesi, una colonna sonora di cinque canzoni, incluso un inedito di Francesco Renga, laser viola, fontane con getti alti 30 metri e immagini proiettate sul fusto. La fattura delle tecnologie era di 3,9 milioni di euro: «Expo le aveva affittate. Il contratto è scaduto, le hanno appena smontate. Avrei fatto una scelta diversa, c'erano almeno due opzioni» fa sapere Turati. La prima: cambiare la

data di scadenza del contratto di affitto e prorogarlo. La seconda: «Decidere per una sospensiva, a mio avviso la cosa più giusta: avrebbero dovuto lasciare le tecnologie montate almeno fino a quando non sarebbe stato certo il futuro dell'area».

Il futuro dell'albero? «Rimarrà dov'è», spiegava Giuseppe Sala

Dovrebbero farci un polo della tecnologia: «Ma solo in una porzione dei mille metri quadri dell'Esposizione Universale di Milano. In ogni caso, a me non risulta ci sia ancora niente di certo: non hanno firmato una sola carta». Le 350 tonnellate di legno e acciaio montate dal pool di società bresciane hanno un costo: la struttura dell'Albero vale tre milioni di euro. Sono stati gentilmente offerti da Brescia, ma il proprietario resta Expo: s'era deciso di lasciarlo piantato nella Lake Arena a ottobre 2015. «L'Albero della Vita rimarrà com'è oggi: faremo manutenzione» aveva detto l'ex commissario unico dell'Esposizione Giuseppe Sala.

Turati: «Nessuno verrà a Rho per guardare solo la struttura»

Fino a maggio, resterà in standby: a novembre, gli operai hanno svuotato le fontane, controllato le giunture, cambiato le lampadine e fatto qualche piccolo lavoro di cantiere. La fattura: circa 100 mila euro, pagati dal consorzio Orgoglio Brescia. La risposta sulla gestione dell'Albero, però, non è ancora arrivata e il simbolo è stato «congelato» per l'inverno: senza tecnologie, per Turati, potrebbe non valerle la pena: «Dubito che qualcuno possa venire fino a Rho e spendere dei soldi per guardare la sola struttura di legno e acciaio con qualche fontana accesa: bisogna inventarsi un altro show o trovare una soluzione prima di maggio». Non è scontato che sul fusto dell'icona di Expo sarà proiettato ancora il nome dello sponsor bresciano.

Il Corriere della Sera - Rho, 17 marzo 2016

Milano Expo, Pisapia: «L'Albero della Vita in piazzale Loreto? Decidano i privati»

Il primo cittadino torna sulla proposta dell'assessore Bisconti in occasione della commemorazione dell'eccidio del 10 agosto 1944

di Silvia Morosi

L'idea era stata lasciata ad aprile scorso dall'assessore al Benessere, Sport e Tempo Libero Chiara Bisconti: l'Albero della vita, dopo Expo, «potrebbe essere collocato al centro di piazzale Loreto». Per la costruzione simbolo dell'esposizione universale non è ancora stata decisa una ricollocazione, tanto che - all'inaugurazione del Primo maggio - i costruttori bresciani avevano proposto di «riportarlo a casa». Le polemiche sulla destinazione futura, dopo le critiche dell'Anpi non si arrestano e a tornare sulla vicenda è il sindaco Giuliano Pisapia. «L'Albero della vita, come sapete, è un'opera fatta da privati, quindi dovranno essere loro a valutare se darlo alla città o a qualcun altro, o tenerlo per altre manifestazioni universali», ha detto il primo cittadino a margine della commemorazione per le vittime di piazzale Loreto di lunedì 10 agosto.

La critica dell'Anpi: «Offusca il ricordo dei partigiani»
L'idea di trasferire il sim-

bolo di Expo, opera di Marco Balich realizzata da «Orgoglio Brescia», in piazzale Loreto è un modo «per cancellare un momento storico controverso con un inno alla vita. Nell'immaginario collettivo piazzale Loreto rappresenta soltanto un simbolo di morte, io invece ci vedo un luogo di rinascita della democrazia, quello che vorrei simboleggiasse l'Albero», aveva detto Bisconti. La struttura che simboleggia il seme della vita sarebbe collocata nello stesso luogo dove nel '44 ci fu l'eccidio di quindici partigiani e l'anno dopo vennero appesi i corpi di Mussolini e Petacci. Tra i primi a insorgere contro la proposta i membri dell'Associazione Nazionale Partigiani, con l'intervento del presidente della sezione milanese Roberto Cenati: «Sarebbe una nota stonata che creerebbe solo confusione: il simbolo di piazzale Loreto c'è già ed è il monumento che ricorda i 15 partigiani, che da tempo chiediamo che venga restaurato. Piuttosto si dedichino i

giardini a Giovanni Pesce. E si lasci l'installazione sul sito Expo, il posto più adeguato».

Favorevoli e contrari
Proprio il figlio di uno dei martiri di piazzale Loreto e presidente dell'associazione «Le Radici della Pace - i 15», Sergio Fogagnolo, si era però detto però favorevole all'installazione dell'Albero al centro della piazza: «Qui si è combattuto per la pace e la libertà e non vedo come ricordarlo meglio se non con il seme della vita», aveva detto a UrbanFile, il primo sito a pubblicare alcuni fotomontaggi per rendere l'idea del trasferimento. Una soluzione - quella dello spostamento - vista con favore anche dall'assessore alla Mobilità e all'ambiente Pierfrancesco Maran: «Quando ho letto l'ipotesi dell'Albero della vita l'ho trovata una bella proposta sia dal punto di vista estetico sia per il valore storico».

*Il Corriere della Sera -
Milano, 10 agosto 2015*

L'Albero della Vita in piazzale Loreto dopo Expo?

di Marco Vlaerio

Che ne sarà dell'Albero della Vita una volta chiusosi il semestre di Expo 2015? Un interrogativo che viene posto ancora prima che l'Esposizione Universale sia cominciata, occasione in cui l'installazione dell'Albero della Vita dovrebbe rappresentare uno dei fiori all'occhiello della grande manifestazione che sarà ospitata a Milano dal prossimo primo maggio. Una delle ipotesi più gettonate al momento è quella di

spostare l'Albero della Vita dalla sua attuale ubicazione nei siti di Expo e ricollocarlo al centro di piazzale Loreto. L'idea è stata lanciata dall'assessore comunale al decoro urbano Chiara Bisconti, la quale sostiene che lo spostamento dell'Albero in piazzale Loreto sarebbe un modo per "cancellare un momento storico controverso con un inno alla vita". In una dichiarazione raccolta dal sito UrbanFile, Sergio Fogagnolo, figlio di un

martire di piazzale Loreto e presidente dell'associazione Le Radici della Pace - i 15 dichiara: "Qui si è combattuto per la pace e la libertà e non vedo come ricordarlo meglio se non con il seme della vita è la continuità con l'antifascismo. Voglio solo chiarire che questo non è un luogo controverso, come dice Bisconti, qui è iniziata la democrazia ed è una chiarezza storica". Sempre UrbanFile ha pubblicato alcuni fotomontaggi

Expo, l'Albero della vita resiste un altro anno a Rho-Pero. Ma in inverno le luci saranno spente

Cancelli aperti fino al 15 ottobre, poi il blackout in tutta l'area fino alla primavera. Ma sul simbolo c'è già l'accordo: niente trasloco nel 2017

di Luca de Vito

L'Albero della vita rimarrà sul sito Expo per tutto il 2017 (almeno). Sarà l'elemento di attrazione per la seconda edizione di Experience - quella che partirà il prossimo anno - e continuerà ad avere il suo valore di simbolo e ricordo dell'Esposizione universale dedicata al cibo e all'alimentazione. È questo l'accordo che Arexpo è riuscita a strappare per quanto riguarda il futuro prossimo dell'opera realizzata dagli industriali di Orgoglio Brescia su idea di Marco Balich, anche se la sua sistemazione definitiva rimane un'incognita. Se formalmente la proprietà dell'opera è della società Expo (in liquidazione) c'è una clausola che permette agli industriali di Orgoglio Brescia (riuniti dall'Aib, associazione di confindustria), di riprendersi l'Albero al costo simbolico di un euro,

qualora nessuno fosse in grado di farsene carico. Per costruire la struttura, alta 36 metri, ci sono volute 150 tonnellate di acciaio e 90 tonnellate di legno, al costo di 9 milioni di euro sostenuto dagli sponsor (Coldiretti, Pirelli e Orgoglio Brescia). Smontare e trasportare tutto questo avrebbe di per sé un costo che si aggira tra i 100mila e i 250mila euro.

Nell'ultimo anno si sono immaginate le soluzioni più disparate: dall'idea lanciata dall'ex assessore allo sport Chiara Bisconti di metterlo in piazzale Loreto, fino all'ipotesi di trasportarlo a Dubai per l'edizione di Expo 2020, con un simbolico passaggio di testimone tra le due città. In molti però - tra cui lo stesso Balich - hanno sostenuto l'idea di lasciarlo lì dov'è, affacciato sulla Lake Arena, all'interno

del sito come un ricordo di ciò che è stata l'Esposizione universale. Per quest'anno l'Albero della vita resterà visitabile fino al 15 ottobre, data in cui terminerà Experience, la serie di eventi realizzata nei mesi estivi per evitare che il sito di Rho-Pero rimanesse inutilizzato. Qui oltre alla spiaggia artificiale (aperta questa settimana) e all'area relax, ci sono le mostre della Triennale e una serie di eventi che cercano di richiamare pubblico, come le dimostrazioni di volo dei droni o le giornate per la caccia ai Pokemon. Experience è un'iniziativa organizzata in pochissimo tempo che non ha portato frotte di visitatori, ma che comunque è riuscita a mantenere il sito vivo: e questo soprattutto grazie all'Albero della vita che rimane ancora un'attrazione molto forte perché

per rendere l'idea di come potrebbe essere posto l'Albero della Vita in piazzale Loret.

L'Albero della Vita sarà un punto di riferimento durante il semestre espositivo: punto di ritrovo e di relax grazie alle gradinate poste intorno al lago, luogo di spettacolo grazie a una serie di effetti speciali e luminosi che lo animeranno durante le ore serali, installazione interattiva da cui avranno origine tutte le manifestazioni del Padiglione Italia.

MilanoWeekend - 14 aprile 2015

richiama chi non è riuscito a vederlo durante il semestre Expo. A chiudere questa prima edizione di Experience saranno due concerti che verranno organizzati nel mese di ottobre. Ancora non si conoscono i nomi delle band che saliranno sul palco dell'Open Air Theatre, ma l'obiettivo è quello di chiudere con il botto: nomi di medio alto livello che si rivolgono a un pubblico ampio. Da novembre, poi, comincerà il grande freddo anche per il sito Expo che resterà chiuso almeno fino alla primavera 2017, mentre continueranno i lavori per lo smantellamento dei padiglioni (che per la società Arexpo non è una priorità).

Mentre si lavorerà per definire il futuro definitivo dell'area di Rho-Pero, si dovrà però organizzare anche una seconda edizione di Experience. La scommessa di Arexpo è quella di pianificare una serie di eventi in grado di attrarre molte più persone rispetto all'estate 2016. Stavolta ci sarà molto più tempo per organizzare concerti, luoghi per l'intrattenimento e grandi eventi.

La Repubblica - 28 agosto 2016

L'Albero della Vita dall'Expo a Roma: "Sia segno che una nuova stagione è possibile"

L'Albero della Vita dall'Expo a Roma: "Sia segno che una nuova stagione è possibile"

„L'idea è stata lanciata da David Sassoli, vicepresidente del Parlamento europeo ed ex candidato sindaco di Roma per il Pd alle primarie 2013“

L'Albero della Vita dall'Expo a Roma: "Sia segno che una nuova stagione è possibile"

„Un po' un simbolo di buon auspicio per una Capitale in declino. Un'iniziativa che potrebbe diventare segno di speranza e siglare un nuovo inizio che porti Roma fuori da corruzione, malaffare, malapolitica, degrado.

“Le imprese romane battano un colpo e adottino l'Albero della vita dell'Expo milanese”. L'idea è stata lanciata da David Sassoli, vicepresidente del Parlamento europeo ed ex candidato sindaco per il Pd alle primarie vinte da Marino. L'appello è stato lanciato dalle colonne di HuffingtonPost agli imprenditori romani “perché sviluppino una iniziativa per portare nella Capitale il simbolo di Expo e diano un segno di speranza ad una città che deve uscire dal degrado”. “Con un Comune che non c'è - si domanda Sassoli - perché imprese e associazioni romane non fanno quello che hanno fatto i bresciani? Il monumento sarebbe in grado di riqualificare una grande area della città, fare da sfondo a grandi eventi, costituire il logo di un paese che vuole battere la strada della terza industrializzazione. E mettere in chiaro che anche nella Capitale, nonostante tutto, vi sono energie che non vogliono mollare e sono capaci di invertire la rotta”. Un bel segnale “anche per la politica locale, inchiodata a dinamiche asfittiche, autoreferenziali, sempre in ricorsa e molto spesso priva di idee.

L'Albero della vita a Roma sarebbe il segno che una stagione nuova è possibile”. Per Sassoli, “l'Albero della vita di Expo è la nostra Tour Eiffel. Al ferro si contrappone la tecnologia. È una macchina che oltre ai giochi può contenere altri contenuti, sviluppare nuove performance. Cosa farne ora di quest'opera costruita dagli imprenditori bresciani e ammirata da milioni di persone, simbolo di questo evento che ha messo in moto energie e passioni? La stella che campeggia in alto riprende la stella disegnata da Michelangelo nel piazzale del Campidoglio. È il simbolo di una Capitale che sta vivendo una opaca stagione di declino, ma senza la quale il paese non potrà pensare al futuro”. L'idea è stata ben accolta dal presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, Mario Marazziti, che in una nota la rilancia. “Sarebbe un bel segnale contro il declino e il modo di valorizzare uno dei punti di forza dell'Expo su cui scommettevano in pochi. Sia sull'Expo che sull'Albero della Vita. Come su Roma oggi. Al lago dell'Euro o a Villa Borghese diventerebbe un punto di incontro e un simbolo evidente della capacità di cambiare della Città Eterna. Eterna perché piena di energie civili, culturali e religiose da liberare”.

RomaToday - 13 ottobre 2015

